

il Resto del Carlino

L'inseguimento del nemico in rotta nel settore meridionale

Il Duce intrattiene a lungo e cordiale colloquio gli uomini di Stato bulgari

Tre navi inglesi affondate

Quindici aerei abbattuti

Berlino, 21 luglio

Il Comando Supremo comunica:

Nel settore meridionale del fronte

orientale le truppe tedesche, romene e

ungheresi inseguono il nemico battuto.

Su tutto il restante fronte, l'attività

bellica ha ripreso un andamento favo-

revole con la distruzione di vari aerei

gruppi nemici accerchiati.

Nella lotta contro la Gran Bretagna,

l'Armata aerea tedesca ha affondato nel-

la scorsa notte, davanti alla costa or-

ientale britannica, due navi da cari-

co per complessive undicimila tonnellate

e una motosilurante. Aerei da com-

battimento hanno bombardato a straz-

zature portuali sulle coste orientali

scuote e sulle coste sud-orientali dell'

Inghilterra e aerodromi nella zona

sud-orientale dell'isola.

Nell'Africa Settentrionale aerei tedes-

chi da combattimento hanno efficace-

mente bombardato postazioni di arti-

glieria e moli a Tobruk. In quelli aerei

sono stati abbattuti tre apparecchi da

caccia britannici.

Durante tentativi di apparecchi britan-

nici di attaccare nella giornata di

ieri e nella mattinata di oggi le coste

della Marea, i cacciatori e artiglieria

contraria hanno abbattuto otto

apparecchi nemici; batelli vedetta e

apparecchi di sbarco sono stati

abbattuti quattro.

Aerei da combattimento britannici

hanno gettato nella scorsa notte, in

alcune località della Germania Occi-

dentale, bombe dirompenti e incendia-

rie. Tra la popolazione civile si la-

mentano lievi perdite.

I grandiosi successi

di un mese di lotta

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 21 luglio

I bollettini germanici sono sempre

più ricchi di parole ma anche sem-

pre più succosi nel contenuto. Appen-

na poche parole ci danno oggi la sen-

tazione dei successi conseguiti negli

ultimi dieci giorni dalle truppe alle-

ate nel sud del fronte e dell'attività del-

scuote dei bolcanici. « Nel settore

meridionale — dice infatti il bol-

lettino — truppe tedesche, ungheresi

e romene inseguono il nemico in fu-

ga ».

La vittoria degli alleati e la scon-

fitta dei bolcanici sono perfettamente

definite se pure non si dice dove

in qual direzione, ma noi sapiamo

già dove per primi combattono gli

ungheresi dopo avere forzato il pas-

saggio nel Carpazi e i romeni dopo aver

ricongiunto la Besarabia e il pas-

saggio del Nistru.

Bisogna però tener ben d'occhio l'at-

tensione sulle colonne germaniche che

dalla centro del fronte e più precisa-

mente da Dubno e Scitomir con ogni

probabilità hanno fatto una conver-

sione a destra per prendere alle spal-

le le truppe russe che ha combattuto

Unità da guerra russe

colate a picco

Berlino, 21 luglio

La Marina da guerra del Reich è

penetrata in profondità nella acque

sovietiche e nella zona marittima delle

province baltiche soggette al Sovieti.

Apparecchi da combattimento tedes-

chi operanti nella Finlandia settentrionale,

hanno affondato presso Por-

hangu, una nave da guerra nemica di

circa 3 o 4 mila tonnellate. Pure i

ricchi bombardieri tedeschi hanno colato

a picco nel mare di Barents un ca-

ciolatore sovietico. Altri appa-

recchi germanici hanno distrutto presso

la penisola del Pescatori, un basti-

mento mercantile sovietico di duemila

tonnellate e hanno incendiato presso

Murmansk una grande stazione radio.

Nel Golfo di Riga è stato colato a

picco un battello vedetta sovietico.

Nell'Africa Settentrionale aerei tedes-

chi da combattimento hanno efficace-

mente bombardato postazioni di arti-

glieria e moli a Tobruk. In quelli aerei

sono stati abbattuti tre apparecchi da

caccia britannici.

Durante tentativi di apparecchi britan-

nici di attaccare nella giornata di

ieri e nella mattinata di oggi le coste

della Marea, i cacciatori e artiglieria

contraria hanno abbattuto otto

apparecchi nemici; batelli vedetta e

apparecchi di sbarco sono stati

abbattuti quattro.

Aerei da combattimento britannici

hanno gettato nella scorsa notte, in

alcune località della Germania Occi-

dentale, bombe dirompenti e incendia-

rie. Tra la popolazione civile si la-

mentano lievi perdite.

I grandiosi successi

di un mese di lotta

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 21 luglio

I bollettini germanici sono sempre

più ricchi di parole ma anche sem-

pre più succosi nel contenuto. Appen-

na poche parole ci danno oggi la sen-

tazione dei successi conseguiti negli

ultimi dieci giorni dalle truppe alle-

ate nel sud del fronte e dell'attività del-

scuote dei bolcanici. « Nel settore

meridionale — dice infatti il bol-

lettino — truppe tedesche, ungheresi

e romene inseguono il nemico in fu-

ga ».

La vittoria degli alleati e la scon-

fitta dei bolcanici sono perfettamente

definite se pure non si dice dove

in qual direzione, ma noi sapiamo

già dove per primi combattono gli

ungheresi dopo avere forzato il pas-

saggio nel Carpazi e i romeni dopo aver

ricongiunto la Besarabia e il pas-

saggio del Nistru.

Bisogna però tener ben d'occhio l'at-

tensione sulle colonne germaniche che

dalla centro del fronte e più precisa-

mente da Dubno e Scitomir con ogni

Le gravissime perdite

delle Armate bolsceviche

Berlino, 21 luglio

Nella giornata di ieri nel settore

meridionale, le truppe alleate han-

no commesso l'inseguimento dei bol-

scevichi in ritirata. La disperata resi-

stenza delle deboli retroguardie sovie-

tiche è stata infranta non sanguinoso

perdite per il nemico.

Nel settore di Kiev un reggimento

sovietico è stato letteralmente annici-

ato dopo accaniti combattimenti du-

cati tre giorni.

Nel settore di Mohylev nella gio-

rnata del 19 una divisione tedesca ha

attaccato violentemente una divi-

sione russa. Benché la divisione tede-

sca avesse combattuto ininterrottamente

da alcuni giorni e qualunque le

condizioni atmosferiche avessero tal-

volta reso particolarmente difficili le

operazioni, i soldati sovietici che si di-

fendevano tenacemente sono stati bat-

IL PIEMONTE fra due alleanze

Il Piemonte — il quale ha percorso l'Italia in tante esperienze statali — ha percorso il nostro destino di nazione anche per quanto riguarda i rapporti con la Francia. Nelle lunghe guerre combattute dalla monarchia francese contro la Spagna o contro gli imperiali, il piccolo stato alpino fu un prezioso alleato o un temibile nemico, così come fu decisiva nel quindicesimo la nostra amicizia e nel quarantesimo la nostra ostilità. E, quindi, di singolare interesse porre a confronto i risultati che il Piemonte ottenne dalla sua diversa condotta politica.

Come verso l'Italia, così verso la Savoia, la Francia partì sempre dalla presunzione che ad essa spettasse un diritto di sovranità. Per i duchi sabaudi, questa presunzione era fondata, non già sul fatto che la Savoia fosse un feudo francese — che essi tenevano le loro terre direttamente dall'impero — ma semplicemente dall'insigne onore che il Re Cristianissimo reputavano di aver fatto ai piccoli duchi montanari concedendo loro in isposa l'una o l'altra principessa francese, con magri appannaggi ed enormi pretese.

Il Piemonte e l'Italia si dimostrano sempre spontaneamente inclinati ad uniformare la loro condotta ai legami di sangue, reali o presunti, che li univano alla Francia; l'uno e l'altra andarono incontro ad amare delusioni perché l'orgoglio imperiale sempre alla Francia di riconoscere l'importanza dei servizi che le erano stati resi.

Quando i Conti o i Duchi di Savoia si batterono a fianco della confinante monarchia, non poterono mai sottrarsi a questa alternativa: se la Francia veniva sconfitta, essi erano sconfitti con lei, se la Francia vinceva, essi dovevano restare paghi di averla servita. Chi addentri lo sguardo nella movimentata storia del Piemonte, deve constatare che, in così contraddittorio succedersi di avvenimenti, una cosa sola resta immutata: la decisione della monarchia francese di non concedere nulla al Piemonte. Si vedrà così che, come per miracolo, i lenti ma costanti progressi che portarono i piccoli conti di Savoia, prima al titolo di Duca, poi a quello di Re, furono sempre realizzati nei brevi momenti in cui il Piemonte fu alleato degli imperiali contro la Francia. I crediti morali del Savoia verso la monarchia datano dai primi albori della monarchia. Fu Amedeo IV — zio della «credita» Beatrice — ad aprire a Carlo d'Angiò la strada verso «quella gran dote provenzale» che «tolse la vergogna» al sangue dei Capeti. Fu Amedeo V ad aiutare il Re di Francia nella conquista di Tolosa. Fu Amedeo VIII a fornire uomini e denaro a Carlo VII impegnato nella guerra contro gli Inglesi. Ed Amedeo IX, rimasto amico di Luigi XI mentre contro il Re accettatore di guerra formata la lega del «Bianco public», si batté con lui per la riconquista di Parigi: a sua volta, Carlo II entrò nella lega di Cambrai a fianco della Francia.

In compenso di tutto ciò, i Filippi e i Luigi si adoperarono per impedire che la Savoia si estendesse in Borgogna, giungendo persino a costringere Amedeo VI a rinunciare al matrimonio con Giovanna, erede di quel ducato. Per di più, ostacolarono ogni accordo fra la Savoia e il Delphinato, e — appena ottenuta la successione dell'ultimo Delphin — tolsero ai Duchi tutti i feudi che possedevano in quello Stato. Infine, quando Carlo II, abbandonato da Francesco I alla pace di Cambrai, chiese aiuto alla Spagna, la monarchia di Francia rispose occupando tutta la Savoia e il Piemonte fino a Torino. Alla morte di Carlo II, il suo erede non possedeva più che Vercelli, Cuneo e Nizza.

Ma quell'erede era Emanuele Filiberto e la dura prova divenne per lui feconda. Fino a quel momento la dinastia sabauda era stata a cavaliere fra l'Italia e la Francia: dalla crisi del secolo XVI, esce completamente italiana.

La battaglia di San Quintino, dopo la quale la Francia sconfitta deve restituire la Savoia al Piemonte, è la prima data del nostro Risorgimento. Fu, quello di Chateau-Cambresis, il primo trattato in cui la Francia desse qualche cosa ai Savoia perché era il primo nel quale essi si trovarono dal lato nemico. Tuttavia, benché vinto, il Re cristianissimo anche allora non volle recedere dalle sue posizioni, e i legati spagnoli che rappresentavano gli interessi di Emanuele Filiberto, dovettero concedere che quest'ultimo, spogliato dalla Francia, facesse nel trattato atto di ammenda «come un reo umile parente» promettendo «le rendere la Savoia più contenti di lui».

Come l'Italia del '66, aveva dovuto dopo essersi battuta, ricevere in dono la Venezia, Emanuele Filiberto ricobbe il suo ducato non direttamente ma come dote della moglie. A Torino egli non poté entrare che tre anni dopo la pace. Mentre la città era ancora in mano ai Francesi, il Duca volle almeno cospirare navigando sul Po: le cronache raccontano che, in silenzio omaggio, tutto il popolo accorse allora sulla sponda del fiume.

Nei primi anni del suo governo, Carlo Emanuele I dovette, «pour témoigner le desir qu'il a de donner contentement au dit Seigneur Roi très chrétien» dargli la città e il castello di Berre senza contropartita e allargare con lui contro la Spagna. Il trattato di alleanza sottoscritto a Brusolo il 14 aprile 1610 si presenta, è vero, come un atto di munificenza da parte del Re di Francia, il quale «affectionne la prospérité et la grandeur de la Ma-

son de Son Altesse» si dà prontamente al Duca di dargli i mezzi per «la conquête de Milan». Carlo Emanuele I non si sente, però, tranquillo: «L'offre che ella (la Francia) ci fa non hanno fondamento di sicurezza perché trattano di feudo che non dipende dalla sua corona»; né si lascia ingannare circa le vere finalità della sua vicina quando, per intraprendere la guerra contro gli Spagnoli d'Italia, la Francia chiede in primo luogo Casale: «Casale — scrive il povero Duca — non può dar passo per venire in Italia si bene per venire in Piemonte... Il fine principale delle armi francesi non è di soccorrere Casale o di far che Spagnoli restituiscono, conservando a Noi la nostra parte, si bene di occuparci o rovinarci lo Stato».

Ma alla corte di Enrico IV di Francia si ride dei suoi sospetti: se egli è povero — si dice — «qu'il porte la bêche, l'espagnol lui donnera du pain». E la Francia marciò sul Monferrato lasciando il Piemonte solo contro la Spagna. Il risultato finale del trattato di Brusolo, col quale la Francia prometteva al Piemonte la Lombardia, fu quindi il trattato di Cherasco nel quale il Piemonte cede di fatto Pinerolo alla Francia.

Il Milanese, vanamente promesso

Spagna d'oggi

QUESTA È TOLEDO

Il silenzio filtra, nel dedalo delle strade misteriose, fra le trine andaluse e soffoca i rintocchi cupi delle campane

Toledo, 21 luglio. Nel pieno trionfo del sole, alla collina bordata ai piedi dal morbido nastro del Tago, la città di Toledo — o, da lontano, è apparsa come un miracolo. È un paese rossastro, mirtilato di tinte, aspro nella sua aridità purpurea, roccioso e legato dal gioco complicato delle stradine anguste. Dominica, tragica, la mole semidistrutta dell'Alcazar, tagliata in due: ferita ancora sanguinante nel centro della Spagna.

«Quando Dio creò il sole» Il paese si adagia erto sulla campagna immensa con la fierezza di un leone. Sembra che le pietre grigie abbiano asportato i secoli, e che si sgorzino a strascinerli perché, in uno scorcio di rabbia o in un'ondata di orgoglio, narrino al viandante disorientato la sovrana opulenza e le illustri vicende della città. Sono pietre che parlano. È una terra che freme del sangue di civiltà remote. Le rocce strapiombano sino al Tago d'oro: quelle medesime rocce alle sudate nudità dei campi arsi di sole.

Dice una vecchia leggenda spagnola: «Quando Dio creò il sole lo collocò su Toledo, di cui Adamo fu il primo re». C'è in queste parole il musicale motivo di superstizione che è la nota prima della città. Ogni cosa, in Toledo, deve apparire nell'immensità. Per il medievale non c'è posto. L'origine della città si perde nella notte dei tempi. Di «Toletum» Municipio romano durante i primi secoli della nostra era, parla l'Istoria. Poi le invasioni barbariche: domo musulmana; governi poveri.

A due riprese, nel 1197 o nel 1212, le armate di Castiglia, di Aragona e di Navarra fecero di Toledo la grande piazza d'armi: da essa le armate cattoliche, al grido «Dio e Spagna», partirono verso la vittoria. Nella pianura de las Navas de Tolosa fu combattuta la memorabile battaglia che fu l'inizio della grande ritirata saracena.

E come per un prestabilito disegno divino, proprio fu questa Toledo — lieve presolo della grandezza della cattolica Spagna — Ferdinando ed Isabella giungono nel 1492 per compiere un voto: la fondazione del convento di San Juan de los Reyes. Le nozze di questa coppia regale hanno già cementato la compagine nazionale: l'Aragona e la Castiglia, unite hanno creato la Spagna. Ed è a Toledo che nasce il frutto dell'amore dei re cattolici. Isabella mette al mondo l'infanta Juana, la madre di Carlo V. Con Carlo, la Spagna fa squallire nel mondo la sua canzone di gloria: ed è a Toledo che ha cominciato a girare al vento fortunoso delle conquiste e delle eredità, il vessillo del trionfo. Con Carlo V è la capitale della Spagna; ma anche se Filippo II porta la capitale a Madrid, a Toledo rimane sempre quale indiscussa potente di nobiltà, il titolo e il privilegio di città «imperiali» e «coronata».

Imperandosi per stradine tagliate fra palazzi alti e severi, improvvise di curve, di brusche discese, di salite rapide, mentre da un portone semiaperto si scorge dietro un cancello di ferro battuto la intensa luminosità di un patio, si giunge alla Cattedrale. Questa è la prima chiesa di Spagna. Vastissima, imponente, colma di cose belle. Vedo monaci in preghiera che passano salmodiando con il volto ultratristo di una strana pena. Odo voci che si elevano non nella schiettezza di una preghiera che si rivolge all'Eterno, non nell'umiltà ansiosa e fidente del figlio che abbisogna del Padre, ma voci che vibrano alto, prolungate di tono, in una troppo facile sicurezza di premio. Sfilano innanzi ai miei occhi ancora infammati dalla ricchezza metallica della «capella mayor» rutilante d'oro, d'argento e di bronzo, le figure delle tele del Rubens, del Van Dyck, di Bassano, di Luca Giordano, del Goya. È una stupenda processione di gente bella ma che non riesce a scorgere dietro la cortina di una densa nebbia. Nebbia di un passato troppo carico di avvenimenti storici, troppo imbevuto di forza umana,

Brusolo, diventa, poi, oggetto di patruzioni durante tutto il regno di Vittorio Amedeo I; anzi, il messo di Richelieu, Sabran, pretendeva che i Savoia pagassero la semplice promessa con la cessione di alcune terre intorno a Pinerolo e con lo smantellamento di Moimeliano, chiave della Savoia. Il Duca non accettò questi patti.

Tuttavia, durante il suo governo e durante quello della principessa Maria Cristina, francese di nascita, il Piemonte si batté per la Francia contro la Spagna. Il risultato fu la pace dei Pirenei nella quale il Piemonte confermava alla Francia la cessione di Pinerolo «et ses dépendances».

Vittorio Amedeo II dovette dapprima continuare la politica di sottomissione verso la Francia, l'insolenza dei cui ambasciatori era giunta a tal punto che, una sera, il Villeroi mise le sue dita nella tabacchiera del Duca regnante senza nemmeno chiederne permesso. Vittorio Amedeo II non glielo impedì, ma, lasciata cadere a terra la tabacchiera, disse ai suoi ufficiali: «Portatene un'altra».

Nello stesso modo, appena gli fu possibile, lasciò cadere l'alleanza francese e ne strinse un'altra. La lega contro l'impero, alla quale partecipò più tardi anche il Re di Prussia, portò nel 1697 il Piemonte al trattato di Ryswick che obbligò la Francia, «per la sicurezza comune e pubblica quiete», a restituire Pinerolo, Moimeliano e Susa, e nel 1713 alla pace di Utrecht che ridava al Duca Nizza e Savoia, e, in più, la Sicilia col titolo regio.

Ma, proprio nel patto dell'11 aprile 1713, il Re di Francia e i Duchi di Savoia si promettevano «un oblio et

une amnistie perpétuelle de toutes les hostilités réciproques». I Duchi ebbero il torto di prendere questa promessa sul serio e si ridussero inermi al braccio alla Francia che, cinque anni dopo, con l'aiuto dell'Inghilterra, ottenne che — col trattato di Londra — fosse tolta la Sicilia al Piemonte per dargli in cambio la Savoia e la parte di Sardegna.

La Repubblica ha cambiato le direttive della monarchia nella sua politica estera? Assai meno di quanto si potrebbe credere. Nel 1796, sotto le insegne della libertà, i francesi — che avevano sempre dovuto conquistare il Piemonte primo a palmo — trovarono in Torino chi li accolse festosamente in nome della democrazia.

Il Consolato e l'Impero napoleonico — se pure creavano una specie di sotto-stato italiano — tennero il Piemonte in loro diretto dominio perché, avendolo nelle mani, sentivano di tenere le porte dell'Italia.

La prima, la sola grande eccezione sarebbe stata quella del '59. Tuttavia i quali per accusare di particolarismo la politica sabauda del grande decennio affermano che essa volle soltanto perseguire le antiche mire dei Carli Emanuele e degli Amedei sul Ducato di Milano, dovrebbero piuttosto rendersi conto che la Francia, e non il Piemonte, perseguitava l'antico programma: quello, cioè di dare ai piemontesi Milano al posto della Savoia, allontanando così di molte miglia la pressione austriaca. Secolare mira che, come abbiamo visto, i Duchi sabaudi avevano sempre respinto giungendo, al massimo, ad offrire in cambio del Milanese la fortezza di Moimeliano.

Ma, proprio nel patto dell'11 aprile 1713, il Re di Francia e i Duchi di Savoia si promettevano «un oblio et

Napoleone III ottenne, non solo tutta la Savoia, ma anche Nizza della quale nemmeno i sovrani più esigenti avevano prima mai fatto parola. Con tutto ciò, gli italiani ritennero di dovere alla Francia una inesauribile gratitudine. Certo si potrà dire che, se la Lombardia liberata equivaleva in estensione alle regioni di Nizza e Savoia perdute, ottenere Milano significava per noi fare l'Italia.

Ma a questa conseguenza non si arrivò, tuttavia, per volontà e merito di Napoleone III.

Quando i francesi videro la portata inaspettata delle loro azioni, ritennero, infatti, di essere stati traditi.

«Comment — scrive il Correspondant del gennaio 1860 — s'expliquent ces plus d'un partisan de l'Italie fédérée, en France et ailleurs, ait cessé des lors d'approuver et de suivre ce mouvement qui conduirait à l'Italie unitaire? Quand même cette révolution totale serait différée, elle commencerait par donner au Piémont une importance et une étendue contraires aux intérêts de la France. Est-ce là ce que la France a voulu?».

Un opuscolo ufficiale si doleva nel 1864 di vedere «demeurer toujours impuissante» quell'Italia che aveva fatto l'unità «échappant aux vices équitables de son libéralisme».

E' questo il destino dell'Italia rinata: non solo dopo il '59, ma anche dopo il '66, ma anche dopo il '18, ma anche dopo i patti del '35, sempre una forza fatale ci porta al di là dei modesti confini nei quali «la France géneuse» vorrebbe imprigionarci.

P. M. ARCARI

SEGNALERADIO

Da Chiarelli al "Gorgoleo,"

Quando, nel 1929, Luigi Chiarelli diventò senza saperlo il Nestore dei nostri autori radiofonici inflando nell'etere il suo Anello di Teodasio — primo, in ordine di tempo, dei lavori scritti in Italia per la radio — stava per tramontare nel mondo radiofonico la moda delle unitatoni drammatiche sensazionali (intitolate circa nel '24 e con strana uniformità, in Germania, in Francia e in Inghilterra) e prendeva piede un po' dovunque la passione per i radiodrammi intimistici o a messaggio ad ausilio dei quali potesse esser messo in opera il cosiddetto quadro dei controlli drammatici. E anzi bisogna dire che, quando non s'imbaltiva in pochi ma in registi famosi, questo famoso quadro diventava l'organo che creava la funzione, il demone che prende il sopravvento sulle cose, lo strumento che la pretende a ceralore. Il radiodramma è in funzione dell'esperienza e questa mania sperimentale favorita dalla necessità di rendere il conto dello strumento espresso non sempre giova alla gemmità e

andare insieme in India a prelevare l'eredità di un certo dio che viaggia sotto specie di trofeo carovaniere. La jellietta e il matrimonio — facile a ridiventare — verranno in seguito. Certo da Luigi Chiarelli c'era da aspettarsi di più. Ma di più non gli era stato chiesto come si vedeva dalla notizia che pubblicavamo in calce. Contentiamoci quindi del poco. Il resto — si spera — verrà dai ristabiliti contatti dell'autore con la radio. (Di scappi e fugi si detto che Paolo era quello svagato dondoloia fatalizzatore che risponde al nome di Giglio Cimara, mentre la voce della bella sconosciuta era data dal timbro armonioso di Nella Bonora).

In questa tornata, a fianco degli autori rinati, s'è fatta avanti al microfono anche la buon'anima del senese e seicentesco bello spirito di Gerolamo Gigli. L'occasione era il Gorgoleo orero il Governatore delle isole natali. L'unico torto delle avventure di questo vecchio bebbione, cui il giovane riale, aiutato da falsi medici e pseudodiritti, fa andar di tra-



Una posa di Umberto Melnati al microfono

spontaneamente della produzione artistica. E' in questo segno che nasce il radiodramma chiarelliano. Che il nostro autore conoscesse direttamente o no, direttamente gli analoghi radiodrammi d'altre terre non importa. Si direbbe che in certi casi lo stile sia nell'aria o venga delfino, senza accordi preliminari o conoscenze dirette, dall'identità delle premesse.

Comunque l'anello di Teodasio non è che uno scherzo: il personaggio, in poche parole, di un realismo insistente, un drammaticizzato capitolo di vita intensa, tutto pervaso di rimembranze umoristiche bonapartistiche. Se un appunto può esser fatto a Chiarelli è d'aver preso allora lo scherzo troppo poco sul serio e d'essersi insomma impegnato in quel lavorotto assai meno che per la più modesta delle sue creature teatrali. Quanto alla forma, abusiamo anche qui della consentita molteplicità di luogo e di una sonorizzazione troppo folta e perisessuosa contro la quale reagirà più tardi la sensibilità del radiocollaboratore meglio avvertito.

Ed ecco, dopo ben dodici anni, Chiarelli rappresentarsi alla radio con un attore ad hoc, intitolato Lili e la corovana. Da allora se ne son detti e scritte tante sul radioteatro e sugli articoli e ai saggi, sono succeduti anche meditati libri d'estetica e di storia esecutiva sui generi radiofonici. Se Chiarelli li avesse letti o scorsi non avrebbe cominciato il suo lavoro con una didascalia. Col lavoro del film parlato in didascalia è scomparsa dallo schermo e nessuno la rimpiange. Tanto più essa è inutile e giustificata alla radio dove l'azione parlata è tutto. L'ambiente ha da risultare dal dialogo, dalla situazione o, alla peggio, dallo sfondo acustico. Se in didascalia si mette a descrivere ciò che si dovrebbe vedere o capire dal contesto, due secondi dopo che l'annunciatore l'ha letta nessuno se ne ricorda più e la picezza rischia di svolgersi nel vuoto. Se poi l'illustrazione didascalica vuol presentare i personaggi o le loro caratteristiche fisiche o morali, essa è altrettanto pleonastica e gratuita: al radio tutto deve venir suggerito dalla voce, non solo i caratteri psicologici ma lo stesso aspetto esteriore delle drammatizzate persone.

L'errore è però solo di quell'esorcizio. Per il resto le nuove sequenze auditive chiarelliane filano rapide e lineari e l'episodio trattato è abbastanza interessante malgrado o appunto per il suo colore di realtà romanzesca. In un vecchio libro, che ha appena acquistato e che sta sfogliando, Paolo, avvocato senza clienti e appassionato bibliofilo, scopre una lettera di donna: «Se non vieni subito, mi troverai morta. Lili è un indifferente. Romanico di sua natura, il nostro eroe si precipita al posto indicato, trova una giovane donna giacente piangente e svenuta al nome di una cagnella e che il di lei appello era rivolto, per gentilezza femminile, al proprietario della morente cuoca. Si trattava di zoofilia, non di passione. Invece quella che nasce dal bizzarro incontro, so passione ancora non può dirsi, è certo una simpatia. Da cosa nasce cosa. La giovane è una ricca ma poco pratica ereditiera; Paolo un avvocato senza cause. Tanto vale allora

verso suocero a patrarachia, è di somigliare maledettamente alle molli-rane e ben noto peripetia. Il signor di Fontcaugneaux che perde anche lui la sua partita nuziale grazie alla congiura combinata di una passione autentica e di un'invenzione fertile in tormenti da far perdere il senno anche a meglio armati e prepotenti provinciali. A parte l'evidente ricalco, resta allattivo del celebrato autore del Don Plone il dialogo popolarizzato e saporalo, degno in tutto della seconda congressa senese del Rosai.

La ravinata edizione radiofonica offerta dal giovane e valente regista Guglielmo Morandi ci è parsa encomiabile. Le parti un po' plumbee del testo non son diventate certo pluma, ma l'insieme, agilitato da musica e coretti beffardi, cammina sodo.

e. r.

Il castellone di prosa della radio trasmetterà, nel trimestre che va da luglio a settembre e per gli studi di Roma e di Milano, dieci novità radiofoniche, trentadue prime trasmissioni di lavori classici e moderni, ventitré repliche. Tra i radiolavori in più alti avremo: Baccarat Marchi, Carnevale a Bonifratelli; F. T. Martelletti, Violetta e gli aeroplani (ripres.); Diego Fabbri, Il prato; Arnaldo Boscato, Estuario. Tra le radiocommedie in un atto citiamo: l'Isola delle Felice di G. Scorteciano, Tradimento di Vittorio Carlini, La fuga di Lorenzo Gigli, La fuga di Turri Vassle. Sarai un uomo di Siro Agnelli, I figli ritornano di Roberto De Monticelli, L'importante è tronarsi di Mario Brancacci. Tra i classici stranieri Goethe è rappresentato col Clavigro e con Praterle e sorrella. Soltanto con Edipo a Colono, Leandro Fernandez De Moratin con il di del re, la ragazza, Martinez Sierra con L'innamorato. Per i latini c'è Plauto con Trinummi e la poesia italiana figura con trasmissioni originali che vanno dal Dialogo della natura di Leopardi a i vecchi di Ceco di Pascoli. Gli autori italiani dello scorso secolo e quelli riventi sono largamente rappresentati.

Ai più noti commedionisti italiani sono stati invitati a fornire radiocommedie in un atto per rinforzare i programmi pubblicitari. Beninteso codesti radiolavori sono offerti al radiocollaboratore da varie ditte ma non hanno niente a che fare con l'annuncio pubblicitario che viene dato al principio e alla fine della trasmissione. Il lavoro di Luigi Chiarelli di cui si parla più sopra appartiene a questa serie di cui fanno parte La bella signora Morini di Guido Carlini, Gli uomini non sono cattivi di Gaspare Cataldo, La donna che passa di Edoardo Anton, Ordine e Disordine di Gino Valeri nonché altri atti unici di Gherardo Gherardi, Alberto Donaudy, Enrico Bassano, Nicola Manzoni e Gherardo Jovine.

Col 31 luglio vengono formate due speciali Compagnie estive di prosa per la radio in sostituzione di quelle che, in pari data, si sciogliono. Della Compagnia di Roma faranno parte Franca Donatelli, Donatella Gemo, la Almiri Calza, Tina Paternò, Leo Garavaglia, il Plamonti e Arnaldo Martelli. A Milano avremo Ada Cristiana, Almiri, Stefania Plamonti, Tiana, Benvenuto, la Speranza, Corrado Antonicelli, Giulio Verdiani, Silvio Rizzal, Gino Postelli e Angelo Bizzari. Entreranno a far parte dei due complessi molti allievi della R. Accademia d'Arte drammatica: a Roma Vanda Polverosi, il Santuzio e il Marvati; a Milano il De Simoni, il Vanni e il Busoni. Nella Compagnia estiva di Roma rimane Franco Becchi.



Una via di Toledo

ANGELO ANTONIO FUMAROLA

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA
21 luglio 1981-10,15

I nuovi titoli di Stato e i titoli fiscali entrano oggi in vigore, col quali viene testata l'imponibilità su «plus-values» del titolo azionario (imposta che va da un minimo del 10 per cento a un massimo del 50 per cento sul maggior valore di cessazione delle azioni), mentre hanno cominciato a limitare notevolmente il movimento dei 40 per cento di un aumento di via... impedendo al mercato di mantenere un certo fondo di fermezza qualche mese prima.

Sei titoli hanno valori della giornata: Snta Viscosa 770-749; Montecatini 220-214; Admichia 229-228; Breda 638-616; Snta Lucia 638-616.

I Fondi dello Stato che chiudono a prezzi superiori a quelli dell'ultim

	18	21		18	21
TITOLI DI STATO			AZIONI		
A.R. 10.10.68	75,50	75,70	Esperia	1.290	1.285
" 8%			Mediobanca	599	599
Red. 8%	74,50	74,50	Fininvest	735	759
" 8 1/2%	72,50	73,50	Amintea	680	635
Ven. 8 1/2%	95,80	95,80	Montedison	223	250
" 10%	94,50	95	Enel	1.000	1.000
B.T. 10.10.68	99,45	97	Regisud	147	148
" 10.11.68	98,45	98,60	Eni	725	765
B.T. 10.10.68	99,50	99	Eni	1.000	1.000
B.T. 1950	99	99,10	A.S. Gen.	1076	1076
			T.A.A. Gen.	1070	1070
OBBLIGAZIONI					
Dp. subord. 4%	475,50		C.R.F. Ital. 4% ced.	436	436
" E.R.F. 4%	485		C.R.F. Ital. 4% ced.	436	436
" I.R.I. 4 1/2%	475,50		C.R.F. Ital. 4%	436	436
" A.R.T.P. 4%	658		C.R.F. Ital. 4% ced.	482	482
" I.R.I. 4 1/2%	485		C.R.F. Ital. 4%	482	482
" I.R. Ferre 4 1/2%	508		C.R.F. Ven. 4% ced.	501	501
			Pubb. Urb. 4%	501	501
C. F. Bologna 4%	419		T.A. T. O. Ed. 4%	501	501

	18	21		18	21
	AZIONI			ELETTRICI	
La Centrale	1420	1422	Adria	225	226
La Chessa	104	104	Alpi	205	205
Medione	651	663	Daniel	463	463
Mozzi	1281	1290	Edison	423	420
Verona	228	238	Edison	395	375
V. M. G. L.	38	38	Enel	379	379
			Campan.	349	349
			Valdara	1124	1125
			Bari	108	108
TESSILI					
Dantona	1750	1750	Piccan.	881	881
Furter	1550	1550	Emil.	890	880
Val T. U.	542	545	Beni	21	20
Olcese	1263	1285	Olcese	0	0
Angeli	1980	2010	Sesto	123	122
Dant. O.	770	778	Pugliese	151	151

Lin. G. 175	1070	Trip.	32	32
Lin. G. 175	1070	Trip.	32	32
Rozand	885	270	814	863
Tosi	144	50	Merid. E	444
Co. Mez	607	614	Terni	273
Un. Man.	679	682	C. E. E.	19
Caravado	990	881	Fecconu	174
Caravado	990	881	Fecconu	174
Farguila	173	73	Paci	715
C. Seta	608	605	Verona	136
Bernese	146	150		
Chapill	140	25		
Vicenza	362	307		
Vicenza	362	307		
DIVERSE				
		Duina	268	280
		Erindana	990	995
		Radifera	1155	1150
		Ania	103	106
		Jaigae	20	21
METALLURGICHE				
Finetd.	529	529		

Alto	230	53	72,50	Edema	131	32	127
Ira	250	50	229	Edema	131	32	127
Martelli	210	51	Wondt	18	231	235	
Amalia	260	625	Edema	8	336	364	
Monte	223	229,50	Albar	7	750	78	
Dall'asta	196	196	Valente	906	106	106	
Breda	518	521	Pirelli	12	1960	1975	
Bianchi	595	596	Cirelli	4	112	128	
Isotta	143	145	S. Flame	300	300	300	
Elia	270	270	Edema	451	463	463	
Reggiani	143,50	140	Berge	486	486	486	
Siele	137	53	Saturata	169,50	168	168	

CAMEL: Nuova York 19; Zurigo 4
Berlino 7,50.

**Piena luce sulla misteriosa morte
di una vecchia signora**

L'assassino e i mantelli con
Stom, 21 luglio

Alcuni giorni or sono riferimento di un

ripresa di indagini giudiziarie. Colui che ha organizzato la rissa, e che ha misteriosa morte della vecchia Giuliana San Casciani, avvenuta in circostanze non chiare, è stato riconosciuto. Il delinquente, carcerato, finanziariamente in crisi, è stato implicato in due noti perquisizioni. Furono fermate quattro persone, il 12 e il 13 novembre scorso, a Siena di 25 anni. L'avvocato Goffredo Quadri di Siena, l'avvocato Luigi F. Sassi di Roma e le domestic Annunziata la Bindi.

Ora, piena luce è stata fatta sull'oscuro vicenda, in seguito alla confessione del delinquente. Il suo nome è stato svelato, il quale, sottoposto a stringente interrogatorio, ha finito per confessare pienamente di avere ucciso la sera del 1958, la vecchia Giuliana San Casciani, la sua abitazione, colpendola con violenti percosse e soffocandola. Delle confessioni, che sono state registrate, si sono tratti quattro atti. I due predetti avvocati, i quali avevano necessità di sottrarre e di nascondere la verità, sono stati compromettendo entrambi in una manovra di spogliazione.

E' apparso inoltre evidente, comparso il delinquente, che la quale, se non del delitto si allontanò da Siena, il secondo le chiavi della abitazione del padre, non si era mai mosso.

L'Anichini è stato condotto sul luogo del crimine, ove ha ricostruito tutti i particolari del delitto. Pare il figlio del delinquente, che ha confessato la uccisione, e l'interrogatorio del due legittimi quali si addossano reciprocamente.

Soffoca la propria creatura
addormentandosi nell'allattarla

Placenza, 21 luglio

In località Casanova di Pradecollo, comune di Oreo, la sposa Rosa Bertini, su Francesco, d'anni 23, maritata Giuseppe Margal, svenagliata la neonata.

scorpa per il richiamo della sua piccola in fuga. E' un'emozione che non si rivivrà più, e che non si rivivrà più perché il suo papà è un papà. Se non che, la vittoria del sonno e della stanchezza, il quanto aveva lavorato duramente in quelle giornate pregiate, la compagnia, il riaddormentarsi sulla sua piccola creatura. Rivellegata stupisce allora, e si accorge che il suo papà è un papà. E' un'emozione che non si rivivrà più, e che non si rivivrà più perché il suo papà è un papà. Se non che, la vittoria del sonno e della stanchezza, il quanto aveva lavorato duramente in quelle giornate pregiate, la compagnia, il riaddormentarsi sulla sua piccola creatura. Rivellegata stupisce allora, e si accorge che il suo papà è un papà. E' un'emozione che non si rivivrà più, e che non si rivivrà più perché il suo papà è un papà. Se non che, la vittoria del sonno e della stanchezza, il quanto aveva lavorato duramente in quelle giornate pregiate, la compagnia, il riaddormentarsi sulla sua piccola creatura. Rivellegata stupisce allora, e si accorge che il suo papà è un papà.

scorcia per il richiamo della sua piccola in fuga a Piazza dei Miracoli, l'accetta val bene per una poppata. Seanché vinta dal sonno e dalla stanchezza, quanto aveva lavorato duramente tutta la giornata prelevando la compagnia, riaddormentata sulla sua piccola creatura. Rivellegata stupisce all'alba, si scontra con l'erotismo, il movimento, l'antico sfocciamento della bioma, e ogni tentativo di richiamarla in vita riceve purtroppo vano.

Mandriano uoloso dal fulminante

Vicenza, 21 luglio

Il mandriano Giovanni Bonato di anni 34, residente a Borso del Grappa, in provincia di Treviso, è stato ucciso a Vicenza, col gregge, vanità sorprende da un violento temporale e mentre disponeva e cercava un rifugio, colpito da una folgore decise.

Oggi alla radice

PRIMO PROGRAMMA:
13.15: Concerto sinfonico diretto da M. J. G. G.
14.15: Orchestra d'archi.
17.15: Coro della GU di Pistoia.
20.30: «Aida» di Verdi; direttore P. Basso.
21.15: «L'operaio e la signora» di Stignani, Galliano Masini, Carlo T. Giallabe.

SECONDO PROGRAMMA:
13.15: Canzoni di G. G.
20.40: Cynara della schiava Roma (La corsa dei berberi).
21.20: Selezione di opere.
22.15: «L'operaio e la signora» di Stignani.

SECONDA AZIONE: Nel I programma, l'«Aida».

Nel II programma: Cronaca della vecchia Roma.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELL.
S. Stefano 13, ore 10-12, 16-18. Dom. 9-11

Nel II programma: Cronaca della vecchia Roma.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELL.
G. Stefano 13, ore 10-12, 16-18. Dom. 9-11

FERROVIE
DELLO STATO

DA 1° GIUGNO RIDUZIONE DEL
50%
 DURANTE LA STAGIONE ESTIVO-AUTUNNALE PER LE PRINCIPALI LOCALITÀ

BALNEARI-TERMALI-CLIMATICHE

PER 10 VIAGGI FRA APPARTENENTI
 A GRUPPI FAMILIARI, AMICI, E
 LOCALITÀ DI VILLEGGIATURA E QUOTA
 DI RESIDENZA.

CON PARTENZA PER TUTTE LE STAZIONI
 ALLE AGENZIE, UFFICIO
 ED UFFICI VIAGGI

PICCOLI AVVISI
Minimo 10 parole ogni avviso
Si ricevono presso la:
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.r.l.
VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terra.
tutti i giorni nei festivi dalle ore 9,30 alle
12,00 e dalle 14,00 alle 18,00. Possono
essere inviati per posta accompagnati
da un assegno.

COMPRA- VENDITA CASE
o TERRENI
L. 250 per parola
ENTE per persona per collettività giovanili
grandi fabbricati o ville con ampio ter-
reno in Roma o nelle altre città o in tut-
ta la provincia. Scrivere specificando ogni
dettaglio. Cassella di Unione Pubblicità
ITALIANA 3550
VENDO terreno fabbricabile in Via Gio-

AVVISI DTNDOLE COMMERCIALE
L. 5,30 per parola
A prezzo massimo comita ore, brillanti-
gnotti, Faxini 6 - Orlingofina, riparazio-
ni - Cambi 6244
VILLEGGIATURE ALBERGHI
L. 5,30 per parola
Appartamenti ammobiliati, mondo-
ghe gattici e appartamenti, litorale, co-
fate 23, Bologna 506
STAZIONI CLIMATICHE
L. 5,30 per parola
Albergo Alpi, Alpi, stazione auto-
quattro signori, Alpi, stazione auto-
quattro signori, Alpi, stazione auto-
quattro signori, Alpi, stazione auto-

ARRIEDIAMENTO completo - Mobili isolati
ARMARE - Modernizzati - Confort - Lusso.
Denari, Rivaione 114. 6720

AVVENZOSI camera matrimoniale,
libreria, tavoli, Malagoli, S. Donato
offerte. 6432

OPPORTUNITÀ D'IMPIEGHO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

CERCASI banquiere, razziati una e

quattro anni, pratica tetraim. Scrivere
Cassetta 5 e Unione Pubblicità Italiana.
Bologna. 6446

CAVALLI, dittolegrafo corrispondente
fornito diolotolo, imozio fiducia, ex-
cena, profess etia. Scrivere Cassetta 18
e Unione Pubblicità Italiana. Bologna. 6410

CERCO subito hamburgia 30-40 anni
praticissima neonata. Buona rntulazione.

CERDASI, per ottobre, appartamento
con tre stanze più accessori. Scrivere
Cassetta 14 R Unione Pubblicità Italia-
na, Bologna. 6370

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 150 per parola
Pensioni e attrezzature L. 250 la parola
AFFITTASI appartamento ammobiliato

Presentatori Portofino, Magliore 48.	642
CONMESSA promulgazione, epistola, profezia, canzone, cerchio. Scrittore Gazzetta 37. S. Ultime Pubblicità Italiana, Bologna.	643
FARMACISTIA oppure assistenza pratica casa, infermeria rurale. Rapporti Massalombarda.	644
IMPORTANTE Stabilimento Industriale	645
AFFITASI multilocale, confortevole, lenzuola e cucina. Prezzi modici. 200 metri. Albioli 5, primo piano.	646
QUADERNA uno-duo letto, vani pensione Magnani, corteo Galluzzi 3	647
CAVARESI , appartamenti, cameroni, tri vuoti. Agenzia Boschi, via Verucchi 23/72.	648

Familiari cerca persona capace organizzare e dirigere servizio tecnico vigilanza. Zia massima. Indicare riferimento n° Casaccia 11 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6890

PARRUCCHIERA unta cerassi. Scrivere, Casaccia 16 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6890

SAUTORI Signora cerca subito lavoranti finta; referenze: Strazzi, Maglioli.

DONANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 9,80 per parola

AGENTE di commercio capace tenuta il tutto ad ogni piccola provincia. Scrivere Casaccia 14 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6890

ANZIANCO, colto, autistico, benpensante, onesto, serio, di buona famiglia, ha bei crampi. Tessera Ferroviaria Minimo.

re 15.	6336
<p>RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI</p> <p>L. 1,60 per parola</p> <p>CERCANSI ovunque rappresentanti intro- dotti agricoltori: Duccimera Organica, Fuori Porta Mare 214, Ferrara. 5521</p>	
<p>DICTIONARIE veloce dittografia, elio- contabile offre: amblo. Scrivere Caser- ta 19 S Unione Pubblicità Italiana, Ro- logna. 6571</p> <p>IGNORINA pratica ufficio Corrieri di freschi anche subito. Recapito Corrieri, Golfo 10. 5322</p>	

BOLOGNA

LE VARIANTI AL PIANO REGOLATORE VIGENTE

La sistemazione della zona fra via Barberia e via Manzoni

Abbiamo illustrato in un precedente articolo le varianti progettate dall'Ufficio Tecnico comunale al piano di esecuzione del Piano regolatore 1889 per quanto riguarda la zona fra via Manzoni e via Barberia.

Non meno interessante è il progetto per la sistemazione della zona fra via Barberia e via Manzoni.

Le opere contemplate dal piano regolatore del 1889 in questa zona erano state allora previste in funzione di singoli e particolari bisogni, non con la visione organica delle necessità del traffico, del risanamento e di una quindi dimostrata, nella fase di attuazione, assolutamente insufficienti.

Tali opere erano:

1.0) L'allargamento, già eseguito, della via Ugo Bassi;

2.0) L'allargamento, pure già eseguito, della via del Carbono, ora via Venezia;

3.0) La demolizione, già effettuata, delle botteghe che erano adossate ai lati di ponente e di mezzogiorno del palazzo comunale;

4.0) L'ampliamento, solo parzialmente eseguito, della piazza dei Celestini;

5.0) L'allargamento, non ancora eseguito, del vicolo Spirito Santo;

6.0) L'allargamento, pure non ancora eseguito, della via d'Azeglio, lungo il lato di levante, fra il vicolo Colombina e la casa al civ. n. 22.

Gli nel corso dell'esecuzione di quelle delle opere suddette, che sono state compiute, si è rilevata la necessità di lavori più ampi di quelli previsti dal piano regolatore del 1889. Così, tralasciando la R. Prefettura dei locali, che essa occupava al secondo piano del palazzo comunale, nello storico palazzo Montpensier, in via Tre Novembre, già via della Asse, si è palesata la necessità di non limitarsi al semplice allargamento della via Venezia, ma di costituire dinanzi al nuovo palazzo del Governo un'ampia piazza, che è stata formata con la demolizione degli stabili che esistevano fra la via Venezia e la via del Carbono.

A levante poi del palazzo Montpensier, eretta una nuova fronte al palazzo del Governo, si è allargato il primo tratto della via Gargioli, fino a costituire la nuova piazza Galilei, mentre si sono iniziati i lavori di demolizione degli altri stabili lungo il lato di ponente della stessa via Gargioli, in vista dell'indispensabile nuova sistemazione di questa.

Le opere invece, che non sono state eseguite, sono rimaste espese soprattutto perché insufficienti, così come erano state concepite, a raggiungere quegli scopi di miglioramento delle vie di comunicazione e di risanamento ambientale, che la legge prescrive ai piani regolatori.

Prima pertanto di accingersi al completamento delle opere previste, nella zona in esame, dal piano regolatore del 1889, l'Amministrazione comunale ha voluto che ne fosse studiato l'ar-

monico sviluppo, in funzione sia delle necessità del traffico che del risanamento.

Ne è nato il progetto di modificazioni e integrazioni del piano regolatore del 1889, il quale contempla anzitutto, a nord della via Ugo Bassi, la sistemazione dell'allargamento secondo le linee del piano regolatore del 1889, l'apertura di una strada che sia logica e necessaria continuazione della via Venezia, pure già allargata in esecuzione del piano del 1889.

Tale strada viene ottenuta con l'allargamento delle vie Oleari e del Gessi e dell'ultimo tratto della via Parigi e costituisce la naturale comunicazione fra la via Venezia e la via Galilei, permettendo di alleggerire del traffico il quest'ultima via, che è la più importante della zona.

Sempre a nord della via Ugo Bassi, a ponente e a levante della via Oleari, il progetto prevede inoltre, quali opere accessorie, la sistemazione, al fine del risanamento e del decoro edilizio, tanto della via Cavallotti, che verso l'angolo sud-est della via del Carbono, quanto del vicolo Gargioli, da che verrà allargato e raddrizzato, pur continuando ad avere accesso sottoportico dalla via Ugo Bassi, attraverso due porte antiche, ma con una sola arcata.

Allo stesso concetto di consentire lo sviluppo del traffico lungo la direttrice della via Venezia, si è provveduto ispirando le opere previste a nord di questa, mirando anche quelle previste a sud, che contemplano: a) la continuazione dei già iniziati lavori di allargamento e sistemazione della via Gargioli; b) l'allargamento della via d'Azeglio, nella quale verrà a sboccare il vicolo Spirito Santo, allargato secondo le linee del piano regolatore del 1889.

Un particolare del progetto riguarda la sistemazione delle vie d'Azeglio e Pignatelli. La prima, troppo stretta nel tratto terminale e al suo sbocco in piazza Vittorio Emanuele, deve essere allargata e raddrizzata, in modo da costituire una via di comunicazione e di risanamento ambientale, che la legge prescrive ai piani regolatori.

Ma in luogo del vecchio e stretto vicolo Colombina, in un ambiente che ha assoluto bisogno di bonifica igienica, verrà aperta, di fronte alla piazza dei Celestini, una nuova larga via, che sarà intitolata al nostro illustre scienziato, il trafficante della via d'Azeglio in via Pignatelli, il cui sbocco nella piazza Vittorio Emanuele è sufficientemente ampio. La via Pignatelli, di cui il tratto intermedio è già stato sistemato sul piano lineare, verrà allargata anche nel tratto terminale, in modo da consentire lo sviluppo di quel traffico che la vicina e parallela via d'Azeglio non consente.

Un altro annuncio che farà stupire il lettore è quello della seconda rappresentazione di *Traviata*, che sarà rappresentata dal tenore G. S. Luigi Panello.

Da stupire, anche in vendita, all'Ufficio del "Luglio Musicale", in piazza del Nettuno, e al Dopolavoro Provinciale, i biglietti per la seconda di *Traviata*, si biglietti per la odierna seconda di *Traviata* sono esauriti.

Ratifica federale di nomine nei comandi di Fascio e G. L. Rionali

Su proposta dei rispettivi Comandi: G. L. di Fascio e del Gruppo Rionale Fascista, il Comandante federale ha ratificato le seguenti nomine:

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Francesco Falchetti, richiamato alle armi.

Fascista Cesare Gelferi, a Vice Comandante della G. L. di Baricella, in sostituzione del Fascista Pietro Albertini, per omicidio di cariche.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Fascista Interinale, ad Ausiliario: G. L. di Fascio di San Lazzaro di Savena, in sostituzione del Fascista Ugo Bassi, richiamato alle armi.

Vita della X Legio

Il rapporto ai Direttori sull'attività della Federazione

Ieri sera, alle ore 21, il Segretario federale ha tenuto rapporto ai Direttori della X Legio.

Sono stati presi in esame i problemi riguardanti l'attività della Federazione.

Provvedimenti disciplinari

Il Segretario federale ha adottato, in via d'urgenza, il provvedimento di ritiro della tessera a carico di Voronov, a carico di Cesare, domiciliato in via Leonardo Alberti 77, perché «istigava la sorella, proprietaria di uno stabilimento, a non accettare l'intervento della Federazione fascista che sanava l'azione debitoria di un inquilino richiamato alle armi, inducendolo a portare a termine l'azione di sfratto».

Il provvedimento assunto dal Segretario federale a carico del Voronov — resosi colpevole di un atto di ostentazione insubordinata — è stato approvato all'unanimità da tutti gli amministratori di quell'opera moralizzatrice ed equilibratrice che sta svolgendo il Partito a favore del popolo, e particolarmente delle famiglie dei richiamati alle armi.

Per questo, questo ritiro della tessera non solo si rivela una giusta e merita punizione, ma serbata di opportunità nei confronti di coloro (un'infima minoranza, per fortuna) che, ancor oggi, danno luogo a fenomeni d'incomprensione politica e sociale, tanto meno giustificabili e tanto più incombenti doveri dello stato di guerra.

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

La farina per la panificazione

La S.A.P.A.C. invita tutti i panificatori che hanno fornito militari a segnalare perché possa provvedersi alle assegnazioni di farina per panificazione.

LO SPORT

pendenti e società praticanti lo sport e le attività della natura controllati, per fissare le basi della futura attività. Il raduno acquisisce particolare rilievo data l'importanza dei problemi che saranno trattati.

Vicenda di rovine

Se i frammenti dell'arte greca rimangono sempre giovani, e alla peggio muoiono giovani, quelli romani sono meglio invecchiare; impiegarli più tempo a perire. Talvolta non muoiono affatto per certa loro facoltà di lasciarsi riassorbire dalla natura, di tornare ad essere, così ingenti e compatti, amori affioranti topografici. Un principio di tale disposizione è già nel fatto che il peso di alcuni monumenti, massime templi e anfiteatri, sembrino ormai divenuti superiori alla possibilità che il terreno ha di sopportarli. Essi avvallano il suolo, affondano: memorie troppo onerose per le epoche. Il Pantheon, e Colosseo, a considerarsi in questo ordine di idee, non le conche ove poggiavano, non sembrano destinati a finire per lenta erosione d'aria e di anni, ma inghiottiti in un naufragio di anacronistiche sopravvivenze nei gorghi della storia che, ai loro piedi, cominciano ad aprirsi.

A uno stadio molto più avanzato di tale processo di disgregazione conforma, a pezzi di natura, appartengono gli ammassi laterizi tritati dal tempo alla sregia di rilievi geologici, disarmonici e così fino al midollo, ricavano perfino capricciose figurazioni alla maniera che tengono talvolta le acque con macigni e crete. E' il caso, per non dire d'altri, del sepolcro di Callistone, avanzo di età adrianea sottoposto a una deformazione spettrale che ha foggato un ciclopico schienale, le muraglie di due braccioli, con sotto il sedile di una volta sfondata: cioè la "sedia del diavolo", infernale seggio rotto da terremoti e fulmini su cui il Nemico insidiava la città santa lungo la Nomentana.

Fino a giungere alle magiche commissioni tra natura e arte nei ruderi del Palatino diventano costole e vertebre del colle, strutture rocciose, spuntati tufacci emersi in seguito a erosioni di piogge e venti, caverne scavate da forze endogene. Tuttavia con una regolarità di spaziarura, un equilibrio di vuoti e di masse, un addomesticamento di condizioni strutturali, con sotto il filo di un arco o dal braccio di un contrafforte, con una potenza plastica, una partizione di luci, una mutevolezza di ombre che la natura, da sola, non ha. Ivi lo stesso terreno è così stranamente fecondato da produrre, con prodigio mostruoso, ritratti architettonici già disfatti per eccesso di manutenzione ma ormai tanto pregni di umori agresti da germinare, a loro volta, le foglie e i fiori che il suolo non è più in grado di alimentare direttamente.

In tal modo la natura e l'arte si scambiano le prerogative generandosi a vicenda, poiché lascia la materia ben poco da ormai che non sia impastato e formato: mattoni, massi squadrati, cilindri scanalati, forse che furono logge e belvedere, caverne ricavate da abitazioni cesaree, tutti permutati da un minuzioso potere di trasformazione che uguaglia e confonde l'opera divina con l'umana.

Vi possono nascere, fianco a fianco, neri tronchi di cipressi e bianchi fusti di marmo, questi valutabili come i fossili, le preziose cristallizzazioni di quelli. Così si può, scavando, ritrovare gli antichi miti dipinti sulle pareti (lo che sta per diventare l'ideale, Polifemo che esce dal mare per contemplare le bianche travi di Galatea), col sospetto di avere davanti non pitture ma ombre di persone che più furono vive e forse ancora lo sono in altra parte più profonda e misteriosa del colle, qui proiettate come nella platonica gronda delle idee e rimaste impresse.

Quando, in altri luoghi, il processo si è fermato a mezzo, e la terra non è riuscita a riassorbire gli elaborati detriti per ricavarne un'immagine del creato alla quale concorrono in pari misura le sembianze naturali e le architettoniche, si avvertono squassoni e frange che rendono la disperata sofferenza delle devastazioni. E' il caso della *Domus aurea*, sepolta da un furibondo odio per elevari le terrene trancie. Ivi stanze di imperiale vastità, spellate dei rivestimenti marmorei, furono accorate, riempite fino al soffitto di sassi rotolati dall'alto, così da soffocare tutto il fasto di un'epoca in una specie di rivoluzione di palazzo. Oppure si consideri il candidato ecidio del Foro Traiano con la vandala decapitazione di colonne che ha la crudeltà di efebri messi in fila nella fossa, le braccia legate, frucidati in piedi.

E' perciò che nell'altissima magnificenza prospettica delle antiche vedute, il Piranesi insinuava un sentimento che passa dallo stupore alla febbre per arrivare allo strazio delle scure di roghi, squarciati nelle viscere, posti a rispecchiare in un matriosco di architettura, con la selvaggia di arbusi, proprio nel vivo dei tagli, a simulare filamenti di nervi e vene lacerate, segni non circarizzati delle mutilazioni. Se non possono additare esempi nella veduta dell'isola Tiberina dalla prua frastuonata come una spalla a colpi di ascia e nelle molte altre in cui egli attacca alle mura piante ispide e pelose, barba occlusa sulle guance dei morti.

L'asprezza quasi carnale che ebbe nel rendere gli strappi dei tegumenti sulle rovine si accentuava quando la loro miseria è in contrasto con l'incrollabilità degli schemi tettonici, con la potenza trasfiguratrice delle prospettive che il tempo non può intaccare. Pure si rompano ad uno ad uno i membri che vengono via tra il sangue dei chiaroscuri. Lo si osservi in certe incisioni di terme ove capitelli, mensole, attacchi di archi, sono campati in aria senza sviluppo al pari di arti

colazioni divelte, mentre raggi di sole passando da una finestra all'altra danno colpi di lancia tra le ferite. E le figure agitate, meglio se di straccioni e storditi, ch'egli vi disponeva intorno, per esaltare dimensioni e lontananza, simili a una fauna parassitaria cresciuta fra quelle parerie, perché sono colte da stordimenti e freniti illusi non per tanta sofferenza di pietre gloriose?

Si arriva così a considerare, dal vero, ovunque frammenti della romanità giacciono a terra, specie se di marmi e travertini, quello che chiameremo l'eroico furor delle rovine classiche in contrapposito al pietoso logoramento delle cristiane: le une vittime di epici crolli, le altre consumate dai devoti contatti, polverizzate a furia di venerazione.

Lo ogni scheggia di colonna, resto

L'AMICIZIA FRA ROMA E SOFIA

La seconda giornata nell'Urbe degli uomini di Stato bulgari

Una colazione d'onore offerta dal conte Ciano - Il ricevimento all'Accademia - L'ammirazione e la riconoscenza per l'Italia nelle dichiarazioni degli ospiti

Roma, 22 luglio

Il Ministro Conte Ciano ha offerto in onore dei Ministri Filov e Popov una colazione al Circolo delle Forze Armate. Vi hanno preso parte, oltre alle personalità del seguito, il Segretario del Partito e altri membri del Governo, il Capo di Stato Maggiore Generale, il Ministro di Bulgaria a Roma e altre personalità.

Una parentesi di alto interesse culturale nell'importante quadro politico del soggiorno romano dell'Eccellenza Filov e Popov - soggiornano fra le continue vibranti dimostrazioni di simpatia della folla - è stata quella offerta agli onori degli Ospiti, dall'Accademia d'Italia, nella sua magnifica sede alla Farnesina. Parteciparono, al massimo Istituto culturale del Regno ha inteso esaltare il Presidente del Consiglio di Bulgaria, Eccellenza Filov, come Ministro dell'Istruzione Pubblica della Nazione amica, come insigne archeologo e storico dell'arte e come membro dell'Accademia di S. Luca.

La riunione si è svolta nello splendore della Sala delle Prospettive, gremita di un eletto pubblico di invitati. Fra le autorità è gerarchia intervenute erano il Vice Segretario del Partito, Mezzanotte, i rappresentanti del Ministero dell'Educazione Nazionale e del Ministero degli Esteri, il Ministro d'Italia a Sofia, conte Magliari, il Ministro di Bulgaria a Roma, il Prefetto, numerosi accademici e una larga rappresentanza del mondo politico e artistico dell'Urbe.

Ricevuti dal Vicepresidente della Reale Accademia d'Italia, in mancanza del Presidente, impegnato fuori Roma, i due Ministri bulgari hanno fatto il loro ingresso accolti da un caloroso e cordialissimo applauso. Dopo aver preso posto al tavolo presidenziale, l'Accademico Formichi ha recitato, a nome del Presidente, un vibrante saluto agli illustri Ospiti, mettendo in rilievo i naturali legami di simpatia e di amicizia che uniscono l'Italia alla Bulgaria. Proseguendo, egli ha esaltato l'opera storica e scientifica del Presidente del Consiglio bulgaro, espressa attraverso pubblicazioni di grande pregio, condotte con metodo chiarissimo, grande acume e mirabile chiarezza.

Ha preso, quindi, la parola il Presidente dell'Accademia di San Luca, cons. naz. Cales Bini. Vibranti applausi hanno accolto i due discorsi. Si è quindi, a parti calassimate, con l'applauso, l'Eccellenza Filov che anche a nome del Ministro degli Esteri Popov, ha annunziato vivamente ringraziamenti per le accoglienze tributate dall'Accademia d'Italia. Dopo avere espresso un ringraziamento altrettanto vivo al Presidente della Reale Accademia di San Luca, l'Eccellenza Filov ha magnificato l'Accademia d'Italia che è nata - secondo l'espressione del suo geniale Fondatore - come sfida contro lo scetticismo, ed ha infine espresso il voto che l'Accademia stessa - innanzi agli accoli quale fare il loro corso - secondo il vostro incompensabile Duca - additi la via ed il porto al naviganti nell'oceano inquieto e seducente dello spirito.

Grandissimi applausi hanno accolto le belle e commosse parole dell'Eccellenza Filov, al quale il Vice Presidente ha risposto, offrendo un omaggio uguale offrendo compiendo nei riguardi del Ministro Popov - alcune importanti pubblicazioni dell'Accademia d'Italia, mentre l'Accademia di San Luca offriva a sua volta un cofanetto contenente le principali e più recenti opere della stessa Accademia.

E' seguito un ricevimento offerto nella Sala delle Prospettive, dove i due Ministri bulgari hanno ricevuto, quale gli illustri Ospiti della Nazione amica sono stati cordialmente festeggiati.

L'opera del Duca

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria ed il Ministro degli Esteri hanno fatto oggi all'Accademia d'Italia una visita di cortesia. Il Presidente Filov, nelle sue dichiarazioni, ha rilevato, anzitutto, che il suo viaggio a Roma e quello del suo diretto collaboratore hanno procurato loro il raro piacere dell'ultimo onore di essere ricevuti dalla Maestà del Re e Imperatore. «La nostra visita alla Città eterna», ha proseguito Filov - «ha dato a noi, finalmente, la possibilità di prendere amichevole contatto con il Duca e con il Conte Ciano e di esprimerne in un'atmosfera importante, le sue giuste aspirazioni, per ottenere le questioni connesse ai molteplici interessi delle due Nazioni amiche».

«Abbiamo potuto constatare, con grande gioia, la franca, cordiale ospitalità del popolo dell'Urbe. Ad esso e a tutto il popolo italiano, offriamo il nostro più profondo e sincero omaggio di ammirazione e di simpatia. Il popolo bulgaro ha seguito con ammirazione, e in una comunità di sentimento, le lotte eroiche, nel passato, dal popolo italiano. Istruendosi alla magnifica scuola dei grandi eroi, ha appreso la storia dei grandi eroi del grande Impero romano: ed oggi ancora il popolo bulgaro segue con palese simpatia gli sforzi supremi del popolo italiano, il quale, sotto la saggia guida del suo grande Duca, combatte per raggiungere le sue giuste aspirazioni, per ottenere quel posto nel mondo che gli spetta in virtù delle leggi della storia e della natura».

A questi sentimenti di amicizia si

trabazione, atto di scultura spezzato, nelle prime, il segno di una violenza vendicativa o disperata difesa: da parte di chi li strappava dai fastigi al termine del saccheggio per vedersi diroccare con essi la maestà di Roma, e di chi se ne serviva, dopo le ultime impetrazioni di salvezza ai piedi di deità offese, per scagliarli in testa agli assalitori. E' ciò che accadde, secondo il racconto di Procopio, quando i Goti di Vitige tentarono di scalare il Mausoleo di Adriano e i difensori, esauriti i proiettili, frantumarono le statue per respingere l'orda, carica di barbarici ornamenti, sotto la pioggia di quei civiltà romani di gambe, torci e volti, scolpiti idealizzazioni olimpiche che compivano l'estremo intervento nella pugna alla maniera dei numi omerici.

A. PICCONI STELLA

Le estrazioni dei premi

al Buoni del Tesoro 1950

Roma, 22 luglio

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XXII per i Buoni del Tesoro novennali 1850-XXVIII appresso indicate:

SERIE UNDICESIMA - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 167.880; 1.989.240. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 428.932; 787.760; 1.380.023; 1.728.797. I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

1.399; 30.062; 30.563; 201.431; 283.207; 242.476; 281.101; 281.116; 283.207; 301.282; 303.538; 451.005; 473.500; 485.132; 705.882; 522.374; 614.033; 715.472; 743.458; 746.942; 727.371; 840.697; 843.334; 836.988; 873.400; 946.960; 982.682; 1.036.555; 1.084.341; 1.118.835; 1.124.705; 1.230.032; 1.268.120; 1.303.201; 1.362.352; 1.373.116; 1.393.923; 1.395.890; 1.426.589; 1.554.440; 1.569.378; 1.570.882; 1.711.313; 1.724.885; 1.753.057; 1.770.783; 1.790.773; 1.821.460; 1.899.282.

SERIE DODICESIMA - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

21.102; 580.164. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 111.953; 717.180; 1.204.527; 1.382.528. I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

11.714; 20.890; 21.918; 41.482; 67.858; 77.952; 102.972; 100.540; 238.226; 348.513; 400.579; 613.880; 684.044; 702.428; 792.431; 795.815; 798.618; 820.088; 876.855; 879.978; 873.749; 873.109; 894.189; 909.457; 948.910; 1.036.234; 1.089.155; 1.168.539; 1.178.112; 1.224.282; 1.226.461; 1.318.947; 1.362.011; 1.368.801; 1.369.362; 1.372.472; 1.374.957; 1.472.179; 1.481.248; 1.567.278; 1.620.283; 1.708.279; 1.718.577; 1.744.477; 1.745.348; 1.796.589; 1.810.550; 1.837.749; 1.856.528; 1.954.810.

L'adesione al Patto Tripartito

Dopo aver parlato dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito, adesione attraverso la quale la Bulgaria ha dato la migliore prova di essersi totalmente unita alla politica delle due grandi Nazioni dell'Asse, per l'istituzione di un nuovo ordine di giustizia nella vecchia Europa, il Ministro ha sottolineato come, in funzione di tale nuovo ordine, l'Italia e la Bulgaria avranno una frontiera comune mediana, l'Albania, con la quale il popolo bulgaro è stato sempre unito da relazioni di vera amicizia.

A questo punto il Ministro ha rammentato che il popolo bulgaro, che si è unito al Patto Tripartito, ha suscitato in nessun'altra Nazione soddisfazione ed attesa che potessero essere paragonate a quelle bulgare.

Questa sera, nella sede della Legazione bulgara, ha avuto luogo un pranzo in onore degli illustri Ospiti. Al pranzo hanno partecipato anche il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito Sereno, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste Tassinari, il Ministro della Cultura Popolare Pavolini, il Sottosegretario alla Presidenza Russo, l'Ambasciatore Bulgaro, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, il Ministro d'Italia a Sofia Conte Magliari, il Ministro di Bulgaria Karadzhoff, con i consiglieri di Legazione, i segretari, e l'Addetto militare bulgaro o varie altre personalità.

Sinistra da tutte le stazioni dell'ETAR, stato trasmettere un

programma italo-bulgaro. L'Addetto Stampa, presso la Legazione bulgara a Roma, Gheorgiev, ha indirizzato un messaggio di simpatia al popolo italiano dicendosi interprete dei sentimenti di amicizia e di riconoscenza del popolo bulgaro verso quello dell'Italia Mussoliniana. Ha parlato poi sui temi: «l'Italia e Bulgaria» e un rappresentante del Ministero della Cultura Popolare, il Ministro d'Italia a Sofia Conte Magliari, il Ministro di Bulgaria Karadzhoff, con i consiglieri di Legazione, i segretari, e l'Addetto militare bulgaro o varie altre personalità.

La partenza degli illustri Ospiti è fissata per le ore 12.20 di domani.

L'udienza pontificia

Città del Vaticano, 22 luglio. Il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli Esteri di Bulgaria sono stati ricevuti stamane in udienza dal Papa. L'udienza è stata preceduta da un'emozionante incontro con dignitari pontifici hanno ricevuto l'Eccellenza Filov e Popov a loro seguiti a Villa Madama. Nell'antichissima segreteria, gli Ospiti sono stati accolti dal Maestro di Camera, il cardinale di S. Eustachio e dai componenti la nobilitazione ecclésiastica e laica. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri sono stati subito introdotti alla presenza del Papa nella biblioteca privata.

Dopo il lungo cordiale colloquio, l'Eccellenza Filov ha presentato al Pontefice il seguito.

Gli Ospiti hanno quindi, fatto visita al Cardinale Segretario di Stato.

Omaggio al Duce di pubblicazioni politiche

Roma, 22 luglio

Il Duce ha ricevuto il Cons. Naz. Giacomo Di Giacomo, il prof. Cesare Ferri e il dr. Luigi Pintì i quali gli hanno presentato un esemplare del volume *Venezia*, la collezione della rassegna della nuova Europa, Giugonissima ed alcune altre pubblicazioni di cultura politica, riferendogli inoltre sull'opera in corso di stampa *Panorami di realizzazioni fasciste*, documentazione in diversi volumi della storia e dell'attività del Regime nel ventennale della Marcia su Roma.

Il Duce, nel gradire l'omaggio, ha manifestato il suo compiacimento per le pubblicazioni sottopostegli ed ha concesso la sua approvazione per l'opera *Panorami di realizzazioni fasciste*.

Le estrazioni dei premi

al Buoni del Tesoro 1950

Roma, 22 luglio

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XXII per i Buoni del Tesoro novennali 1850-XXVIII appresso indicate:

SERIE UNDICESIMA - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 167.880; 1.989.240. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 428.932; 787.760; 1.380.023; 1.728.797. I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

1.399; 30.062; 30.563; 201.431; 283.207; 242.476; 281.101; 281.116; 283.207; 301.282; 303.538; 451.005; 473.500; 485.132; 705.882; 522.374; 614.033; 715.472; 743.458; 746.942; 727.371; 840.697; 843.334; 836.988; 873.400; 946.960; 982.682; 1.036.555; 1.084.341; 1.118.835; 1.124.705; 1.230.032; 1.268.120; 1.303.201; 1.362.352; 1.373.116; 1.393.923; 1.395.890; 1.426.589; 1.554.440; 1.569.378; 1.570.882; 1.711.313; 1.724.885; 1.753.057; 1.770.783; 1.790.773; 1.821.460; 1.899.282.

SERIE DODICESIMA - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

21.102; 580.164. I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 111.953; 717.180; 1.204.527; 1.382.528. I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

11.714; 20.890; 21.918; 41.482; 67.858; 77.952; 102.972; 100.540; 238.226; 348.513; 400.579; 613.880; 684.044; 702.428; 792.431; 795.815; 798.618; 820.088; 876.855; 879.978; 873.749; 873.109; 894.189; 909.457; 948.910; 1.036.234; 1.089.155; 1.168.539; 1.178.112; 1.224.282; 1.226.461; 1.318.947; 1.362.011; 1.368.801; 1.369.362; 1.372.472; 1.374.957; 1.472.179; 1.481.248; 1.567.278; 1.620.283; 1.708.279; 1.718.577; 1.744.477; 1.745.348; 1.796.589; 1.810.550; 1.837.749; 1.856.528; 1.954.810.

Il soccorso giornaliero

ai congiunti dei militari

Roma, 22 luglio

Con decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, in data 10 luglio scorso, oggi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, la misura del soccorso giornaliero speltante ai congiunti dei militari di truppa e dei sottufficiali in servizio in reparti di combattimento della Forza Armata dello Stato è fissata, a decorrere dal 15 giugno 1941-XIX, nella misura seguente: a) per la moglie, lire 8; b) per ogni figlio o figliuola, lire 3.

La misura del soccorso giornaliero è fissata in lire 6 a decorrere dal 15 giugno 1941-XX per: a) il padre vedovo di figlio unico alle armi, quando sia tributo al lavoro; b) la madre vedova o il padre vedovo con uno o più figli alle armi, quando abbiano altri figli di età superiore ai 14 anni o anche di età superiore purché inabili al lavoro, o che siano comunque a totale carico del genitore;

c) l'unico o il maggiore dei fratelli e sorelle del militare aventi titolo di soccorso a norma delle disposizioni vigenti, quando siano orfani di entrambi i genitori.

Il premio di operosità

ai lavoratori dell'industria richiamati

Roma, 22 luglio

I rappresentanti delle due Confederazioni dell'Industria hanno firmato il contratto per la corrispondenza del premio di operosità straordinaria a tutti i lavoratori impiegati ed operai richiamati alle armi.

Richiamati alle armi si intendono i lavoratori che non sono stati congedati prima del 13 giugno 1941. Invece ai congedati la corrispondenza del premio spetta qualora, dall'epoca del congedo, non sia trascorso il termine entro il quale dovevano riprendere servizio.

Per gli impiegati, l'ammontare del premio sarà pari ad una mensilità della retribuzione goduta al momento del richiamo, maggiorata di tutti gli aumenti eventualmente intervenuti da quell'epoca fino alla concorrenza di duemila lire.

Per gli operai il premio sarà pari a 10 giorni di paga. Per i prestatori di opera artistica e sportiva professionisti, le Confederazioni provvederanno a stipulare un particolare contratto. Il pagamento del premio sarà effettuato entro il 31 luglio ai lavoratori stessi o a persone delegate.

Le Commissioni delle imposte

saranno rinnovate fra due anni

Roma, 22 luglio

A norme delle vigenti leggi, col prossimo 28 ottobre 1941-XX, avrebbero dovuto scadere per completo quadriennio i membri delle Commissioni amministrative delle imposte - centrali, provinciali e distrettuali - ed avrebbe dovuto procedersi alla loro rinnovazione. Le difficoltà, a cui, a causa della situazione attuale, si è dovuto ricorrere, hanno fatto rinviare la scadenza della carica per coloro che nel frattempo dovessero incurrere.

Il nuovo vescovo di Lucera

Città del Vaticano, 22 luglio.

Modifiche alle norme per la cessione di stipendio del personale ferroviario

Roma, 22 luglio

Per essere apportate alcune modifiche ed aggiunte alle vigenti disposizioni sulla cessione di stipendio del personale della Ferrovie dello Stato, il Consiglio di Stato, la Commissione per l'Alimentazione e il Fondo di riserva, viene anche per gli agenti della Ferrovie dello Stato ridotto a 10 cent. per ogni conto lire di stipendio lordo per tutto indistintamente il personale di ruolo la ritenuta del due o del quattro per cento rispettivamente per le cessioni quinquennali o decennali a defalcata al momento del pagamento all'incasso della somma concessa. La ritenuta del 0,50 per cento per spese di amministrazione, finora applicata solo alle operazioni contratte con l'Amministrazione Ferrovie, è estesa anche a quelle stipulate con istituti privati e a quelle stipulate con istituti pubblici a defalcata al momento del pagamento all'incasso della somma concessa. La ritenuta del 0,50 per cento per spese di amministrazione, finora applicata solo alle operazioni contratte con l'Amministrazione Ferrovie, è estesa anche a quelle stipulate con istituti privati e a quelle stipulate con istituti pubblici a defalcata al momento del pagamento all'incasso della somma concessa.

Responsabile di un grosso furto

Arrestato a celebrazione avvenuta della nozze

Trieste, 22 luglio

Poco dopo la celebrazione delle sue nozze, stato trattenuto in arresto a Trieste, quale correo nello squadrimento di una casa-forte, fatto avvenuto nell'ottobre 1939, il trentacinquenne Luigi Posca.

Il furto, a suo tempo fece molto rumore perché i ladri della casa-forte vi erano, esistente negli uffici di Trieste dell'Amministrazione di stabilimenti Antonio Gorini, erano riusciti ad asportare ben 400 mila lire in contanti ed in titoli.

Quale altro responsabile dell'impresa ladresca fu arrestato certo Giorgio Zorzi, di 41 anni, nativo di Desco, condannato a un anno di carcere, riuscì a sottrarsi ad ogni ricerca.

Sulle barbabietole

che salgono a seme il primo anno

Dagli ultimi rapporti pervenuti dai

vari comprensori biellesi italiani risulta che il cosiddetto fenomeno della prefioritura si è presentato quest'anno in forma praticamente trascurabile.

Ma come spiegare il fatto - molti si chiedono - per cui da una stessa semente più indifferente originarsi a 80 e più per cento di prefioritura o l'uno o due per cento appena, a seconda dell'epoca della semina e del decorso meteorologico dopo la semina? E se il decorso stesso si presenta proprio, perché non salgono a seme tutti gli individui della massa?

Secondo una teoria, che ha lunga memoria, dominata nel campo degli studiosi, la barbabietola, primitivamente a ciclo annuale, si sarebbe per lenti gradi, in conseguenza della prolungata coltura, trasformata in pianta biennale, per cui la prefioritura altro non costituirebbe che un ritorno alveico: un certo numero di individui sarebbe spinto, come da una forza coatta, a produrre seme il primo anno allo scopo di assicurare ad ogni eventualità la perpetuazione della specie. Tale spiegazione, come si comprende, non appaga però in pieno, onde è giuocoforza convenire che molti punti rimangono sempre in ombra a interpretazione realistica del fenomeno.

Passando a prospettare il problema sotto il riflesso applicativo, la tendenza alla annualità va comunque considerata indesiderabile in quanto le radici delle prefiorite, anche se appaiono normalmente un titolo zuccherino che non si scosta da quello dei soggetti normali, hanno però un peso più ridotto e presentano inoltre un tessuto legnoso, che ne rende la lavorazione in fabbrica più difficile e brusca.

Un'altra domanda: conviene procedere al taglio delle prefiorite? Secondo osservazioni compiute nei territori biellesi della media Europa l'ombra dei soggetti saliti a seme nuoce alle bielle normali ad essi connesse, le quali svelano in conseguenza all'analisi un più basso contenuto in zucchero, donde la ragione della pratica, colà in uso, di recidere gli steli delle annuali. Ben è vero che tali abbassamenti di titolo non si verificano, come sperimentalmente dimostrato, nel nostro Paese in grazia della luminosità - non di rado anzi eccessiva - del cielo italiano, ma ciò tuttavia non toglie che non si debba pur da noi compiere la stessa operazione (l'obbligo del taglio delle salite a seme è appunto sancito nel contratto nazionale tra bieticoltori e industriali essenzialmente perché il seme delle annuali, caduto al suolo e sottratto dagli strumenti di lavoro, concorre per più anni alla propria vitalità entro lo strato arabile e può quindi dare origine a prefiorite a un ulteriore ritorno della barbabietola, donde la possibilità di cronici apprezzamenti sulle caratteristiche della varietà in coltura. Va aggiunto che il taglio delle annuali, ancor più si imporrebbe per sé nelle località ove sono coltivate barbabietole da seme, che potrebbero essere altrimenti ingannate dal polline, trasportato dal vento o dagli insetti, degli individui in fiore dei comuni bietolari circostanti.

Un solo minuto

è sufficiente per preparare un'ottima minestrina. Grazie alla sua schiuma densa e cremosa, la Crema da barba Palmolive ammorbidisce in un attimo anche la barba più dura, e consente al rasoio di scorrere facilmente, senza procurare alla epidermide dolorose irritazioni. Provvela!

FABBRICATA A GENOVA

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dr

Incalzante inseguimento delle truppe sovietiche in Ucraina

Gruppi di resistenza accerchiati e annientati

Mosca di nuovo bombardata da poderose forze aeree

Nichilismo

C'è nella condotta della guerra da parte dei bolscevichi qualcosa che non può non riempire il mondo di orrore e di stupore. Insieme alla distruzione sistematica di tutto ciò che le armate rosse si lasciano dietro le spalle (quando non vengono chiuse nella stessa trappola fiammeggiante che esse hanno acceso) supera quanto mai stato fatto finora da un esercito o da un popolo di fronte ad una invasione. I rossi non si limitano infatti a distruggere ciò che potrebbe riuscire immediatamente utile al nemico: i depositi di munizioni e di viveri; ma distruggono letteralmente tutto ciò che esiste sulla faccia della terra. Case, paesi, città intere, sono dati in preda alle fiamme o sono demoliti con la dinamite; e, nelle rovine, muoiono a migliaia, a decine e a centinaia di migliaia gli abitanti. I sopravvissuti, si troveranno di fronte ad una arida, arsa lands, non avranno né casa dove ricoverarsi, né un cencio con cui coprirsi, né cibo con cui sfamarsi. Sfruggiti all'eccezione dei famelici e degli incendiari guidati dai commissari civili, saranno condannati a morire di inedia.

Tutto questo avviene per ordini molto circostanziati emanati dallo stesso Stalin, e trova nella compiaciuta stampa anglo-sassone scrittori che lo magnificano come un mirabile espediente strategico. Occorre veramente la gelida ferocia degli inglesi per potere accettare e addirittura lodare una simile condotta della guerra. Perché essa è frutto di quella follia omicida che ha presieduto allo svolgimento della rivoluzione sovietica, e che ora — dopo avere spietatamente annientato ogni nemico interno — di vampa più terribile di fronte al nemico di fuori, senza rendersi conto che chi viene colpito non è il nemico, ma esclusivamente il popolo russo, nelle sue più elementari condizioni di vita.

Il bolscevismo si è sempre caratterizzato per un aspetto del tutto meccanico, che a una idea astratta e teorica sacrifica ogni umano sentimento, la stessa vita dell'individuo, o della massa, non importa. Questa terribile meccanicità ha forse le sue origini nello stesso sistema di Marx, il quale riduce l'uomo ad un semplice fattore (e forse il meno importante) del ciclo economico. L'uomo e la macchina, l'anellito della vita umana e la legge formulata su premesse più o meno scientifiche, hanno la stessa importanza. A questa scuola sono nati i livellatori « della rivoluzione bolscevica », i quali, in omaggio alla critica marxista della società capitalista, hanno creduto di dovere incominciare la rivoluzione riducendo ogni individuo al più basso grado possibile della vita sociale, proletariano, per una triste conciliazione, non possedeva nella civiltà borghese un alto livello intellettuale, sono stati distrutti gli intellettuali; poiché i piccoli possidenti, l'agricoltore che coltiva la terra propria non corrisponde allo schema del proletario teorico, sono stati massacrati i contadini con tutti i loro averi ed istruiti la terra. In uno straziante letto di Procuste, durante venticinque anni, l'intero popolo russo fu decapitato, senza potere mai realizzare quell'unica misura teorica, senza la quale la rivoluzione marxista non avrebbe potuto incominciare.

Lo zelo omicida con cui questo programma è stato realizzato, non durante un anno o due, ma per un quarto di secolo, rimarrà probabilmente come il più tragico capitolo di orrore della storia umana. Splinti da un fanatismo automatico, gli agenti della Chepeu hanno continuato a massacrare, completamente dimentichi del più ovvio rispetto della vita umana. Colpe che nel resto del mondo potevano essere punite con lievi pene, con semplici ammende, nella Russia rossa significavano il fatale colpo di pistola al cranio, nella cambina di un commissariato. Di fronte a questa interminabile tragedia, una sola parola torna alla memoria: gli « osesi » con cui Dostoevskij aveva colato sessant'anni prima i padri spirituali dei bolscevichi, i nichilisti.

Così nella condotta della guerra, un'altra volta domina il nichilismo. C'è una teoria strategica: ripetere il gesto di Alessandro I, fare il vuoto davanti all'esercito nemico. La parola « vuoto » viene presa nel suo significato assoluto.

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 luglio
Il Comando Supremo comunica:
Nell'Ucraina le truppe tedesche, romene, ungheresi e slovacche proseguono il loro instancabile inseguimento del nemico.
Sui restanti settori del fronte orientale, viene continuato l'accercchiamento e l'annientamento di piccoli e grossi gruppi di resistenza sovietici. Il nemico ha subito eccezionali sanguinose perdite durante alcuni tentativi di rompere l'accercchiamento o nel corso di attacchi di diversione, ovunque falliti.
Sul fronte finnico procedono sistematicamente le operazioni con ulteriori occupazioni territoriali.
L'Armata aerea germanica ha bombardato anche nella scorsa notte, con forze poderose, gli obiettivi militari di Mosca. Con bombe di grosso e di grossissimo calibro, centrate in pieno, e con il lancio di grandi quantità di bombe incendiarie, sono state colpite le altre grandi distinzioni. Alcuni degli incendi provocati durante gli attacchi della notte precedente non erano ancora stati estinti.
Nella zona di mare attorno all'Inghilterra, aerei da combattimento hanno affondato una nave nemica da carico da cinquemila tonnellate. Altri attacchi aerei sono stati condotti nella scorsa notte contro attrezzature portuali sull'Elber e nell'Inghilterra sud orientale e contro vari aerodromi britannici.
Sulle coste della Manica sono stati abbattuti durante la giornata di ieri undici apparecchi britannici dalla caccia e dall'artiglieria contraerea e quindici dall'artiglieria di marina e da battelli vedetta.
Aerei britannici da combattimento hanno gettato nella scorsa notte, in diverse località della Germania sud occidentale, un piccolo numero di bombe incendiarie e incendiarie, senza ottenere alcun risultato.

La minaccia al Canale Stalin

Berlino, 23 luglio
Sul fronte finnico, come annuncia il comunicato, le operazioni procedono sistematicamente con ulteriore occupazione di territori nemici. I prossimi sviluppi della vittoriosa offensiva nella Carelia — si legge in un comunicato ufficiale — si possono facilmente intuire. Un semplice sguardo alla carta geografica permette di capire cosa si significhi o significherebbe: a) l'occupazione della linea ferroviaria Pietrburg-Murmansk, la disoccupazione del Canale Stalin. Praticamente tutte le forze sovietiche impegnate nella Carelia settentrionale e nella Penisola di Kola si troverebbero prive di ogni possibilità di rifornimento e costrette o a ritirarsi precipitosamente verso est, oppure ad arrendersi.
Due unità affondate nel Baltico
L'occupazione del Canale Stalin che, come è noto, attraverso il Lago Onega, fa finire nel Mar Bianco e per un buon tratto corre parallelamente alla linea ferroviaria, è una delle più importanti più ad est avrebbe conseguenze anche più gravi. Fra l'altro verrebbe tolta l'ultima via di scampo alla flotta rossa del Baltico. Ecco come si spiegano queste grida d'allarme e i successivi consigli di precauzione. La Marmara, i consigli cioè degli esperti navali inglesi, che da qualche giorno fanno presente al Cremlino l'urgente necessità di mettere in salvo, attraverso il Canale Stalin, il grosso delle forze navali nel Baltico, escludendo bene inteso le navi di grosso tonnellaggio, che per ovvie ragioni sono condannate a rimanere imbottigliate in quel mare, mentre i sommergibili e i cacciatorpediniere leggeri, le torpediniere, le motosiluranti ed altre motosiluranti ed altre unità minori potranno comodamente lasciare il Canale e nello spazio di una notte raggiungere il Mar Bianco e di qui, se necessario, qualche sicuro porto britannico.

Attività a Tobruk e a Solum

Il Bollettino N. 413
Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 luglio il seguente Bollettino N. 413:
Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk attività di artiglieria; velivoli germanici hanno attaccato postazioni contraeree della piazza.
Sul fronte di Solum la nostra aviazione ha colpito automezzi e baraccamenti nemici.
Aeroplani britannici hanno bombardato la città di Bengasi.
Nell'Africa Orientale, incursioni di aerei nemici su Gondar. Nessuna altra novità di rilievo.

Le inutili sortite degli "anzac", assediati

(Dal nostro inviato)
Fronte Marmarico, 23 luglio
Forse i Comandi inglesi sperano di tentare presto o tardi qualche cosa sul fronte di Solum, ma per Tobruk lo stato d'animo degli assediati, la cui sorte è miserabilmente segnata, non lo permette. E' un'idea di guerra di realtà. Completamente isolati, tagliati fuori dal mondo, confinati in una onta maledetta dopo il sole, la sete, la disperazione, la morte rappresentano l'ombra minacciosa dei protagonisti, essi i tentativi di accerchiamento, sia pure per un attimo, oltre la cintura che li soffoca.
Parlano infatti i prigionieri sfiniti, logori nel fisico e nel morale. Truppe imbandite verso l'interno da Churchill, hanno perduto la sintonia che li distingueva ai tempi della prima guerra mondiale. In Creta, i banditi cacciano dalle tane con un senso di passivo fulmineo. L'avventura di Tobruk è finita e incomincia un'altra. Qualche giorno per loro non ha importanza. Parla un loro ufficiale: « La battaglia assediata allo slancio austriaco, quella della trincea, urliano, sembra che vogliono bislacarsi, che un altro chissà cosa li tenga in perpetua sovraeccitazione, questo è invece il loro stato naturale. Dove ci si può sentire come un topo in un buio, ci sarà dell'acqua, qualche ubero ».
E le squadre australiane di prigionieri risalgono verso i campi di concentramento.
Due dovrebbero essere gli scopi dei comandanti: la piazzaforte di Tobruk, grande ordigno da guerra, non è un obiettivo centrale e cioè: 1) saggiare la consistenza della cintura assediata soprattutto in seguito alle azioni tentate su Solum; 2) attraverso questa azione di assedio cercare una prima idea di come si comportano i tedeschi con sforzo concorrente nel caso di un prossimo eventuale attacco da oriente, sul tipo di quelli organizzati il 15 maggio ad il 15 giugno.
Che ci fosse una intenzione nata e decisa prima di un attacco in forze, pare evidente. Tutti gli inglesi, e in primo luogo il programma massimo, lo dimostra il fatto che dopo una preparazione di artiglieria insolitamente robusta, hanno buttato fuori le fan-

Forti espugnati a Polozk

Da un resoconto di P. K. « Vorobeyev »
Quarta sera dalla Boersa Zeitung si apprendono alcuni interessanti particolari in merito ai drammatici combattimenti avvenuti attorno al settore fortificato di Polozk nel cuore della « linea Stalin ». La macchina per la conquista di questa posizione — scrive il corrispondente di guerra — fu di una violenza inaudita. I bolscevichi si battono eroicamente, ma senza poterne abbandonando questo formidabile punto di appoggio. In nessun settore della linea Stalin, i rossi si sono difesi con tale e tanto accanimento e forse da nessun'altra parte hanno subito perdite così sanguinose. Alle 3 del mattino la nostra artiglieria incominciò una grande azione di maciullamento. Il fuoco tambureggiante vomitato da ben trentadue batterie durò fino alle cinque.
Estando i primi tentativi di resistenza, una colonna di fanteria marciò nel fitto del bosco verso il distretto di Mordva. Ma il nerbo del sistema fortificato sovietico era, si può dire, ancora intatto. Il fuoco delle mitragliatrici nemiche ora concentrato sui reparti avanzati si fece sempre più violento. Sembrava che le bocche da fuoco spuntassero addittura da terra. La nostra artiglieria data la scarsa visibilità e l'immediata vicinanza delle truppe tedesche non poté più intervenire. Continuare in queste condizioni sarebbe stato inutile. Ogni minuto di attesa causava nuovi inutili sacrifici. I comandanti discussero la situazione.
« I cannoni sovietici continuavano ancora a sparare come facessero da guardie di seggio. Non c'era nessuna dubbio: la salda dorsale del sistema fortificato era ancora intatta. L'impegno degli Stukas, sarebbe stato senza scopo, sia per l'immane foresta sia per il raduno sistematico di massa che si addensava nel cielo. I fortini del settore erano demoralizzati e tiro diretto al lancio di bombe a mano, quando non si obbligava qualcuno a partecipare al lancio del paracadutista, così utili per i soldati, ma che nulla avevano a che vedere con l'organizzazione della difesa antiaerea civile. « A questo punto si decise di tentare la dislocazione della difesa antiaerea civile. L'organizzazione non funzionava affatto. Al primo segnale di allarme ognuno se ne andò per conto proprio. « Una volta — aggiunge un altro cittadino — che velivoli ungheresi comparvero sul cielo di Stanislaw, improvvisamente senza che fosse stato dato l'allarme, non ci fu neppure la precauzione di guardarsi dal commissario sovietici e tutti scapparono nelle cantine delle varie associazioni comuniste. Pochi giorni dopo quando si avvicinarono reparti motorizzati ungheresi, tutto l'apparato bolscevico, i commissari, le spie, erano già lontani ».

Il clamoroso fallimento della difesa antiaerea russa

(Dal nostro inviato)
Stanislaw, 23 luglio
Fra la propaganda e la realtà ci sono spesso differenze abbastanza sensibili. E' il caso della disoccupazione, cioè la massiccia organizzazione di difesa antiaerea che i bolscevichi avevano creato e di cui si vantavano. La disoccupazione è contemplata in forma di prestazione antiaerea civile, non solo di difesa passiva, ma anche di difesa attiva. Lo raccontano a Stanislaw alcuni ex funzionari polacchi e già in servizio al tempo della monarchia austro-ungarica. « Non ci lasciavano mai in pace, afferma uno di costoro, con le esercitazioni su tutti, in misura diversa, bisognava partecipare. Con la confusione che regnava durante il regime rosso succedeva che coloro i quali avrebbero dovuto soltanto correre a rifugiarsi in cantina o porsi in vedetta, oppure improvvisarsi infermieri, provvisoriamente senza che fosse stato dato l'allarme, non ci fu neppure la precauzione di guardarsi dal commissario sovietici e tutti scapparono nelle cantine delle varie associazioni comuniste. Pochi giorni dopo quando si avvicinarono reparti motorizzati ungheresi, tutto l'apparato bolscevico, i commissari, le spie, erano già lontani ».

I resti di diciotto divisioni distrutti nella zona di Scitomir

Violento bombardamento di Odessa

Berlino, 23 luglio
Nella zona a nord-est di Scitomir, il 21 luglio sono stati distrutti i resti di diciotto divisioni tedesche. In questo settore del fronte, le gravissime perdite subite dalle Armate sovietiche ammontano ad oltre quattro mila morti. Numerosi altri soldati bolscevichi sono stati feriti, altri uccisi, sono stati fatti prigionieri. Durante operazioni di rastrellamento è stato fatto un altro grande numero di prigionieri appartenenti a diciotto divisioni sovietiche. Sono pure stati catturati, distrutti 20 carri armati e 20 cannoni.

Nel settore di Pietroburgo: le repartizioni di artiglieria tedesca con un fuoco ben diretto ha completamente annientato una grossa retroguardia nemica che, rifugiata in un bosco, aveva tentato di organizzare l'assenza delle forze germaniche alla fine del combattimento si presentavano alle linee tedesche ventisei soldati sovietici, gli unici che erano rimasti in vita. Un sergente ha raccontato che i commissari politici avevano costretto tutti a battersi fino all'ultimo, ebbene i loro feriti erano stati uccisi perché erano stati vicini dal suono.

Il 20 luglio fu accerchiato e pressoché distrutto nella stessa zona un reggimento formato soprattutto di franchi tiratori.

Bombardieri tedeschi hanno attaccato nuovamente con efficacia le ferrovie, stazioni e ponti nella regione nemica. La linea ferroviaria che conduce a Pietroburgo è stata interrotta in parecchi tratti.

Formazioni corazzate infrante
Nel settore di Smolensk il giorno 20 venne accerchiata una intera Divisione sovietica. Tutti i tentativi nemici per aprirsi un varco fallirono con perdite spaventose per i russi che alla fine vennero annientati. Una formazione di carri armati sovietici che aveva tentato di accorrere in aiuto della Divisione accerchiata subì la medesima sorte. Settantatré cinghietti corazzati furono impiegati in questa azione vennero distrutti.
Sempre nel pressi di Smolensk, il giorno seguente, cioè il 21 luglio una formazione corazzata germanica si incontrò con una Divisione russa giunta da poco da Mosca. Ne seguì un breve ma accanissimo combattimento. Due reggimenti di fanteria sovietica vennero annientati e un reggimento corazzato distrutto. Quarantadue carri d'assalto russi rimasero sul terreno. La divisione tedesca ha subito perdite insignificanti.
L'agenzia N.P.D. apprende, da fonte competente, che nel settore di Smolensk le truppe tedesche continuano ad attaccare vittoriosamente.
Le truppe sovietiche che combattono ad ovest di Smolensk sono state rinforzate da battaglioni femminili per fronteggiare la distanza che in questo settore si va sempre più delineando. Un reggimento bolscevico accerchiato ad nord-est di Smolensk ha tentato di aprirsi un varco, ma i suoi sforzi restarono completamente inutili. Due terzi delle forze sovietiche sono di truppe regolari, l'altro terzo è costituito da donne in uniforme.
Il 21 luglio, parecchie migliaia di soldati bolscevichi sono passati dalla parte tedesca preferendo farsi fare prigionieri piuttosto che continuare una vana resistenza. In numerosi ca-

si questi soldati rossi, mentre le forze sovietiche si ritirano, si fingono nemici. Tutti questi prigionieri esprimono il loro sollievo di essere sfuggiti all'inferno rosso ed al regime di terrore dei commissari politici.

Cento aerei abbattuti

Nel corso dell'inseguimento del nemico sul settore meridionale del fronte sovietico, nella zona di Kiev, una Divisione corazzata tedesca ha annientato, il 22 luglio, un reparto di carri armati sovietici nel corso di alcuni violenti attacchi: 82 carri armati sovietici sono stati distrutti. I bolscevichi hanno subito sanguinose perdite.

Grosse formazioni di operai tedeschi da combattimento hanno attaccato con grande efficacia, il 22 corrente, il porto di Odessa e gli approvvigionamenti militari di quella città provocando forti esplosioni e vasti incendi. I depositi di carburante sono stati colpiti in pieno e distrutti nella fiamme. Non meno di cinquante bombe incendiarie sono state centrate sui cantieri.

Una nave mercantile da seimila tonnellate è stata inoltre colpita in pieno e si è immediatamente incendiata. Un'altra nave di tremila tonnellate circa è stata colpita e danneggiata.

Il Comando delle truppe tedesche della Bucovina è stato informato dai prigionieri sovietici catturati negli ultimi giorni, che gli ufficiali rossi hanno ricevuto l'ordine di uccidere tutti i feriti affinché non cadano nelle mani dei romeni e dei tedeschi.

L'Armata aerea sovietica ha perduto ieri cento apparecchi dei quali 67 abbattuti in combattimento e 33 distrutti al suolo. Soltanto sette apparecchi tedeschi non sono rientrati alle basi.

Le truppe finno-tedesche, sfondate la linea di fortificazione russa in più punti, sono dislocate a vantaggio nella Carelia orientale. Oltrepassata la linea di fortificazione, un altro ostacolo si è trovato la foresta. La natura del terreno e della vegetazione, acquitrini, paludi, laghi, sussistenti gli uni agli altri sono interseccati da foreste cresciute senza la cura dell'uomo; pini e aceri formano alle volte dei grovigli di tronchi che obbligano i soldati ad aprirsi la strada con la dinamite. I soldati del genio in via di marcia hanno fatto sforzi sovrumani per assicurare un solido fondo stradale per il passaggio delle pesanti unità corazzate attraverso acquitrini e foreste. Sul fronte nord questa zona è ormai spazzata e l'avanzata agilità. L'aviazione russa è quasi scomparsa da questo fronte. Da oltre due settimane Bonaventura e Kemelner non hanno più avuto allarmi aerei. Già fin dal 1934 la Russia aveva provveduto all'installazione di numerosi campi d'aviazione, di cui il principale era a Ustka. E' chiaro che l'aviazione sovietica ha dovuto correre in altri punti del fronte per tentare di colpire i ruoli spaventosi fatti dall'aviazione del Reich.

I finlandesi si irradiano nella Carelia orientale

(Dal nostro inviato)

Stoccolma, 23 luglio
Le truppe finno-tedesche, sfondate la linea di fortificazione russa in più punti, sono dislocate a vantaggio nella Carelia orientale. Oltrepassata la linea di fortificazione, un altro ostacolo si è trovato la foresta. La natura del terreno e della vegetazione, acquitrini, paludi, laghi, sussistenti gli uni agli altri sono interseccati da foreste cresciute senza la cura dell'uomo; pini e aceri formano alle volte dei grovigli di tronchi che obbligano i soldati ad aprirsi la strada con la dinamite. I soldati del genio in via di marcia hanno fatto sforzi sovrumani per assicurare un solido fondo stradale per il passaggio delle pesanti unità corazzate attraverso acquitrini e foreste. Sul fronte nord questa zona è ormai spazzata e l'avanzata agilità. L'aviazione russa è quasi scomparsa da questo fronte. Da oltre due settimane Bonaventura e Kemelner non hanno più avuto allarmi aerei. Già fin dal 1934 la Russia aveva provveduto all'installazione di numerosi campi d'aviazione, di cui il principale era a Ustka. E' chiaro che l'aviazione sovietica ha dovuto correre in altri punti del fronte per tentare di colpire i ruoli spaventosi fatti dall'aviazione del Reich.

Secondo la radio sovietica, da ieri si stanno svolgendo accaniti combattimenti nella zona di Smolensk. Benché la notizia non sia stata ancora confermata da parte finlandese, si ritiene che il generale Silasvuo, l'eroe di Suomussalmi, abbia portato il colpo decisivo agli apparecchi difensivi sovietici, a copertura della ferrovia di Murmansk, Petroskovi (o Petrosdorsk in russo) è un importante centro della ferrovia e possiede grande industria del legno con un vastissimo retroterra costituito da tutte le regioni a nord del Lago Ladoga. Con l'arrivo delle truppe finno-tedesche a Petroskovi, la linea di Murmansk resta tagliata e le truppe sovietiche operanti nella Penisola di Kola e nella Carelia settentrionale sono completamente prive di comunicazioni terrestri con la Russia.

A Vuokkiniemi, sulla linea del canale di Kaleva, un battaglione carente non rappresentativo delle truppe finlandesi e dell'Aunus, hanno retto la base della grande Finlandia. Ieri venne bombardata Koska, senza però che si siano avuti danni. Helsinki ha avuto due allarmi aerei ma gli aerei sovietici non sono giunti sulla Capitale e l'artiglieria antiaerea non è entrata in azione. Nella giornata di ieri l'aviazione finlandese ha abbattuto cinque aerei sovietici.

Giuseppe Bonino

Il clamoroso fallimento della difesa antiaerea russa

(Dal nostro inviato)

Stanislaw, 23 luglio
Fra la propaganda e la realtà ci sono spesso differenze abbastanza sensibili. E' il caso della disoccupazione, cioè la massiccia organizzazione di difesa antiaerea che i bolscevichi avevano creato e di cui si vantavano. La disoccupazione è contemplata in forma di prestazione antiaerea civile, non solo di difesa passiva, ma anche di difesa attiva. Lo raccontano a Stanislaw alcuni ex funzionari polacchi e già in servizio al tempo della monarchia austro-ungarica. « Non ci lasciavano mai in pace, afferma uno di costoro, con le esercitazioni su tutti, in misura diversa, bisognava partecipare. Con la confusione che regnava durante il regime rosso succedeva che coloro i quali avrebbero dovuto soltanto correre a rifugiarsi in cantina o porsi in vedetta, oppure improvvisarsi infermieri, provvisoriamente senza che fosse stato dato l'allarme, non ci fu neppure la precauzione di guardarsi dal commissario sovietici e tutti scapparono nelle cantine delle varie associazioni comuniste. Pochi giorni dopo quando si avvicinarono reparti motorizzati ungheresi, tutto l'apparato bolscevico, i commissari, le spie, erano già lontani ».

« I cannoni sovietici continuavano ancora a sparare come facessero da guardie di seggio. Non c'era nessuna dubbio: la salda dorsale del sistema fortificato era ancora intatta. L'impegno degli Stukas, sarebbe stato senza scopo, sia per l'immane foresta sia per il raduno sistematico di massa che si addensava nel cielo. I fortini del settore erano demoralizzati e tiro diretto al lancio di bombe a mano, quando non si obbligava qualcuno a partecipare al lancio del paracadutista, così utili per i soldati, ma che nulla avevano a che vedere con l'organizzazione della difesa antiaerea civile. « A questo punto si decise di tentare la dislocazione della difesa antiaerea civile. L'organizzazione non funzionava affatto. Al primo segnale di allarme ognuno se ne andò per conto proprio. « Una volta — aggiunge un altro cittadino — che velivoli ungheresi comparvero sul cielo di Stanislaw, improvvisamente senza che fosse stato dato l'allarme, non ci fu neppure la precauzione di guardarsi dal commissario sovietici e tutti scapparono nelle cantine delle varie associazioni comuniste. Pochi giorni dopo quando si avvicinarono reparti motorizzati ungheresi, tutto l'apparato bolscevico, i commissari, le spie, erano già lontani ».

Forti espugnati a Polozk

Da un resoconto di P. K. « Vorobeyev »
Quarta sera dalla Boersa Zeitung si apprendono alcuni interessanti particolari in merito ai drammatici combattimenti avvenuti attorno al settore fortificato di Polozk nel cuore della « linea Stalin ». La macchina per la conquista di questa posizione — scrive il corrispondente di guerra — fu di una violenza inaudita. I bolscevichi si battono eroicamente, ma senza poterne abbandonando questo formidabile punto di appoggio. In nessun settore della linea Stalin, i rossi si sono difesi con tale e tanto accanimento e forse da nessun'altra parte hanno subito perdite così sanguinose. Alle 3 del mattino la nostra artiglieria incominciò una grande azione di maciullamento. Il fuoco tambureggiante vomitato da ben trentadue batterie durò fino alle cinque.

Forti espugnati a Polozk

Da un resoconto di P. K. « Vorobeyev »
Quarta sera dalla Boersa Zeitung si apprendono alcuni interessanti particolari in merito ai drammatici combattimenti avvenuti attorno al settore fortificato di Polozk nel cuore della « linea Stalin ». La macchina per la conquista di questa posizione — scrive il corrispondente di guerra — fu di una violenza inaudita. I bolscevichi si battono eroicamente, ma senza poterne abbandonando questo formidabile punto di appoggio. In nessun settore della linea Stalin, i rossi si sono difesi con tale e tanto accanimento e forse da nessun'altra parte hanno subito perdite così sanguinose. Alle 3 del mattino la nostra artiglieria incominciò una grande azione di maciullamento. Il fuoco tambureggiante vomitato da ben trentadue batterie durò fino alle cinque.

Forti espugnati a Polozk

Da un resoconto di P. K. « Vorobeyev »
Quarta sera dalla Boersa Zeitung si apprendono alcuni interessanti particolari in merito ai drammatici combattimenti avvenuti attorno al settore fortificato di Polozk nel cuore della « linea Stalin ». La macchina per la conquista di questa posizione — scrive il corrispondente di guerra — fu di una violenza inaudita. I bolscevichi si battono eroicamente, ma senza poterne abbandonando questo formidabile punto di appoggio. In nessun settore della linea Stalin, i rossi si sono difesi con tale e tanto accanimento e forse da nessun'altra parte hanno subito perdite così sanguinose. Alle 3 del mattino la nostra artiglieria incominciò una grande azione di maciullamento. Il fuoco tambureggiante vomitato da ben trentadue batterie durò fino alle cinque.

Forti espugnati a Polozk

Da un resoconto di P. K. « Vorobeyev »
Quarta sera dalla Boersa Zeitung si apprendono alcuni interessanti particolari in merito ai drammatici combattimenti avvenuti attorno al settore fortificato di Polozk nel cuore della « linea Stalin ». La macchina per la conquista di questa posizione — scrive il corrispondente di guerra — fu di una violenza inaudita. I bolscevichi si battono eroicamente, ma senza poterne abbandonando questo formidabile punto di appoggio. In nessun settore della linea Stalin, i rossi si sono difesi con tale e tanto accanimento e forse da nessun'altra parte hanno subito perdite così sanguinose. Alle 3 del mattino la nostra artiglieria incominciò una grande azione di maciullamento. Il fuoco tambureggiante vomitato da ben trentadue batterie durò fino alle cinque.

« I cannoni sovietici continuavano ancora a sparare come facessero da guardie di seggio. Non c'era nessuna dubbio: la salda dorsale del sistema fortificato era ancora intatta. L'impegno degli Stukas, sarebbe stato senza scopo, sia per l'immane foresta sia per il raduno sistematico di massa che si addensava nel cielo. I fortini del settore erano demoralizzati e tiro diretto al lancio di bombe a mano, quando non si obbligava qualcuno a partecipare al lancio del paracadutista, così utili per i soldati, ma che nulla avevano a che vedere con l'organizzazione della difesa antiaerea civile. « A questo punto si decise di tentare la dislocazione della difesa antiaerea civile. L'organizzazione non funzionava affatto. Al primo segnale di allarme ognuno se ne andò per conto proprio. « Una volta — aggiunge un altro cittadino — che velivoli ungheresi comparvero sul cielo di Stanislaw, improvvisamente senza che fosse stato dato l'allarme, non ci fu neppure la precauzione di guardarsi dal commissario sovietici e tutti scapparono nelle cantine delle varie associazioni comuniste. Pochi giorni dopo quando si avvicinarono reparti motorizzati ungheresi, tutto l'apparato bolscevico, i commissari, le spie, erano già lontani ».

Forti espugnati a Polozk

Da un resoconto di P. K. « Vorobeyev »
Quarta sera dalla Boersa Zeitung si apprendono alcuni interessanti particolari in merito ai drammatici combattimenti avvenuti attorno al settore fortificato di Polozk nel cuore della « linea Stalin ». La macchina per la conquista di questa posizione — scrive il corrispondente di guerra — fu di una violenza inaudita. I bolscevichi si battono eroicamente, ma senza poterne abbandonando questo formidabile punto di appoggio. In nessun settore della linea Stalin, i rossi si sono difesi con tale e tanto accanimento e forse da nessun'altra parte hanno subito perdite così sanguinose. Alle 3 del mattino la nostra artiglieria incominciò una grande azione di maciullamento. Il fuoco tambureggiante vomitato da ben trentadue batterie durò fino alle cinque.

Forti espugnati a Polozk

Da un resoconto di P. K. « Vorobeyev »
Quarta sera dalla Boersa Zeitung si apprendono alcuni interessanti particolari in merito ai drammatici combattimenti avvenuti attorno al settore fortificato di Polozk nel cuore della « linea Stalin ». La macchina per la conquista di questa posizione — scrive il corrispondente di guerra — fu di una violenza inaudita. I bolscevichi si battono eroicamente, ma senza poterne abbandonando questo formidabile punto di appoggio. In nessun settore della linea Stalin, i rossi si sono difesi con tale e tanto accanimento e forse da nessun'altra parte hanno subito perdite così sanguinose. Alle 3 del mattino la nostra artiglieria incominciò una grande azione di maciullamento. Il fuoco tambureggiante vomitato da ben trentadue batterie durò fino alle cinque.

Forti espugnati a Polozk

Da un resoconto di P. K. « Vorobeyev »
Quarta sera dalla Boersa Zeitung si apprendono alcuni interessanti particolari in merito ai drammatici combattimenti avvenuti attorno al settore fortificato di Polozk nel cuore della « linea Stalin ». La macchina per la conquista di questa posizione — scrive il corrispondente di guerra — fu di una violenza inaudita. I bolscevichi si battono eroicamente, ma senza poterne abbandonando questo formidabile punto di appoggio. In nessun settore della linea Stalin, i rossi si sono difesi con tale e tanto accanimento e forse da nessun'altra parte hanno subito perdite così sanguinose. Alle 3 del mattino la nostra artiglieria incominciò una grande azione di maciullamento. Il fuoco tambureggiante vomitato da ben trentadue batterie durò fino alle cinque.

Forti espugnati a Polozk

Da un resoconto di P. K. « Vorobeyev »
Quarta sera dalla Boersa Zeitung si apprendono alcuni interessanti particolari in merito ai drammatici combattimenti avvenuti attorno al settore fortificato di Polozk nel cuore della « linea Stalin ». La macchina per la conquista di questa posizione — scrive il corrispondente di guerra — fu di una violenza inaudita. I bolscevichi si battono eroicamente, ma senza poterne abbandonando questo formidabile punto di appoggio. In nessun settore della linea Stalin, i rossi si sono difesi con tale e tanto accanimento e forse da nessun'altra parte hanno subito perdite così sanguinose. Alle 3 del mattino la nostra artiglieria incominciò una grande azione di maciullamento. Il fuoco tambureggiante vomitato da ben trentadue batterie durò fino alle cinque.

Forti espugnati a Polozk

Da un resoconto di P. K. « Vorobeyev »
Quarta sera dalla Boersa Zeitung si apprendono alcuni interessanti particolari in merito ai drammatici combattimenti avvenuti attorno al settore fortificato di Polozk nel cuore della « linea Stalin ». La macchina per la conquista di questa posizione — scrive il corrispondente di guerra — fu di una violenza inaudita. I bolscevichi si battono eroicamente, ma senza poterne abbandonando questo formidabile punto di appoggio. In nessun settore della linea Stalin, i rossi si sono difesi con tale e tanto accanimento e forse da nessun'altra parte hanno subito perdite così sanguinose. Alle 3 del mattino la nostra artiglieria incominciò una grande azione di maciullamento. Il fuoco tambureggiante vomitato da ben trentadue batterie durò fino alle cinque.

Forti espugnati a Polozk

Da un resoconto di P. K. « Vorobeyev »
Quarta sera dalla Boersa Zeitung si apprendono alcuni interessanti particolari in merito ai drammatici combattimenti avvenuti attorno al settore fortificato di Polozk nel cuore della « linea Stalin ». La macchina per la conquista di questa posizione — scrive il corrispondente di guerra — fu di una violenza inaudita. I bolscevichi si battono eroicamente, ma senza poterne abbandonando questo formidabile punto di appoggio. In nessun settore della linea Stalin, i rossi si sono difesi con tale e tanto accanimento e forse da nessun'altra parte hanno subito perdite così sanguinose. Alle 3 del mattino la nostra artiglieria incominciò una grande azione di maciullamento. Il fuoco tambureggiante vomitato da ben trentadue batterie durò fino alle cinque.

Forti espugnati a Polozk

Da un resoconto di P. K. « Vorobeyev »
Quarta sera dalla Boersa Zeitung si apprendono alcuni interessanti particolari in merito ai drammatici combattimenti avvenuti attorno al settore fortificato di Polozk nel cuore della « linea Stalin ». La macchina per la conquista di questa posizione — scrive il corrispondente di guerra — fu di una violenza inaudita. I bolscevichi si battono eroicamente, ma senza poterne abbandonando questo formidabile punto di appoggio. In nessun settore della linea Stalin, i rossi si sono difesi con tale e tanto accanimento e forse da nessun'altra parte hanno subito perdite così sanguinose. Alle 3 del mattino la nostra artiglieria incominciò una grande azione di maciullamento. Il fuoco tambureggiante vomitato da ben trentadue batterie durò fino alle cinque.

Forti espugnati a Polozk

Da un resoconto di P. K. « Vorobeyev »
Quarta sera dalla Boersa Zeitung si apprendono alcuni interessanti particolari in merito ai drammatici combattimenti avvenuti attorno al settore fortificato di Polozk nel cuore della « linea Stalin ». La macchina per la conquista di questa posizione — scrive il corrispondente di guerra — fu di una violenza inaudita. I bolscevichi si battono eroicamente, ma senza poterne abbandonando questo formidabile punto di appoggio. In nessun settore della linea Stalin, i rossi si sono difesi con tale e tanto accanimento e forse da nessun'altra parte hanno subito perdite così sanguinose. Alle 3 del mattino la nostra artiglieria incominciò una grande azione di maciullamento. Il fuoco tambureggiante vomitato da ben trentadue batterie durò fino alle cinque.

Forti espugnati a Polozk

Da un resoconto di P. K. « Vorobeyev »
Quarta sera dalla Boersa Zeitung si apprendono alcuni interessanti particolari in merito ai drammatici combattimenti avvenuti attorno al settore fortificato di Polozk nel cuore della « linea Stalin ». La macchina per la conquista di questa posizione — scrive il corrispondente di guerra — fu di una violenza inaudita. I bolscevichi si battono eroicamente, ma senza poterne abbandonando questo formid

PANORAMI ECONOMICI

Il problema bancario della provincia di Lubiana

(Dal nostro inviato)

Lubiana, 23 luglio. Una delle elementari necessità per orientarsi in questo nuovo paese è quella della carta geografica. La prima conoscenza si fa sui millimetri delle scale. Ora noi possediamo già una carta utile al bisogno, pubblicata dalla Consociazione Turistica Italiana nel febbraio del 1937 come supplemento della rivista mensile. Era la carta della guerra al centomillesimo di fronte Giulia che arrivava proprio a Lubiana. Potremmo arrivare nel 1938 a Lubiana? Qualcuno crede ancora di sì, ma il fatto che i servizi connessi con la pace ci contengono non solo Fiume, ma metà dell'Istria. I confini della nuova provincia non sono ancora fissati. La Slovenia, tutta raccolta nel Banato della Drava col governo a Lubiana, aveva 1.144.281 abitanti col censimento del 1931 e 15.746 kmq.

La popolazione della nuova provincia si aggira intorno ai 350 mila abitanti dei quali 80 mila a Lubiana, lasciando al nord una vasta regione già occupata dai tedeschi. L'attuale giurisdizione italiana, che non ha affatto valore definitivo, può essere contenuta con una linea orizzontale che passa a circa quindici chilometri al di sopra di Lubiana e segna il vecchio confine all'altezza di Idria. Verso est la situazione è oggi definita essendo stabiliti con la Croazia precise confini poco o poco amministrativi della Carniola. La parte alta del confine orientale dove abbiamo il Triestino a quota 2663 e il Crni Vrh a quota 1288 segna oggi il confine con la zona occupata dai germanici. La parte bassa, al disotto di Idria, si è allontanata abbandonando dalle quote di Monte Nevoso (1798) dell'altipiano della Javornik (1270), del Nanos (1238), a quote inferiori disperse su un ampio arco. Siamo perciò ricorsi sul versante sudovest, ma evidentemente i nuovi confini non hanno e non possono avere nessun carattere strategico, perché la nostra unione con la Croazia dovrebbe escludere qualsiasi presupposto di offesa o di difesa su un confine militare. I nuovi confini militari saranno molto più distanti.

La regione è veramente bella, e la popolazione ha una sua dignità anche se si tratta di una regione nuova, di contadini, il nostro carabinieri, che possiedono il vero senso della disciplina arriva a guardare più in fondo, ci diceva che tutte le case di campagna sono arredate come le case di città. Il vero confronto che abbiamo sentito è questo: come le case degli impiegati.

Non è più diffuso quel senso pittorresco del costume che qualcuno ha scoperto su fotografie — subito pubblicato — di trent'anni fa, ma quando si leggono tanti giornali e si vive una vita sociale intensa, niente di strano che i costumi serbano ormai e solamente per le processioni solenni di una popolazione profondamente cattolica. In ogni casa infatti si trova un giornale perché a Lubiana si pubblicano quattro quotidiani, e le organizzazioni sindacali superano le 400.

Così questa popolazione, dopo aver resistito all'attacco, ha ritrovato una tranquillità confidenziale, che le autorità italiane alimentano con la serenità umana e comprensiva che non è mai debolista, anche se qualche imbecille la consideri tale.

I militari ed i prigionieri sono tornati a casa, le unità familiari si sono ricomposte. Eccetto molti ponti ferroviari distrutti nessuna traccia di guerra esiste ancora nella regione. Tuttavia per la linea Lubiana - Postumia si è già ripreso il traffico ha ripreso normalmente alla fine di giugno. Per la linea che da Lubiana risale verso la vallata della Sava porta a Tarvisio si sta provvedendo, ma occorreranno del mese. Comunque, questa linea non è in gestione del nostro compartimento ferroviario che si è installato a Lubiana, e dal quale dipendono invece i tratti di linea verso Fiume e la costa dalmata.

La rete ferroviaria della provincia di Lubiana, come viene considerata provvisoriamente, è di circa 300 chilometri.

Anche le strade di grande traffico raggiungono i 300 chilometri. Si tratta di strade relativamente buone, ma che andranno — come è già previsto — in gran parte rifatte. Anche l'Azienda statale della strada ha creato il suo ufficio a Lubiana.

Sono le prime grandi organizzazioni che hanno fatto sentire la loro presenza, assieme a quella postale e telefonica.

Sostanzialmente il passaggio dalla dipendenza di Belgrado alla dipendenza di Roma è stato fatto senza scosse. Amministrativamente abbiamo trovato una provincia di vecchia e onorata costituzione, la quale ha continuato a vivere malgrado le amputazioni. Dobbiamo ricordare che la Slovenia era la regione più progredita di tutto l'ex regno, e da un certo punto di vista era aiutata da Belgrado, dove si cercava di creare la divisione fra sloveni e croati, concedendo agli uni quanto si negava agli altri.

Che cosa pensano di noi questi sloveni che taluno ha paragonato ai cecchi, mentre a noi sembrano, le donne in modo particolare, piuttosto svizzeri con un poco più di vivacità?

E' difficile saperlo. Essi sono cattolici, e sentono un glorioso influsso veneto. Sono perciò degli occidentali messi a cavallo fra due versanti. Essi vedono le acque tutte quasi dalla stessa fonte andare in una verso il Mediterraneo e le altre verso il Mar Nero, alla stessa maniera degli svizzeri che le vedono andare verso il Tirolo e verso il Mare del Nord.

Hanno una sola natura, ma parlano di diverse influenze. Con noi sono corrette e spesso cortesi. Qualcuno parla italiano, ma non dice molto. Anche a guardarsi negli occhi si capisce poco di quello che pensano.

A questa semplice operazione giocava in quel momento tutta l'economia della nuova provincia. Con un primo provvedimento avente carattere di emergenza si era stabilito una parità di 30 lire per cento dinari, e nel bagno era dichiarato espressamente che tale decisione non doveva pregiudicare in alcun modo le basi della conversione e la scelta della base monetaria, ma riguardava l'impiego della lira come mezzo di pagamento e come obbligo per gli enti ed i privati di accettare la lira per il pagamento degli acquisti e dei servizi connessi con lo stato di occupazione.

Tale fissazione si stava già sentendo (31 per cento) del cambio ufficiale di 1.437,70 per cento dinari, tanto in conto di compensazione quanto per il cambio turistico, esistente prima dell'occupazione. Praticamente da 220 dinari per lira si salì a 3,33. Ciò che poteva sembrare un'alterazione sensibile, si rivelò uterina, adeguata alla normalità, in quanto i prezzi subirono lievi rialzi avuto riguardo anche al movimento determinato dalla presenza della truppa di occupazione. Evidentemente il contatto immediato con le relative contrattazioni, ristabiliva una normalità rispetto ai conti internazionali delle compensazioni. Però se da una parte si normalizzava la situazione, si era creato un scompenzo rispetto alla zona occupata dalla Germania, dove il cambio era stato stabilito a 100 lire per cento dinari contro il cambio precedentemente in vigore di 561 per cento. In altre parole: mentre noi avevamo creato uno sbalzo in meno del 31 per cento, la Germania si era sbalzata del 12, sicché avveniva che con cento dinari si ottenevano 1.30 centesimi di cambio diretto e 3,35 centesimi di cambio indiretto, con la differenza in più del 27 per cento. Va notato che si tratta sempre di marchi di occupazione e non di marchi del Reich, mentre la nostra lira ha un valore unico.

Comunque questo portava a dover bloccare la situazione, creando e sbarazzando una frontiera economica lungo la nostra linea di occupazione per evitare tutte quelle infinite forme di transazioni che diventano febbrili in periodo di convulsione. E creava la necessità di arrivare ad una regolamentazione valutaria come venne fatto, stabilendo la conversione definitiva di cento dinari in L. 38. Praticamente si saldò la differenza col marco, ma si aumentò il valore del dinaro del 26 per cento. Nessuno poteva pensare che questo non offrisse degli inconvenienti, ma nessuno avrebbe potuto restare sulle posizioni che non si potevano difendere.

Ecco perché il giorno-nel quale siamo arrivati a Lubiana, per quattro giorni, l'aria era carica di un forte odore di mercato, che si diceva chiuso con un cartello di occupazione, ma di tanti significati: chiuso per procedere al cambio della valuta dei prezzi.

Ma è stato fatto rilevare subito la quantità enorme di biglietti portati al cambio. La ragione si deve trovare in avvenimenti non recenti, ma che la Slovenia sempre sensibile tracce. Dopo gli sconvolgimenti bancari, il ristabilimento del credito avviene sempre con grande lentezza, o piuttosto la fiducia rinasce a stento.

La Slovenia, come molte altre provincie dell'ex monarchia, aveva una struttura creditizia frazionatissima e pletorica. Mentre in fatto di nazionalità e di autonomia politica il governo centrale dell'ex monarchia era inflessibile, largheggiava invece in quelle libertà amministrative che pure rappresentavano uno spirito locale. Così ciascuna regione tendeva a creare una propria struttura creditizia autonoma, con la presenza di un forte numero di casse di risparmio comunali, di cooperative di credito aperte e di piccole banche e banchieri privati.

Il quadro dell'attività bancaria della Slovenia, il quale si rispecchia a Lubiana, può essere così precisato: 11 istituti a carattere nazionale, cioè ex jugoslavo, 6 banche locali, 3 casse di risparmio, 7 istituti di credito cooperativo, 1 borsa valori merci e titoli.

Il lavoro di questi istituti era ed è quasi tutto dedicato all'agricoltura ed al commercio dei prodotti agricoli, salvo le banche maggiori che si occupano della industria e del commercio di esportazione.

Niente di strano se esisteva un dualismo fra gli istituti regionali di Lubiana e di Zagabria, e un vero contrasto fra le banche private e gli istituti di Stato quasi tutti governati dai serbi.

La crisi dei prezzi dei prodotti agricoli intorno al 1932 portò alla necessità di ingenti ritiri da una parte, ed in valissime insolvenze dall'altra. La situazione diventò così grave da arrivare alla moratoria. Basta pensare che dal 1932 al 1933 le banche private ebbero una contrazione di depositi del 90 per cento. Nel 1934 niente era ancora sistemato, per quanto fossero già stabilite tre forme di intervento: proprio della moratoria per alcune banche, con conseguente controllo statale e rimborso graduale dei debiti; sistemazione mediante fusione; liquidazione extrajudiziale.

Su 632 fra banche per azioni e casse di risparmio, comuni di tutto il paese 315 chiesero l'applicazione della legge, e comincio così quella convulsione giunta a termine solamente nel 1940.

Mentre nel 1932 il risparmio della Slovenia ammontava a circa quattro miliardi e mezzo di dinari divisi in parti press'a poco uguali fra aziende bancarie, casse di risparmio e cooperative, si arriva oggi a circa 600 milioni risparmiati presso le aziende bancarie, a 700 presso le casse di risparmio e a 600 presso le cooperative; in tutto un miliardo e novecento milioni di dinari.

Molti dei dinari presentati al cambio erano tesoreggiati in questi ultimi anni, o tenuti inutilizzati dal tempo del ritiro nel 1932.

E' sperabile che questo denaro rientri oggi in circolazione.

L'occupazione italiana dovrebbe almeno avere creato la fiducia in questa

gente che non l'ebbe mai nel governo di Belgrado, anche se il governo di Belgrado qualche volta non aveva nessuna responsabilità nella vicenda creditizia locale.

Tuttavia si presenta da parte nostra la necessità di procedere in questa materia ad una lenta trasformazione nel senso di assorbire prima l'esistente che va riordinato, invece di portare sulla piazza altri istituti. L'organizzazione evidentemente esuberante non si può tuttavia ridurre in quel settore che mantenga ancora funzioni e rapporti con altre regioni dell'ex Jugoslavia o anche della Croazia, per non rompere situazioni che possono tornare utili in un prossimo avvenire. Saranno da eliminare invece quegli istituti di terzi e stranieri che possono rappresentare influenze non utili e servire a promozioni di fondi per impieghi fuori del nostro orizzonte economico.

Così nel settore del credito cooperativo, complicato da ragioni politiche e

confessionali, bisognerà procedere ad un riordinamento che va legato strettamente al riordinamento del sistema sindacale.

Anche nel ramo assicurativo, che ha tanta importanza (basta pensare che la parte migliore della proprietà edilizia di Lubiana ha attinto o dipende da queste fonti), qualche semplificazione potrà intervenire curando di estromettere quelle compagnie di nazionalità da considerarsi nemiche.

Sostanzialmente il problema ricorda elementi e condizioni di fatto che noi abbiamo trovato a Trento ed a Trieste. Qui però l'importanza è maggiore, perché Lubiana aveva una sua funzione di primo nella via della Jugoslavia. Per molti riflessi reggeva il confronto con Zagabria, soprattutto dopo che, attraverso la riforma del 1938, alla Slovenia venne concessa una importante partecipazione di governo di Belgrado.

ALFREDO GIARRATANA

I Ministri bulgari hanno lasciato l'Urbe

Il saluto del conte Ciano - La profonda soddisfazione degli ospiti per le proficue giornate romane

Roma, 23 luglio

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri di Bulgaria hanno concluso a Roma il loro soggiorno. Il conte Ciano e il ministro degli Esteri bulgaro, il signor Bogdanov, sono partiti per la loro patria.

Poco dopo le 11 hanno fatto ritorno a Villa Madama dove sono stati ricevuti a mezzogiorno dal Ministro degli Esteri Ciano.

Il conte Ciano e il ministro degli Esteri bulgaro, il signor Bogdanov, sono partiti per la loro patria.

La cittadina romana lungo il percorso ha riservato agli ospiti bulgari le più calorose manifestazioni di amicizia e di simpatia.

Alla stazione Ostiense erano convenuti i rappresentanti del Governo e le alte gerarchie dello Stato.

Alcune delle stazioni erano schierate un reparto di truppe che ha reso gli onori militari.

Alla stazione gli ospiti hanno passato in rivista una compagnia d'onore di carabinieri Reali schierata, con la bandiera dell'Arma, sotto l'ampio portico esterno. La musica nel frattempo ha intonato gli Inni del Re e del Paese.

La salita alla salita d'onore i Ministri bulgari con il conte Ciano e il sottosegretario Bogdanov hanno raggiunto l'interno della stazione ancora riccamente adornata di tricolori dei due Paesi e di bandiere albanesi. Qui si sono accomodate dalle personalità italiane ed estere. Tra queste: il ministro degli Esteri, il segretario del Partito, i Ministri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, il ministro della Real Casa, il Capo di S. M. Generale, il Sottosegretario dei Ministri militari, il Capo di S. M. della Milizia, il Governatore e il Prefetto; da parte estera: i capi missione a Roma delle Nazioni del Tripartito.

Il comitato tra il conte Ciano e le alte gerarchie della Nazione amica, è stato cordialissimo.

Il Presidente bulgaro ha espresso la più viva e profonda soddisfazione per i risultati delle proficue giornate romane e per le calorose accoglienze ricevute dal popolo d'Italia.

Preso commiato dalle alte autorità presenti, Filov e Popov hanno preso posto sulla carrozza loro assegnata, tra le vive acclamazioni e i vivi applausi dei presenti.

I Ministri bulgari hanno lasciato l'Urbe dopo due giornate di permanenza che hanno loro offerto la possibilità di cordiali e proficue prese di contatto con il Duce e con il conte Ciano nonché la possibilità di assistere a una conferenza di fiducia e di amicizia, tutte le questioni concernenti le due Nazioni amiche.

Il Ministro degli Esteri di Bulgaria Popov, prima di partire da Roma, ha espresso la sua viva riconoscenza a quella del Presidente del Consiglio Filov, per le accoglienze calorose, sincere ed improntate a simpatia ricevute durante il soggiorno nella Capitale.

«Posso dire, ha soggiunto il Ministro, che ho provato la sensazione di un calore spirituale che anima uomini e cose e che dà un tono unico a questa meravigliosa Capitale». Proseguendo il suo dire, ha sottolineato la profonda soddisfazione sua e del Presidente Filov di aver potuto avere contatti diretti con il Capo della Nuova Italia e con il suo collaboratore nella politica estera, il conte Ciano.

«Dell'uno e dell'altro, ha detto l'Ecc. Popov, mi hanno fortemente impressionato il senso di alta umanità di cui sono animati anche nel trattare questioni un po' aride perché tecniche, e la pronta cortesia con cui sanno guardare nella profondità anche i problemi più complessi».

Il popolo bulgaro condivideva con noi la gioia sincera di aver sentito dalla viva voce del Duce, voce che proveniva dal cuore, la riaffermazione che l'Italia vede nella Bulgaria una Nazione da lunga data amica sulla cui collaborazione si può contare per aprire una nuova era nel Balcani.

Anche l'Albania può star certa che nel nuovo ordine balcanico la Bulgaria sarà un elemento stabilizzante. Nel passato il popolo albanese ha avuto prove solenni dell'amicizia bulgara: durante le guerre balcaniche, mentre Serbia e Grecia aspiravano ad una spartizione del territorio albanese, la Bulgaria si rifiutava di aderire a tale macchinazione e forse per questo dovette subire tante angustie dagli ex-alliati.

Il Ministro degli Esteri Popov ha così concluso il suo discorso.

«Tra l'Italia e la Bulgaria non esistono problemi da risolvere. Esiste un solo problema, quello dell'amicizia fra le nostre due Nazioni, e questo è certo felicemente risolto».

La sosta degli ospiti a Firenze

Firenze, 23 luglio. Di ritorno da Roma, il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro degli Esteri di Bulgaria, hanno sostato a Firenze, ove sono giunti nel pomeriggio, ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal Podestà, dal Podestà e da altre autorità civili e concordati dalle autorità cittadine, gli ospiti, fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, hanno compiuto un giro artistico e panoramico della città soffermandosi sui principali monumenti e visitando fra l'altro palazzo Medici-Riccardi, ove sono stati ricevuti dal Prefetto, e Palazzo Vecchio, dove il Podestà ha loro offerto alcune pubblicazioni su Firenze.

Gli illustri personaggi hanno poi partecipato ad un ricevimento, che si è svolto nella terrazza di Saturno nel quartiere degli elementi e quindi si sono recati a Palazzo Pitti.

Sempre in serata, i graditissimi ospiti hanno visitato il Giardino Reale di Boboli, recandosi quindi in automobile al Palazzo Mediceo. Alle 21 i Ministri Filov e Popov, con le loro famiglie, hanno fatto ritorno a Roma.

La sosta degli ospiti a Firenze

Firenze, 23 luglio. Di ritorno da Roma, il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro degli Esteri di Bulgaria, hanno sostato a Firenze, ove sono giunti nel pomeriggio, ricevuti alla stazione dal Prefetto, dal Podestà, dal Podestà e da altre autorità civili e concordati dalle autorità cittadine, gli ospiti, fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, hanno compiuto un giro artistico e panoramico della città soffermandosi sui principali monumenti e visitando fra l'altro palazzo Medici-Riccardi, ove sono stati ricevuti dal Prefetto, e Palazzo Vecchio, dove il Podestà ha loro offerto alcune pubblicazioni su Firenze.

Amicizia

Malgrado i grossi impacci in cui si trovano gli anglo-americani e i loro alleati, i servizi della propaganda nemica si sono interessati, come hanno fatto anche in passato, della Bulgaria e specialmente dei suoi rapporti coll'Italia. Decise a seminare zizzania anche quando la famiglia dei popoli europei ha chiuso documentalmente la porta in faccia agli intrusi e si è dedicata al lento lavoro di ricostruzione, le grandi democrazie non si danno pace che anche laddove più difficile sembrava l'instaurazione di un ordine nuovo le prospettive per un felice avvenire di collaborazione e di intesa sono le migliori. Così non sono mancati i tentativi di speculare — assolutamente a tempo perso ed in modo del tutto gratuito — sui rapporti italo-bulgari, che, guarda democrazia combinazione, da buoni che erano quando Italia e Bulgaria erano soffocate nei rispettivi spazi vitali sarebbero andati raffreddando una volta ottenute le più ampie soddisfazioni e una volta realizzata la frontiera comune. Non certo per smentire certe voci, che, ripetiamo, oltre ad essere smentite erano completamente gratuite, cioè non partendo da presupposti negativi, gli uomini di Stato del Regno di Bulgaria hanno deciso il loro viaggio a Roma. Anal, oggi, che il viaggio nella sua parte strettamente ufficiale è terminato, possiamo dire concludendo che i presupposti dell'incontro italo-bulgaro erano assolutamente positivi se nello spazio di poche ore e nel corso di cordialissime conversazioni politiche si è raggiunta la più completa intesa su tutti gli argomenti trattati (si noti bene: argomenti non problemi) ed è stata possibile, riconoscendo sovrappiamente l'amicizia italo-bulgara.

Nel quadro della quale i dettagli non scompaiono, non sono soffocati, non sono forse neppure minimizzati (perché è caratteristica di una grande Potenza, che si ispira, come l'Italia, a criteri di giustizia nella condotta della sua politica estera di tenere in considerazione anche quelle che sono ritenute questioni di dettaglio) sono solamente spogliati di tutti gli elementi spuri, ridotti alla loro essenza, volta a volta sdrammatizzati e resi da soggettivi, oggettivi. Soltanto così non si perdono di vista le gravi realtà storiche e si superano le contingenze più o meno difficili e spacciate.

Noi abbiamo avuto in questi giorni la fortuna di avvicinare gli uomini di Stato bulgari: non faremo per questo delle rivelazioni sensazionali, ci permetteremo soltanto di riferire la loro profonda soddisfazione per essere entrati in diretto contatto con il Duce e con il conte Ciano e per avere esaminato in uno spirito di elevata comprensione tutte le questioni inerenti all'instaurazione di rapporti di buon vicinato. Non è il caso di entrare in maggiori dettagli, sempre più o meno accorati: il fatto però, che non ci sia stato bisogno di fissare in un foglio di carta, trattato o comunicato che sia, i risultati ottenuti dal colloquio di Palazzo Venezia e di Palazzo Chigi dimostra che la portata dell'incontro italo-bulgaro va ben al di là della funzione di problemi contingenti, quali potrebbero essere fra gli altri quelli relativi alle nuove frontiere.

L'ambasciatore il quale ha collaborato tra Italia e Bulgaria deve essere, dunque, dato che la guerra non è ancora finita, era difficilmente prevedibile; esso è tanto ampio ed ogni modo da comprendere il settore economico, quello culturale, sociale ecc. e alla collaborazione sono chiamati, da una parte e dall'altra, anche gli albanesi che tanto vicini sono al nostro cuore e che da nessun contrasto sono stati mai divisi dal popolo bulgaro.

Gli italiani si sono ormai abituati a considerare la Bulgaria non soltanto un Paese amico, ma un vicino. Bisogna convincersi che questa non è una sensazione psicologica, non è una illusione ma può essere sempre più una realtà: ognuno nel settore di sua competenza lavori perciò, approfittando del favorevole clima creato, alla realizzazione di un programma, che sempre delinearà sempre più chiaramente i fini e gli mezzi di tutti gli sforzi in comune per la intensificazione del lavoro, la ricostruzione dell'economia, lo scambio dei prodotti dello spirito e del lavoro manuale.

Sul piano politico alle parole sono seguite e seguiranno i fatti, come deve essere ormai nel costume europeo; sul piano, in cui sono direttamente e personalmente impegnati i popoli, si deve fare altrettanto. Noi siamo certi che si farà.

LUIGI SAPORITO

Larga eco in Svizzera

Berna, 23 luglio. Tutti i giornali commentano largamente l'incontro di Roma coi ministri bulgari osservando che il fatto che dopo l'annessione dell'Albania, l'Italia è ancora uno Stato balcanico e come tale esso ha frontiere comuni con la Bulgaria con la quale del resto ha sempre mantenuto le più cordiali relazioni. (Stefani)

Le estrazioni dei premi ai Buoni del Tesoro 1950

Roma, 23 luglio

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila, relativi alla scadenza 15 agosto 1941-XIX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali 1950-XXVIII appresso indicate:

SERIE TREDECIMESIMA - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 1.202.897; 1.831.960.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 66.696; 379.418; 887.783; 1.349.868.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 82.457; 68.340; 137.968; 145.029; 157.161; 162.704; 218.571; 228.819; 244.603; 281.231; 283.651; 353.121; 427.470; 552.140; 586.228; 674.682; 678.859; 718.250; 736.377; 743.427; 842.874; 894.409; 978.181; 1.012.101; 1.020.121; 1.077.012; 1.210.342; 1.400.038; 1.142.801; 1.144.033; 1.147.243; 1.272.048; 1.342.710; 1.353.126; 1.399.110; 1.408.067; 1.424.530; 1.427.847; 1.465.997; 1.484.570; 1.495.835; 1.524.526; 1.562.243; 1.680.268; 1.797.526; 1.855.174; 1.860.315; 1.890.549; 1.913.274; 1.928.570.

SERIE QUATTORDICESIMA - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 1.250.163; 1.882.032.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 594.591; 1.052.765; 1.287.462; 1.555.368.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 6.867; 14.308; 24.753; 86.289; 105.721; 131.797; 177.026; 302.205; 313.986; 423.519; 423.132; 513.913; 1.020.121; 1.077.012; 1.210.342; 1.400.038; 843.040; 882.078; 716.219; 821.403; 824.199; 925.033; 978.542; 1.008.146; 1.021.444; 1.026.607; 1.062.165; 1.123.160; 1.135.088; 1.151.603; 1.232.340; 1.230.043; 1.230.538; 1.237.609; 1.338.946; 1.361.129; 1.428.090; 1.433.098; 1.465.350; 1.493.237; 1.517.303; 1.526.418; 1.539.107; 1.602.084; 1.623.122; 1.709.898; 1.761.985; 1.853.104; 1.867.071; 1.878.897.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 594.591; 1.052.765; 1.287.462; 1.555.368.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 6.867; 14.308; 24.753; 86.289; 105.721; 131.797; 177.026; 302.205; 313.986; 423.519; 423.132; 513.913; 1.020.121; 1.077.012; 1.210.342; 1.400.038; 843.040; 882.078; 716.219; 821.403; 824.199; 925.033; 978.542; 1.008.146; 1.021.444; 1.026.607; 1.062.165; 1.123.160; 1.135.088; 1.151.603; 1.232.340; 1.230.043; 1.230.538; 1.237.609; 1.338.946; 1.361.129; 1.428.090; 1.433.098; 1.465.350; 1.493.237; 1.517.303; 1.526.418; 1.539.107; 1.602.084; 1.623.122; 1.709.898; 1.761.985; 1.853.104; 1.867.071; 1.878.897.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 594.591; 1.052.765; 1.287.462; 1.555.368.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 6.867; 14.308; 24.753; 86.289; 105.721; 131.797; 177.026; 302.205; 313.986; 423.519; 423.132; 513.913; 1.020.121; 1.077.012; 1.210.342; 1.400.038; 843.040; 882.078; 716.219; 821.403; 824.199; 925.033; 978.542; 1.008.146; 1.021.444; 1.026.607; 1.062.165; 1.123.160; 1.135.088; 1.151.603; 1.232.340; 1.230.043; 1.230.538; 1.237.609; 1.338.946; 1.361.129; 1.428.090; 1.433.098; 1.465.350; 1.493.237; 1.517.303; 1.526.418; 1.539.107; 1.602.084; 1.623.122; 1.709.898; 1.761.985; 1.853.104; 1.867.071; 1.878.897.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 594.591; 1.052.765; 1.287.462; 1.555.368.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 6.867; 14.308; 24.753; 86.289; 105.721; 131.797; 177.026; 302.205; 313.986; 423.519; 423.132; 513.913; 1.020.121; 1.077.012; 1.210.342; 1.400.038; 843.040; 882.078; 716.219; 821.403; 824.199; 925.033; 978.542; 1.008.146; 1.021.444; 1.026.607; 1.062.165; 1.123.160; 1.135.088; 1.151.603; 1.232.340; 1.230.043; 1.230.538; 1.237.609; 1.338.946; 1.361.129; 1.428.090; 1.433.098; 1.465.350; 1.493.237; 1.517.303; 1.526.418; 1.539.107; 1.602.084; 1.623.122; 1.709.898; 1.761.985; 1.853.104; 1.867.071; 1.878.897.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 594.591; 1.052.765; 1.287.462; 1.555.368.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 6.867; 14.308; 24.753; 86.289; 105.721; 131.797; 177.026; 302.205; 313.986; 423.519; 423.132; 513.913; 1.020.121; 1.077.012; 1.210.342; 1.400.038; 843.040; 882.078; 716.219; 821.403; 824.199; 925.033; 978.542; 1.008.146; 1.021.444; 1.026.607; 1.062.165; 1.123.160; 1.135.088; 1.151.603; 1.232.340; 1.230.043; 1.230.538; 1.237.609; 1.338.946; 1.361.129; 1.428.090;

PROCESSO INTERROTTO

Faceva molto caldo, nella stanza. Alzando la voce, con un'irritazione che meravigliò il segretario, il giudice aveva cominciato a dire che l'ufficio andava malissimo; che vi era del disordine. Fissava lo sguardo, parlando, qua e là, sul portacenere, sui tagliacarte. (Solo durante le udienze il giudice alzava i suoi occhi chiari dalle ciglia inquiete). Si interruppe voltandosi verso la finestra, ormai buia, come se il disordine dell'ufficio, d'un tratto, non lo interessasse più. Aveva alzato verso il segretario un curioso sorriso, quasi supplicatorio, parve il fi per dire, chi sa, che il tempo era brutto; oppure che le udienze che si prolungano al pomeriggio sono molto faticose; qualcosa di quelle frasi che fa piacere cambiare, negli uffici, tanto per darsi qualche cosa di amichevole. Invece tornò al tavolo senza dir nulla, chinando sui fogli illuminati un viso che sembrò amareggiato, leggermente gonfio.

— E' ancora il capitombolo della promozione, che gli guasta la digestione... pensava il segretario guardandolo con fiore. L'indignazione era cominciata, la voce del giudice aggressiva, insistente, dominava l'aula. Era un tono acuto, un po' affannato; infatti quando aveva gridato un po' a lungo, come ora, gli venivano gli occhi gonfi e gli orli delle palpebre rossi, nel viso pallido.

— Elvira Jomme — chiamò l'usciera. Un vecchietto, dalla enorme giacca, che non aveva affatto capito se lo avevano condannato o no, fu condotto via, venne accompagnata sul banco una ragazza dai capelli quasi crespi. Era accusata di avere ingiuriato un gendarme che l'aveva sorpresa, a una certa ora della notte, in un viale dove probabilmente stava infastidendo i signori che rincasavano.

— Infastidire in che modo? — insisté il giudice.

Il gendarme, un omeone che non sapeva dove tenere le grosse mani inguantate, rispose con inaspettato rossore, che si trattava di un infastidire in senso brutto. I pugni ficcati nelle tasche del paltoncino, la ragazza reagiva aspramente, talvolta con sarcasmi che suscitavano mormorii di riso; fin per insinuare che forse era proprio lui, invece, il gendarme, che aveva intenzioni brutte, quella sera. L'omeone, indignato, faceva dei sorrisi di compatimento, poi guardava il giudice, con l'evidente speranza che venisse in suo soccorso.

Il giudice rialzava ora lo sguardo dall'incartamento, dove aveva cercato qualche cosa. L'accento glielo aveva già detto: la ragazza era di X, il piccolo paese dove anche lui era nato. La osservò. Una certa grazia le ingentiliva le gote, molto incipiente e forse in via di sfiorire, la bocca, che aveva una espressione imbronciata, un po' fanciullesca quando era chiusa; e invece, quando si apriva impetuosamente a gridare, tremava leggermente. Allora la gola bianca, un po' esile, si innalzava, e gli occhi di colpo si inumidivano, come se ella ricordasse a un tratto chi sa quali ingiustizie; ma subito faceva un sorriso di concordanza. Si sentiva che il pubblico era con lei.

Il giudice guardò ancora nel fascicolo, vide che la ragazza, quando lui aveva lasciato il paese giovanotto, doveva essere appena nata, in fasce. Forse qualche volta lui era sceso, fischiettando, per quelle stradette; e su una soglia lasciata al sole dentro una cuna di legno, accanto a galline che razzolavano, forse c'era quella bambina, coi pugnetti chiusi. Rivide le mura degli orti, erbose, quiete; e sul mezzogiorno, quel suono, dalle case, di donne che pestavano il sale; e laggiù, in fondo alla strada, il profilo dei colli e una nuvola. Dio! Gli ritornò d'un tratto, con un tuffo dentro, il suo gesto d'allora, quando rincasava pieno d'appetito e spingeva il portoncino, verniciato di verde. S'accorse che lo guardavano. Le parole con cui impose silenzio alla imputata gli uscirono con un tono d'asprezza sproporzionata, di cui subito si pentì.

La donna lo guardò un momento; poi disse, un po' rauca, che lo sapeva; li pagavano apposta, lui e tutti gli altri, per spuntare addosso ai disgraziati. Nel silenzio che s'era fatto, il giudice batté la mano sul banco, gridò qualche cosa. Il cuore gli si era messo a picchiare in furia. Anche la ragazza, a quella urta, gli occhi pieni di lacrime. L'udito, un po' affannato, il giudice fissò la condanna, gridò che la portassero via.

— Vado da me — fece la donna con gli occhi improvvisamente accesi. Il giudice, con un sospiro, si alzò, e si voltò a riprendere il respiro, che voleva soltanto andarsene in un momento, fumare una sigaretta. Invece, appena solo, si lasciò andare sulla poltrona, rimase lì ansimando. Forse si era agitato troppo, tanto più che non si sentiva affatto bene, da qualche giorno. Provava un certo sollievo nel trovarsi solo, se ci fosse stato qualcuno, avrebbe dovuto sforzarsi di sorridere, di stare un po' su. L'unica cosa che gli sarebbe piaciuta, ora, sarebbe stato di spegnere la luce e stare così, a lungo, senza nessuno, neanche sua moglie. Gli pareva di ve-

deria, ora, sua moglie, a casa; occupata a telefonare a qualche amico, come soleva, interminabilmente, toccandosi ogni tanto i capelli sulla nuca. Immaginava, nell'aula, gli avvocati che approfittavano della pausa per fumare una sigaretta guardando l'orologio. Sentì battere alla porta, si raddezzò.

Il segretario, sbirciandolo coi suoi occhi molto vicini, da topo, chiese se il signor giudice avesse bisogno di qualche cosa; aggiunse, con un tono servile, che per certe immunità, (alludeva alla ragazza dai capelli crespi) ci sarebbe voluta la frusta, delle buone frustate, ecco tutto.

— Torniamo in udienza — fece il giudice. — Che animo basso — pensava. In sei anni che stavano insieme, marcia e sera, il segretario non gli aveva mai detto una vera parola, da uomo a uomo. Ma forse la colpa era sua. Era sempre stato un po' timido, senza amici; e poi aveva avuto molto da lavorare, quante carte aveva riempito della sua calligrafia minuta, in tanti anni, anche dopo cena, fino a tardi, solo, coi piedi freddi nonostante lo scialle. Guardando sul banco la sua mano, posata lì, con le vene gonfie, d'un tratto ne provò una pietà così acuta, che si sentì riempire di ambascia, si sentì sudato. Ma che cosa aveva, dunque? Stava leggendo a voce alta.

IDENTIFICAZIONI E SCOPERTE

Una nobile costruzione del più puro Rinascimento

Il 20 maggio 1782 Pio VI, di ritorno da Vienna, inaugurò la cattedrale di S. Cassiano, rinomata e a fondamento dallo zio di lui, il Card. Giancarlo Bandi, Vescovo d'Imola.

L'opera colossale, condotta su disegni e con la direzione dell'architetto Cosimo Morelli, era cominciata il 13 giugno 1785. Dell'antico edificio rinascimentale, sul quale il tempo aveva stampato molteplici e nobili impronte, si era trasformato in una di quelle tipiche chiese che cantano le lodi all'arte di più secoli, non restava alcuna. Nel fervore della costruzione tutto andò frantumato e disperso. Affreschi, sculture, fregi architettonici, lapidi, monumenti, terragni, ceneri, tranne e colonne di storiche Cappelle cattedrali, come volgarmente si dice, nella fondazione del nuovo edificio, si servirono di ostacolo a qualche moderno altare, ad eccezione di pochi pezzi, che l'architetto serbò per sé e che il Vescovo ritrò nel proprio giardino.

Tra le Cappelle distrutte furono quelle della famiglia Aldosi e Riccio.

La famiglia Aldosi

Questa famiglia si crede, generalmente, oriunda di Costantinopoli, dove i nomi di Aledoxia, Aledoxus non erano ignoti nell'alto medio evo. Venne probabilmente in Italia al seguito di qualche ebreo, tra il sesto e il settimo secolo. Stancato dapprima in Ravenna, poi si diffuse in Imola, in Bologna ed anche in S. Giovanni in Persiceto.

Nel 1209 ebbe l'investitura feudale di un castello matildico, quello di S. Ambrogio, detto poi Castel del Rio, in Val di Santeramo.

A questo aggiunse nel secolo XIII i castelli di Livorno, Monte Catone e Dogana. Distrutto che fu il castello di S. Cassiano nell'anno 1175, la famiglia Aldosi prese dimora in Imola presso il luogo dove, pochi anni più tardi, sorse la Cattedrale. Fu tra le famiglie magnatizie che si disputarono la supremazia del Comune e, seguendo la storica evoluzione di questo, i suoi membri furono prima difensori poi capitani del popolo.

Dopo una serie di lotte sanguinose, Lippo Aldosi riuscì in forza di uno Statuto dell'anno 1334, a trasformare l'ufficio di Capitano del Popolo da semestrale in quinquennale e già nel 1341 potè considerarsi l'effettivo signore della città. La Curia Romana legalizzò il dominio di fatto, creando Lippo suo Viceré col pagamento di un canone annuo.

L'ultimo successore di Lippo Aldosi, il braccio destro del Card. Egidio Aldobrandini per la riconquista della città romagnola, specialmente di Cesena, dove Cin Ordelfi dette meravigliosa prova di virile coraggio.

Nel 1382, a Roberto successero, nel vicariato, i figliuoli Beltrando e Azzo; ma, spento quest'ultimo, restò signore il solo Beltrando, guerriero e politico di grande valore. Dal suo matrimonio con Elisa di Piero Turchi di Arezzo, detti anche di Pietramala, nacquerò diversi figliuoli, maschi e femmine. Gli sopravvissero, nel 1392, Lodovico, Lippo e Giovanni.

I primi due ebbero il vicariato sotto la tutela della madre, l'altra andò sposata nel 1416, a Bartolomeo Brancatelli, signore di Castel Durante e di altri feudi nelle Marche.

Nel 1395 morì Lippo in età minore e il fratello restò padrone di Imola fino al 1424, quando fu ucciso da Filippo Maria Visconti. Il 2 febbraio, assalirono di sorpresa la Rocca e s'impadronirono della città quasi inosservati.

Mandato prigioniero nel castello di Treviso, Lodovico fu liberato nel 1426 ad intercessione del beato Niccolò Albornoz di Bologna, ma non potendo rinverire il dominio, si fece forte in San Francesco di Ferrara, mentre la moglie, la figlia vedova, quest'ultima, di Giovanni Ordelfi, entravano nel Convento di Corpus Domini della stessa città.

Finita così miseramente la signoria Aldobrandini, durata poco meno di 90 anni, ma restava a proseguire la famiglia di rimò di Castel del Rio dal quale venne il famoso Cardinal di Paola. Francesco Aldosi, Legato di Bologna e di tutta la Romagna per Papa Giulio II, nel primo decennio del secolo XVI. Questo ramo si estinse con Mariano di Rodolfo Aldosi l'anno 1643 in Firenze.

s'interruppe. Voltò il viso con un sorriso pallido, disse che si sentiva poco bene.

Ci fu un po' di trambusto. L'aveva ancora accompagnato nella sua stanza, facendolo sedere sul divano. Fu lui che volle stendersi, spiegando che non era nulla. Si sentiva realmente meglio, ora, lieto che gli stessi intorno premurosi. Avrebbe voluto domandare dov'era la sua penna, la stilografica. Ma a un dato momento, non pensò più alla penna. Gli erano tornate in mente quelle striducce, lassù, con la linea dei colli fra i due tetti, e una bella nuvola, ferma. Gli pareva di sentire quell'odore di pane fresco, vedeva i fili d'erba sui muriccioli soleggiati del paese dove era nato. D'un tratto chiamò il segretario.

— Dice che vuol dire una parola a quella donna, a quella ragazza — riferì il segretario, meravigliato.

La ragazza era ancora nella stanza dei carcerati, e quando fu condotta lì e lasciata sola davanti al divano, fissò intimidita il giudice, diesso, che la guardava.

— Volevo dirvi... — bisbigliò il giudice respirando a fatica — che mi dispiace, quello... che è successo prima.

La ragazza lo esaminava con attenzione, un po' china.

— Certe volte — continuò lui — mi succede... di arrabbiarmi un po'.

— Oh, non fa nulla — fece la ragazza a voce bassa. Guardò la ragazza, fissò ancora il giudice, d'un

tratto alzò le spalle e si mise a ridere sommessamente, spiegando con una certa dolcezza che lei era una gran commediante; lei gridava, faceva finta di disperarsi, ma era tutta commedia, le compagne la chiamavano Cipollina; per significare che piangeva così, senza dolore, come quando si tagliano le cipolle; il signor giudice non doveva preoccuparsi, lei era una ragazza che faceva una cattiva vita.

Lui fu lì lì per dire che erano nati tutti e due lassù, lui in quella casa... davanti a quell'orto... e forse lei, chissà, in una casa vicina. Ma subito capì che parlando di questo le avrebbe fatto pena. Sì, lo capiva benissimo: e così gli pareva di capire, di vedere, ora, con una nitidezza un po' tetra, tante altre cose di sua moglie, del segretario, di tutti. Però, con la ragazza dai capelli crespi, gli pareva di sentirsi più in confidenza che con chiunque altro. Ella raccontava, ammiccando, che era stata condannata altre due volte, ormai, la legge, la strada della prigione, non c'era paura che incampasse, non davvero. Lui, respirando a fatica, la guardava. D'un tratto le prese una mano.

Ed ecco lo invade un rammarico, come una punta della parte del cuore. Oh Dio, perché non era stato felice? Si figurò, illuminata da grandi vetrate un po' azzurre, una casa, in uno di quei fabbricati nuovi che gli piacevano tanto; e quando lui tornava, la sera, c'era ad aspettarlo una moglie, ma piccola, allegra; e si dicevano tante cose buffe, ridevano insieme, con gli occhi animati, le guancie ros-

se. Questo non era avvenuto, e lui ne sentiva una pena insopportabile, come un peso sul petto, sul braccio. Certo, non l'avrebbe più trovata, sul banco, la sua stilografica. Gli pareva che quel nomignolo, Cipollina, fosse così comico, gentile! Quella gola delicata, quell'espressione un po' infantile, gli facevano saltare le lacrime agli occhi. Chi sa come sarebbe stata ostinata, gelosa, attaccata all'uomo, alla casa. La povera ragazza dai capelli crespi, di che lieto stupore avrebbe riempito le stanze! Come era possibile che tutto questo fosse stato sciupato? Ne aveva un tale dispiacere, che fece per sollevarsi. Gli pareva di non sentirsi più il cuore, gli pareva di rapire che doveva morire.

Vedeva gli occhi dilatati della ragazza. Voleva balzarle che per carità non si spaventasse, non lo lasciasse solo.

Ma la ragazza, benché col viso inondato di lacrime, non lasciava la sua mano. Perché gli occhi del giudice la guardavano così? Che cosa poteva fare, lei? Non sapeva che altro fare, ella si mise d'un tratto a baciargli la mano, bagnandogliela tutta e singhiozzando forte. Come rassicurato da quel senso di vivo e di unito sulla mano, lui aveva socchiuso gli occhi. Era come meravigliato, perché era entrato dal portoncino verde, ma gli pareva di trovarsi in una di quelle case dei quartieri nuovi, con quelle stanze così sonore, dalle vetrate azzurre; e si stupiva perché pareva che quelle belle vetrate, a poco a poco, si facessero oscure.

UGO RETTI

Ombre e luci dello schermo

DI "QUELLI DELLA MONTAGNA," E ALTRI FILM

1
Io conobbi Cino Betrone — il regista caduto, alpino eroico, sul fronte greco — una sera di sei anni fa. Conobbi Cino attraverso le affettuose parole del padre. Un tenero ritratto che si affida alla mia memoria con la voce cordiale e risoluta, del padre. Annibale Betrone diceva del figlio a un mio collega e a me, a Scrine, varrebbe scrivere: «un inquieto; ed è così giovane...». Non ho parlato con Annibale Betrone, caro e solido uomo, che una volta; e quell'unica volta, il discorso fu pieno di Cino. Chi sa: forse i vent'anni del mio collega suggerivano quella dolce confidenza, quel dolce abbandono. Non ho mai dimenticato quell'umano ritratto; e il triplice amore che, nella energica vo-

3
Nuovi film.
Primo amore, regia di Gallone; con Leonardo e Valentina Cortese, Luigi Almirante, la Gioia, Pirelli, Valenti, Cimara; e l'Orchestra sinfonica diretta dal maestro Semprini. Nihil, regia di Amato per la versione italiana e di Engel per la versione tedesca; protagonista Jenny Jugo; fra gli altri interpreti: Virilio, Benazzi e Barnabè. La trappola, dal romanzo di Delfino Cinelli; regia di Soldati; con la Duranti, Checchi, Rimoldi e Carlo Ninchi. Scampolo, dalla commedia di Niccodemi;



Laura Nucci in «Amore Imperiale» (Foto Vaselli)

ce paterna, accompagnava quella giovinezza, quella inquietudine, lo conobbi così Cino Betrone, una notte di maggio dell'anno 1935: una notte bolognese, nella silenziosa solitudine dei portici.

Ho letto in questi giorni la quarantina pagine di Quelli della montagna; il film ideato da Cino prima della partenza per la guerra. Il ragazzo inquieto si era rivolto al cinema con l'appassionato ardore di una ispirazione della quale è testimonianza non soltanto il soggetto lasciato, ma anche una serie di valide fatichette: come la collaborazione alla regia di Tosca o di Misericordia e nobiltà. Figlio di attori, Cino Betrone partiva con sé l'inquietudine dell'arte: che adesso aveva trovato nel linguaggio delle immagini la sua definitiva espressione. Anche potuto far molto. Aveva una pronta fantasia, un'agile esperienza; e quella volontà e quell'onestà nelle quali riconosco l'esempio dei suoi.

Quelli della montagna è un film dedicato agli alpini: gli alpini intesi e raccontati nella vita di ogni giorno: fra la caserma e la roccia; nell'appartato silenzio di un'opera asprissima. Le quaranta pagine scritte da Cino costruiscono il film nella

regia di Mulasomma, con la Sibbi e Nazario. Amore Imperiale: regia di Volpelli, con la Farida, la Nucci, Giora, Pirelli e Mulasomma. Lama di miele, regia di Gentilomo; con la Nolla, la Mercader, d'Ancora, Virilio e Rinaldo. Ragnare in primo piano: con una schiera di nuove attrici — promette un comunicato — dalle quali sorgerà certo una stella di prima grandezza.

4
Scrivo Francesco Pasinetti: «I concorsi, come quello recente per Lucia del Prometeo Spino, cioè i concorsi per una determinata parte, avrebbero forse qualche ragione d'essere. Se non altro, un'utile, specialmente per una parte che richieda scioltezza e buona tecnica, non si può improvvisare, per quanto abile sia il regista. Non si tratta, infatti, di un film a carattere documentario. Oltre a quello per Lucia, altri concorsi si sono banditi, dello stesso genere, o si stanno per bandire: uno per Francesco da Rimini, uno per la protagonista, non meglio specificata, di un film tratto da una commedia leggera. Si confidava già a cadere nel generico. Ma come? non avete un'attrice che



Isa Miranda e Rossano Brazzi in «E' caduta una donna»

sua umanità e nella sua poesia. E' un film comico-sentimentale? Per concludere, mi sembra che i concorsi per attrici si dovrebbero abolire. Sarebbe il caso, piuttosto, di far preparare ancora più adeguatamente, con propositi ed esercitazioni in sede sperimentale, le giovani protagoniste di attualità. E, per quanto riguarda i concorsi per sogggetti, mi porrebbe più convenientemente, se mai, che i produttori si affidassero un po' più alla fantasia delle persone intelligenti, rivolgendosi a questo o a quello scrittore, attento e giornalista, per ottenere motivi, idee, spunti; piuttosto che rivolgersi a tutti coloro che hanno velleità di soggettisti, ottenendo, mediante concorso, numerosi copioni che vanno a finire nei magazzini della ditte.

Parole chiare e sensate. E speriamo.

5
Vedo riapparire, nell'annuncio del Ponte sull'Infinito, il nome di Bianca Doria: un'attrice che, qualche anno fa, in Piccolo Hotel, mi sorprese per la maschera spiritata e la rovente recitazione. Piccolo Hotel è il primo film di Piero Ballerini che alla «prima» veneziana passò — e fu ingenuità — più male che bene; quel film che, per il tentativo osato, per il sentimento poetico espresso, è ora giudicato in ben altro modo. Ma qualche anno fa il pubblico della Mostra non si accorse di quella non volgare, sebbene graciosa, scrittura, e la critica fu avversa. Ricordo che dissi, su questo annuncio, Ballerini e i suoi ignoti interpreti: Bianca Doria, Luisa Begli, Andrea Checchi. Adesso, dopo quell'unica prova, la Doria riparte; se non si è guastata, per il nostro cinema è un affare. E' un'attrice sul serio.

2
Ospaldo Campassi ritorna in Cinema al suo tema preferito: la realizzazione delle Confessioni di un Italiano. Alcuni, forse, ricordano che anche in questa rubrica si esaminò la possibilità di una versione pellicolare del famoso romanzo; ma, per il momento, Niero non ha ancora convinto un produttore né sollecitato un regista. Sono apparsi il Capitano Fracassa e Piccolo Mondo Antico, si lavora al Prometeo Spino, si avvia il primo romanzo del Mulino del Po di Baccelli; ma, per il momento, i paesaggi e i personaggi delle Confessioni sono ancora là, dentro il libro chiuso. Ora, il Campassi scrive a Mario Soldati una lettera aperta: nella quale è detto: «il capolavoro di Niero nelle vostre mani potrebbe facilmente e degnamente trasformarsi in immagini». Sarà; ma una regia di Soldati non mi pare ideale per le Confessioni. La scrittura di Soldati è di un tono ben diverso. Tutta sommatto, Dora Nelson è preferibile, come affermazione di un regista, a Piccolo Mondo Antico. Forse Ospaldo Campassi avrebbe dovuto scrivere la sua lettera ad Alessandro Blasatti.

ROMEO GALLI

E. FERDINANDO PALMIERI

In seconda MILIONE

vinto nel 1941 da un assicurato dell'

ai BUONI DEL TESORO

Un secondo milione è stato vinto nel 1941 da un assicurato titolare di una polizza speciale dell'Istituto, abbinata a Buoni Novennali del Tesoro. Il fortunato vincitore è un giovane laureato residente in provincia di Palermo. Egli, che è possessore di un tale tipo di polizzina per la somma di L. 10.000, aveva finora speso circa L. 450 per il suo atto di previdenza e d'un tratto

UN MILIONE DI LIRE

Questa originalissima forma assicurativa dell'Istituto, come per i Buoni 1949, è stata del pari adottata per i

Buoni Novennali del Tesoro 1955

e le relative polizze continuano

ad essere emesse anche presentemente. Così l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, valendosi della scorta dei titoli a sua disposizione, offre la possibilità a tutti i cittadini, che per una ragione o per l'altra, non hanno avuto modo di partecipare direttamente alla sottoscrizione entro i termini stabiliti di acquistare ancora i Buoni stessi e per di più con pagamento rateale.

Le polizze sono emesse in tre tipi diversi: due in forma «ordinaria» ed una in forma «popolare». Ecco le caratteristiche fondamentali:

Polizza Ordinaria

1° Tipo e sue caratteristiche:

- a) l'assicurato deve sottoporsi a visita medica;
- b) durata fissa anni 20;

c) assegnazione alla polizza di tanti numeri di Buoni del Tesoro denominati 5% 1950 a premi (corrispondenti ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza di un quinto del capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti in polizza;

d) in caso di morte dell'assicurato alla fine del quinto anno di assicurazione, il pagamento di un capitale in Buoni del Tesoro 5% 1950 del valore nominale pari ad un quinto del capitale assicurato;

e) in caso di morte dell'assicurato pri-

f) in caso di morte dell'assicurato dopo il primo quinquennio di assicurazione o in caso di vita dell'assicurato stesso alla scadenza del contratto, il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.

Questa polizza dà diritto alla parte-

2° Tipo e sue caratteristiche:

- a) l'assicurando deve sottoporsi a visita medica, a meno che il capitale della polizza sia limitato a L. 15.000;
- b) durata fissa 8 anni;
- c) assegnazione alla polizza di tanti Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondenti ciascuno al valore nominale di L. 800) fino a concorrenza dell'intero capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti nella polizza;

Polizza Popolare

- 1) l'assicurato non deve sottoporsi a visita medica;
- 2) durante anni 8. Corresponsione del premio dovuta all'istituto, in quote trimestrali (la prima di L. 18, le altre di L. 18 ciascuna). Il costo del Raoni risulta così da pagarsi in 32 rate;
- 3) capitali assicurabili da L. 500 a L. 2.500;

Le altre caratteristiche sono identiche a quelle segnate ai punti c), d), e del secondo tipo della polizza «corrente».

TUTTE LE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI FORNISCONO A RICHIESTA INFORMAZIONI E CHIARIMENTI. (20)



MILANO

L'ALLUMINIO METALLO DELLA

nella tecnica aeronautica, col motore leggero, il progresso attuale, risolvendo problemi che apparivano insolubili e conquistando le più alte velocità in terra, in mare, in cielo.

5

Aluminio

METALLO DEL DOMINIO

[illegible][illegible]

1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 277: 1033-1038.

9.30: Concerto di musica militare render
ti in A.O.T.
9.30: Esercizio civiltà residenti in A.O.T.
13.15: Musica operettistica.
14.15: Concerto sinfonico diretto dal
Ma. Cuccella; solista il violino Giocondo
De Vito.
19.45: Assoli di simfonica.
20.40: Arricchimento della canzone.
21.20: Concerto del violinista Arrigo
Sento, Al piano Maria Luisa Faini.
SECONDO PROGRAMMA:
13.15: Concerto della pianista Anza-
loue.
14.25: Musica operettistica.
20.30: Orchestra d'archi.

prima di essere imballata sia tenuta
sicca per alcuni giorni in luoghi a
scintilli ed aeraggiati in modo da favori
re il prosciugamento.

Il Millatore delle Corporazioni ha
stabilito i seguenti prezzi di acquizi
zione presso il domicilio dei decenatori della
linea usate da materasso o imballatura.
I prezzi si intendono riferiti alla
misura senza imballo con tolleranza
massima del 5 per cento di indagine
1. 1 per cento di fibre di colore 2.
per cento di materiale eterogeneo 3.
fibre vegetali, sabbia, polveri 4.
per cento di fibre normalizzate 5.
equivate alla tessitura lire 28 al Kg.
lana ordinaria normalmente densità

«Anno devono dare palese e tangibile esempio di attinenza per proprio conto le ditte e i superiori, anche avvertendo si dell'opera del portiere o di altri dipendenti, ma devono altresì consumare agli ingiusti impianti di pollaia e congelare nei luoghi aperti dati l'uccellazione e, in mancanza, anche il colossale e a cura degli uomini stress di gabole e recinti nei terrazzi, corvili, nei giardini e negli spazi generali di uso comune adatti allo scopo.

Impertose esigenze richiedono di integrare mediante allevamenti familiari la disponibilità dell'approvvigionamento carneo per la popolazione di

1. The first part of the document is a list of names and titles, including "The Hon. Mr. Justice" and "The Hon. Mr. Justice".

En. Mda	220	228	C. B. M.	21.20	27
Guararã	190	198	Econom.	18.5	157
Guararã	530	5680	Test	925	85
Targeta	590	600	Start	800	800
O. Seta	631	670.50	Visual	140	140.
Orelinas	155	160.50			
CHAMILL	190.25	153.40			
Vicosa	294.50	336			
Yacoh.	325.	818			
			D. M. L.	280	281
			Briliana	1122	1032
			Alfama	1185	1102
			Ania	102	107
			Alagna	21.80	22
			Pesari	21.35	21
			Alagna	136.50	137
			Port. B.	342	342
			Den. B.	382	382
			Alber. V.	83.25	83
			Alagna	415	412

Luigi, di anni 62, vedovo con tre figli
4. Maffei Francesca di Pisanale, di an-
ni 11; 5. Meriggio Annunziata di Bi-
glio, coniugata con 7 figli; 6. Di Ne-
raccio Maria, di anni 6; 7. Di Neri
Adamo Giovanni di Luigi, di anni 6;
8. Ferrara Anna di Giuseppe, di an-
ni 29, nubile, sarda; 9. Porcari Giusep-
pe di Carlone, di anni 17, colibe, sardo;
10. Malone Gennaro di Francesco.
Vi sono inoltre tre cadaveri non at-
tati come identificati.

FERLICI - Muttari: 1. D'Agostini
Augusto fu Lucida, di anni 35, com-
pletamente nudo; 2. Listone Gennaro di Vincen-
ze di anni 48, marchese M.V.S.N.; 3.
Di Girolamo Antonio di Nicola, di an-
ni 17, marchese M.V.S.N.

Vincenzo; 10. Aglione: Cassino di Stanislao; 17. Taine: Luigi fu Felice; 18. Pellerella: Vittoria fu Vincenzo; 19. Tona: Elisa fu Felice; 20. Morrell: Annunziata fu Gennaro; 21. Achilla: Lupo di Marilano; 22. D'Angella: Giuseppe f. Gennaro. (SLI.)

♦♦♦♦♦

I villeggianti di quest'anno non possono considerarsi «sfollati»

Roma, 23 luglio

La Patriale situazione bellica, il Ministero delle Finanze di concerti col Ministero degli Interni e con quello della Cultura Popolare, ha dispo-

... ..

ad essere emesse anche presentemente. Così l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, valendosi della scorta dei titoli a sua disposizione, offre la possibilità a tutti i cittadini, che per una ragione o per l'altra, non hanno avuto modo di partecipare direttamente alla sottoscrizione entro i termini stabiliti di acquistare ancora i Buoni stessi e per di più con pagamento rateale.

f) in caso di morte dell'assicurato dopo il primo quinquennio di assicurazione o in caso di vita dell'assicurato stesso alla scadenza del contratto, il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.

Questa polizza dà diritto alla parte-

- 1) l'assicurato non deve sottoporsi a visita medica;
- 2) durante anni 8. Corresponsione del premio dovuta all'istituto, in quote trimestrali (la prima di L. 18, le altre di L. 18 ciascuna). Il costo del Raoni risulta così da pagarsi in 32 rate;
- 3) capitali assicurabili da L. 500 a L. 2.500;

Le altre caratteristiche sono identiche a quelle segnate ai punti c), d), e del secondo tipo della polizza «corrente».

nella tecnica aeronautica, col motore leggero, il progresso attuale, risolvendo problemi che apparivano insolubili e conquistando le più alte velocità in terra, in mare, in cielo.

E' COMPLETAMENTE ITALIANO

[illegible]

1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 277: 1033-1038.

CRONACA DI BOLOGNA

VIAGGI NEL BOLOGNESE

Tradizioni guerriere di Vergato centro di operosità montana

Vergato si adagia, e sale appena fra la confluenza del Vergatello col Reno, in uno dei punti più arcaici e solitari della valle, avendo a settentrione come anfratto possente il massiccio di Lissena con la sua roccia a picco; e a ponente il monte che digrada dal l'ardito Rocca di Roffeno, a levante le ridenti pendici di Carviano e a mezzogiorno il grande e caratteristico gruppo di Montovolo e Monvi che, nella forma e nella linea, ricordano un po' la lazzurra visione di S. Marino.

A chi guarda dalle alture circostanti questo paese vien voglia di credere che debba le sue origini al bisogno di sosta per passare tanto il fiume che il torrente spaziosamente nel mesi invernali.

Non se ne hanno notizie prima del 1100. Allora era in possesso di un signore di cui si fece il nome e che aveva un castello. Ma nel 1123 con l'iserna, Carpi e Carviano Vergato giurò fedeltà al comune di Bologna, ricevendone in cambio cittadinanza e protezione, specie nelle aspre lotte fra i conti di Panico e i loro competitori. Fu così che Vergato, in parte, ereditò dalla costituzione dei Capitani della montagna di Monteghidoro e Castel di Castro istituiti dal bolognese nel 1385. Quest'ultimo venne poi trasferito a Vergato nel 1478 e vi durò fino alla rivoluzione francese per diventare, sotto Bonaparte, capoluogo del circondario al quale diede il nome. In principio esso si estese dal S. Marino, a Verno e comprese tutta la zona dell'Appennino vi circonvolte, dal crinale toscano fino alle colline bolognesi. Più tardi, ridotto a soli dodici comuni, continuò la sua funzione fino alla soppressione delle sottoprefetture. E' un paese che Vergato sente ancora la nostalgia dell'antica civiltà montana e non abbia ancora rinunciato a tutte le speranze.

Durante l'epoca napoleonica questi luoghi soffersero non poco le molestie dei casidetti inorganici che, nel luglio 1800, cominciarono a devastare i boschi e i prati. Furono poi duramente puniti dall'accesa soldatesca francese contro i cui arbitri sistemi ebbe a lamentarsi il primo sottoprefetto Lucini, nobile di nascita e di famiglia, che nel 1800, come primo sottoprefetto, fu incaricato di far rispettare la legge di libertà con la stretta licenza dei soldati stranieri e profetava fare assegnamento sulla Guardia Nazionale.

Dopo la caduta di Napoleone anche qui aderirono molti al movimento per l'indipendenza; non mancano i volontari nell'epopea di Waterloo. Emanuele II e delle schiere gariboldine, e il plebiscito per l'annessione dell'Emilia anche da noi fu quasi unanime. Però che Vergato non avesse allora edificato il culto nel tempio antichissimo e che solo verso il 1400 si iniziasse la devota ad un'immagine della Madonna dipinta a fresco in epoca precedente e prodigiosamente scoperta nel palazzo Botti, ora municipale.

Quando il 28 ottobre 1541 il pontefice Paolo III, proveniente da Lucca, si fermò in questo paese, i vergatelli si supponnero di essere costituiti in parrocchia; cosa che ottennero a patto che erigessero una chiesa e fornissero del loro un beneficio per il sostentamento del parroco.

La chiesa, eretta a fianco di un palazzo Botti che in esso vi fu compresa l'edicola con l'immagine alla quale ho accennato e che sussiste ancora nel primo altare a sinistra di chi entra e che meriterebbe di essere messa in vista e in onore per la bella predella di legno, è la prima a essere stata a raccogliere il fervore religioso dei lontani antenati.

La parrocchia fu canonicamente eretta solo il 28 maggio 1578 dal Cardinale Gabriele Paleotti primo arcivescovo di Bologna.

Ora i tempi e i bisogni sono cambiati e si è in procinto di fare sorgere una nuova chiesa. Ne parleremo a suo tempo adeguatamente.

Rigorosa vigilanza annonaria

In un mese: 40 esercenti denunciati e 43 negozi chiusi oltre a numerosi provvedimenti amministrativi

Gli organi di controllo non hanno cessato di svolgere diligente opera repressiva per le infrazioni alle norme annonarie delle quali molte per vendita a maggior prezzo, per somministrazione di generi tesserali ad avventori sprovveduti di carta annonaria, per vendita di carne e dolciumi in giorni di divieto, per irregolare abbuviamento di farina, per accaparramento e sottrazione di generi al consumo.

Entro il corrente mese di luglio sono stati adottati numerosi provvedimenti amministrativi e comminate varie ammende. Inoltre sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 40 esercenti e chiusi 43 negozi e spazi.

Diassette contravvenzioni furono elevate a carico di esercenti che hanno consegnato cedole o buoni in numero inferiore a quello dovuto.

L'assistenza dei Fasci femminili alle lavoratrici della risale

La premura opera assistenziale che i Fasci femminili della Provincia hanno dedicato alle donne lavoratrici durante la campagna in corso per la moneta del riso, ha avuto tutto il merito e significativo risalto ieri, in occasione della giornata che il Presidente della Confederazione dei Lavoratori Agricoli com. naz. Lei, accompagnata dal Federale e dal Segretario dell'Unione, ha trascorso nelle risale della zona di Medicina, tra le molte

Bollettino demografico

COMUNE DI BOLOGNA

21 Luglio 1941-XIX

NATI	19
MORTI	14
MATRIMONI	12

ingiglia di moneta della provincia che vi dedicano il favore del loro lavoro. Dalle cure agli assistiti, ai figli delle lavoratrici, alla spiccola assistenza morale svolta costantemente con la permanente destinazione di fa-

Vita della X Legio

Il Federale in visita alle Colonie estive montane

Nella giornata di ieri, il Segretario federale si è recato a compiere un largo giro di ispezione alle Colonie estive montane della «X Legio».

Accompagnato dal vicecomandante federale della G.L.L., avv. Monzoni ha dato inizio alle sue visite scendendo a Castiglione, che ospita due colonie, una intitolata a «Romolo Melini» e che conta 60 bimbi, e la seconda, gestita dal Comune e ideata dal dottor Manervini per i bimbi di genitori ucraini. La funzione di quest'ultima è di rivelare ai bambini delle Colonie il vero volto della vita di guerra.

Da Castiglione il Federale passava a Rio Forno per visitare la colonia dell'«Unità» (Olio Massari) dove costava il perfetto funzionamento di tutti i servizi.

Il Federale, che si è trattenuto a lungo coi piccoli assistiti, con benevolenza paterna ha assistito pure ai loro giochi seguiti da una festosa manifestazione di gioia e di riconoscenza. Prima di partire il Federale ha rivolto parole di lode alle direttrici delle Colonie e alle sue collaboratrici.

Successivamente il Federale visitava la colonia «Dux» di Lissena, ove sono ospitati 250 Piccoli Italiani e Figlie della Lupa libiche; si soffermava lungamente con le piccole organizzate chiedendo loro notizie particolareggiate della vita di colonia.

Salutato da festose acclamazioni partiva poi per Pianaccio, ove nella Colonia montana dei combattenti è ospitata la seconda scaglione di Balilla della «Quarta sponda». Quando il Federale giungeva i ragazzi si trovavano in «Vittoria» e il Federale salutava con la Balilla. Nella terrazza adiacente la bella colonia assisteva ad un saggio ginecico, al canto di un coro a due voci. Prima di ripartire il Federale rivolgeva agli organizzati l'invito di perfezionare la disciplina. Le parole del Federale venivano accolte da vivo acclamazioni.

Le due colonie estive di Riola, che sorgono a Lissena e a Romolo e che ospitano i bimbi libici, vennero successivamente visitate dal Federale a cui i piccoli rispondevano le più festose acclamazioni.

TUTELA DEL CONSUMATORE

Il problema dei salumi

Come è stata disciplinata la produzione - Controllo dei prezzi ed equa distribuzione

Come è noto, recentemente è apparso un decreto inteso a disciplinare la distribuzione e il consumo dell'industria salumiera.

E' opportuno pertanto soffermarci su alcuni articoli ed aspetti fondamentali di questo decreto, allo scopo di una migliore loro conoscenza e interpretazione da parte di chi è interessato, direttamente, all'applicazione di quanto stabilito, ed anche in modo particolare da parte della massa dei consumatori.

Fino dai giorni dell'entrata in vigore delle prime disposizioni riflettenti il consumo di carne e di salumi, si credeva gradatamente, in misura crescente, in parte per legittimo bisogno economico, la razionatura e l'aumento dei prezzi dei prodotti dell'industria salumiera, generi alimentari di prima necessità.

Abbiamo detto «in parte» per legittimo bisogno economico, che si stava sviluppando un'altra causa, di natura filosofica ed economica, dell'accaparramento e del conseguente aumento dei prezzi dei prodotti salumieri, in violazione delle leggi e disposizioni vigenti.

In questi ultimi tempi il salume era ormai diventato un bene di prima necessità, riservato soltanto a pochi privilegiati. Ma ciò era destinato ad avere vite brevi, che erano allo studio i provvedimenti necessari, atti a stroncare il fenomeno, da parte degli Organi competenti.

Il decreto ministeriale che disciplina la fabbricazione e la distribuzione dei prodotti dell'industria salumiera avrà, nel campo che abbraccia, notevoli ricadute, in quanto, oltre a tutelare il consumatore nella composizione del prodotto, nella sua equa distribuzione e nell'acquisto al prezzo stabilito.

Relativamente alla tutela nella composizione del prodotto e nella sua qualità, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con tabella annessa al decreto, stabilisce i tipi di salumi che unicamente potranno essere ora innanzi fabbricati; a precisamente:

Prosciutto crudo con osso, con almeno 5 mesi di stagionatura, taglio netto, di qualsiasi provenienza; prosciutto crudo senza osso; coppa cruda da affettare con osso 3 mesi di stagionatura; mortadella tipo Bologna sia S che SB; salame crudo da affettare con almeno 2 mesi di stagionatura; salame cotto, sia S che SB (anticipato, cotto, zinzino, ecc.); salame cotto o stufato, sia S che SB.

Seguono le varie composizioni dei salumi con le diverse percentuali dei carni suine e bovine e dei grassi suini che debbono entrare a fare parte dei prodotti finiti. E' fatta inoltre esplicita menzione, nella tabella, al divieto dell'uso di carni equine ed ovine. Non deve sfuggire la grande opportunità di tale divieto che riporta i canoni ed i somari alle loro funzioni di motori animali più che mai utili alla nostra economia di guerra.

Con l'art. 1 del decreto stabilisce che del controllo tecnico delle lavorazioni è incaricata la S.A.I.B. (S. A. Impresa Esportazione Bestiame), ente che provvede ad assolvere il compito a mezzo di proprio personale specializzato.

Con l'inquadramento e con la semplificazione dei vari tipi di salumi in poche categorie, vengono di molto facilitati, oltre che la soluzione del problema della vigilanza sulla fabbricazione, quelle del controllo sui prezzi di vendita e dell'equa distribuzione dei prodotti fra le diverse provincie.

La disposizione contemplata dall'articolo 1 relativo alla fabbricazione e vendita dei salumi «tipo esportazione» elimina l'ultima possibilità, da parte del fabbricante, di spuntare prezzi superiori a quelli normali.

Da ultimo il decreto prevede la distribuzione dei prodotti dell'industria salumiera, attraverso l'esecuzione di un piano nazionale. E' questa disposizione che dà la garanzia al consumatore che tutti i salumi (praticati ed inascelati) saranno equamente distribuiti fra le diverse provincie. In base alle necessità, e che non seguitano più le vie sino ad ora percor-

Fatta una breve sosta alla Colonia all'«Unità» di Castiglione che conta 30 bimbi, il Federale giungeva dopo a Castiglione dei Piccoli, dove sorreggono due importanti colonie: la «Pietro Folli» con 60 bimbi e la «Intitolata» ad Alberto Dall'olio con 170 bimbi libici. Qui gli ospiti si dedicano alla coltura degli ortaggi, alla coltivazione e all'ingrasso dei suini: occupazioni particolarmente utili e a carattere autarchico per cui il Federale si è vivamente compiaciuto con le dirigenti e con gli stessi bimbi operosi.

Orunque, il Federale ha sostato, la sua presenza ha dato luogo a fervide manifestazioni di Duce.

Prima di lasciare Castiglione, il Federale sostava alla Casa di cura dei dott. Nobili, dove di giovani degenti feriti di guerra, vengono loro portato di conforto e di fede. La visita fu graditissima.

Il rapporto delle gerarchie domani alla Casa del Fascio

Al Rapporto delle gerarchie della «X Legio» che avrà luogo domani, 25, alle ore 10, alla Casa del Fascio, interverranno:

i componenti del Direttorio federale e del Fascio di Bologna; gli ispettori federali; i segretari politici dei Fasci della provincia; i fiduciari dei Gruppi regionali del Fascio di Bologna; i componenti la Commissione provinciale di disciplina; la fiduciaria federale dei Fasci femminili e collaboratrici; le segretarie dei Fasci femminili della provincia; le segretarie dei Fasci femminili regionali di Bologna; i fiduciari delle Associazioni dipendenti dal P.N.F.; il presidente dell'U.N.U.C.I.; i presidenti delle Associazioni combattentistiche; i comandanti dei Reparti d'Arma e i dirigenti delle organizzazioni sindacali.

Uniforme fascista.

ICADUTI PER LA RIVOLUZIONE

Francesco Nanni

Ricorrendo oggi l'annuale della morte di Francesco Nanni, il Segretario Federale, per incarico del Segretario del Partito, ha fatto deporre un fascio di fiori sulla tomba dell'eroica Camilla nera.

Depositi cauzionali d'affitto

Un inquilino che ha versato al proprietario di casa un deposito cauzionale di tre mesi e paga l'affitto a trimestri anticipati, chiede se non sia possibile pagare l'affitto a mese, pur lasciando intatto il deposito.

E' possibile. Ricordiamo che alcuni anni or sono, in seguito appunto ad una campagna di questo giornale, l'organizzazione dei proprietari di fabbricati, con l'approvazione dei tribunali competenti, invitò i suoi organizzati ad accordare il sistema del pagamento mensile dell'affitto, in luogo del solito di tre mesi.

Non bisogna dimenticare, poi, che da tempo è terminato il periodo di piena produzione dei prodotti salumieri. Siamo pienamente fiduciosi che i nuovi provvedimenti adottati dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, insieme con quelli che sappiamo di essere prossimi, avranno il favore della agricoltura, ci permetteranno non soltanto di continuare a coprire il fabbisogno della Nazione in guerra, in salumi e grassi suini, ma di aumentare maggiormente le scorte esistenti, in modo da fornire ai nostri combattenti e al popolo italiano la massima sicurezza che le loro necessità saranno in ogni tempo soddisfatte.

GIUSEPPE CAMPANINI

La sostituzione dei cartocci

La lotta istorta di cartocci e di fasciature, una patetica signora riusciva a gabbaro abilmente i salumieri

La ingenuità della signora Teresa Regini nel truffare il prossimo aveva bisogno anche di una certa messinscena. Ella usciva di casa, alle volte, con un cerotto ad una fasciatura in faccia (erano, quelle, giornate d'impresa) e con un tre cartocci ben confezionati si dirigeva verso la strada del canolo.

Entrava preferibilmente da un salumiere ordinava salame e formaggi, faceva un grosso pacco, lo ritirava e poi, dicendo che nel negozio accanto (vi è quasi sempre un negozio accanto) doveva ritirare altra merce, lasciava due dei tre cartocci nel negozio e pregava il salumiere di consegnare un cartoccio solo perché doveva spedirlo a suo figlio in Grecia.

Tutto a fil di logica; ma però quando la donna dall'aspetto e dall'igiene carlatevole era uscita quattro palmi del negozio che le aveva fornito il salume o il formaggio, se la dava, e toglie il cerotto di faccia e la fasciatura, assumeva una diversa sembianza. Intanto il buon salumiere - stanco di aspettare - apriva le due colli e vi trovava o cenere o buccia di piselli.

Con questo brevetto cinque o sei salumieri erano stati gabballi per imposti vari.

All'udienza di ieri, dove la Raglioli è comparsa imputata di truffa e col viso quasi coperto da un abbondante fasciatura - anche a Palazzo di Giustizia, forse temeva di farsi conoscere - ha provato di nuovo il suo trucco il danno ai singoli esercenti e di avere agito in tal senso per ripartire in parte al mal fatto.

Il Pretore avv. Cantella, pur tenendo conto del valore lieve della truffa e del risarcimento spontaneo del danno, ha condannato la Regini a 55 giorni di reclusione e a L. 128 di multa.

Defensore il dott. Geraci; cancelliere V. Mantelli.

Tesseramento dei Gruppi nizzari i gruppi Duce di Savola al sono fusi come è già stato comunicato, nel Gruppo di Azione Nizzarda. Tutti gli iscritti sono invitati a passare dalla serie di Nazario Saito 26, per la via della tessera dell'Anno XIX. L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Domande di lettori

Il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati

Il figlio di un combattente in A.O.I. ci segnala un episodio lamentato in una succursale della Poste. E' noto che il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi viene fatto dalle Poste, che hanno predisposto e organizzato questo gravoso ma provvido servizio con lodevole sollecitudine. E' inevitabile tuttavia che, dato il numero delle famiglie assistite, gli sportelli siano assai affollati, ma la buona volontà e la sollecitudine degli impiegati li più delle volte riduce l'attesa, e il pubblico sopporta ragionevolmente il disagio. Sembra però che non sempre le impiegate addette al servizio si comportino come dovrebbero con il pubblico composto in gran parte di donne che hanno marito fratello o figlio al fronte.

Nel caso lamentato un grande numero di persone si accalca in una succursale del centro, in attesa del servizio. Al di là degli sportelli le impiegate, anziché affacciarsi per spiegare le pratiche che la maggiore sollecitudine possibile, erano impegnate in una calorosa discussione su gonfie pantaloni e biciclette, e a questo proposito facevano progetti di acquisti di vestiti, scegliendo e confrontando i modelli di un catalogo che veniva passato dall'una all'altra: tutto questo fra mormorii di ripresse impazienze del pubblico.

Un caso si verificò quando soccorrevano le 17.30. L'impiegata, che già aveva ritirato il libretto da una madre che da due ore attendeva il turno recando un bambino in braccio, glielo restituì e, sorrida ad ogni preghiera, chiuse lo sportello in faccia ad essa e a quanti ne venivano inutilmente attesi. Il gesto provocò da parte del pubblico una scena poco edificante che aumentò di tono quando intervenne il capo dell'ufficio per dare ragione alle impiegate e pretendere di giustificare il loro contegno.

L'episodio, se vero, richiamerà certamente l'attenzione della Direzione delle Poste la quale giustamente pretendendo da parte del personale la massima sollecitudine e in dovuta cortesia nel servire il pubblico. Si tratta, per fortuna, di un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Un caso sporadico, ma è opportuno che esso non abbia a ripetersi. Non si pretende certo che le impiegate siano a completa e dispotica disposizione del pubblico, ma protrarre di pochi minuti la chiusura dello sportello per accontentare la moglie di un combattente che da tanto tempo attende con un bimbo in braccio, era un davvero gesto di cortesia.

Cattivi odori e rumori molesti

Alcuni lettori hanno sollecitato il nostro interessamento per eliminare le sgradevoli conseguenze derivanti da un «deposito» di cani, gatti, uccelli e animali posti in via Portanuova, n. 11-A. Giocando e noie, è un incoerente abbattere e malgiacere, anche per il fatto che gli animali sono tenuti in piccole gabbie, cioè in reparti non adatti alla bisogna. Ma c'è di più. Con la stagione torrida, le loro defecazioni - inevitabili ma anche eliminabili - danno luogo a forte cattivo odore, con evidente danno all'igiene. Le famiglie del vicinato propongono, pertanto, di far allontanare in luogo più aperto il «deposito».

Gli inconvenienti lamentati dai lettori sono tutt'altro che infrequenti, non danno da oggi. E' stato interessato, ed è intervenuto, per quanto gli compete, l'Ente per la Protezione Animali; ma è evidente che nel caso in parola l'intervento di stretta competenza spetta all'Ufficio Igiene e al Comando dei vigili urbani, l'uno per eliminare la fonte dei cattivi odori e l'altro per togliere il disturbo dei rumori e dei rumori che impediscono il riposo alle famiglie del vicinato. E' ben vero che il titolare del «deposito» ha la licenza di commercio in animali domestici; ma ci sembra, tuttavia, che questo non basti ad autorizzare gli inconvenienti diurni e notturni più sopra lamentati.

Gli inconvenienti lamentati dai lettori sono tutt'altro che infrequenti, non danno da oggi. E' stato interessato, ed è intervenuto, per quanto gli compete, l'Ente per la Protezione Animali; ma è evidente che nel caso in parola l'intervento di stretta competenza spetta all'Ufficio Igiene e al Comando dei vigili urbani, l'uno per eliminare la fonte dei cattivi odori e l'altro per togliere il disturbo dei rumori e dei rumori che impediscono il riposo alle famiglie del vicinato. E' ben vero che il titolare del «deposito» ha la licenza di commercio in animali domestici; ma ci sembra, tuttavia, che questo non basti ad autorizzare gli inconvenienti diurni e notturni più sopra lamentati.

Gli inconvenienti lamentati dai lettori sono tutt'altro che infrequenti, non danno da oggi. E' stato interessato, ed è intervenuto, per quanto gli compete, l'Ente per la Protezione Animali; ma è evidente che nel caso in parola l'intervento di stretta competenza spetta all'Ufficio Igiene e al Comando dei vigili urbani, l'uno per eliminare la fonte dei cattivi odori e l'altro per togliere il disturbo dei rumori e dei rumori che impediscono il riposo alle famiglie del vicinato. E' ben vero che il titolare del «deposito» ha la licenza di commercio in animali domestici; ma ci sembra, tuttavia, che questo non basti ad autorizzare gli inconvenienti diurni e notturni più sopra lamentati.

Gli inconvenienti lamentati dai lettori sono tutt'altro che infrequenti, non danno da oggi. E' stato interessato, ed è intervenuto, per quanto gli compete, l'Ente per la Protezione Animali; ma è evidente che nel caso in parola l'intervento di stretta competenza spetta all'Ufficio Igiene e al Comando dei vigili urbani, l'uno per eliminare la fonte dei cattivi odori e l'altro per togliere il disturbo dei rumori e dei rumori che impediscono il riposo alle famiglie del vicinato. E' ben vero che il titolare del «deposito» ha la licenza di commercio in animali domestici; ma ci sembra, tuttavia, che questo non basti ad autorizzare gli inconvenienti diurni e notturni più sopra lamentati.

Gli inconvenienti lamentati dai lettori sono tutt'altro che infrequenti, non danno da oggi. E' stato interessato, ed è intervenuto, per quanto gli compete, l'Ente per la Protezione Animali; ma è evidente che nel caso in parola l'intervento di stretta competenza spetta all'Ufficio Igiene e al Comando dei vigili urbani, l'uno per eliminare la fonte dei cattivi odori e l'altro per togliere il disturbo dei rumori e dei rumori che impediscono il riposo alle famiglie del vicinato. E' ben vero che il titolare del «deposito» ha la licenza di commercio in animali domestici; ma ci sembra, tuttavia, che questo non basti ad autorizzare gli inconvenienti diurni e notturni più sopra lamentati.

Gli inconvenienti lamentati dai lettori sono tutt'altro che infrequenti, non danno da oggi. E' stato interessato, ed è intervenuto, per quanto gli compete, l'Ente per la Protezione Animali; ma è evidente che nel caso in parola l'intervento di stretta competenza spetta all'Ufficio Igiene e al Comando dei vigili urbani, l'uno per eliminare la fonte dei cattivi odori e l'altro per togliere il disturbo dei rumori e dei rumori che impediscono il riposo alle famiglie del vicinato. E' ben vero che il titolare del «deposito» ha la licenza di commercio in animali domestici; ma ci sembra, tuttavia, che questo non basti ad autorizzare gli inconvenienti diurni e notturni più sopra lamentati.

Gli inconvenienti lamentati dai lettori sono tutt'altro che infrequenti, non danno da oggi. E' stato interessato, ed è intervenuto, per quanto gli compete, l'Ente per la Protezione Animali; ma è evidente che nel caso in parola l'intervento di stretta competenza spetta all'Ufficio Igiene e al Comando dei vigili urbani, l'uno per eliminare la fonte dei cattivi odori e l'altro per togliere il disturbo dei rumori e dei rumori che impediscono il riposo alle famiglie del vicinato. E' ben vero che il titolare del «deposito» ha la licenza di commercio in animali domestici; ma ci sembra, tuttavia, che questo non basti ad autorizzare gli inconvenienti diurni e notturni più sopra lamentati.

Gli inconvenienti lamentati dai lettori sono tutt'altro che infrequenti, non danno da oggi. E' stato interessato, ed è intervenuto, per quanto gli compete, l'Ente per la Protezione Animali; ma è evidente che nel caso in parola l'intervento di stretta competenza spetta all'Ufficio Igiene e al Comando dei vigili urbani, l'uno per eliminare la fonte dei cattivi odori e l'altro per togliere il disturbo dei rumori e dei rumori che impediscono il riposo alle famiglie del vicinato. E' ben vero che il titolare del «deposito» ha la licenza di commercio in animali domestici; ma ci sembra, tuttavia, che questo non basti ad autorizzare gli inconvenienti diurni e notturni più sopra lamentati.

Gli inconvenienti lamentati dai lettori sono tutt'altro che infrequenti, non danno da oggi. E' stato interessato, ed è intervenuto, per quanto gli compete, l'Ente per la Protezione Animali; ma è evidente che nel caso in parola l'intervento di stretta competenza spetta all'Ufficio Igiene e al Comando dei vigili urbani, l'uno per eliminare la fonte dei cattivi odori e l'altro per togliere il disturbo dei rumori e dei rumori che impediscono il riposo alle famiglie del vicinato. E' ben vero che il titolare del «deposito» ha la licenza di commercio in animali domestici; ma ci sembra, tuttavia, che questo non basti ad autorizzare gli inconvenienti diurni e notturni più

A. B.

DOMANDE DI LETTORI

NUOVO TABERNACOLO
Via Oberdan n. 24
BOLOGNA - Telefono n. 26488
Esecuzione accurata
vastissimo assortimento

**Per i bambini lattanti
e nell'infanzia l'Acqua Oligominerale**

SORGENTE PANNA

è il dissetante razionale
che, nei calori estivi,
allontana il temuto
pericolo dei facili
disturbi gastro-
intestinali

Amicrobica.
Fra le più leg-
gere e gradevo-
li del mondo. Su-
bito assorbita e
presto eliminata, la-
va e disintossica ra-
pidamente l'organismo.

IN VENDITA:
FRESSO LE BUONE FARMACIE E DROGHERIE

GLI SPORTIVI

non devono fumare
che sigarette

Mentola
NON IRRITA LA GOLA

Bologna. Via Maggiore, 19.

FULGIDA IMPRESA DELLA MARINA ITALIANA

MALTA VIOLATA

La grande base navale forzata dall'arditissima azione del nostro naviglio d'assalto - Otto violentissime esplosioni nel cuore del porto provano il successo dell'ineguagliabile gesta

L'imponente bilancio della vittoria aeronavale nel Mediterraneo

Oltre ogni barriera

Il Bollettino straordinario sul forzamento delle ostruzioni e delle difese del porto militare di Malta, ci riconduce alla tradizione della audacia e della perizia della Marina italiana. Ma non è il caso di rievocare, proprio mentre la nuova storia incanta con maggior rispon-
sabilità di successo e con più audace prova di ardimento. Resta da sapere, per una valutazione del tutto pratica dell'episodio, quali siano stati i risultati della incursione, già resti perfettamente chiari dal fatto che otto violentissime esplosioni, con altrettante enormi fiammate, hanno segnato le distruzioni avvenute.

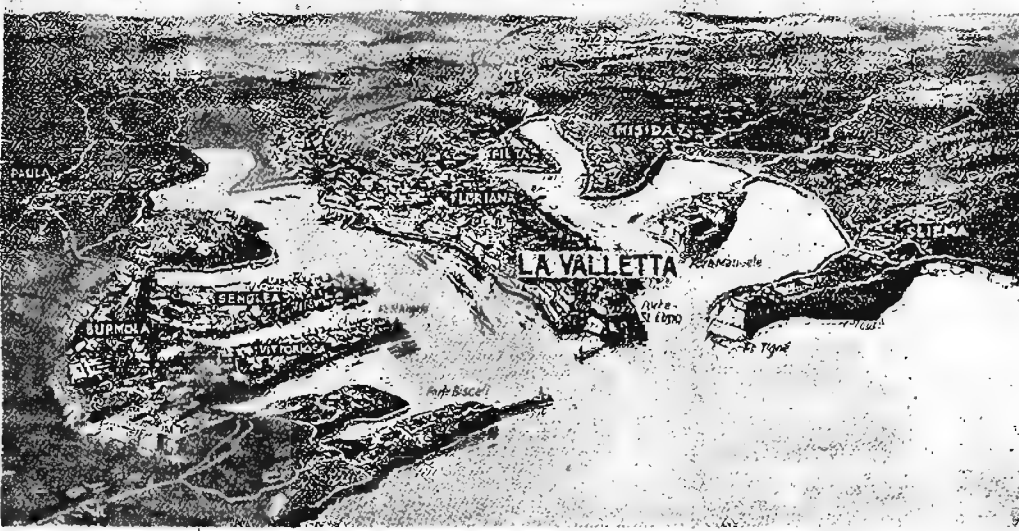
Se anche questo risultato concettualmente umile e, si vedrà in seguito, terribilmente dannoso per il nemico, non si fosse verificato, la impresa sarebbe egualmente tale da onorare una Marina da guerra, poiché al più senz'altro ammettere che nulla vi sia al mondo di meglio d'essere dalla tecnica navale, in soccorso di condizioni naturali particolarmente favorevoli, della imboccatura di Malta. Basta, per rendersene conto, dare uno sguardo ad una carta topografica di quella base navale che risulta nel fondo di unainsenatura sovrastata dall'una e dall'altra parte da bastioni rocciosi fortificati. Si aprono nell'apertura altre minori insenature, fra le quali si protende una lingua di terra che anche essa si erge sul mare. Nulla potrebbe apparire praticamente insuperabile più di questa posizione, in cui tutto è stato messo in opera per impedire che possano verificarsi sorprese.

L'incursione nell'interno del porto militare e, staremmo per dire della enorme sacca difesa, è avvenuta lo stesso e la forma colla quale i fatti sono accaduti nel momento induce a ritenere che questa si sia verificata nella forma tradizionale italiana e cioè a mezzo di un dispositivo navale, intorno al quale si mantiene il più assoluto riserbo, capace di superare le ostruzioni e d'altra parte in grado di recare tali carichi di esplosivo e tale disponibilità di mezzi di distruzione da poter essere considerato uno dei più micidiali strumenti di guerra. Tali dispositivi navali hanno necessariamente limitata autonomia e devono quindi essere condotti quanto più addentro possibile nelle acque nemiche da unità navali che servono da rimorchio o da trasporto e che compiono esse stesse azione ardua e pericolosissima, in quanto si tratta di unità leggere, le quali si espongono in specchi d'acqua limitatissimi e dove i tiri delle artiglierie risultano già inquadri, alle offese dei cannoni di maggior calibro, posti a terra o alle controprese di unità navali molto più potenti.

Se però spetta agli equipaggi di queste unità il pieno riconoscimento dell'eroismo e della perizia, che cosa si dirà ai quegli equipaggi, necessariamente ridottissimi di numero, e che intendono operare isolatamente, che agiscono al di là di ogni ostruzione e di ogni divieto, dando in anticipo come pegno del buon risultato delle azioni la stessa propria vita? Iniziative di tal genere realizzano quel volontariato della morte di cui tante volte si è favoleggiato, e in realtà uomini e macchine sono in questo caso un solo strumento esplosivo. Il successo in casi del genere può nascere esclusivamente dal sacrificio e, comunque, nella migliore delle ipotesi, dalla dedizione, di tutto se stessi alla causa. Abbiamo detto come si tratti ormai di sapere soltanto l'entità dei danni arrecati al nemico nel ben protetto porto e, aggiungeremo, si tratterà di conoscere la reazione britannica. Sarà forse il caso di esporre poi, in proposito, alcune precisazioni.

Vogliamo frattanto chiudere riaffermando che con questa nuova impresa, sfatando ogni diversa leggenda, si è riaffermata luminosa e intera la gloria e la perizia della Marina italiana.

NAUTILUS



Le gravissime perdite inglesi

Due unità da guerra e piroscafi per settantamila tonnellate colati a picco nel Mediterraneo - Ventun aerei abbattuti - Un incrociatore ausiliario e un piroscafo affondati nell'Atlantico

Il Bollettino straordinario N. 417

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica in data 26 luglio il seguente Bollettino straordinario N. 417:

Questa notte la mitissima base navale di Malta è stata violata con ineguagliabile ardimento da un gruppo di mezzi d'assalto della Regia Marina.

Le unità sottili, che li hanno portati fino a breve distanza dall'entrata del porto, hanno riferito che il forzamento del passaggio è pienamente avvenuto, nonostante il violento fuoco incrociato delle artiglierie e delle mitragliere nemiche, messe in allarme da una fugace scoperta di proiettile; le stesse unità sottili sono state scoperte e cannoneggiate senza successo.

Otto violentissime esplosioni con alte fiammate sono state osservate nel porto, dando così l'inconfutabile prova che l'audace impresa di forzamento della grande base nemica è stata coronata dal meritato successo dovuto alla intrepida fede dei marinai d'Italia. (STEFANI).

Il Bollettino N. 416

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica in data 26 luglio il seguente Bollettino N. 416:

Nel Mediterraneo Centrale, ancora ieri reparti da bombardamento al comando del tenente Stefani e del sottotenente Pallenzoni hanno attaccato una forma-

zione navale nemica fortemente scortata dalla caccia.

Nel violento combattimento che ne è seguito sono stati abbattuti sei velivoli britannici del tipo «Defiant». Un nostro bombardiere non è rientrato. Tutti gli altri apparecchi, benché ripetutamente colpiti e con feriti a bordo, sono riusciti a raggiungere le loro basi.

Nelle notti sul 25 e sul 26 è stata bombardata la base navale di La Valletta (Malta). Nel pomeriggio di ieri, sul cielo dell'isola, nostri reparti da caccia al comando del tenente col. Romagnoli e del magg. Beccaria hanno ingaggiato accanito combattimento con una numerosa formazione avversaria: sette caccia nemici del tipo «Spitfire» sono stati abbattuti; tre nostri velivoli sono mancati; altri sono rimasti danneggiati.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla sua base.

Così la battaglia aereo-navale iniziata il 23 luglio si è conclusa vittoriosamente per noi. In totale sono state affondate al nemico più di 70 mila tonnellate di naviglio mercantile oltre a due unità da guerra e sono state danneggiate ben 40 altre navi. Sono stati inoltre abbattuti 21 apparecchi nemici.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk e di Sollum, vive attività di artiglieria. Nelle notti sul 24 e 25 aerei britannici hanno bombardato Bengasi.

Nell'Africa Orientale, tentativi nemici di avvicinarsi alle nostre posizioni di Culquabert sono stati prontamente sironcati.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del tenente di vascello Fraternale, ha silurato ed affondato il piroscafo britannico «Rupert Ot Larinaga» di 5350 tonnellate e l'incrociatore ausiliario canadese «Lady Soumers» di 8194 tonnellate.

I naufraghi sono stati raccolti dai bastimenti spagnoli «Carcen» e «Campeces».

Gli arditi del mare

nel cuore della fortezza nemica

Zona di operazioni, 26 luglio

La tradizione di Ciano, Rizzo, Pellegrini, Padellaro e di molti altri, eroi del mare, è stata raccolta ed arricchita di nuovi splendori dai marinai di oggi. L'impresa che il Quartiere Generale delle Forze Armate ha voluto annunciare al mondo con un bollettino straordinario non ha precedenti nella storia di nessuna Marina per le difficoltà che essa presentava e per i risultati che ha conseguito.

Già nella notte del 26 marzo alcuni mezzi navali d'assalto avevano forato le ostruzioni perfettamente coordinate che custodivano la baia di Suda, affondando l'incrociatore York e due grossi piroscafi. Tali mezzi, affidati a pochi intrepidi decisi a tutto, erano stati afflati tra loro con un tenace addestramento, dopo lunghi anni di preparazione per crearli e adeguarli allo scopo.

Il successo ottenuto a Suda fece ritenere possibile il forzamento della base di Malta, nonostante la sua formidabile difesa e l'intensa sorveglianza. L'impresa, studiata nei minimi particolari, fu portata a compimento nella notte tra il 25 ed il 26 corrente.

Favorita dall'oscurità alcune unità sottili portarono questi arditi del mare in pieno all'entrata del porto di Malta e poi li lanciarono all'assalto nella fortezza navale nemica. Mentre stavano percuotendo le ostruzioni che sbarravano il passaggio, essi furono illuminati dal fascio di un proiettore, mentre altri proiettori scoprirono le unità sottili. Il rombo di cento bocche da fuoco a tiro rapidissimo echeggiò immediatamente nella notte ma nulla poteva ormai arrestare l'impeto degli arditi del mare.

Pochi minuti dopo le unità sottili di appoggio, che erano riuscite a sottrarsi alla reazione nemica, osservarono nell'interno del porto di Malta otto violentissime esplosioni con alte fiammate.

Non è ancora possibile dire quali siano i reali danni inflitti alla Marina britannica, ma concedendo la perizia e la decisione degli uomini cui la Marina aveva affidato questa leggendaria missione, si può essere certi che altre otto navi britanniche, almeno, non sono più in grado di prendere il mare.

Con questa azione che per gli effetti ottenuti può paragonarsi ad una grande battaglia navale, si è chiuso, nel modo più brillante ed eroico che mente umana possa concepire, il ciclo di operazioni iniziato contro la flotta del Mediterraneo da un sommergibile nella notte sul 23 e proseguito per tre giorni dall'aviazione e dai Mas.

SANZIONISMO PLUTOCRATICO IN ESTREMO ORIENTE

Pronte contromisure nipponiche alle provocatorie decisioni anglo-americane

Il Giappone

spezza il cerchio

Roma, 26 luglio

Non è solamente da ieri, dato il trattato franco-nipponico per la ricostruzione ed il potenziamento delle basi aereo-navali dell'Indocina, che il Giappone ha dato chiaramente a vedere di voler rompere quel cerchio di ferro che attorno a lui aveva stretto l'Inghilterra; e ugualmente questo assedio anglosassone è incominciato assai prima che gli americani creassero porti di guerra ad aeroporti sulle strade del Pacifico, strada per il Giappone, questa strada per noi utili le strade del Mediterraneo.

L'assedio anglosassone contro il Giappone fu iniziato nella stessa conferenza della Pace di Parigi, dove gli alleati del Sol Levante, alla pari di tutti gli altri alleati che non avevano la stessa carta plutocratica, o missionaria o ebraica da far cadere (dal Montenegro all'Italia) furono derubati del frutto della vittoria per la quale avevano speso tanto sangue. I domini britannici appoggiarono la politica di Lloyd George che si trovò in questo perfettamente d'accordo con Wilson, bisognava impedire all'adace, energica, creatrice nazione giapponese di espandersi nel Pacifico che gli anglosassoni da oltre un secolo consideravano come un possesso riservato.

I borghesismi operai socialisti dell'Australia non volevano vedere fra loro la concorrenza della mano d'opera giapponese che avrebbe compromesso i loro salari iperbolici mantenuti a livello di da miliardi in grazia ai sussidi del Governo, sussidi che a loro volta erano pagati dalla Banca di Inghilterra. E questi bolscevichi all'acqua di rosa si trovavano perfettamente d'accordo nell'odio anti-nipponico con le grandi compagnie commerciali inglesi ed americane, le quali raggiungevano dividendi del cinquecento e del mille per cento, sfruttando e riducendo alla fame il popolo cinese, quel popolo che il Giappone si proponeva di guidare verso la comune rinascita dell'Estremo Oriente. (Non c'è bisogno di dire che i sussidi della Banca di Inghilterra al Governo ed indirettamente al proletariato australiano erano pagati proprio con le esportazioni britanniche fatte in Cina, in India, e in tutto il resto del mondo dalle compagnie commerciali).

E' dai tempi di Versailles dunque che il Giappone sente il peso della coalizione plutocratica stretta contro di esso, per liberarsi da questo assedio economico e militare, il Governo di Tokio dovette adottare una politica molto simile a quella seguita dall'Italia fascista al tempo della guerra di Etiopia; fare come se la flotta inglese non esistesse. Così il Giappone cominciò a regolare le questioni che aveva pendenti in Cina, non tenendo conto delle proteste inglesi, francesi ed americane; assicurando a questi paesi che non avrebbe mai ostacolato la libertà di commercio in Cina, purché, naturalmente, essi non ostacolassero la sua libertà. Grazie a questa politica giapponese, l'Estremo Oriente incominciò a mostrare una nuovissima fisionomia; mentre ancora nel 1932 si potevano vedere le navi da guerra inglesi, francesi, americane a Tientsin nel nord della Cina, due anni dopo queste erano ritirate a Sanghai ancora due anni dopo nell'estremo sud a Hong Kong. Nel 1938, erano rifugiate a Sanghai.

Praticamente la politica giapponese aveva eliminato dal Pacifico l'influenza e la stessa presenza inglese e si deve forse proprio a questa dimostrazione di impotenza dell'Impero britannico di fronte all'espansione del Giappone se oggi l'America sogna di sostituire Londra e di aggregare quelle parti dell'Impero che più direttamente sentono l'avanzarsi delle forze nipponiche, come l'Australia e la Nuova Zelanda e in parte perfino il Canada.

Sono quasi quattro anni, ormai, che Stati Uniti e Inghilterra sono ridotti a combattere il Giappone per interposta persona; coi soldati cioè, di Chiang Kai Shek. Il fatto strano è che, mentre la resistenza anglosassone all'espansione giapponese era molto debole, anzi si può dire platonica, fino al momento dello scoppio della guerra — sin quando cioè le due potenze plutocratiche avrebbero potuto concentrare tutte le loro forze per combattere il Giappone — questa resistenza, o almeno una minaccia di resistenza, è andata invece sempre aumentando dopo lo scoppio della guerra, da quando cioè l'Inghilterra, con tutti i suoi sforzi, non riesce a mantenere fermi agli altipiani della sua, e per resistere, ha bisogno dell'indossamento aiuti degli Stati Uniti, aiuto che la prova dei fatti dimostra di tutto insufficiente. Ciò nonostante Inghilterra e Stati Uniti negli ultimi tempi hanno intensificato la politica di minaccia, di provocazione, di colpi di spalla, finché il Giappone si è deciso a rompere gli indugi e a recare al sistema offensivo degli avversari un colpo mortale.

Basta una semplice carta geografica, infatti, a dimostrare che insediandosi nelle basi militari dell'Indocina, il Giappone si colloca al centro delle forze nemiche costituite dalle Filippine e da Sanghai.

Quella minaccia che gli anglosassoni organizzavano contro l'arcipelago giapponese è ora il Giappone ad esercitare contro le posizioni dell'avversario. Le misure economiche di Washington e di Londra (congelamenti di crediti, embargo eccetera) sono ridotte di fronte alla formidabile potenza militare giapponese, che agisce ora in perfetto equilibrio con le forze belliche dell'Asse.

Questo è il migliore risultato della politica di Roosevelt in Estremo Oriente, che ha trasformato lo strumento diplomatico del Patto Tripartito, in una operante realtà di guerra.

Tokio non teme

le minacce di Roosevelt

Tokio, 26 luglio

Il Ministro delle Finanze ha adottato misure di ritenzione contro il blocco dei crediti nipponici negli Stati Uniti.

Queste misure che vanno in vigore con decorrenza da lunedì prossimo si riferiscono ai cittadini americani residenti nel Giappone e nei territori posti sotto la sovranità ed il controllo giapponese e sono: proibizione di acquisti o cessione di crediti e di proprietà; proibizione di transazioni su beni mobili e immobili e sui valori azionari ed obbligazionari; proibizione di acquisti o cessione di somme che eccedano 500 yen al mese. E' fatta eccezione in quest'ultimo caso, per i pagamenti di salari a cittadini nipponici impiegati presso datori di lavoro americani.

La decisione inglese

L'ambasciatore britannico Sir Robert Craigie ha informato il Ministero degli Esteri nipponico che l'Inghilterra ha interrotto ogni rapporto commerciale con il Giappone.

L'agenzia Domei annuncia che le stesse misure di ritenzione già decise per gli Stati Uniti verranno applicate anche nei riguardi dell'Inghilterra, non appena sarà appreso ufficialmente l'annuncio secondo il quale i crediti nipponici in Gran Bretagna sono stati bloccati.

Cina, i provvedimenti del Governo di Washington, il Kokumin Shimbun scrive: «Gli Stati Uniti non credano che le stesse misure di ritenzione già decise per gli Stati Uniti verranno applicate anche nei riguardi dell'Inghilterra, non appena sarà appreso ufficialmente l'annuncio secondo il quale i crediti nipponici in Gran Bretagna sono stati bloccati».

Il Giappone non creda che le stesse misure di ritenzione già decise per gli Stati Uniti verranno applicate anche nei riguardi dell'Inghilterra, non appena sarà appreso ufficialmente l'annuncio secondo il quale i crediti nipponici in Gran Bretagna sono stati bloccati.

Il Giappone non creda che le stesse misure di ritenzione già decise per gli Stati Uniti verranno applicate anche nei riguardi dell'Inghilterra, non appena sarà appreso ufficialmente l'annuncio secondo il quale i crediti nipponici in Gran Bretagna sono stati bloccati.

Il Giappone non creda che le stesse misure di ritenzione già decise per gli Stati Uniti verranno applicate anche nei riguardi dell'Inghilterra, non appena sarà appreso ufficialmente l'annuncio secondo il quale i crediti nipponici in Gran Bretagna sono stati bloccati.

Il Giappone non creda che le stesse misure di ritenzione già decise per gli Stati Uniti verranno applicate anche nei riguardi dell'Inghilterra, non appena sarà appreso ufficialmente l'annuncio secondo il quale i crediti nipponici in Gran Bretagna sono stati bloccati.

Il Giappone non creda che le stesse misure di ritenzione già decise per gli Stati Uniti verranno applicate anche nei riguardi dell'Inghilterra, non appena sarà appreso ufficialmente l'annuncio secondo il quale i crediti nipponici in Gran Bretagna sono stati bloccati.

Il Giappone non creda che le stesse misure di ritenzione già decise per gli Stati Uniti verranno applicate anche nei riguardi dell'Inghilterra, non appena sarà appreso ufficialmente l'annuncio secondo il quale i crediti nipponici in Gran Bretagna sono stati bloccati.

Il Giappone non creda che le stesse misure di ritenzione già decise per gli Stati Uniti verranno applicate anche nei riguardi dell'Inghilterra, non appena sarà appreso ufficialmente l'annuncio secondo il quale i crediti nipponici in Gran Bretagna sono stati bloccati.

Il Giappone non creda che le stesse misure di ritenzione già decise per gli Stati Uniti verranno applicate anche nei riguardi dell'Inghilterra, non appena sarà appreso ufficialmente l'annuncio secondo il quale i crediti nipponici in Gran Bretagna sono stati bloccati.

TO-RADIA

METODO SCIENTIFICO PER LE CURE DI BELLEZZA
ATTRAVERSO LA SALUTE DELLA PELLE

Crema TO-RADIA: *da giorno, da notte, mörësca fondo di linfa, mörësca antisolare.*

Cipria TO-RADIA: *14 gradazioni di linfa, una sola qualità: la migliore del mondo.*

Belletti TO-RADIA: *in polvere, con retino. I dieci colori più fini e armoniosi, i belletti più salubri e più belli.*

Latte detergente TO-RADIA: *Precioso coadiutore della Crema e delle Cipria To-Radia, nell'opera di vivificare la pelle e ringiovanirla, combattendo le rughe, i puntini neri, la stanchezza dei tessuti.*

SOLO DAI MIGLIORI FARMACISTI
E DAI PIÙ ELEGANTI PROFUMIERI
SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI
PROFARMERIA È IGIENE
FIRENZE - Via Martelli, 5



La Scienza al servizio
della vostra Bellezza

Ariosto chi era costui?

Alla frazione di Capizzano di Camaiore non vi si giunge soltanto, a dir vero, dalla strada che si sviluppa a capricciose svolte e risvolte tra i poderi della piana e va a finire al mare, vi si giunge anche da una strada dritta e asfaltata, che costeggia un canale, detto Fossa dell'Abate, e anche da una strada maestra che risale le colline; senza parlare dell'altra strada che viene da Camaiore, tra le montagne, da fondo di valle, recando odor di pino: Una parola di Capizzano? Sissì! Venti case allineate ad una chiesa; ma non ci trovi forse di tutto? Non ci trovi semmai, se ne vuoi? E strumenti e stigli d'ogni arte e specie d'agricoltura? E non c'è un maestro calzolaio, che a fornirti un par di stivaloni, a doppia suola, se a pancia sonante ci mette tre giorni? E un par di brache da sella, a fondo rinalzato, e ribattuto da dar punti allo specialista cittadino, Michele Tigna non ce l'appunta ad ore contate, sempre sonante pecunia? Ci trovi persino un parrochietto provvido e desto, Nardo Pimpa, detto Nasono, a causa del gran naso, il quale fornisce e agevola la clientela maschile e femminile con unguenti e pomate assai pregevoli, e se hai una informazione da assumere di qualunque genere, pur che riguardi il territorio, non hai che a rivolgerci a lui. Una parola di Capizzano? Stazione di gran traffico: uomini, bestie, derrate e merci, furgoni stracarichi, pesche per mele susine, cavoli cavolfiori rape carciofi bietole e barbabietole, secondo stagione; corriere e autocorriere gonfi, prege di gente, contadini e bovari, commercianti al minuto e all'ingrosso, vignaiuoli e vinatieri, avanti e indietro.

Ma a Capizzano di Camaiore, non c'è verso, Mattia Casputo vi giunge dalla straducola estesa della Dogana Vecchia, perché va parlando or con questi di questo potere o con quegli di quell'altro potere e non c'è uomo o donna che incontri, con somaro o senza, che non attacchi discorso. E dire che vi son persone di Capizzano e contrade, delle quali non si conosce più il nome, e ci si intende con il nomignolo appiccicato alla Mattia Casputo, uomo di storie antiche e di storie moderne, che alla sua casetta del Padule ha più libracci che piatti in cucina. E' vero che tutti ammicciano e si strizzano l'occhio, appena lo vedono; ma di lì a rivederlo, don Casputo, «Don Casputo, tanto ossequio», non si dispensa nessuno. E di tra la barba brizzolata di don Casputo, piove sulla buona gente della contrada un sorriso sottovoce e compendioso nel quale alcuni sostengono vi sia una conglobale ed extrafinza presa in giro, altri soltanto un'autorevole e paterna benevolenza compiacente. Quella che sull'argomento non intende ragione è Mariannina Spinetta, maritata Bazzi, e Biagio Bazzi, che dal suo mulo e cavallo e ad attaccar barroccio, se occorre e se occorre carrozza, anche a notte fonda e di maltempo, non ci mette nulla, se s'impenna Marianna per ragioni di don Mattia Casputo, non ha briglie né morso e nemmeno frusta che bastino a calmar la moglie.

— Tu — dice costui in vibrazione — ti gonfi e strizzi tra stalla e cortile e per vie maestre ti fai sentire per strepito e urlaci; ma Don Mattia Casputo non lo sai prendere di petto, anzi, vedendolo, t'ungi il muso di miele e sorridi. Vergogna per te, che sei uomo da spasso e io mi chiamo ormai Angelica, mentre son Mariannina e per Mariannina m'hai sposato.

— O Mariannina o Angelica, nome è l'uno e nome è l'altro — risponde Biagio — tu l'allevi i due marmocchi, già di cassa solida come il lor padre, e il sottoscritto incassa e porta in famiglia. Che ne so io d'Angelica e del battesimo di don Mattia Casputo! Egli è uomo di libri; ma non prete da ribattezzare!

— E son più di tre anni che m'ha ribattezzato! — scatta inveisente, Mariannina. — E or mi s'intende per Angelica e non c'è uno che dica Mariannina.

Biagio Bazzi di queste querele non vuol sentire, salta in sella e scaraventa il barroccio fuor del cancello: delle collere della sposa dice che sono attacchi del maligno, perché essa, chera per giorni e settimane, d'un tratto che le fumina il cervello il pensiero di Casputo e del soprannome d'Angelica affibbiato, scappa fuor dei gangheri e non ragiona più.

E la cosa andò così.

Mariannina, florida e belloccia, stava, allora, tre anni prima, con padre e madre e altre due sorelle alla casetta dello Stabio con podere, poco discosto dal salone di roletta di Nardo Pimpa, detto Nasono. S'ingalava, s'infocchettava e verso sera le piaceva assai di passare e ripassare davanti alla bottega di Nardo, dove in circolo stavano i giovanotti di mondo ad aspettare il turno per barba e capelli.

— Giovannotti! — ammoniva Nasono — io la testa ve la toso a dovere, ma attenti a non perderla, che quella lì dagli occhi spremere giuliebbe, e invece è agrio di limone. E' buona di mettervi tutti quanti, in un corbello come polli per il mercato, e tutti quanti, come dicitte la parola, corbellati.

E nonostante il saggio ammonimento di Nardo Pimpa, Poldino Rappa ed Agostino Spolenga a cominciare a vantarsi, ciascuno per suo conto, dell'onore di Mariannina Spinetta. Alla fine, scombinarono a chi riuscisse a fuggire con lei, senza andar troppo

vere Mariannina Bazzi nata Spinetta, di Barloomeo Nostigorioli l'illustrissimo dottore e professor-notaro, a scanso di cavilli e note, per maggior specificazione e precisione giuridica, ha aggiunto «detta Angelica».

— A me Angelica? — urla Mariannina, assalita dal maligno — Angelica a me, in carta bollata? Chi ve l'ha detto a voi, signor notaro, ch'io son detta Angelica? Io son Mariannina e come Mariannina son buona di cacciarmi via tutti quanti con la scapola. Al diavolo la compravendita e il terrene! E non son nemmeno Mariannina se a quell'attaccapanni di Mattia Casputo non gli grato con le unghie i quattro petti di barba!

Né si urova modo di calmarla e farle intendere la ragion del contratto superiore alla bazzecola del nomignolo. Dove proprio passare don Mattia Casputo ed essere chiamato da Biagio Bazzi, che, di fronte ai rotoli di lettere ed ai biglietti, gli importa assai di Angelica Ammutolisce e si trattiappisce, pallida di furore, Mariannina, vendendo entrare don Mattia, che, aiutato il notaro vecchio amico, assona tranquillo la questione. Poi, con il suo solito sorriso sfumato tra i peli della barba, spiega a Mariannina, che, ispidi, lo guarda di traverso, come qualmente egli non abbia mai pensato di offenderla, chiamandola Angelica.

— Cambiamo — egli dice — nei secoli le forme della vita, ma lo spirito eterno degli uomini, attraverso le varie forme, torna identico ad esprimersi. Così, vi saranno sempre Angeliche, Orlandi e Rinaldi, lo t'assuro che

non è male, se in Capizzano di Camaiore, lo spirito di Angelica riassume per le vesti di Mariannina Spinetta, maritata Bazzi. La cosa, anziché vile, è sommarmente poetica.

— Va bene! — risponde con le fa-ville agli occhi Mariannina, che ha capito fino ad un certo punto. — Ma il contratto s'ha da cambiare. Il contratto lo voglio senza Angelica.

C'è poco da discutere. Si manda per nuova carta bollata e si ricopia, senza Angelica. Lo stesso Mattia Casputo detta ad un improvvisato scrivano, mentre il professor notaro fuma mezzo sigaro. Si rilegge in tono ufficiale e si firma. E' mezzogiorno. Sarebbe proprio indecoroso rimandare un tanto dottore al centro urbano di Camaiore, a stomaco vuoto; ed anche a don Mattia Casputo, che s'è ingabbiato, via! farlo tornare al Padule contro la sferza del solleone. Mariannina appareccia sotto il pergolato, dicendo che s'accomoda, mentre Biagio insedia i suoi marmocchi e, all'egone, meste ai due nobili commensali vinello rosso della contrada.

Ma quando Mariannina giunge con una odorosissima frittata e la serve fumante, dice:

— O don Mattia Casputo, di queste Angeliche ne sapeva cucinare? — Bisognerebbe — risponde grave don Casputo — domandarlo a Messer Ludovico Ariosto.

E Mariannina: — Messer Ludovico Ariosto? Chi era costui?

ROSSO DI SAN SECONDO

GIORNATE SANE E SCHIETTE DEI CINQUANTAMILA DI RIMINI

Le soffici arene della spiaggia, il fulgido sole, il mare invitante: la vita della gran massa dei bagnanti si svolge con italiana semplicità

Rimini, luglio

Il portacchiere triangolare di malolice che riceve le scorie delle moli sigarette notturne, reca una sintetica iscrizione pubblicitaria. Sotto una dondolina azzurra, si legge: Riviera di Rimini; e tutt'intorno tre diverse proclamazioni, una per lato: festeggiamenti sport, mondantini.

Questo portacchiere non è evidentemente aggiornato. Una delle sue battute, quella della mondantinità, è infatti scomparsa dalla circolazione. Anche i festeggiamenti si sono arenati, assumendo un più sobrio carattere. E quanto allo sport, non è ancora giunta la sua stagione. Si può allora concludere che del vecchio triangolo

confondeva con la sostanza — non rimaneva più nulla.

Adesso, a Rimini, non si balla più. I labirinti di moda sono spariti e i festeggiamenti si riducono agli spettacoli drammatici e lirici del Teatro Novelli e a un paio di pittoresche orchestre, che nei locali del centro diffondono i sinfonici singolari della musica in voga. Orbene: la gente affolla ugualmente i ritrovi; li affolla anzi più del solito, occupando anche lo spazio addito un tempo alle coppie ballerine. Si beve il gelato, si gode la brezza marina, si fanno quattro chiacchiere — in piena libertà, senza bisogno di abiti neri o di altri simili ingombri — e le ragazze continuano

Democrazia americana

Gli americani amano, com'è noto, i referendum, sistema in apparenza democratico per scegliere l'opinione del pubblico, ma in realtà autentico spettacolo per quelle buone anime che sono i lettori della grande stampa gialla o gli elettori, gli uni e gli altri forse davvero persuasi che, di tanto in tanto, a dirigere le cose, l'opinione, gli affari, la politica, siano essi.

Dunque, tra i tanti referendum di questi ultimi tempi non poteva mancare uno sulla partecipazione degli Stati Uniti alla guerra. Questo referendum s'ha indetto al deputato repubblicano Hamilton Fish tra i suoi elettori. Un vero successo. Risultato: il 90 per cento di quegli illusi elettori della sovranità popolare ha risposto contro la guerra, così assicurando il Washington Times Herald del 28 giugno. Tuttavia Roosevelt la guerra la farà ugualmente, se già non è guerra quella che sta conducendo. La sua è disprezza di una tale evidente volontà popolare: c'è la volontà, dimenticata di dire, di gente non già del Colorado o del Messico, ma dello Stato di New York e precisamente di quella parte dello Stato di New York ov'è il Hyde Park, residenza di plutocrati e dei familiari di Roosevelt.

Verrebbe voglia di sapere se anche questi ultimi hanno votato contro la guerra e cioè contro Roosevelt... Ma tant'è, la democrazia è la democrazia e Roosevelt se ne può tranquillamente infischiare di quel che pensano gli americani. I suoi amici, i suoi parenti, della pace e della guerra.

FERDINANDO MARTINI

Una sorpresa del primo centenario della nascita di Ferdinando Martini è il «Diario eretico» che, a cura dell'Ecc. Astuto, reca in due grossi volumi le prove della cura somma con cui l'illustre letterato governava l'Eritrea. Il «Diario eretico» è un insigne documento politico che illumina ed approfondisce le cose dell'isole nel Martini scritto nel libro sulla Affrica Italiana.

Nel di della nomina del Martini a governatore dell'Eritrea, a proposito dello stipendio di lire centomila gli era stato attribuito, certo da malevolo, il motto: «Ando in Africa per centomila ragioni». Giust a giudicare gli uomini più corrotti del «Diario eretico», di cui è immenso la pubblicazione, è la più vasta prova dell'amore che il governatore aveva per le cose africane e da prima ragione a chi sfonda in lui come in uomo di grande ingegno e di speciali attitudini.

Ricordo che Luigi Federzoni, allora l'antimono Giulio de Frenzi del Resto del Carlino, fu, per un momento, tentato all'idea di seguire il nuovo governatore a Massaua. Al Martini non dispiacque allora, e non dispiacque mai, circondarsi di letterati giovani. Nato a tempo per conoscere il poeta Giuseppe Giusti e vedere in lui con precisione acerrima il fatto ed il querulo, egli ebbe la gran ventura di finire tra giovani, nepoti e bisnipoti di quella che sta in generazione quassù: tra giovani che, come Pietro Panzeri, ebbero per il letterato Mar-

tin un animo assai più tollerante di quel che egli avesse avuto per Giusti e furono assai pronti a chiudere un occhio sulle debolezze del loro uomo.

I nostri illustri morti ci chiedono d'essere più alla loro memoria, non adulatori: e noi dobbiamo con franchezza questa verità alla memoria del Martini. Non era bello spendere gli ultimi anni d'una lunga vita letteraria a ricordare quanto fosse piccolo il Giusti. Al Martini, che aveva tutte le qualità letterarie al grado della squisitezza, mancavano un po' le due forze morali d'ogni letteratura: il cuore e la fantasia.

Conferma una mancanza di cuore nella memoria spietata con cui il Martini perseguitò i Giusti, era forse un difetto di fantasia nel culto con cui esaltava il Goldoni, pur avendo distinto così nettamente dal Molire. L'idea d'egli aveva del Goldoni, a furia d'essere adorante, finiva col classicizzare il nostro più libero, più scintillante, più stimolante maestro della scena. Il Martini vedeva in lui non la vena incoercibile, ma il cristallo d'insuperabili schizzi. Faceva, tra il serio ed il faceto, un po' colpa di quella ch'era una sua povertà di fantasia al vecchio papà Goldoni che, diceva, aveva già inventato sulla scena comica tutto l'inventabile.

In conclusione, per un critico moralista, il bilancio della vita di Ferdinando Martini non avrebbe gran che d'attivo. Questa lunghissima carriera letteraria non avrebbe servito che a far del Giusti un non amabile povero diavolo e a far del Goldoni un modello scolastico. Questo, ripeto, il bilancio per un critico moralista. Resta pur sempre da decidere se in vita di un letterato sia fatta per servire a qualcosa o se, come la intenzione di critici moralisti; più fini e sostanziali, non debba essere invece considerata come un capolavoro in se stessa, non cioè in quanto piena d'opere ma in quanto vissuta.

Per quest'ultimo criterio più sostanziale, la squisitezza letteraria del Martini è qualcosa non d'accessorio ma di necessario e di concreto. La prosa che ce lo testimonia, così limpida nelle forme diverse del saggio critico, dell'articolo, della norella, del proverbio sceneggiato, della lettera, dell'autobiografico e «Confessioni» è, nel suo insieme, più semplice, un monimento d'arte e di vita. Questo scettico della epica finezza, che aveva fama di epico mottogattolatore, ha colto e ci ha lasciato nella sua prosa il fior della più intellettuale ed intellettuale nazionalità, della sua fantasia non crabbica ma adesiva ed infinitamente garbata.

Da ragazzo, egli stesso ricorda, non aveva avuto per le mani, nelle scuole forlivesi, che il Magalotti. Non pensavano quei maestri che ci potesse essere minor testo: e noi vorremmo aggiungere che avevano mille volte ragione. Zeppa com'è di francesismi e spagnolismi, la lingua del Magalotti è anche oggi assai più festevole e pura di quel che non sia la famiglia espurgata dai rigoristi della perpetua quaresima puristica. Nel Magalotti trovi già quel «dettagliare» che, dopo tre secoli, fa ancora arricciare il naso di puristi improvvisati che non si accorgono del mille neologismi barborici di cui è lordellato il loro italiano. La lingua del Magalotti è ancora l'italiano d'un gran signore che sa che la sua lingua dev'essere capita da tutti i gentiluomini d'Europa e può darsi qualche allargamento di orizzonti su del loro barbarico linguaggio. Le lingue imperiali sono non le schifose che non digeriscono mai niente, ma le gagliarde dallo stomaco di stuzzico.

L'italiano di Ferdinando Martini ha, come quello del Magalotti, ancora questa noncurante e festante naturalezza. Ci senti il gran signore, avvezzo a piovere tra la gente, non ci senti mai né il purista né il toscano. La stessa virile lingua del Carducci aveva già qualcosa d'upplaudito in confronto con questa trascorrente del Martini e del Magalotti, solo forse in cui non ci si stancherebbe mai di riacquistare i panni.

Tutte le lingue che stanno per diventare imperiali, han conosciuto questo largo fiato. Il latino di Cicerone, zeppo di parole e frasi greche, non era meno magnifico per quanto, il latino dei poeti nuovi, di Catullo, assomigliava con finezza fantasma a vocaboli stranieri, e non esitava a chiamar blinicamente «falso» il vocabolletto bilingue per cui non trovava l'equivalente nella lingua di Roma. Che importa se quassù qualche briciola anche alla mensa barbarica? L'essenziale è che i barbari parlino correttamente la nostra lingua, alla nostra spiritual mensa.

Come prosatore, il Martini è di quei maestri della lingua, che nascono e partono come gran signori, e non hanno alcun bisogno d'ostentare un purismo, perché pur sempre, anche quando non lo vogliono.

Che questa squisitezza così naturale, all'apparenza, fosse la veste più comoda d'una saggezza fine ed epurata, è innegabile; purché da questa saggezza un poco trita non s'escluda il palpito d'idealistiche ed intellettuali passioni, il nostro Martini somiglia stranamente, anche come linguista, ad una figura singolare della letteratura latina: al raffinato, allo squallido Attico, l'epicureo amico di Cicerone, che sapeva, a suo modo, molto amare e molto soffrire, ma arrivò tranquillo, dopo aver vissuto tra i grandi letterati della morente età repubblicana, a conoscere e anche ad amare, forse, i giovani poeti dell'età imperiale. Da Lucrazio e da Catullo, atteso sereno a Virgilio e ad Orazio, ed a questi, forse, parlava di quelli: un po' come il Martini, poteva parlare dei Giusti a Pietro Panzeri.

Il suo biografo ha detto con troppa compiacenza, di Attico, che era l'uomo più nobile del suo tempo. Noi vorremmo fare del Martini elogio migliore: era l'uomo più abile ma anche più gran signore ed uno dei più vivaci combattenti del suo tempo.

EUGENIO GIOVANNETTI



Luminosa visione della spiaggia di Rimini

(Foto Enti)

propagandistico non rimanga quasi più nulla. Tutto in genere. Ma a guardare questa folla azzurra che ogni giorno invade i luminosi viali della riviera, a calcolare le cifre delle presenze, che segnano un denso primato statistico dal 1937 in avanti, a ricordare che proprio la notte scorsa un ritardo: imprevedibile ha speso cinquanta lire di tassi alla caccia di una ritrovata stazza, vien fatto di domandarsi se un qualche misterioso richiamo abbia calamitato nella città maltesiana una così plethorica folla.

La spiegazione, come spesso accade, è molto più semplice e lampante; e noi cercheremo di illustrarla senza ricorrere a troppi arzigogoli.

Anzitutto si può dichiarare che la gente è ritornata a Rimini per il fatto che c'è sempre venuta. Le soffici arene della spiaggia romagnola, il suo fulgido sole, il suo mare invitante, la distesa delle sue stesse campagne, sono attrazioni naturali che la folla ben conosce e che costituiscono di per sé un solido fondamentale richiamo. Si aggiunga che Rimini è in grado di ospitare cinquantamila persone delle più svariate categorie, vuoi nelle ville che nelle pensioni e negli alberghi, e non ci sarà bisogno di ricorrere ad alcuna magia, come direbbe Palstaff, per muovere il nuovo eccellente successo della stagione.

La massa è infatti molto meno compatta di quanto i commentatori non credano. Vuole soltanto passare un mese o quindici giorni al mare, immagazzinare una buona, arrostita la pelle per poi mostrarsi ai conoscenti, dormire anni beati. Se poi ci sono dei divertimenti, il gradisce e magari ci piglia gusto. Ma il triangolo reclutistico da cui queste note han preso lo spunto son proprio un di più. E' bastato che il vento impetuoso della guerra vi soffiase sopra, perché di costei elementi decorativi — che taluno

a trovare marito (quelle che naturalmente lo trovano). Si può assistere tutt'al più alle trepidazioni senza buon gusto di qualche frenetica per la danza, che accompagna il ritmo del gliazzo con un'appendice percettibile movimento delle gambette. Ma anche l'innocua nostalgia fra poco scomparirà. E noi benediciamo fin da ora questo tempo di guerra che — smobilizzando molte discutibili impalcature — ha riportato le abitudini della gente sopra un binario di vita più sobrio, più sincera e, diciamo pure, più conveniente.

Le spiagge romagnole — è giusto avvertirlo — beneficiano quest'anno di un cospicuo vantaggio contingente: la perfetta tranquillità della sponda adriatica. Ma Rimini si è mostrata completamente degna del privilegio. Nonostante la cento difficoltà del momento, questa superba riviera manteneva pressoché intatta la sua attrezzatura, la sua organizzazione e le molte lusinghe accumulate negli ultimi anni. Lavori in grande stile non era il caso di aspettarsene; per esempio, il bellissime e monumentale lungomare, che di Rimini è il più legittimo orgoglio, ha impavidamente seguito la sua marcia verso Riccione, che della grandiosa arteria è la meta lontana. L'avanzata si limita per questo anno a poco più di mezzo chilometro, ma, insomma, non si è fermata; e questo è l'importante. Quanto ai servizi pubblici, essi funzionano regolarmente, se pure con qualche leggera contrazione, ampiamente giustificata dai richiami alle armi, dall'emigrazione in Germania e dagli stagionali lavori agricoli.

Data la scarsità della malta — giustamente riservata ai mezzi bellici o alle industrie — si poteva pensare che la lotta contro le zanzare, di cui il Comune di Rimini fu un antesignano, venisse temporaneamente sospesa. E

più degne di menzione; ed è il settore azzurro. Illustriamo a suo tempo le difficoltà che l'alimentazione di decine di migliaia di ospiti avrebbe presentato. Ma oggi, a stagione avanzata, possiamo convenire che il bilancio — salvo irrilevanti casi negativi — si presenta esemplare, specie se lo si confronti con altre situazioni.

Per gli ospiti degli alberghi e delle pensioni la cosa appariva relativamente semplice. Per le famiglie private, invece, la faccenda presentava molteplici complicazioni. Ma si è adattato un meccanismo sicuro e sbrigativo, che ci accingiamo a brevemente illustrare. Non appena arrivato in loco, il capofamiglia, o chi per lui, non ha che da recarsi all'ufficio annuario del Comune o negli uffici istituiti in ogni frazione (Viserba, Bellaria eccetera) e in ogni quartiere, dove le sue tessere gli verranno debitamente timbrate. Subito dopo e gli potrà rivolgersi a qualunque esercizio, per ritirare la merce cui ha diritto. Tutti, o quasi, i negozi sono stati infatti dichiarati «spacci autorizzati».

Ma la vera trovata è stata quella, tenente alla carne, che le macellerie riminesi distribuiscono soltanto la domenica. Anche qui il sistema è semplicissimo. Dopo che il capofamiglia si è fatto timbrare dall'ufficio annuario, le tessere per gli altri generi, egli denuncerà il numero delle persone conviventi, dichiarando presso quale macelleria intenda servirsi; e lo domenica successiva potrà presentarsi a ritirare il quantitativo di carne che gli spetta, in base a una precisa suddivisione settimanale, che un apposito cartello, esposto in ciascun negozio, pubblicamente comunica. Il sistema consente ai dirigenti di conoscere in tempo l'esatto numero dei conviventi, di provvedere ai rifornimenti e a un'equa distribuzione, di impedire qualunque illecita speculazione sui prezzi. La media settimanale della carne si aggira

Un misterioso personaggio

morto in un albergo ad Agay

Ginevra, 26 luglio

Un giovane, apparentemente sulla trentina, correttamente vestito, si presentò l'altra sera in un albergo d'Agay in Francia, dichiarando di provenire in bicicletta da Saint Raphaël. L'ospite, che non aveva seco alcun bagaglio, raggiunse subito la camera assegnatagli, dopo aver riempito la scheda di notifica col nome di Henri Dubarré, nato l'11 febbraio 1903 a Fontenay sous Bois, disgregata, diceva, a Montclair dans le Gers. Il giorno dopo il direttore dell'albergo non avendo visto l'ospite, bussò a parecchie riprese alla porta della camera del giovane senza ottenere risposta. Fu allora scassinata la finestra della camera e sul letto si rinveniva il viaggiatore inanimato. Un medico, chiamato d'urgenza, faceva portare il malato all'ospedale più vicino, dove, malgrado le cure prodigate, Henri Dubarré decedeva nella serata. Quale non fu la sorpresa dei gendarmi d'Agay, incaricati dell'inchiesta di scoprire nel portafoglio dello sconosciuto delle carte d'identità con nomi differenti.

Una carta d'identità portava il nome di Henri Dubarré, quello che figurava sulla scheda dell'albergo, un passaporto portava invece il nome di Henri d'Héricourt, nato il 2 settembre 1908. Una carta per il rasonamento dei tessuti, rilasciata il 16 giugno 1941, menzionava il nome di André Barri, nato l'11 febbraio 1903 a Fontenay sous Bois. Infine il libretto militare attestava la seguente identità: André René Henri, nato l'11 febbraio 1903 a Fontenay sous Bois.

Gli indugi non trovarono sul tavolo né note della camera occupata dall'uomo dai molti nomi una piccola scatola metallica ermeticamente chiusa. La sorpresa non era ancora finita, poiché nella scatola si sono rinvenuti alcuni mazzi di banconote da 5000 franchi, il cui totale ammontava alla cifra di 550 mila franchi. Anche schiacciato il mistero diveniva ancora più profondo in seguito a questa strana scoperta. Infatti l'importanza della somma tenuta dall'uomo dalle diverse identità ha aperto il campo a delle numerose ipotesi.

AVVENIMENTI SPORTIVI

A DUE SETTIMANE DA UNA GRANDE CORSA

Quindicimila lire in palio
per il XXVIII Giro dell'Emilia

A quindici giorni di distanza dalla data stabilita per la partenza del XXVIII Giro dell'Emilia, organizzato dal Resto del Carlino e dalla V. S. Reno, siamo in grado di annunciare che la corsa dei premi individuali ha raggiunto le 14.400 lire. Questo per quanto riguarda i premi individuali, ma ad essi vanno poi aggiunti quelli di rappresentanza, così che si può affermare che la dotazione totale supera le 16.000 lire: cifra veramente notevole per una corsa in linea.

Su espresso desiderio della F.C.I. abbiamo però provveduto ad una distribuzione diversa da quella annunciata in un primo tempo: sono stati potenziati i premi minori a scapito di quelli maggiori e inoltre è stata decisa una particolare premiazione per gli indigeni non accasati.

Per quanto riguarda i premi speciali abbiamo congegnato quello di L. 500 (Ducati), e quello di L. 250 (Doppiovolante Provinciale) mettendo a disposizione della Giuria la somma di L. 750 da assegnare al miglior concorrente della corsa, inoltre il Premio Calzaturificio Montanari di L. 500 sarà aggiudicato al corridore che avrà ottenuto i migliori piazzamenti nei tre traguardi di Pavullo, Sestola e Masera, tenendo conto dei primi tre arrivati. Si tratta, in definitiva, del premio della montagna.

La lista dei premi di traguardo e di polio è la seguente: L. 500 al primo, L. 250 al secondo, L. 150 al terzo, L. 100 al quarto, L. 50 al quinto, L. 25 al sesto, L. 10 al settimo, L. 5 all'ottavo, L. 2 al nono, L. 1 al decimo. I premi di polio sono: L. 500 al primo, L. 250 al secondo, L. 150 al terzo, L. 100 al quarto, L. 50 al quinto, L. 25 al sesto, L. 10 al settimo, L. 5 all'ottavo, L. 2 al nono, L. 1 al decimo.

I premi di polio sono: L. 500 al primo, L. 250 al secondo, L. 150 al terzo, L. 100 al quarto, L. 50 al quinto, L. 25 al sesto, L. 10 al settimo, L. 5 all'ottavo, L. 2 al nono, L. 1 al decimo. I premi di polio sono: L. 500 al primo, L. 250 al secondo, L. 150 al terzo, L. 100 al quarto, L. 50 al quinto, L. 25 al sesto, L. 10 al settimo, L. 5 all'ottavo, L. 2 al nono, L. 1 al decimo.

CLASSIFICA GENERALE

L. 1. 2550 e un orologio da tavolo.

ATLETICA LEGGERA
La prima giornata al Lilliale
dei recuperi per i Campionati di societàOggi gareggerà anche Facchini
nei 100 metri piani

La prima giornata della riunione atletica per i Campionati nazionali di società ha visto l'arrivo dei migliori atleti concorrenti di varie rappresentative. I quali hanno fornito complessivamente discreti risultati. Il migliore risultato è stato quello di Facchini, che ha vinto la gara dei 100 metri piani in 16.57, un tempo che lo ha portato al primo posto.

Ecco i risultati della prima giornata: 100 metri piani (finale): 1. Facchini (S. S. Reno) in 16.57; 2. Ozer (Virtus B. S.) in 17.00; 3. Zorini (Virtus B. S.) in 17.10; 4. Zorini (Virtus B. S.) in 17.20; 5. Zorini (Virtus B. S.) in 17.30; 6. Zorini (Virtus B. S.) in 17.40; 7. Zorini (Virtus B. S.) in 17.50; 8. Zorini (Virtus B. S.) in 18.00; 9. Zorini (Virtus B. S.) in 18.10; 10. Zorini (Virtus B. S.) in 18.20; 11. Zorini (Virtus B. S.) in 18.30; 12. Zorini (Virtus B. S.) in 18.40; 13. Zorini (Virtus B. S.) in 18.50; 14. Zorini (Virtus B. S.) in 19.00; 15. Zorini (Virtus B. S.) in 19.10; 16. Zorini (Virtus B. S.) in 19.20; 17. Zorini (Virtus B. S.) in 19.30; 18. Zorini (Virtus B. S.) in 19.40; 19. Zorini (Virtus B. S.) in 19.50; 20. Zorini (Virtus B. S.) in 20.00; 21. Zorini (Virtus B. S.) in 20.10; 22. Zorini (Virtus B. S.) in 20.20; 23. Zorini (Virtus B. S.) in 20.30; 24. Zorini (Virtus B. S.) in 20.40; 25. Zorini (Virtus B. S.) in 20.50; 26. Zorini (Virtus B. S.) in 21.00; 27. Zorini (Virtus B. S.) in 21.10; 28. Zorini (Virtus B. S.) in 21.20; 29. Zorini (Virtus B. S.) in 21.30; 30. Zorini (Virtus B. S.) in 21.40; 31. Zorini (Virtus B. S.) in 21.50; 32. Zorini (Virtus B. S.) in 22.00; 33. Zorini (Virtus B. S.) in 22.10; 34. Zorini (Virtus B. S.) in 22.20; 35. Zorini (Virtus B. S.) in 22.30; 36. Zorini (Virtus B. S.) in 22.40; 37. Zorini (Virtus B. S.) in 22.50; 38. Zorini (Virtus B. S.) in 23.00; 39. Zorini (Virtus B. S.) in 23.10; 40. Zorini (Virtus B. S.) in 23.20; 41. Zorini (Virtus B. S.) in 23.30; 42. Zorini (Virtus B. S.) in 23.40; 43. Zorini (Virtus B. S.) in 23.50; 44. Zorini (Virtus B. S.) in 24.00; 45. Zorini (Virtus B. S.) in 24.10; 46. Zorini (Virtus B. S.) in 24.20; 47. Zorini (Virtus B. S.) in 24.30; 48. Zorini (Virtus B. S.) in 24.40; 49. Zorini (Virtus B. S.) in 24.50; 50. Zorini (Virtus B. S.) in 25.00; 51. Zorini (Virtus B. S.) in 25.10; 52. Zorini (Virtus B. S.) in 25.20; 53. Zorini (Virtus B. S.) in 25.30; 54. Zorini (Virtus B. S.) in 25.40; 55. Zorini (Virtus B. S.) in 25.50; 56. Zorini (Virtus B. S.) in 26.00; 57. Zorini (Virtus B. S.) in 26.10; 58. Zorini (Virtus B. S.) in 26.20; 59. Zorini (Virtus B. S.) in 26.30; 60. Zorini (Virtus B. S.) in 26.40; 61. Zorini (Virtus B. S.) in 26.50; 62. Zorini (Virtus B. S.) in 27.00; 63. Zorini (Virtus B. S.) in 27.10; 64. Zorini (Virtus B. S.) in 27.20; 65. Zorini (Virtus B. S.) in 27.30; 66. Zorini (Virtus B. S.) in 27.40; 67. Zorini (Virtus B. S.) in 27.50; 68. Zorini (Virtus B. S.) in 28.00; 69. Zorini (Virtus B. S.) in 28.10; 70. Zorini (Virtus B. S.) in 28.20; 71. Zorini (Virtus B. S.) in 28.30; 72. Zorini (Virtus B. S.) in 28.40; 73. Zorini (Virtus B. S.) in 28.50; 74. Zorini (Virtus B. S.) in 29.00; 75. Zorini (Virtus B. S.) in 29.10; 76. Zorini (Virtus B. S.) in 29.20; 77. Zorini (Virtus B. S.) in 29.30; 78. Zorini (Virtus B. S.) in 29.40; 79. Zorini (Virtus B. S.) in 29.50; 80. Zorini (Virtus B. S.) in 30.00; 81. Zorini (Virtus B. S.) in 30.10; 82. Zorini (Virtus B. S.) in 30.20; 83. Zorini (Virtus B. S.) in 30.30; 84. Zorini (Virtus B. S.) in 30.40; 85. Zorini (Virtus B. S.) in 30.50; 86. Zorini (Virtus B. S.) in 31.00; 87. Zorini (Virtus B. S.) in 31.10; 88. Zorini (Virtus B. S.) in 31.20; 89. Zorini (Virtus B. S.) in 31.30; 90. Zorini (Virtus B. S.) in 31.40; 91. Zorini (Virtus B. S.) in 31.50; 92. Zorini (Virtus B. S.) in 32.00; 93. Zorini (Virtus B. S.) in 32.10; 94. Zorini (Virtus B. S.) in 32.20; 95. Zorini (Virtus B. S.) in 32.30; 96. Zorini (Virtus B. S.) in 32.40; 97. Zorini (Virtus B. S.) in 32.50; 98. Zorini (Virtus B. S.) in 33.00; 99. Zorini (Virtus B. S.) in 33.10; 100. Zorini (Virtus B. S.) in 33.20; 101. Zorini (Virtus B. S.) in 33.30; 102. Zorini (Virtus B. S.) in 33.40; 103. Zorini (Virtus B. S.) in 33.50; 104. Zorini (Virtus B. S.) in 34.00; 105. Zorini (Virtus B. S.) in 34.10; 106. Zorini (Virtus B. S.) in 34.20; 107. Zorini (Virtus B. S.) in 34.30; 108. Zorini (Virtus B. S.) in 34.40; 109. Zorini (Virtus B. S.) in 34.50; 110. Zorini (Virtus B. S.) in 35.00; 111. Zorini (Virtus B. S.) in 35.10; 112. Zorini (Virtus B. S.) in 35.20; 113. Zorini (Virtus B. S.) in 35.30; 114. Zorini (Virtus B. S.) in 35.40; 115. Zorini (Virtus B. S.) in 35.50; 116. Zorini (Virtus B. S.) in 36.00; 117. Zorini (Virtus B. S.) in 36.10; 118. Zorini (Virtus B. S.) in 36.20; 119. Zorini (Virtus B. S.) in 36.30; 120. Zorini (Virtus B. S.) in 36.40; 121. Zorini (Virtus B. S.) in 36.50; 122. Zorini (Virtus B. S.) in 37.00; 123. Zorini (Virtus B. S.) in 37.10; 124. Zorini (Virtus B. S.) in 37.20; 125. Zorini (Virtus B. S.) in 37.30; 126. Zorini (Virtus B. S.) in 37.40; 127. Zorini (Virtus B. S.) in 37.50; 128. Zorini (Virtus B. S.) in 38.00; 129. Zorini (Virtus B. S.) in 38.10; 130. Zorini (Virtus B. S.) in 38.20; 131. Zorini (Virtus B. S.) in 38.30; 132. Zorini (Virtus B. S.) in 38.40; 133. Zorini (Virtus B. S.) in 38.50; 134. Zorini (Virtus B. S.) in 39.00; 135. Zorini (Virtus B. S.) in 39.10; 136. Zorini (Virtus B. S.) in 39.20; 137. Zorini (Virtus B. S.) in 39.30; 138. Zorini (Virtus B. S.) in 39.40; 139. Zorini (Virtus B. S.) in 39.50; 140. Zorini (Virtus B. S.) in 40.00; 141. Zorini (Virtus B. S.) in 40.10; 142. Zorini (Virtus B. S.) in 40.20; 143. Zorini (Virtus B. S.) in 40.30; 144. Zorini (Virtus B. S.) in 40.40; 145. Zorini (Virtus B. S.) in 40.50; 146. Zorini (Virtus B. S.) in 41.00; 147. Zorini (Virtus B. S.) in 41.10; 148. Zorini (Virtus B. S.) in 41.20; 149. Zorini (Virtus B. S.) in 41.30; 150. Zorini (Virtus B. S.) in 41.40; 151. Zorini (Virtus B. S.) in 41.50; 152. Zorini (Virtus B. S.) in 42.00; 153. Zorini (Virtus B. S.) in 42.10; 154. Zorini (Virtus B. S.) in 42.20; 155. Zorini (Virtus B. S.) in 42.30; 156. Zorini (Virtus B. S.) in 42.40; 157. Zorini (Virtus B. S.) in 42.50; 158. Zorini (Virtus B. S.) in 43.00; 159. Zorini (Virtus B. S.) in 43.10; 160. Zorini (Virtus B. S.) in 43.20; 161. Zorini (Virtus B. S.) in 43.30; 162. Zorini (Virtus B. S.) in 43.40; 163. Zorini (Virtus B. S.) in 43.50; 164. Zorini (Virtus B. S.) in 44.00; 165. Zorini (Virtus B. S.) in 44.10; 166. Zorini (Virtus B. S.) in 44.20; 167. Zorini (Virtus B. S.) in 44.30; 168. Zorini (Virtus B. S.) in 44.40; 169. Zorini (Virtus B. S.) in 44.50; 170. Zorini (Virtus B. S.) in 45.00; 171. Zorini (Virtus B. S.) in 45.10; 172. Zorini (Virtus B. S.) in 45.20; 173. Zorini (Virtus B. S.) in 45.30; 174. Zorini (Virtus B. S.) in 45.40; 175. Zorini (Virtus B. S.) in 45.50; 176. Zorini (Virtus B. S.) in 46.00; 177. Zorini (Virtus B. S.) in 46.10; 178. Zorini (Virtus B. S.) in 46.20; 179. Zorini (Virtus B. S.) in 46.30; 180. Zorini (Virtus B. S.) in 46.40; 181. Zorini (Virtus B. S.) in 46.50; 182. Zorini (Virtus B. S.) in 47.00; 183. Zorini (Virtus B. S.) in 47.10; 184. Zorini (Virtus B. S.) in 47.20; 185. Zorini (Virtus B. S.) in 47.30; 186. Zorini (Virtus B. S.) in 47.40; 187. Zorini (Virtus B. S.) in 47.50; 188. Zorini (Virtus B. S.) in 48.00; 189. Zorini (Virtus B. S.) in 48.10; 190. Zorini (Virtus B. S.) in 48.20; 191. Zorini (Virtus B. S.) in 48.30; 192. Zorini (Virtus B. S.) in 48.40; 193. Zorini (Virtus B. S.) in 48.50; 194. Zorini (Virtus B. S.) in 49.00; 195. Zorini (Virtus B. S.) in 49.10; 196. Zorini (Virtus B. S.) in 49.20; 197. Zorini (Virtus B. S.) in 49.30; 198. Zorini (Virtus B. S.) in 49.40; 199. Zorini (Virtus B. S.) in 49.50; 200. Zorini (Virtus B. S.) in 50.00; 201. Zorini (Virtus B. S.) in 50.10; 202. Zorini (Virtus B. S.) in 50.20; 203. Zorini (Virtus B. S.) in 50.30; 204. Zorini (Virtus B. S.) in 50.40; 205. Zorini (Virtus B. S.) in 50.50; 206. Zorini (Virtus B. S.) in 51.00; 207. Zorini (Virtus B. S.) in 51.10; 208. Zorini (Virtus B. S.) in 51.20; 209. Zorini (Virtus B. S.) in 51.30; 210. Zorini (Virtus B. S.) in 51.40; 211. Zorini (Virtus B. S.) in 51.50; 212. Zorini (Virtus B. S.) in 52.00; 213. Zorini (Virtus B. S.) in 52.10; 214. Zorini (Virtus B. S.) in 52.20; 215. Zorini (Virtus B. S.) in 52.30; 216. Zorini (Virtus B. S.) in 52.40; 217. Zorini (Virtus B. S.) in 52.50; 218. Zorini (Virtus B. S.) in 53.00; 219. Zorini (Virtus B. S.) in 53.10; 220. Zorini (Virtus B. S.) in 53.20; 221. Zorini (Virtus B. S.) in 53.30; 222. Zorini (Virtus B. S.) in 53.40; 223. Zorini (Virtus B. S.) in 53.50; 224. Zorini (Virtus B. S.) in 54.00; 225. Zorini (Virtus B. S.) in 54.10; 226. Zorini (Virtus B. S.) in 54.20; 227. Zorini (Virtus B. S.) in 54.30; 228. Zorini (Virtus B. S.) in 54.40; 229. Zorini (Virtus B. S.) in 54.50; 230. Zorini (Virtus B. S.) in 55.00; 231. Zorini (Virtus B. S.) in 55.10; 232. Zorini (Virtus B. S.) in 55.20; 233. Zorini (Virtus B. S.) in 55.30; 234. Zorini (Virtus B. S.) in 55.40; 235. Zorini (Virtus B. S.) in 55.50; 236. Zorini (Virtus B. S.) in 56.00; 237. Zorini (Virtus B. S.) in 56.10; 238. Zorini (Virtus B. S.) in 56.20; 239. Zorini (Virtus B. S.) in 56.30; 240. Zorini (Virtus B. S.) in 56.40; 241. Zorini (Virtus B. S.) in 56.50; 242. Zorini (Virtus B. S.) in 57.00; 243. Zorini (Virtus B. S.) in 57.10; 244. Zorini (Virtus B. S.) in 57.20; 245. Zorini (Virtus B. S.) in 57.30; 246. Zorini (Virtus B. S.) in 57.40; 247. Zorini (Virtus B. S.) in 57.50; 248. Zorini (Virtus B. S.) in 58.00; 249. Zorini (Virtus B. S.) in 58.10; 250. Zorini (Virtus B. S.) in 58.20; 251. Zorini (Virtus B. S.) in 58.30; 252. Zorini (Virtus B. S.) in 58.40; 253. Zorini (Virtus B. S.) in 58.50; 254. Zorini (Virtus B. S.) in 59.00; 255. Zorini (Virtus B. S.) in 59.10; 256. Zorini (Virtus B. S.) in 59.20; 257. Zorini (Virtus B. S.) in 59.30; 258. Zorini (Virtus B. S.) in 59.40; 259. Zorini (Virtus B. S.) in 59.50; 260. Zorini (Virtus B. S.) in 60.00; 261. Zorini (Virtus B. S.) in 60.10; 262. Zorini (Virtus B. S.) in 60.20; 263. Zorini (Virtus B. S.) in 60.30; 264. Zorini (Virtus B. S.) in 60.40; 265. Zorini (Virtus B. S.) in 60.50; 266. Zorini (Virtus B. S.) in 61.00; 267. Zorini (Virtus B. S.) in 61.10; 268. Zorini (Virtus B. S.) in 61.20; 269. Zorini (Virtus B. S.) in 61.30; 270. Zorini (Virtus B. S.) in 61.40; 271. Zorini (Virtus B. S.) in 61.50; 272. Zorini (Virtus B. S.) in 62.00; 273. Zorini (Virtus B. S.) in 62.10; 274. Zorini (Virtus B. S.) in 62.20; 275. Zorini (Virtus B. S.) in 62.30; 276. Zorini (Virtus B. S.) in 62.40; 277. Zorini (Virtus B. S.) in 62.50; 278. Zorini (Virtus B. S.) in 63.00; 279. Zorini (Virtus B. S.) in 63.10; 280. Zorini (Virtus B. S.) in 63.20; 281. Zorini (Virtus B. S.) in 63.30; 282. Zorini (Virtus B. S.) in 63.40; 283. Zorini (Virtus B. S.) in 63.50; 284. Zorini (Virtus B. S.) in 64.00; 285. Zorini (Virtus B. S.) in 64.10; 286. Zorini (Virtus B. S.) in 64.20; 287. Zorini (Virtus B. S.) in 64.30; 288. Zorini (Virtus B. S.) in 64.40; 289. Zorini (Virtus B. S.) in 64.50; 290. Zorini (Virtus B. S.) in 65.00; 291. Zorini (Virtus B. S.) in 65.10; 292. Zorini (Virtus B. S.) in 65.20; 293. Zorini (Virtus B. S.) in 65.30; 294. Zorini (Virtus B. S.) in 65.40; 295. Zorini (Virtus B. S.) in 65.50; 296. Zorini (Virtus B. S.) in 66.00; 297. Zorini (Virtus B. S.) in 66.10; 298. Zorini (Virtus B. S.) in 66.20; 299. Zorini (Virtus B. S.) in 66.30; 300. Zorini (Virtus B. S.) in 66.40; 301. Zorini (Virtus B. S.) in 66.50; 302. Zorini (Virtus B. S.) in 67.00; 303. Zorini (Virtus B. S.) in 67.10; 304. Zorini (Virtus B. S.) in 67.20; 305. Zorini (Virtus B. S.) in 67.30; 306. Zorini (Virtus B. S.) in 67.40; 307. Zorini (Virtus B. S.) in 67.50; 308. Zorini (Virtus B. S.) in 68.00; 309. Zorini (Virtus B. S.) in 68.10; 310. Zorini (Virtus B. S.) in 68.20; 311. Zorini (Virtus B. S.) in 68.30; 312. Zorini (Virtus B. S.) in 68.40; 313. Zorini (Virtus B. S.) in 68.50; 314. Zorini (Virtus B. S.) in 69.00; 315. Zorini (Virtus B. S.) in 69.10; 316. Zorini (Virtus B. S.) in 69.20; 317. Zorini (Virtus B. S.) in 69.30; 318. Zorini (Virtus B. S.) in 69.40; 319. Zorini (Virtus B. S.) in 69.50; 320. Zorini (Virtus B. S.) in 70.00; 321. Zorini (Virtus B. S.) in 70.10; 322. Zorini (Virtus B. S.) in 70.20; 323. Zorini (Virtus B. S.) in 70.30; 324. Zorini (Virtus B. S.) in 70.40; 325. Zorini (Virtus B. S.) in 70.50; 326. Zorini (Virtus B. S.) in 71.00; 327. Zorini (Virtus B. S.) in 71.10; 328. Zorini (Virtus B. S.) in 71.20; 329. Zorini (Virtus B. S.) in 71.30; 330. Zorini (Virtus B. S.) in 71.40; 331. Zorini (Virtus B. S.) in 71.50; 332. Zorini (Virtus B. S.) in 72.00; 333. Zorini (Virtus B. S.) in 72.10; 334. Zorini (Virtus B. S.) in 72.20; 335. Zorini (Virtus B. S.) in 72.30; 336. Zorini (Virtus B. S.) in 72.40; 337. Zorini (Virtus B. S.) in 72.50; 338. Zorini (Virtus B. S.) in 73.00; 339. Zorini (Virtus B. S.) in 73.10; 340. Zorini (Virtus B. S.) in 73.20; 341. Zorini (Virtus B. S.) in 73.30; 342. Zorini (Virtus B. S.) in 73.40; 343. Zorini (Virtus B. S.) in 73.50; 344. Zorini (Virtus B. S.) in 74.00; 345. Zorini (Virtus B. S.) in 74.10; 346. Zorini (Virtus B. S.) in 74.20; 347. Zorini (Virtus B. S.) in 74.30; 348. Zorini (Virtus B. S.) in 74.40; 349. Zorini (Virtus B. S.) in 74.50; 350. Zorini (Virtus B. S.) in 75.00; 351. Zorini (Virtus B. S.) in 75.10; 352. Zorini (Virtus B. S.) in 75.20; 353. Zorini (Virtus B. S.) in 75.30; 354. Zorini (Virtus B. S.) in 75.40; 355. Zorini (Virtus B. S.) in 75.50; 356. Zorini (Virtus B. S.) in 76.00; 357. Zorini (Virtus B. S.) in 76.10; 358. Zorini (Virtus B. S.) in 76.20; 359. Zorini (Virtus B. S.) in 76.30; 360. Zorini (Virtus B. S.) in 76.40; 361. Zorini (Virtus B. S.) in 76.50; 362. Zorini (Virtus B. S.) in 77.00; 363. Zorini (Virtus B. S.) in 77.10; 364. Zorini (Virtus B. S.) in 77.20; 365. Zorini (Virtus B. S.) in 77.30; 366. Zorini (Virtus B. S.) in 77.40; 367. Zorini (Virtus B. S.) in 77.50; 368. Zorini (Virtus B. S.) in 78.00; 369. Zorini (Virtus B. S.) in 78.10; 370. Zorini (Virtus B. S.) in 78.20; 371. Zorini (Virtus B. S.) in 78.30; 372. Zorini (Virtus B. S.) in 78.40; 373. Zorini (Virtus B. S.) in 78.50; 374. Zorini (Virtus B. S.) in 79.00; 375. Zorini (Virtus B. S.) in 79.10; 376. Zorini (Virtus B. S.) in 79.20; 377. Zorini (Virtus B. S.) in 79.30; 378. Zorini (Virtus B. S.) in 79.40; 379. Zorini (Virtus B. S.) in 79.50; 380. Zorini (Virtus B. S.) in 80.00; 381. Zorini (Virtus B. S.) in 80.10; 382. Zorini (Virtus B. S.) in 80.20; 383. Zorini (Virtus B. S.) in 80.30; 384. Zorini (Virtus B. S.) in 80.40; 385. Zorini (Virtus B. S.) in 80.50; 386. Zorini (Virtus B. S.) in 81.00; 387. Zorini (Virtus B. S.) in 81.10; 388. Zorini (Virtus B. S.) in 81.20; 389. Zorini (Virtus B. S.) in 81.30; 390. Zorini (Virtus B. S.) in 81.40; 391. Zorini (Virtus B. S.) in 81.50; 392. Zorini (Virtus B. S.) in 82.00; 393. Zorini (Virtus B. S.) in 82.10; 394. Zorini (Virtus B. S.) in 82.20; 395. Zorini (Virtus B. S.) in 82.30; 396. Zorini (Virtus B. S.) in 82.40; 397. Zorini (Virtus B. S.) in 82.50; 398. Zorini (Virtus B. S.) in 83.00; 399. Zorini (Virtus B. S.) in 83.10; 400. Zorini (Virtus B. S.) in 83.20; 401. Zorini (Virtus B. S.) in 83.30; 402. Zorini (Virtus B. S.) in 83.40; 403. Zorini (Virtus B. S.) in 83.50; 404. Zorini (Virtus B. S.) in 84.00; 405. Zorini (Virtus B. S.) in 84.10; 406. Zorini (Virtus B. S.) in 84.20; 407. Zorini (Virtus B. S.) in 84.30; 408. Zorini (Virtus B. S.) in 84.40; 409. Zorini (Virtus B. S.) in 84.50; 410. Zorini (Virtus B. S.) in 85.00; 411. Zorini (Virtus B. S.) in 85.10; 412. Zorini (Virtus B. S.) in 85.20; 413. Zorini (Virtus B. S.) in 85.30; 414. Zorini (Virtus B. S.) in 85.40; 415. Zorini (Virtus B. S.) in 85.50; 416. Zorini (Virtus B. S.) in 86.00; 417. Zorini (Virtus B. S.) in 86.10; 418. Zorini (Virtus B. S.) in 86.20; 419. Zorini (Virtus B. S.) in 86.30; 420. Zorini (Virtus B. S.) in 86.40; 421. Zorini (Virtus B. S.) in 86.50; 422. Zorini (Virtus B. S.) in 87.00; 423. Zorini (Virtus B. S.) in 87.10; 424. Zorini (Virtus B. S.) in 87.20; 425. Zorini (Virtus B. S.) in 87.30; 426. Zorini (Virtus B. S.) in 87.40; 427. Zorini (Virtus B. S.) in 87.50; 428. Zorini (Virtus B. S.) in 88.00; 429. Zorini (Virtus B. S.) in 88.10; 430. Zorini (Virtus B. S.) in 88.20; 431. Zorini (Virtus B. S.) in 88.30; 432. Zorini (Virtus B. S.) in 88.40; 433. Zorini (Virtus B. S.) in 88.50; 434. Zorini (Virtus B. S.) in 89.00; 435. Zorini (Virtus B. S.) in 89.10; 436. Zorini (Virtus B. S.) in 89.20; 437. Zorini (Virtus B. S.) in 89.30; 438. Zorini (Virtus B. S.) in 89.40; 439. Zorini (Virtus B. S.) in 89.50; 440. Zorini (Virtus B. S.) in 90.00; 441. Zorini (Virtus B. S.) in 90.10; 442. Zorini (Virtus B. S.) in 90.20; 443. Zorini (Virtus B. S.) in 90.30; 444. Zorini (Virtus B. S.) in 90.40; 445. Zorini (Virtus B. S.) in 90.50; 446. Zorini (Virtus B. S.) in 91.00; 447. Zorini (Virtus B. S.) in 91.10; 448. Zorini (Virtus B. S.) in 91.20; 449. Zorini (Virtus B. S.) in 91.30; 450. Zorini (Virtus B. S.) in 91.40; 451. Zorini (Virtus B. S.) in 91.50; 452. Zorini (Virtus B. S.) in 92.00; 453. Zorini (Virtus B. S.) in 92.10; 454. Zorini (Virtus B. S.) in 92.20; 455. Zorini (Virtus B. S.) in 92.30; 456. Zorini (Virtus B. S.) in 92.40; 457. Zorini (Virtus B. S.) in 92.50; 458. Zorini (Virtus B. S.) in 93.00; 459. Zorini (Virtus B. S.) in 93.10; 460. Zorini (Virtus B. S.) in 93.20; 461. Zorini (Virtus B. S.) in 93.30; 462. Zorini (Virtus B. S.) in 93.40; 463. Zorini (Virtus B. S.) in 93.50; 4

CRONACHE DELLA ROMAGNA

Austera celebrazione a Ravenna dell'annuale dei Caduti fascisti

Ravenna, 26 luglio. Questa sera il Fascismo ravennate ha celebrato con austera cerimonia il diciannovesimo anniversario dei caduti fascisti. Giovanni Balestracci, Alfino Rossi, Oreste Vignoli, proditoriamente uccisi per mano sovversiva nel tragico luglio ravennate del 1922. Ogni anno i fascisti ravennati celebrano con fierezza questi loro caduti che ricordano con inesauribile amore e dolore e si raccolgono intorno alle lapidi che testimoniano il loro sacrificio a portare il tributo dell'onore ed a chinare tutti i gagliardetti.

Se gli attuali momenti non hanno permesso che la cerimonia odierna si svolgesse con la consueta solennità degli anni precedenti, non di meno i fascisti inquadrati nei gruppi locali hanno partecipato localitariamente sentendo in pieno orgoglio di questa celebrazione che coincide con quella della lotta definitiva contro il bolscevismo per cui i nostri martiri caddero primi, nel nome del Duce, per la civiltà fascista.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 20.30, alla presenza del Prefetto, del generale comandante la zona militare, del comandante il XII gruppo Legioni Camillo Neri, del Comandante il Presidio Militare, del comandante l'Aviazione Militare, del Podestà, del Questore, della fiduciarità provinciale del Fascio femminile, dei vice-sindaci, dei sindaci.

Agli squallidi di cattedrati, mentre la banda intonava in sordina Giove e la folla di caduti, il Prefetto ha presentato le armi. Il segretario federale apponeva alle lapidi corone di alloro e doni di nastri tricolori e di nastri dai colori comunisti. Quindi, dopo un minuto di religioso silenzio, il prefetto ha invocato l'apoteosi dei caduti o cui tutti, irrigiditi nel saluto romano, rispondevano secondo il rito.

La cerimonia ha avuto termine al suono degli ultimi fascisti.

Ispezione alle attività assistenziali della provincia

Oggi il consigliere nazionale Vittorio Corbelli, segretario federale del comando del Distretto Nazionale del Partito ha ispezionato le attività assistenziali della provincia.

Attività del Federale

Tardi nel pomeriggio il segretario federale, di ritorno dalla colonia montana di Castel Raniero, si è recato a visitare il centro di preparazione al lavoro di Faenza, definitivamente sistemato nei nuovi locali appositamente attrezzati. Il centro di preparazione al lavoro di Faenza raccoglie oltre 50 giovani dal 16 ai 18 anni, avviati al lavoro, secondo le loro attitudini, tipo di lavoro, mestieri, legami, ebanisti, lavoratori della terra, e giovani del centro hanno salutato il duce con ardenti dimostrazioni di affetto. Il Federale è quindi proseguito per Bologna dove ha preso parte al rapporto tenuto dal vice segretario del P.N.F. Michele Raspolo.

Oggi nel pomeriggio, il segretario federale, di ritorno dalla colonia montana di Castel Raniero, si è recato a visitare il centro di preparazione al lavoro di Faenza, definitivamente sistemato nei nuovi locali appositamente attrezzati. Il centro di preparazione al lavoro di Faenza raccoglie oltre 50 giovani dal 16 ai 18 anni, avviati al lavoro, secondo le loro attitudini, tipo di lavoro, mestieri, legami, ebanisti, lavoratori della terra, e giovani del centro hanno salutato il duce con ardenti dimostrazioni di affetto. Il Federale è quindi proseguito per Bologna dove ha preso parte al rapporto tenuto dal vice segretario del P.N.F. Michele Raspolo.

I prezzi della frutta e verdura

L'Ufficio Anagrafico del Comune di Ravenna comunica:

Il Podestà ordina che dal giorno 26 a tutto il 29 luglio i prezzi massimi all'ingrosso ed al minuto per la frutta e la verdura in tutto il territorio comunale sono i seguenti (la prima cifra fra di esse è del prezzo all'ingrosso per chilogrammo, la seconda del dettaglio):

Frutta: Albicocche prima qualità L. 3.40, 2.20; albicocche seconda qualità L. 2.50, 1.50; pere prime qualità L. 3.50, 2.40; pere seconde qualità L. 2.80, 1.80; pere comuni L. 1.50, 2; susine extra: Santarosa, Claudia (da cm. 13 in su) L. 3.70; susine prima qualità L. 2.40, 2; susine seconda qualità L. 1.60, 2; susine Burbank, bianca di Milano, Rosetta di giugno, extra (da cm. 12 in su) L. 2.20, 1.50; susine Burbank prima qualità L. 1.60, 2.10; susine Burbank seconda qualità L. 1.30, 1.80; susine nostrane e comuni L. 1, 1.30; pesche extra (da cm. 21 in su) L. —, —; pesche prima qualità (da cm. 17,5 a 20,5) L. 2.80, 3.60; pesche seconda qualità (da cm. 16 a 17) L. 1.50, 2; pesche terza qualità (da cm. 12 a 14,5) L. 1, 1.30; mele Gravenstein, extra (da cm. 22 in su) L. —, —; mele prima qualità (da cm. 18 a 21,5) L. 2, 2.50; mele seconda qualità (da cm. 14 a 17,5) L. 1.30, 1.80; mele comuni L. 1, 1.30; fichi L. 4, 5; meloni rapinati L. 2, 2.50; meloni comuni L. 2, 3.

La frutta della qualità extra deve essere senza difetti e selezionata. Per la vendita al minuto non sono ammessi prezzi intermedi.

Verdura: Pomodori L. 0.80, 0.90; insalata L. 1, 1.40; rucola extra L. 2.80, 3.80; patate sciolte L. 1, 1.20; patate comuni L. 0.80, 1.00; piselli L. 1.20; fagiolini piccoli L. 0.90, 1.20; fagiolini grossi L. 0.20, 0.40; fagiolini da scivare L. 2, 2.50; fagiolini senza filo (butti) L. 2.50, 3; fagiolini con filo L. 1.30, 1.80; verze L. 0.80, 1.20; peperoni L. 3, 4; peperoncini L. 1.50, 2.

La chiusura a Lugo della colonia elioterapica

Lugo, 26 luglio. Nella vicina frazione di S. Pietro, presso il locale Segretario del Fascio, camerata Montanari, ha avuto luogo, con semplice e simpatica cerimonia, la chiusura della colonia elioterapica che si intitola al nome del Caduto Anselmo Gagliardi.

La benefica istituzione, promossa da locale Comando G.L.I., raccoglieva circa quaranta bimbi, in prevalenza figli di richiama, ed ha avuto una durata di trenta giorni durante i quali le premure assistenziali del personale addetto al centro funzionamento del servizio igienico e sanitario hanno permesso un pieno raggiungimento dello scopo che tal genere di istituzione si prefigge.

ALBO DELLA GLORIA

Caporale Renzo Rotondi

Bagnacavallo, 26 luglio. L'11 luglio corr. è deceduto a Torbrink per ferite riportate in combattimento il cap. Renzo Rotondi del 27 Reg. Artilleria, classe 1915.

Ha pubblicato un manifesto di esaltazione il Fascio locale e la Conferenza di S. Vincenzo di Paola. Martedì prossimo alle ore 9 avrà luogo nella Chiesa di S. Girolamo un solenne Ufficio di Requiem in suffragio del valoroso Caduto.

Accademia di canto a Bagnacavallo

Domani domenica alle ore 18 si svolgerà, organizzata dal Dopolavoro, una manifestazione popolare d'arte lirica con l'intervento dei seguenti artisti del Centro lirico "Maggio Fiorentino" che seguiranno musiche dei principali compositori italiani: Soprani: Lina Righi, Piccoli Valeria, Fancillucci Alighi, tenori: Barabardo Ermanno, Borrelli Enrico, Duranti Renato, baritoni: Fissi Rolando, Bruni Antonio, basso: il pianista M. A. Anselmo Fenati.

L'autotreno sanitario in Romagna

A Castelvoglio. L'autotreno sanitario, che da vari giorni si trova nella provincia di Ravenna, ha avuto la sua prima manifestazione per procedere alla sua seconda opera di bene. Sono stati visitati oltre sessanta ragazzi e molti adulti in possesso di libretto di assistenza. Il convoglio, che è stato allestito dalla 2. e 3. divisione locale, ritornerà nella seconda decade del prossimo agosto.

A Casola Valensio

L'autotreno sanitario è giunto sabato a Casola Valensio. Ha visitato molti bambini e adulti. Hanno avuto luogo numerose visite con precedenza ai poveri.

A Riolo Bagni

Venendo per tutta la giornata ha visitato in viale Vittorio Emanuele l'autotreno sanitario della Direzione Generale di Sanità. Sono stati visitati molti bambini e adulti. Hanno avuto luogo numerose visite con precedenza ai poveri.

Premio del Duce assegnato alla famiglia di un artigiere di Castelvoglio

Castelvoglio, 26 luglio. Il Duce, aderendo al desiderio del comando superiore forze armate in Italia settentrionale, ha destinato una somma da distribuire alle famiglie dei militari più bisognosi, che abbiano raggiunto un'età di almeno 18 anni, e che siano distinti in modo da meritarsi un premio per la loro diligenza e per il loro spirito di disciplina.

Massale rurale a Castrocaro

Alfonso, 26 luglio. Continuando a prevenire al nostro Paese l'attività delle sezioni delle massale rurali, che hanno raccolto le masse delle varie cure delle terre di Castrocaro, con lo sconto del cinquanta per cento. Tale iniziativa della superiore Federazione ha trovato il più vivo gradimento delle organizzazioni e già un primo contingente, uniti i lavori della trebbiatura, è partito per Castrocaro, con un contingente di 100 persone, che rende possibile una cura con notevole risparmio di denaro.

Imprese di ladri

Cerveno, 26 luglio. Ignoti ladri si sono introdotti nell'abitazione di Del Zaghi. Hanno asportato un orologio di terra cotta, circa 2 kg. di lardo, un cestino di vimini e un fascio di Sanguigno. I ladri sono partiti dalla porta esterna di casa lasciata inavvertitamente aperta.

FIORI DI ROMAGNA

Vittorio Gurioli, di mesi 8, da Castelvoglio. Il bambino è stato fotografato in un'immagine che mostra il suo viso e la sua testa.

Una notevole pubblicazione

È uscito un notevole studio di Sergio Bestini: "Ritorno crepuscolare", edito da Editrice Nazionale di Ravenna. È una importante opera che conta 120 pagine, 12 disegni, 12 fotografie, 12 illustrazioni. È un libro che ha avuto un grande successo di vendite.

Le cause in Pretura

Marco Minardi, fu Antonio, di anni 58, da Faenza, formalmente, è opposto al Decreto Penale che lo condannava all'ammonizione di lire 300 per aver posto in vendita del pane miscolato con della farina di grano duro. Il Pretore ha stabilito che il pane, che era stato assorbito per insufficienza di prove.

Le cause in Pretura

Marco Minardi, fu Antonio, di anni 58, da Faenza, formalmente, è opposto al Decreto Penale che lo condannava all'ammonizione di lire 300 per aver posto in vendita del pane miscolato con della farina di grano duro. Il Pretore ha stabilito che il pane, che era stato assorbito per insufficienza di prove.

Le cause in Pretura

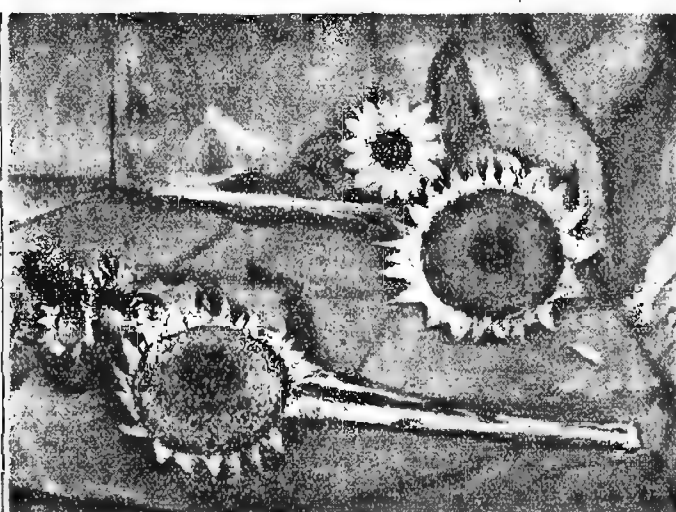
Marco Minardi, fu Antonio, di anni 58, da Faenza, formalmente, è opposto al Decreto Penale che lo condannava all'ammonizione di lire 300 per aver posto in vendita del pane miscolato con della farina di grano duro. Il Pretore ha stabilito che il pane, che era stato assorbito per insufficienza di prove.

Le cause in Pretura

Marco Minardi, fu Antonio, di anni 58, da Faenza, formalmente, è opposto al Decreto Penale che lo condannava all'ammonizione di lire 300 per aver posto in vendita del pane miscolato con della farina di grano duro. Il Pretore ha stabilito che il pane, che era stato assorbito per insufficienza di prove.

Le cause in Pretura

Marco Minardi, fu Antonio, di anni 58, da Faenza, formalmente, è opposto al Decreto Penale che lo condannava all'ammonizione di lire 300 per aver posto in vendita del pane miscolato con della farina di grano duro. Il Pretore ha stabilito che il pane, che era stato assorbito per insufficienza di prove.



Giovanni Sesto Menghi, Girasoli. Esposto alla III Mostra del Sindacato Nazionale, Milano.

DISCIPLINA DEI PREZZI

La Commissione di vigilanza istituita dal Fascio di Faenza

Faenza, 26 luglio. Il segretario del Fascio ha costituito la Commissione di Vigilanza sui prezzi esercitata a Faenza. Il provvedimento, ordinato dal segretario del Partito e approvato dal consiglio di amministrazione, ha per scopo di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

La Commissione di Vigilanza, composta da otto elementi e da fascisti di provata fede, si è costituita il 26 luglio. Il suo compito è di vigilare sui prezzi e di assicurare la disciplina dei prezzi.

AL III CONCORSO DI CERAMICA

Il vincitore del premio per la plastica ornamentale

(auro) Angelo Ungania è fra i ceramisti il più giovane e il più attivo. Ha partecipato al concorso per la plastica ornamentale, e ha vinto il premio per la plastica ornamentale.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio.

La sua opera, che ha vinto il premio, è una plastica ornamentale, che ha vinto il premio

il Resto del Carlino

Nuovo formidabile colpo a La Valletta

La grande battaglia di annientamento in Russia

Due divisioni sovietiche distrutte nella zona di Moghilev - Altri reparti decimati nel settore sud - Centomila chilogrammi di esplosivo e migliaia di bombe incendiarie lanciati su Mosca

Tre tentativi falliti agli inglesi

Settimana nera per la dotta britannica nel Mediterraneo; settimana che ancora una volta ha visto crollare la persistente illusione inglese sulla libera percorribilità del Mediterraneo, dove le ali e le navi d'Italia fanno ottima guardia.

L'ammiraglio britannico, come è noto, da alcuni mesi aveva dovuto rinunciare alle rotte più brevi verso il Medio Oriente, a causa dei pericoli sempre più gravi ai quali la navigazione era sottoposta. La rotta della Città del Capo era indubbiamente molto più sicura. Essa, però, presentava un duplice svantaggio: anzitutto prolungava quasi del triplo il periodo di tempo occorrente a raggiungere i porti egiziani e poi riduceva di conseguenza a un terzo lo sfruttamento del tonnellaggio disponibile. L'elemento tempo e l'elemento tonnellaggio stavano certo grandemente a cuore dell'alto Comando britannico e i motivi sono evidenti, solo che quegli elementi vengano riferiti all'andamento generale strategico e logistico della guerra. Ma i rischi, d'altra parte, si andavano sviluppando in misura talmente crescente nel Mediterraneo, che fra i due mali occorreva scegliere il minore.

Nel primo semestre del corrente anno e prima dell'ultimo scontro, per due sole volte la rotta mediterranea venne tentata con inusitato apparato di grosse forze navali, e tutte e due le volte l'urgenza della traversata era strettamente legata ad impellenti necessità di ordine militare, la cui importanza giustificava il rischio.

La prima volta (mese di gennaio) si trattava di trasportare in Grecia materiale di armamento occorrente all'alleato e al Corpo di spedizione britannico che poi vi sarebbe affluito dall'Egitto. La seconda volta (mese di maggio) si trattava di sostituire l'immenso materiale abbandonato o distrutto lungo le vie della Grecia durante la nota ritirata strategica. Tutte e due le volte, però, il tentativo venne pagato a molto caro prezzo, giacché nel primo scontro il nemico ebbe le seguenti navi più o meno gravemente colpite da nostre bombe o siluri aerei: una nave da battaglia, una grossa unità di tipo impreveduto, due incrociatori pesanti, due navi portaerei, un cacciatorpediniere.

Nel secondo vi ebbe più o meno gravemente danneggiato dagli stessi ordigni: una portaerei (per due volte), due navi da battaglia, cinque incrociatori, due cacciatori, tre unità leggere, cinque piroscafi. In più si ebbe un sommergibile affondato da aerei del C.A.T.

Quali potrebbero essere le ragioni che, dopo questa lezione, hanno spinto l'ammiraglio a ritenere il gioco? La battaglia dell'Atlantico, evidentemente, non volge secondo il desiderio britannico e anche le rotte per la Città del Capo non devono essere tanto tranquille. D'altra parte i rifornimenti destinati all'Egitto e alla Palestina devono passare attraverso Suez per accedere ad Alessandria, Cipro e Caifa. Ora, sia Suez che Alessandria, sono sempre più frequentemente e rovinosamente colpite dall'Aviazione dell'Asse e lo stesso dicasi di Cipro e di Caifa.

E allora? Vale la pena di triplicare la lunghezza della rotta lungo il pericolo dell'Africa, con conseguenti perdite di tempo, immobilizzo di tonnellaggio e consumo di navi per sottostare poi al martellamento aereo sempre più persistente all'arrivo alla meta? Vale sempre la pena quando si tratta di rifornimenti ordinari; ma quando l'impellente necessità del rischio è forte, la maggioranza del rischio è compensata soprattutto dal tempo che si guadagna nell'impresa. E nel caso presente l'urgenza dei rifornimenti doveva essere tale da giustificare la maggiore alea da correre.

Ma forse un altro motivo deve avere influito sulle decisioni dell'ammiraglio a tentare la rotta mediterranea ed è la insolente convinzione (più volte del resto sbandata dalla propaganda nemica) che la partenza del C.A.T. dalle basi scule avesse alleggerito la sorveglianza mediterranea, specie nel Canale di Suez. L'orgoglio britannico non vuole ammettere il pericolo mortale rappresentato per le sue navi dall'Aviazione e dalla Marina italiane; la nostra soddisfazione quindi per l'accaduto è più che legittima, perché quattrocentoventi aerei italiani, un sommergibile e due modesti Mas italiani, bombe italiane cioè, siluri italiani, equipaggi italiani e comandanti italiani, hanno fatto sentire ad Albione che nel Mediterraneo gli italiani sono più vivi e vigili che

mai, anche se ciò debba costituire per l'ammiraglio britannico un fatto « spiacevole », per adoperare un aggettivo largamente usato nel linguaggio ufficiale britannico.

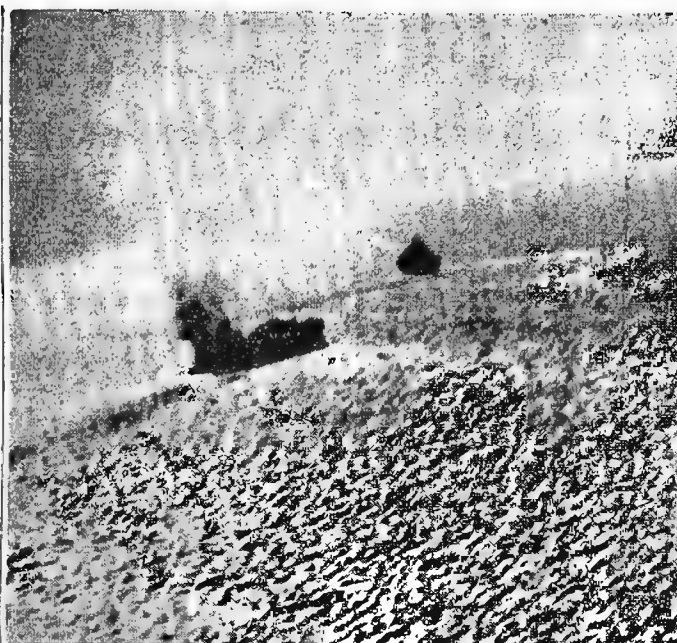
I risultati ottenuti nel recente scontro sono noti e vennero causati per la massima parte da bombe e siluri aerei. Dei diciotto piroscafi del convoglio, più di un terzo è stato colato a picco.

È evidente che questo terzo scontro presenta un gran passivo per il nemico sia come numero e tipo di unità colpite, sia, soprattutto, come piroscafi affondati. Questi, indubbiamente, rappresentano la parte più sostanziale dei risultati ottenuti, giacché avere impedito che più di settantamila tonnellate di armi e materiale bellico, oltre che contingenti di uomini, raggiungessero l'Egitto, rappresenta un indiretto contributo immediato alla lotta che le truppe dell'Asse sostengono nelle infocate regioni della Marmarica.

A completare la complessa battaglia, si è aggiunta la temeraria impresa dei mezzi d'assalto della nostra Marina nel porto di Malta. Ed ora la propaganda nemica canta pure vittoria.

Non ci limitiamo a dire: arriverà, e presto.

VINCENZO LIOY.



La battaglia aereo-navale del Mediterraneo centrale: la nave nemica colpita indaga l'acostata a dritta.

LA FULGIDA VITTORIA NEL MEDITERRANEO

L'alto elogio del Duce recato da Pricolo agli equipaggi degli aerei

Il Bollettino N. 418

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 luglio il seguente Bollettino N. 418:

Ieri in combattimenti sul cielo di Malta sono stati abbattuti quattro velivoli nemici. Due nostri caccia non sono rientrati; uno dei piloti è stato salvato.

Nella notte sul 27 è stata nuovamente bombardata la base di La Valletta.

Nell'Africa settentrionale, a Tobruk, è stato sventato un tentativo di attacco nemico. Un piroscafo britannico, ormeggiato nella rada, è stato ripetutamente colpito dalle artiglierie germaniche.

Sul fronte di Sollum nulla di notevole da segnalare.

Nella notte sul 26 velivoli inglesi hanno compiuto una incursione su Bengasi.

Nell'Africa Orientale il nemico ha nuovamente intimato la resa al presidio di Uolcheff assediato da cento giorni. Le nostre truppe hanno risposto con il fuoco delle loro armi e con un'audace sortita.

Nei pressi di Trapani un aereo britannico ha lanciato da altissima quota alcuni spezzoni e piastre incendiarie, causando incendi prontamente circoscritti.

Sessantadue eroici aviatori decorati sul campo

Per ordine del Duce, il generale Pricolo ha ispezionato, nei giorni 25 e 26 luglio, le basi aeree dalle quali sono partiti i reparti dell'Armata aerea che, con tanto generoso slancio ed audacia, hanno partecipato alle vittoriose azioni contro la flotta ed il convoglio inglese nel Mediterraneo centrale.

Dopo avere rivolto agli equipaggi, nei rapporti tenuti nei vari aeroporti, l'alto elogio del Duce, il generale Pricolo ha personalmente consegnato ai piloti, agli osservatori ed agli specialisti, proposti dai comandi per essersi particolarmente distinti nelle azioni eseguite, ricompense in valore militare sul campo. Sono state complessivamente consegnate ai reparti da bombardamento, siluranti, caccia ed idroaviazione, ventisette medaglie d'argento e trentasei medaglie di bronzo al valor militare. (St.).

L'attacco al porto di Malta

Zona di operazioni, 28 luglio. Alle prime luci dell'alba del giorno 28, una piccola formazione di velivoli da caccia, giunta nei pressi dell'isola di Malta, veniva attratta da un intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici diretto contro unità sottili della nostra Marina, già sulla via del

ritorno dalla leggendaria impresa compiuta nella più illustre base nemica di La Valletta.

Due vasi incendi

Poco dopo, i nostri cacciatori si scontravano con una formazione tripla di apparecchi nemici, monomotori da caccia e bimotori da combattimento, che tentavano di assaltare le nostre unità. I nostri cacciatori, nonostante la netta superiorità delle forze, si lanciarono all'attacco della formazione nemica. Negli accaniti combattimenti che ne seguivano due velivoli nemici venivano sicuramente abbattuti, mentre altri due apparecchi colpiti e gravemente danneggiati, perdevano rapidamente quota, senza controllo.

I nostri apparecchi, tornati dopo pochi minuti sul cielo della battaglia, intercettavano una formazione di bimotori avversari del tipo Bristol Blenheim. Dopo breve combattimento un apparecchio nemico veniva abbattuto mentre gli altri, mitragliati ed inseguiti dai nostri, invertivano la rotta e riuscivano a dileguarsi.

Nei diversi combattimenti della giornata, sono stati abbattuti sei velivoli nemici dei quali quattro aerei, e due probabili.

Nella notte sul 27, nostri apparecchi da bombardamento hanno continuato con efficacia gli attacchi alla base navale di La Valletta, nell'isola di Malta. Bombe di medio e grosso calibro sono state lanciate sugli impianti nemici e su navi alla fonda. I nostri piloti hanno registrato violente esplosioni e due vasti incendi nel porto, visibili a grande distanza.

Vane sortite da Tobruk

Sul fronte di Tobruk continuano gli scontri di pattuglie con risultati nettamente favorevoli per le truppe italiane.

Nella notte sul sabato forti pattuglie inglesi che tentavano di avvi-

cinarsi di sorpresa ad un nostro campo sono state prontamente avvistate, messe in fuga ed inseguithe dalle nostre pattuglie esploranti. I nemici sono riusciti a sfuggire, ma anche dalle tenebre, a sottrarsi all'insperamento dei nostri soldati, ma hanno dovuto lasciare sul terreno alcuni morti e feriti, armi automatiche e munizioni. Risulta in modo certissimo, che in questo tentativo gli avversari hanno subito altre forti perdite.

Anche nella notte sul 26 pattuglie germaniche che cercavano di giungere fino alle nostre linee sono state dai nostri soldati immediatamente scoperte e costrette a ripiegare sulle posizioni di partenza.

Le nostre truppe sono sempre all'erta di giorno e di notte, seguono attentamente ogni movimento avversario e stroncano inesorabilmente fino alle nostre linee sono state dai nostri soldati immediatamente scoperte e costrette a ripiegare sulle posizioni di partenza.

Le nostre truppe sono sempre all'erta di giorno e di notte, seguono attentamente ogni movimento avversario e stroncano inesorabilmente fino alle nostre linee sono state dai nostri soldati immediatamente scoperte e costrette a ripiegare sulle posizioni di partenza.

Le nostre truppe sono sempre all'erta di giorno e di notte, seguono attentamente ogni movimento avversario e stroncano inesorabilmente fino alle nostre linee sono state dai nostri soldati immediatamente scoperte e costrette a ripiegare sulle posizioni di partenza.

IL DUCE VISITA IL CAMPO DEI CADETTI e gli altri corsi addestrativi della G. I. L.

Ardenti acclamazioni dei giovani e del popolo - Alto elogio all'architetto Moretti per gli imponenti lavori del Foro Mussolini

Roma, 28 luglio

Il Duce ha avuto, ieri mattina, una visione superba della perfetta efficienza organizzativa e addestrativa, culturale ed applicativa che forma l'ossatura dei corsi che la G.I.L. istituisce annualmente per graduati avanguardisti e giovani fascisti, per le ispezioni federali dei reparti piccole italiane, per le dirigenti, per comandanti e per le graduate. E dovunque il Duce ha sentito vibrare intorno alla sua persona il palpito orgoglioso e fiero di quella gioventù, viva speranza della Patria, che egli ha plasmata nel segno trionfante del Littorio.

Il Duce, nella sua lunga e minuziosa visita, si è dapprima soffermato al Campo allievi cadetti, a Macchia Madonna. Questo Campo, iniziato ai primi di luglio, è frequentato da circa duemila giovani, capisquadra e cadetti degli avanguardisti, che diventeranno, rispettivamente, cadetti e primi cadetti, e capisquadra dei giovani fascisti che assumeranno il grado di aiutanti. Il corso — di cui uno annullo si svolge anche a Forlì, con uguale numero di partecipanti — è diviso in due turni mensili spartiti nei mesi estivi.

Il Duce è stato ricevuto all'ingresso del campo dal Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., vice Comandanti generali, dai Ministri Bolla e Pavolini, dal Sottosegretario alla Presidenza, dal Capo di S. M. Generale, dal Prefetto e dal Federale dell'Urbe e da altre gerarchie. Il Duce si è poi avviato al podio, eretto nello spiazzo centrale del vasto accampamento, mentre lo fanfare suonavano l'allarme; e in breve, dal pittoresco complesso delle tende, sono usciti gli allievi che, a passo di corsa e orgogliosi, si sono portati dinanzi al podio, formando un semicerchio perfetto e gagliardo. Poi, d'improvviso, dal ferro schieramento, sono sbocciati freschissimi, alti e squallidi, tre canti di fede e di passione: « Gioinezza », «

« Adesso viene il bello », « All'armi ». Subito dopo il Duce è passato al podio ed è passato tra l'ardente acclamazione dei giovani, che agitavano il roschetto e ritmavano entusiasticamente il suo nome.

De Macchia Madonna, attraverso l'accampamento (ed egli ha voluto sostare in qualche tenda d'alloggio e in qualche addestramento, rilevando l'ordine e la disciplina). Il Duce, a passo celere, è salito per la collina, su alla Cammillella. Qui, nel Collegio Littorio, erano condotte le partecipanti ai corsi dell'organizzazione femminile e le partecipanti ai corsi nazionali intorno ai corsi di educazione fisica, che sono accantonate in varie scuole dell'Urbe. Con queste quattromila dirigenti, che frequentano un corso della durata di un mese, erano pure le dirigenti femminili dei Comandi federali (caposquadre), ospitate nel Collegio Littorio.

Il Duce, a cui la folla, adunata nella addestrazione, ha tributato travolgenti manifestazioni di fede, sempre accompagnate dai gerarchi e dall'ispettrice del Partito Testa, ha preso attenta visione della varia attività che nel Collegio si svolge, assistendo con interesse ad alcune sezioni di cultura fascista e di educazione fisica, di ginnastica di danza e a canti corali, ovunque accompagnato dall'acclamazione vibrante ed entusiastica delle giovani.

In questo quadro di grazia, di gentilezza e di studio, è sortito, nella palestra del Collegio, un episodio di toccante commovente. La signora italiana Giovanna Deiana — medaglia d'argento al valore civile, per aver tenuto un eroico contegno durante una incursione nemica a Verona, che la privò della vista — si è avvicinata al Duce e, nell'abbraccio, con gesto di squisita eleganza, ha tributato al Duce, in un rutilante sorriso, le parole di fede.

Il Duce ha poi raggiunto il Foro Mussolini, dove ha assistito, nel Viale dei Partiti, in una cornice di folle plaudente, allo sfollamento a superb

passo romano dei partecipanti al campo allievi cadetti e primi cadetti. Al Duce è poi stato fatto rapporto, dall'architetto Luigi Moretti, sull'attuale stato dei lavori del Foro. Il Foro Mussolini sarà completato in breve tempo, ultimando gli impianti monumentali a valle, le attrezzature campeggistiche, nelle vallate, il grande Parco di Roma, la via dell'Impero, l'ampio campo del Foro si estenderà per tutta la zona di Tor di Quinto, dove sarà sistemato il grande Campo di Marte della Gioventù, e nella zona dei Partiti, ove si innalzeranno le grandi Terme Mussolini, con la loro grande sala coperta, capace di ventimila persone.

Il Foro Mussolini, il cui baricentro verrà a trovarsi, col nuovo ampliamento, sulla Via Cassia Nuova e sull'asse del nuovo Ponte « 28 Ottobre », verrà in tal modo a costituire il grande asse monumentale di Roma, per cui viene dal nome. La vastità degli impianti, le opere d'arte e soprattutto lo spirito che anima tutto il progetto, renderanno il Foro il complesso monumentale più insignificante dell'epoca moderna.

Il Duce, che ha esaminato plastici e tavole planimetriche dei lavori, ha elogiato l'architetto. Quindi, portatosi sul Viale dei Giochi, ha assistito allo sfollamento a passo di corsa del battaglione allievi. Prima di lasciare il Foro il Duce ha ascoltato alcuni inni intonati dalla fanfara del Comando Federale dell'Urbe.

Raggiunta Via Flaminia, sempre tra ardenti manifestazioni di popolo, il Duce ha visitato l'accantonamento della Scuola « Guido Alessi », che ospita 200 giovani alpini allieve capo-centuria.

A visita conclusa, il Duce ha espresso il suo alto compiacimento al Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., e ai dirigenti, per la perfetta efficienza organizzativa dei corsi della G.I.L.

La ritirata tagliata ai rossi sul fronte meridionale

Gravissime perdite di uomini e di materiali

Berlino, 28 luglio

Il Comando Supremo comunica in data di ieri:

Su tutto il fronte orientale le operazioni proseguono con successo.

Aerei da combattimento hanno attaccato anche nella scorsa notte linee ed impianti di comunicazioni e servizi d'approvvigionamento della città di Mosca, con buon risultato.

Nell'inghiottitura sud-orientale l'Armata tedesca ha bombardato nella scorsa notte impianti dell'economia bellica.

Aerei tedeschi da combattimento hanno colpito con bombe nella notte sul 27 luglio obiettivi militari nel Canale di Suez.

In seguito ad un attacco diurno compiuto al favore delle nubi da apparecchi da combattimento britannici isolati su quartieri di abitazione della città di Emden, si lamentano morti e

feriti tra la popolazione civile. Un certo numero di case di abitazione è stato distrutto o danneggiato.

Durante la scorsa notte non si è avuta attività bellica del nemico sul territorio del Reich.

A complemento del comunicato il D.F. apprende da fonte militare che su tutto il fronte orientale le operazioni contro le forze bolsceviche sono continuate con successo. Alle spalle del nemico che si ritira, formazioni dell'Aviazione tedesca hanno continuato l'opera di distruzione della rete ferroviaria sovietica.

Ventiduemila prigionieri

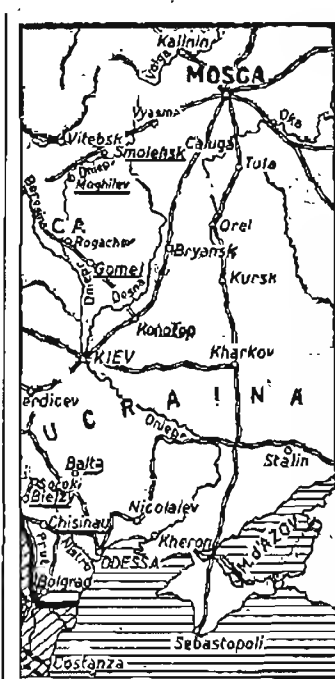
Truppe celeri tedesche sono entrate di violenza nel settore meridionale del fronte sovietico sin dietro le linee nemiche. Tentativi dei bolscevichi di porre la salvo almeno una parte del loro materiale bellico e di ritrasportare verso l'interno del Paese, con i treni, le loro unità sono falliti per il tempestivo intervento delle truppe tedesche.

Numerosi reparti sovietici sono stati sorpresi nel momento in cui compivano i preparativi per ripartire verso l'interno e sono stati distrutti. Nel combattimento sviluppatosi in tale occasione parecchie linee ferroviarie sono state distrutte e treni incendiati. Un intero convoglio di munizioni è saltato in aria. Formazioni sovietiche che tentavano di resistere alla pressione tedesca, sono state completamente disperse e decimate. Il nemico fuggente viene inseguito da vicino dalle forze germaniche.

Nel combattimento svoltosi nella zona di Smolensk il 25 e il 26 luglio, una sola divisione tedesca ha catturato 92 cannoni sovietici di ogni calibro. Nella zona di Moghilev, l'ultima resistenza delle forze sovietiche accerchiate è stata stroncata con gravissime perdite per i bolscevichi. Due divisioni sovietiche sono state totalmente distrutte. Il numero dei prigionieri ammonta a 23 mila. Sono pure cadute in mano tedesca 160 cannoni e cannoni anticarro, 80 cannoni anticarro e 700 autocarri.

L'Armata tedesca ha nuovamente attaccato sabato, come ha comunicato l'ultimo Bollettino del Comando Supremo delle Forze Armate, obiettivi militari o utili all'economia di guerra della città di Mosca. Sono state prodotte gravi distruzioni a linee ferroviarie, a ponti, a magazzini e ad altre attrezzature della città. Sono stati lanciati oltre 100 mila chilogrammi di bombe dromopane e parecchie migliaia di bombe incendiarie. Tutti gli apparecchi tedeschi, dopo aver portato a compimento nel modo più soddisfacente la loro missione, hanno fatto ritorno illesi alle basi di partenza.

Nella zona di Smolensk, reparti di



fanteria tedesca hanno distrutto 12 cannoni anticarro sovietici e 5 carri armati pesanti durante la giornata del 28 luglio. La mattina del 26 luglio una compagnia di fanteria tedesca nella stessa zona ha avuto ragione di reparti bolscevichi accerchiandoli e catturando un imponente bottino di armi e di altro materiale bellico. In questo bottino si trovavano tra l'altro 12 cannoni anticarro e una grande quantità di munizioni. Quando i soldati tedeschi sono riusciti a stroncare le ultime resistenze dei bolscevichi, sono apparsi improvvisamente ad est del villaggio, dove si era svolta la lotta, dei carri armati sovietici. Il comandante della compagnia non si è lasciato sorprendere dall'improvvisa apparizione e, con rapidi ordini, ha fatto immediatamente volgere contro gli assalitori i cannoni anticarro allora catturati. I soldati tedeschi immediatamente impadroniti del funzionamento delle armi nemiche le hanno dirette contro i carri armati rossi. I colpi precisi dei soldati tedeschi hanno fatto sì che questi carri armati rossi fossero spezzati in pezzi di acciaio dei pesantissimi carri armati sovietici da 32 tonnellate. Due carri armati in marcia hanno dovuto immediatamente arrestarsi, un terzo ha ricevuto altri colpi che gli hanno prodotto danni gravissimi in-

FIERA

alla periferia

La piazza semideserta è cosparsa di pietrisco. Nel breve cerchio azzurro delle lampade si proietta l'ombra di qualche albero spoglio. E le file di lumi sembrano tenersi per mano come dei ragazzi malaticci costretti a fare un gioco noioso.

Rari, rarissimi passanti. Nel silenzio ognuno segue il suo sogno scivolando su ondulatori musicali che nascono dalla propria anima a contatto della muta e stuprante chiarezza della sera che è scesa lievemente. In fondo, un palazzo alto e grigio: una casa-cassa, dove rientrano, a passi brevi e affrettati, i soldati per i quali troppo presto è trascorsa la libera uscita.

Così, ogni sera, mi appare questa piazza di periferia.

Ma, improvvisamente, la piazza si anima. Nel cerchio azzurro delle lampade, che di solito riflette la scarsa immobilità degli alberi spogli, sono passate delle ombre gigantesche, delle forme insolite: una lunga teoria di carrozzoni che si sono fermati all'estremo limite della piazza, dopo averne fatto il giro, e tanta gente, che ora si affanna a scendere, a rimuovere, a piantare chiodi. I carrozzoni hanno tutti un colore sporco, indeciso: il colore della lontananza. Vengono chissà da dove, vanno chissà dove. Si sono fermati per alcuni giorni in questa piazza, che li ha attirati con la sua aria intima e accogliente nonostante la grandiosità dell'area i cui confini si scorgono, appena, nella tenue penombra. Poi riprenderanno il loro cammino, trasportando gli ultimi zingari che ormai si sono europeizzati al punto da non meritare più questo nome. Ma zingari, tuttavia, restano per quel loro andare senza sosta sulle rotolanti case di legno, zingari anche se vestono come noi, se le loro donne, come le nostre, orlano di nero le ciglia per rendere più corrucciato il tempo dei loro sguardi.

Al limite della piazza si stagliano sul cielo lontano le sagome dei carrozzoni, come nelle scene di un film che vidi tanti anni fa. Il barbare dei martelli e il rapido e concitato incrociarsi degli ordini agli uomini di fatica animano il silenzio della piazza. Ma, d'improvviso, si ode un sommesso gracidiare di una radio e una donna, la donna più grassa del mondo, discende dal suo carrozzone, così enorme ed opulenta che la debole luce delle lampade si rifiuta d'illuminarla tutta.

Nasce, lentamente, la fiera. Si piazza il "carrello della forza", il tiro, il bersaglio, la giostra turbinosa e tintinnante.

Nella sera un po' fredda, fra quelle luci diafane che nemmeno la voce della radio e la sonagliera chiasosa del carosello riescono a scuotere, la vasta piazza assume una tinta di fiabesco, con quel suo angolo di stupida felicità strappato da un paradiso immaginario e posato tra le alte case per interrompere il silenzio spettrale.

L'indomani, al mattino, i bimbi della periferia (stradate anguste ai bordi delle siepi, cortili vasti con alberi nani e biancheria scolorita alle finestre) trovano la piazza rinnovata dal prodigo operai della notte. La piazza silenziosa e deserta è un'altra, con tutti quei baracconi che sembrano tante case lorde e pulite e tutta quella gente che urla, gestisce, si dimena: uomini di fatica, per i quali la fiera non è, certo, uno spasso e che, per riposarsi, debbono attendere che i carrozzoni si rimettano in cammino. Ma i bimbi non conoscono le piccole miserie e i segreti tormenti che si nascondono al di là del rutilante palcoscenico di una fiera, e si divertono a un mondo. Anche il pubblico, che il pomeriggio e la sera affolla la fiera non si preoccupa d'indagare nella pesante penombra di quei carrozzoni fermi al limite della piazza. Che importa la sofferenza di pochi se essa si trasforma nella gioia di molti?

Una solenne cerimonia, cui ha preso parte tutta la Nazione italiana, si è svolta tutta la sera alle 18.30 nel parco comunale, in quell'ombroso parco di Renato che fu patrimonio avito del Martini. L'ambiente era veramente suggestivo: la moltitudine convenuta stenta e riuscita ad entrare e trovare posto per ascoltare la parola di Alessandro Astuto, che fu con Martini duce del suo generoso e generoso popolo, in una solenne e solenne cerimonia, in un'ora non è più la vecchia Teresina, scomparsa chissà come, e il parco delle meraviglie, il labirinto nel quale è così bello disperdersi in due, le automobili rombanti sulla minuscola pista, il carrello della forza.

Questo carrello che — spinto da un braccio vigoroso — monta su velle di un piacevole stridere per le chiare ruote di metallo fino a colpire in alto con un trillo una piccola forgiata lampadina rossa, è secondo me, lo svago più completo per i nostri uomini. Bisogna vederli, accalcati ma raggiunti, accompagnare con l'occhio inquieto il carrello che sale e scende, infuocata la minuscola luce della vittoria. I prodigi dei motociclisti volanti, la compulsa della donna cannone, il volteggiare della giostra, è tutta roba che afferra il nostro uomo e lo sbalordisce, ma egli non vi ha partecipato, comprende alla fine d'essere stato un subdolo di chi sa qual mago leggendario. Il carrello della forza, no: qui è lui che lavora, che colpisce, che vince: sul suo volto scuro e forte si disegna una gioia senza fine. In fondo, l'uomo cerca di affermare se stesso, d'impararsi anche quando vuol divertirsi.

Caratteristico pubblico delle fiere, pubblico che non si rinnova ma si mantiene fedelmente quello di tutte le fiere degli anni trascorsi, così che

ti può sembrare di fare un salto nel passato a ritrovare le stesse persone, le stesse fisionomie, gli stessi atteggiamenti, le balie e i monelli, questi monelli di solito così penitenti e turbolenti, ma qui attenti e calmissimi, stretti intorno ai baracconi, dove da tanti anni viene presentato il solito fenomeno, unico al mondo e dove la signorina che non si chiama più Teresina lascia vedere al pubblico, i suoi quintali di carne rosa e levigata!

Pubblico delle fiere! la piazza ne resta sommersa: così grande com'era, ora diventa piccola piccola e i rivoli di folla si perdono fin laggiù, ai piedi della caserma che disegna i suoi contorni sul cielo lontano.

Ma una sera, misteriosamente come sono venuti, i carrozzoni se ne vanno. La piazza riprende la sua forma di piazza ripulita dal loro gioco noioso, come dei bimbi malaticci che, per sostenersi, debbono tenersi per mano.

La fiera, come la felicità, non si ferma a lungo. E forse, appunto per questo, la si desidera tanto, nel desiderio di ritornare, sia pure per un'ora, fanciulli, quando la donna serpente ci metteva i brividi per la pelle e Teresina, questa cosa malinconica e grottesca, ci faceva morire dal ridere.

VITTORIO RICCIUTI

Il Principe di Piemonte

a Palermo e a Messina

Messina, 28 luglio. Ieri è stato ospite di Palermo il Principe di Piemonte il quale, ricevuto l'omaggio di tutte le autorità della Provincia, si è intrattenuto col prefetto sui più importanti problemi della vita provinciale. Il Principe di Piemonte ha visitato poi le zone di coltivazione colpite durante la recente inondazione aerea nemica, soffermandosi a considerare minutamente gli effetti.

In mattinata, accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata, si è recato ad ispezionare reparti di truppa, ovunque fatto segno a vibranti manifestazioni di popolo. L'isola di Palermo il Principe è giunto a Messina ricevuto alla stazione dal Comandante della Guardia di Finanza, che ha accompagnato il Principe di Piemonte a visitare la città e il porto. Il Principe di Piemonte ha compiuto una escursione nei dintorni panoramiche della città e quindi, per la visita in barca, ha raggiunto il caratteristico centro marittimo di Torre del Faro, quindi ha lasciato la città fra rinnovate acclamazioni a Casa Savoia.

Le ispezioni dell'Atto Commissario

in provincia di Lubiana

Lubiana, 28 luglio. L'Atto Commissario per la Provincia di Lubiana, Graziosi, ha visitato ieri alcuni Comuni della Provincia italiana. Nella sua ispezione, che come sempre è stata attenta e minuziosa, ha accompagnato il Vice Comandante Federale dei centri di assistenza, un esperto per l'agricoltura ed altro. L'Atto Commissario ha visitato Vecchia Loka, Mela Loka e il millenario convento di S. Maria, dove è stato calosamente accolto dall'abate milano e dai monaci, interessandosi anche all'addebiamento di alcuni antichi affreschi.

Ferdinando Martini

solennemente rievocato a Monsummano

Pistoia, 28 luglio. Ferdinando Martini è stato ieri ricordato nella sua Monsummano, nel centenario della nascita, con austera celebrazione. Alle onoranze hanno aderito il Governo, il Senato, la Camera dei Deputati e delle Corporazioni, l'Accademia dei Fieschi, i deputati di sinistra, i famigliari di Martini: la figlia, la sorella, la nuora i nipoti. Il prete di Monsummano ha celebrato l'ufficio di morte e poscia una corona di alloro legata dai nastri tricolori è stata deposta sulla tomba. Questo semplice rito non è stato tuttavia alla base di una cerimonia solenne, che ricordando la vita e l'opera di Martini, ha fatto rivivere il suo spirito e la sua figura. Il prete di Monsummano ha celebrato l'ufficio di morte e poscia una corona di alloro legata dai nastri tricolori è stata deposta sulla tomba. Questo semplice rito non è stato tuttavia alla base di una cerimonia solenne, che ricordando la vita e l'opera di Martini, ha fatto rivivere il suo spirito e la sua figura.

Una solenne cerimonia, cui ha preso parte tutta la Nazione italiana, si è svolta tutta la sera alle 18.30 nel parco comunale, in quell'ombroso parco di Renato che fu patrimonio avito del Martini. L'ambiente era veramente suggestivo: la moltitudine convenuta stenta e riuscita ad entrare e trovare posto per ascoltare la parola di Alessandro Astuto, che fu con Martini duce del suo generoso e generoso popolo, in una solenne e solenne cerimonia, in un'ora non è più la vecchia Teresina, scomparsa chissà come, e il parco delle meraviglie, il labirinto nel quale è così bello disperdersi in due, le automobili rombanti sulla minuscola pista, il carrello della forza.

Questo carrello che — spinto da un braccio vigoroso — monta su velle di un piacevole stridere per le chiare ruote di metallo fino a colpire in alto con un trillo una piccola forgiata lampadina rossa, è secondo me, lo svago più completo per i nostri uomini. Bisogna vederli, accalcati ma raggiunti, accompagnare con l'occhio inquieto il carrello che sale e scende, infuocata la minuscola luce della vittoria. I prodigi dei motociclisti volanti, la compulsa della donna cannone, il volteggiare della giostra, è tutta roba che afferra il nostro uomo e lo sbalordisce, ma egli non vi ha partecipato, comprende alla fine d'essere stato un subdolo di chi sa qual mago leggendario. Il carrello della forza, no: qui è lui che lavora, che colpisce, che vince: sul suo volto scuro e forte si disegna una gioia senza fine. In fondo, l'uomo cerca di affermare se stesso, d'impararsi anche quando vuol divertirsi.

Nuove borse di studio

per i figli di insegnanti combattenti

Roma, 28 luglio. La commissione aggiudicatrice per le borse di studio a favore degli orfani degli insegnanti caduti in guerra, ha proceduto all'assegnazione di due borse di studio. La commissione ha proposto di bandire un nuovo concorso per borse di studio per l'importo di lire 2 mila ciascuna, a favore di orfani, e per l'importo di lire 1000 ciascuna a favore di figli di insegnanti combattenti.

LA DOMENICA DEI CICLISTI

Bizzie è il più veloce

nella volata del Giro della Campania

Napoli, 28 luglio. Olimpio Buzzi è il vincitore del 150 chilometri ciclistici iniziato la sera di domenica 27. La vittoria è stata conquistata da una folta platea, impegnandosi a fondo in una volata che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Una gara faticosa dunque, e forse contraria all'idea di volata che si presentava, ma che ha dato luogo a una volata che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Sabato, nella lista degli iscritti, figuravano tutti i professionisti e tutte le Casse di completo delle loro squadre. La seconda parte della gara, che aveva, infatti, preferito fare allineare alla volta finale, ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

procedendo velocemente all'inseguimento del fuggitivo che ormai hanno raggiunto a velocità crescente. Il vincitore è stato Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto del 150 chilometri.

Subito dopo la partenza, la mezza centurina di Buzzi, che ha avuto alle prese le gonne di tutti i concorrenti impegnati nella volta finale, divenuta in modo chiaro l'andamento della gara, e che non ha dato luogo a grandi di sotto

PANORAMI ECONOMICI

Agricoltura e industria di Lubiana

(Dal nostro inviato)

Lubiana, luglio.

Abbiamo detto essere Lubiana una bella provincia agricola, ma bisogna aggiungere subito che produce soltanto il 16 per cento del grano necessario alla sua vita. Può darsi che questa percentuale migliori un poco perché si riferisce a tutto il Banato della Drava, denominazione amministrativa della Slovenia, mentre i terreni arati aumentano verso la zona occupata dall'Italia.

Avendo a portata di mano la provincia ritornata ungherese tra il Danubio e il Tibisco notoriamente fra le più produttive di Europa, la Slovenia non ha creduto di altitudine colture frumentarie. Dove si ottengono si raggiungono 9,5 quintali per ettaro per il grano, segale e biada, 1,5 per l'orzo, 1,5 per il mais, 1,5 per l'avena. Una rete ferroviaria abbastanza estesa a due tronconi (che il regno Jugoslavo dedicò al Reggente Pietro ad Re Alessandro, ma chiamati un tempo col nome dei costruttori Francesco e Francesco Giuseppe) rendono facili i trasporti.

Le zone coltivate sono soltanto le valli, e qui prevale la coltura di patate che raggiungono gli 82 quintali per ettaro, e legumi che vengono anche esportati come verdura esportata: cavoli, erbaggi, rape nonché mele, pere, e noci.

Il suolo coltivato occupa appena il 20 per cento; i boschi raggiungono il 12, i pascoli il 12, i prati il 16. Latvi, obeti, jaggi ed altre specie legnose delle nostre Alpi coronano tutto l'orizzonte, ma i boschi scendono anche nelle valli. Nella bassa Carniola, ormai provincia di Lubiana, nei dintorni di Krsko, Novo-mesto e Crnaly, su un territorio di circa 7.000 ettari, si produce anche vino raggiungendo una media di 37,5 ettolitri per ettaro che era la più alta produzione vitivinicola dell'ex regno. La maggior parte però del vino consumato proviene dalla Siria meridionale. E' coltivato anche il fieno con una produzione di olio rinomata.

L'allevamento del pollame è sviluppatissimo e si spiega con una grande corrente di esportazione.

Segue per importanza il bestiame bovino che raggiunge nella parte ormai italiana 1.200.000 capi, e l'allevamento dei maiali (150.000 capi), cavalli, pecore e capre. Il bestiame bovino e macellato alimenta una forte corrente di esportazione che si aggiunge a quella dei prodotti caseari, e del miele. Caccia e pesca sono sviluppate perché vivono ancora antiche leggi venetiche come quelle da noi trovate nel Trentino e nell'Alto Adige, che non abbiamo saputo mantenere.

I boschi danno naturalmente occasione a una sviluppata industria del legname che continua gli stretti rapporti con l'Italia. La densità maggiore si ha lungo ed intorno alla vallata della Sava fuori dei nostri confini, e nella parte meridionale, sotto Lubiana, dove il complesso dei grandi boschi poco abbattuti arriva a rappresentare il 50 per cento del territorio.

Segue un tratto per cento di zona dove domina il bosco ma dove s'affacciano anche altre colture. Lo sfruttamento di questo patrimonio è reso agevole dall'andamento orografico, a discesa di montagna abbastanza buona. Dietro al bosco si disciplina l'attività della popolazione la quale arriva ad occuparsi dei lavori relativi fino al 20 per cento nella zona di Longosco (Logatec) e Kocivce, dove si trovano segherie, falegnamerie, fabbriche di cellulosa e carta di cui alcune veramente notevoli sono attive a Gorizia, Medvode, Verze.

Quasi tutto il complesso delle attività minerarie e industriali è rimasto fuori dei confini.

Nel bacino, oltre le accennate industrie del legname, tre mulini, due distillerie, una dritaria, e una fabbrica di calce intorno a Lubiana, e una manifattura tabacchi dove hanno lavorato fino a 3.000 operai.

A Kocivce si trova invece l'unica miniera di lignite rimasta nel nostro territorio calcolata da 5.000.000 di tonnellate, dalla quale si prevede di cavare 120.000 tonnellate all'anno, in confronto al milione e mezzo prodotto in Slovenia oltre confine.

Si capisce che tale produzione non potrà servire a molto, soprattutto se si pensa che non dovremo provvedere anche all'energia elettrica per tutta la zona, dato che attualmente tale energia ci viene dal nord.

La natura del terreno carsico dentro il nostro confine non è tale da offrire possibilità di sfruttamento idraulico dato la mancanza di notevoli corsi d'acqua e la frammentarietà dei bacini. Attualmente nella parte a nord fuori della nostra zona, che si presta più meglio con la Sava e i suoi affluenti, esistono quattro centrali per dare una potenza complessiva di 4.500 HP, più una centrale termica a Velenje di 10.000 HP alimentata con fossile delle miniere locali.

La scarsità della funzione pubblica dell'industria elettrica deriva dal fatto che le più grosse industrie provengono, contrariamente a quanto avviene in Italia, per conto loro.

Si prevede perciò o di ritirarla attraverso grandi linee dal bacino del lavoro, o di operare parte delle ligni di Kocivce per una produzione termica. Si pensi inoltre che per potenziare il traffico ferroviario senza per il momento nuove linee, bisogna

procedere all'elettrificazione, essendo la nostra rete Fiume-S. Pietro-Trieste già trasformata.

L'organizzazione sindacale è quella che si poteva concepire in un regime dove tale organizzazione era lasciata all'iniziativa dei partiti o delle professioni.

Dal cattolico prevalente in tutta la regione, al comunista, il processo di affiliazione seguiva al lavoro di propaganda. Alcune organizzazioni mantenevano il loro carattere politico o confessionale, altre invece — come la Camera del lavoro — avevano scopi immediati, con prevalenza cattolica. E' da notare il fatto che i contadini essendo quasi tutti piccoli proprietari non hanno organizzazioni sindacali.

I posti di lavoro venivano letti dalle organizzazioni e valeva il più favorevole. Da qui la concorrenza fra le organizzazioni e una lotta serrata, senza però carattere rivoluzionario.

L'organizzazione padronale aveva tratti di associazione, quella con personalità giuridica al diritto comune non sindacale che aveva anche patrimonio proprio per fini economici e tecnici, quella obbligatoria sindacale, oppure camere di datori di lavoro.

Esisteva poi una borsa del lavoro, con funzioni diverse, da quella di mediazione dell'assunzione tipo ufficio di collocamento, a quella di vera assistenza sociale con devoluzione di fondi prelevati attraverso una percentuale dei contributi della assicurazione malati, una delle forme assicurative più antiche essendo introdotta ancora al tempo della monarchia.

Da notare ancora una forte movimento cooperativo con tre federazioni: clericale, liberale, socialista, più una quarta dei ferrovieri dello Stato. Questi organismi, eccetto l'ultimo, non

qualcuno si è sorpreso delle difficoltà fatte a coloro i quali immaginavano, dopo la creazione della nuova provincia italiana, di accorrere ed iniziare rapporti di commercio e d'industria.

Invece tutto è stato formato. La ragione è ovvia. Bisognava prima regolare definitivamente la questione della moneta, bisognava in seguito regolare la moneta locale bloccata dalla moneta superata bloccata in parte col decreto 5 e 15 maggio, bisognava in terzo luogo orientare sulla situazione stessa e lasciare che rivelasse le sue necessità dentro il nuovo orizzonte.

Questo lavoro deve essere graduale e non può essere facile. Non si può dire ancora finito. Si tratta di riprendere il polso ad una regione avulsa da un sistema sociale (10 anni di dominazione serba in questa provincia) delle monarchie non hanno spostato niente, per innestare la stessa regione, ridotta a metà, in un altro sistema. Il compito è stato facilitato, fino ad un certo punto, toccando il meno possibile l'amministrazione locale, ottenendo subito la collaborazione di tutto il complesso organico e funzionale sul quale è possibile inserire di retive nostre.

Molti errori commessi nel 1918-19 al tempo della nostra occupazione delle provincie friulane, sono stati così evitati. E non sarà male regolarci con prudenza, come del resto è direttiva del Commissario civile, assistendo da elementi tecnici di primo ordine.

Cio che più convince intorno al buon regolamento delle situazioni, è la serietà con cui gli italiani si sono affacciati oltre l'arco che confina aspramente contestato, e la serenità con la quale sono stati accettati.

Gli è che la spada ha finalmente tagliato il nodo gordiano dei vecchi intrighi slavi e parigiani, troncando ad un tratto la marcia che aveva portato da Belgrado a Versaglia, da Versaglia a Ginevra, e da Ginevra a Londra la ferrea insufficienza della vecchia Serbia, la quale è cancellata per sempre non solo a Lubiana.

ALFREDO GIARRATANA

Il "Libro del lavoro"

Completa e armonica disciplina del contratto collettivo

Roma, 28 luglio.

Una completa e armonica disciplina scrive l'Agente d'Italia e dell'Impero viene contemplata nel «Libro del Lavoro» del nuovo Codice Civile, per quanto concerne il contratto collettivo e le norme equiparative.

Dopo avere precisato che i contratti collettivi di lavoro sono stipulati dalle associazioni professionali, riconosciute, le nuove norme stabiliscono che non possono essere regolati da contratti collettivi i rapporti di lavoro in quanto siano disciplinati con atti della pubblica autorità in conformità della legge. Sono altresì sottoposti alla disciplina del contratto collettivo i rapporti di lavoro concernenti prestazioni di carattere personale o domestico. Indica i requisiti di efficacia del contratto, le norme non derogabili, l'appartenenza alla categoria professionale, ai fini dell'applicazione del contratto collettivo, si determinano secondo l'attività effettivamente esercitata dall'imprenditore. Se l'imprenditore esercita più attività aventi carattere autonomo, si applicano ai rispettivi rapporti di lavoro le norme dei contratti collettivi corrispondenti alle singole attività.

Quando il datore di lavoro esercita più attività, il contratto collettivo applicato, si applica il contratto collettivo che regola i rapporti di lavoro relativi alle imprese che esercitano attività similari.

I requisiti circa il contenuto o fissate le norme relative al deposito, pubblicazione e denuncia del contratto, si ribadisce esplicitamente non solo che il contratto collettivo, anche quando è stato denunciato, continua a produrre i suoi effetti dopo la scadenza del contratto, ma anche che l'accordo conserva efficacia nei confronti della categoria alla quale si riferisce, anche se la rappresentanza legale di questa, per effetto di variazione dell'insediamento, è stata rinnovata ad altra associazione. Questo ha però il contratto collettivo contratto collettivo indipendentemente dal termine fissato per la sua scadenza. Si determina infine che i contratti individuali di lavoro fra gli appartenenti alle categorie alle quali si applica il contratto collettivo sono uniformati alle norme del medesimo, e che le clausole difformi dei contratti individuali preesistenti o successivi al contratto collettivo sono sostituite di diritto da quelle del contratto collettivo, salvo che contengano speciali condizioni più favorevoli ai prestatori di lavoro.

Completamente la provincia di Lubiana si presenta, nella struttura fondamentale e unitaria della sua maturata organizzazione tecnico-economica come una provincia ricca, salvo riparare con accorgimenti, che non sarà facile attuare, alla divisione deturbinata fra la zona occupata dai germanici e quella occupata da noi.

Abbiamo già detto l'attività della regione più quadrante delle ex Jugoslavi. Gli antipodi toccano il 12 per cento, la minor percentuale del regno scomparso, ma la struttura sociale era solida ed organica con larga assistenza soprattutto ospitaliera. Se si aggiunge l'assistenza della disoccupazione, le comunicazioni abbastanza buone per quanto servite da materiale vecchio, e le buone condizioni igieniche dovute ad abitazioni generalmente ben fatte e ben tenute, c'è da considerare l'avvenire di questa provincia con ottimismo, anche se qualcuno, in vista delle separazioni avvenute, pensa che l'agricoltura non potrà sopportare da sola una attrezzatura sociale ed economica che fino ad ieri poggiava anch'ella sulla attività industriale di tutta la zona a nord.

Dominata dalla piccola proprietà più darai che questa possa presentare di fronte al beneficio sociale, alcuni elementi tecnicamente negativi, ma con una larga propaganda si potrà mettere in linea tale proprietà anche sotto il riguardo tecnico contando sulle doti di tenacia di lavoro di questo contadino veramente esemplare.

Se è vero, come sembra risultare, che le conseguenze della riforma agraria non la quale si iniziò la vita del regno Jugoslavo, sono attualmente superate (e forse, data la struttura dell'economia agricola locale, la riforma stessa non deve aver molto inciso), la situazione dovrebbe essere tranquilla col carattere di una economia povera, ma sana.

Secondo noi in questa provincia la riforma non sarà dare le terre ai contadini come nella Bosnia ed Erzegovina dove prevaleva il latifondismo, valduno turco, ma servirà a largheggiare il credito dando la spinta ai contadini a crearsi quelle comode case che noi vediamo passando in ferrovia di Longosco fino alle porte di Lubiana, coi tetti ancora nuovi.

Ora queste cose restano, anche se non sono più di chi le ha costruite. Restano anche dei debiti, ma chi ha resistito fin qui vuol dire che ne aveva la possibilità, e non deve più temere il peggio.

Completamente la provincia di Lubiana si presenta, nella struttura fondamentale e unitaria della sua maturata organizzazione tecnico-economica come una provincia ricca, salvo riparare con accorgimenti, che non sarà facile attuare, alla divisione deturbinata fra la zona occupata dai germanici e quella occupata da noi.

Abbiamo già detto l'attività della regione più quadrante delle ex Jugoslavi. Gli antipodi toccano il 12 per cento, la minor percentuale del regno scomparso, ma la struttura sociale era solida ed organica con larga assistenza soprattutto ospitaliera. Se si aggiunge l'assistenza della disoccupazione, le comunicazioni abbastanza buone per quanto servite da materiale vecchio, e le buone condizioni igieniche dovute ad abitazioni generalmente ben fatte e ben tenute, c'è da considerare l'avvenire di questa provincia con ottimismo, anche se qualcuno, in vista delle separazioni avvenute, pensa che l'agricoltura non potrà sopportare da sola una attrezzatura sociale ed economica che fino ad ieri poggiava anch'ella sulla attività industriale di tutta la zona a nord.

Dominata dalla piccola proprietà più darai che questa possa presentare di fronte al beneficio sociale, alcuni elementi tecnicamente negativi, ma con una larga propaganda si potrà mettere in linea tale proprietà anche sotto il riguardo tecnico contando sulle doti di tenacia di lavoro di questo contadino veramente esemplare.

Se è vero, come sembra risultare, che le conseguenze della riforma agraria non la quale si iniziò la vita del regno Jugoslavo, sono attualmente superate (e forse, data la struttura dell'economia agricola locale, la riforma stessa non deve aver molto inciso), la situazione dovrebbe essere tranquilla col carattere di una economia povera, ma sana.

Secondo noi in questa provincia la riforma non sarà dare le terre ai contadini come nella Bosnia ed Erzegovina dove prevaleva il latifondismo, valduno turco, ma servirà a largheggiare il credito dando la spinta ai contadini a crearsi quelle comode case che noi vediamo passando in ferrovia di Longosco fino alle porte di Lubiana, coi tetti ancora nuovi.

Ettore Bastico

La galliarda figura guerriera del Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale

Roma, 28 luglio

Il Generale Ettore Bastico, nuovo Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, Governatore generale della Libia — è nato a Bologna il 9 aprile 1876.

Pu nominato sottotenente del bersaglieri nell'ottobre del 1896, e dopo aver frequentato i corsi dell'Istituto superiore di Guerra ricevette il battesimo del fuoco nella guerra Italo-turca, alla quale partecipò come ufficiale osservatore di artiglieria.

Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla Grande Guerra nella quale con i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, assolse importanti compiti, esplicando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 28. Divisione, della 28. Divisione. Ottenne per operazioni di guerra una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo, una croce di guerra, e la croce di guerra francese con stella.

Fu promosso Generale di Brigata nel 1928, Generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando successivo della 1. Divisione celere e fu

testimo del fuoco nella guerra Italo-turca, alla quale partecipò come ufficiale osservatore di artiglieria. Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla Grande Guerra nella quale con i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, assolse importanti compiti, esplicando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 28. Divisione, della 28. Divisione. Ottenne per operazioni di guerra una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo, una croce di guerra, e la croce di guerra francese con stella.

Fu promosso Generale di Brigata nel 1928, Generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando successivo della 1. Divisione celere e fu

testimo del fuoco nella guerra Italo-turca, alla quale partecipò come ufficiale osservatore di artiglieria. Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla Grande Guerra nella quale con i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, assolse importanti compiti, esplicando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 28. Divisione, della 28. Divisione. Ottenne per operazioni di guerra una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo, una croce di guerra, e la croce di guerra francese con stella.

Fu promosso Generale di Brigata nel 1928, Generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando successivo della 1. Divisione celere e fu

testimo del fuoco nella guerra Italo-turca, alla quale partecipò come ufficiale osservatore di artiglieria. Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla Grande Guerra nella quale con i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, assolse importanti compiti, esplicando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 28. Divisione, della 28. Divisione. Ottenne per operazioni di guerra una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo, una croce di guerra, e la croce di guerra francese con stella.

Fu promosso Generale di Brigata nel 1928, Generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando successivo della 1. Divisione celere e fu

testimo del fuoco nella guerra Italo-turca, alla quale partecipò come ufficiale osservatore di artiglieria. Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla Grande Guerra nella quale con i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, assolse importanti compiti, esplicando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 28. Divisione, della 28. Divisione. Ottenne per operazioni di guerra una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo, una croce di guerra, e la croce di guerra francese con stella.

Fu promosso Generale di Brigata nel 1928, Generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando successivo della 1. Divisione celere e fu

testimo del fuoco nella guerra Italo-turca, alla quale partecipò come ufficiale osservatore di artiglieria. Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla Grande Guerra nella quale con i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, assolse importanti compiti, esplicando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 28. Divisione, della 28. Divisione. Ottenne per operazioni di guerra una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo, una croce di guerra, e la croce di guerra francese con stella.

Fu promosso Generale di Brigata nel 1928, Generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando successivo della 1. Divisione celere e fu

testimo del fuoco nella guerra Italo-turca, alla quale partecipò come ufficiale osservatore di artiglieria. Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla Grande Guerra nella quale con i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, assolse importanti compiti, esplicando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 28. Divisione, della 28. Divisione. Ottenne per operazioni di guerra una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo, una croce di guerra, e la croce di guerra francese con stella.

Fu promosso Generale di Brigata nel 1928, Generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando successivo della 1. Divisione celere e fu

testimo del fuoco nella guerra Italo-turca, alla quale partecipò come ufficiale osservatore di artiglieria. Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla Grande Guerra nella quale con i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, assolse importanti compiti, esplicando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 28. Divisione, della 28. Divisione. Ottenne per operazioni di guerra una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo, una croce di guerra, e la croce di guerra francese con stella.

Fu promosso Generale di Brigata nel 1928, Generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando successivo della 1. Divisione celere e fu

testimo del fuoco nella guerra Italo-turca, alla quale partecipò come ufficiale osservatore di artiglieria. Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla Grande Guerra nella quale con i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, assolse importanti compiti, esplicando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 28. Divisione, della 28. Divisione. Ottenne per operazioni di guerra una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo, una croce di guerra, e la croce di guerra francese con stella.

Fu promosso Generale di Brigata nel 1928, Generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando successivo della 1. Divisione celere e fu

testimo del fuoco nella guerra Italo-turca, alla quale partecipò come ufficiale osservatore di artiglieria. Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla Grande Guerra nella quale con i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, assolse importanti compiti, esplicando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 28. Divisione, della 28. Divisione. Ottenne per operazioni di guerra una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo, una croce di guerra, e la croce di guerra francese con stella.

Fu promosso Generale di Brigata nel 1928, Generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando successivo della 1. Divisione celere e fu

testimo del fuoco nella guerra Italo-turca, alla quale partecipò come ufficiale osservatore di artiglieria. Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla Grande Guerra nella quale con i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, assolse importanti compiti, esplicando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 28. Divisione, della 28. Divisione. Ottenne per operazioni di guerra una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo, una croce di guerra, e la croce di guerra francese con stella.

Fu promosso Generale di Brigata nel 1928, Generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando successivo della 1. Divisione celere e fu

testimo del fuoco nella guerra Italo-turca, alla quale partecipò come ufficiale osservatore di artiglieria. Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla Grande Guerra nella quale con i gradi di maggiore, tenente colonnello e colonnello, assolse importanti compiti, esplicando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 28. Divisione, della 28. Divisione. Ottenne per operazioni di guerra una medaglia d'argento al valor militare, una di bronzo, una croce di guerra, e la croce di guerra francese con stella.

Fu promosso Generale di Brigata nel 1928, Generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando successivo della 1. Divisione celere e fu

PETROLIO

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

La stampa giapponese non prende agitato sul tragico le minacciate rappresaglie americane per l'occupazione delle basi aeree e navali dell'Indocina. Infatti, dopo questa occupazione, il Giappone ha, in un certo senso, il controllo della parte del marocco che riguarda la costa del Pacifico.

L'insediamento dell'ebreo Baruch come consigliere di Roosevelt

Veriginoso aumento delle imposte per finanziare i preparativi bellici. Campagna di stampa contro il Giappone

Veriginoso aumento delle imposte per finanziare i preparativi bellici. Campagna di stampa contro il Giappone

Veriginoso aumento delle imposte per finanziare i preparativi bellici. Campagna di stampa contro il Giappone

Veriginoso aumento delle imposte per finanziare i preparativi bellici. Campagna di stampa contro il Giappone

Veriginoso aumento delle imposte per finanziare i preparativi bellici. Campagna di stampa contro il Giappone

Veriginoso aumento delle imposte per finanziare i preparativi bellici. Campagna di stampa contro il Giappone

Veriginoso aumento delle imposte per finanziare i preparativi bellici. Campagna di stampa contro il Giappone

Veriginoso aumento delle imposte per finanziare i preparativi bellici. Campagna di stampa contro il Giappone

Veriginoso aumento delle imposte per finanziare i preparativi bellici. Campagna di stampa contro il Giappone

Veriginoso aumento delle imposte per finanziare i preparativi bellici. Campagna di stampa contro il Giappone

Veriginoso aumento delle imposte per finanziare i preparativi bellici. Campagna di stampa contro il Giappone

Veriginoso aumento delle imposte per finanziare i preparativi bellici. Campagna di stampa contro il Giappone

Veriginoso aumento delle imposte per finanziare i preparativi bellici. Campagna di stampa contro il Giappone

Veriginoso aumento delle imposte per finanziare i

L'equinoco di Marx — Demolbertismo e bolscevismo hanno un tratto comune: sono entrambi regimi di classe; da un lato i capitalisti a dominio, dall'altro, con quel capovolgimento delle prassi così caro a Marx ed ai marxisti, gli operai. Inutile di quel che pensa e quel che ha fatto per superare quell'antitesi, il fascismo. Piuttosto vien fatto di pensare a Marx non aveva torto. In fondo, quando diceva che il mondo è dominato dalla lotta di classe; aveva ragione storicamente, non logicamente, perché ai suoi tempi ed anche dopo, la borghesia, consolidata la sua coscienza di classe, lottava strenuamente per conservare il predominio. Era, insomma, quella di Marx, una constatazione storica, non un concetto logico. Tanto vero che quella situazione s'è potuta cambiare, radicalmente, con Mussolini.

RECENTI

Il Giappone è pronto ad affrontare la coalizione anglo-sovietico-americana

Stalin avrebbe offerto a Roosevelt basi navali in Siberia

Berlino, 28 luglio. In questi giorni si è convinta che la situazione in Estremo Oriente è entrata a sta per entrare in una fase di chiarificazione, nel senso che le varie misure di offensiva economica e militare contro il Giappone, che si sono messe in atto, non sono che le prime mosse di una campagna che si svolgerà in un futuro non lontano.

Chiaro non molto

E' chiaro ormai che da una parte e dall'altra si è decisi a passare alla fase degli ultimi colpi, come è chiaro che al Governo di Tokio preme di fare sino da questo momento le responsabilità, le quali ricadono interamente sulle spalle del Giappone, e che da tempo meditano di assestare all'impero nipponico un colpo mortale e in ogni caso di impedire che esso riuscisse a consolidare il suo spazio vitale.

Le dichiarazioni fatte da un portavoce ufficiale non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni ed i propositi di Koyano: né le sanzioni economiche, né le dimostrazioni militari saranno in grado di modificare di un'ala la politica del Giappone, politica che non è affatto aggressiva, o quanto meno provocatoria. I metodi e i sistemi intimidatori e ricattatori degli anglosassoni possono sortire se mai un effetto opposto, poiché essi determinano un sempre più asprato irrigidimento dell'intera Nazione nipponica, la quale non si lascerà tanto facilmente ingiuriare o anche semplicemente sfiorare, essa intende proseguire la sua politica di espansione, anche perché possiede i mezzi necessari per travolgere ogni resistenza.

Bene inteso, non ci si fanno illusioni. Si sa benissimo che il cammino sarà duro, faticoso, e che la situazione in Estremo Oriente è entrata a sta per entrare in una fase di chiarificazione, nel senso che le varie misure di offensiva economica e militare contro il Giappone, che si sono messe in atto, non sono che le prime mosse di una campagna che si svolgerà in un futuro non lontano.

La situazione militare

Quanto alle misure militari, Roosevelt e Churchill pare d'intentio che il Giappone possiede una poderosa forza, ma che questa forza è in parte assorbita dalle sue esigenze interne, e che in conseguenza è assai ridotta. Inoltre, la vittoria riportata cinque anni fa dall'Italia, che riuscì a tenere testa a un intero mondo coalizzato.

Per ovvie ragioni l'attenzione dei competenti circoli berlinesi si concentra sui negoziati sovietico-americani, che si svolgono da ieri a Washington. Roosevelt mira a chiudere al più presto l'anello economico-militare, che dovrebbe unificare il Giappone. Pur di realizzare questo suo piano, è disposto a transigere, e cioè a fare a Stalin le più larghe concessioni. Secondo voci attendibili da fonte neutrale, il capo della delegazione militare sovietica avrebbe chiesto e ottenuto determinate assicurazioni, e persino precise impegni per un'eventuale collaborazione della flotta americana del Pacifico e soprattutto per una sollecita fornitura di apparecchi di bombardamento e di caccia. In cambio gli Stati Uniti otterrebbero delle basi lungo le coste orientali della Penisola di Camela e nell'Isola di Sakhalin. Dalla medesima fonte si apprende — d'altra parte — che Stalin ha inviato un caloroso messaggio di benvenuto al capo della delegazione americana, non solo a Churchill ma anche a Roosevelt. Nel messaggio si esprimeva la necessità di un intervento armato degli Stati Uniti.

Le Potenze mondiali ed una guerra: ecco l'imperativo categorico proclamato dal Zar Rosso. Ora — si dichiara a Berlino — a queste tre Potenze mondiali si contrappongono le coalizioni di tutte le forze nuove giovani e costruttive d'Europa e d'Asia a queste forze formano un esercito gigantesco, deciso a combattere la guerra per la libertà del mondo democratico. Il Giappone è un nemico mortale della civiltà occidentale: il bolscevismo.

TAULERO ZULBERTI

Feroci repressioni a Pietroburgo

Numerosi anti-bolscevichi fucilati

(Da uno dei nostri inviati)

Stoccolma, 28 luglio. Dai rapporti drammatici stamati dalla stampa radiofonica sovietica, si deduce che la situazione interna di Pietroburgo sta preso una piega insolita. Da quanto ha detto un annunciatore sovietico sembra che nell'ex capitale russa si siano verificate delle sommosse antibolsceviche.

La radio ha detto testualmente: «Tutti i banditi zaristi saranno fucilati. Durante quasi un quarto di secolo essi hanno potuto nascondere il loro vero colore politico. Hanno nascosto il loro vero volto, hanno tradito il popolo russo ed hanno vissuto come parassiti. Ora che la patria è in pericolo si fanno avanti, gettando la maschera e fanno vedere la loro vera faccia».

La stessa voce ha quindi esortato tutti i fedeli bolscevichi ad aiutare la polizia per scoprire i «traditori».

Aereo inglese abbattuto dalla contraerea turca

Ankara, 28 luglio

Un aeroplano militare inglese è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea turca, mentre sorvolava il territorio metropolitano. Alcuni membri dell'equipaggio sono periti, i superstiti che sono stati internati, hanno dichiarato che il volo aveva carattere esplorativo.

Si combatte ad oriente di Viasma

Forti della "linea Stalin", espugnati sulla riva orientale del Dniester

Berlino, 28 luglio

Si comunica che ieri avanzando nella Bessarabia meridionale una divisione tedesca ha sfondato la "Linea Stalin". Tralasciando, con una serie di azioni l'accesa resistenza nemica, le truppe tedesche hanno espugnato ventuno fortissimi forti e una potente opera fortificata sulla riva orientale del Dniester.

Una divisione corazzata germanica si è scontrata il mattino del 26 luglio con unità corazzate sovietiche nel settore meridionale del fronte. I germanici, dopo un aspro combattimento hanno travolto l'accesa resistenza nemica, riuscendo a distruggere 30 autoblindati sovietici.

Il 26 luglio ad oriente di Viasma il giorno 26 una divisione tedesca ha distrutto una divisione sovietica che faceva parte delle forze fresche concentrate dal nemico in quel settore. Nel medesimo settore un'altra divisione germanica ha distrutto 81 carri d'assalto e 4 batterie.

A proposito di questi avvenimenti, un commento ufficiale ritiene che l'impetimento di una divisione sovietica ad oriente di Viasma deve essere messo in relazione con quanto comunica oggi col suo solito stile laconico il Comando supremo, con l'annuncio che la battaglia di Smolensk si avvia verso il suo vittorioso epilogo. I combattimenti sovietici e che continuano a svolgersi ad ovest di Viasma fanno parte della battaglia di Smolensk. Mentre a nord di questa città si tratta di liquidare le forze sovietiche che rimaste accerchiate, ad ovest si stanno praticamente creando i presupposti di un nuovo balzo in direzione di Mosca. Viasma, come è già stato più volte rilevato, è l'ultimo baluardo difensivo della Capitale sovietica.

Quando allo sfondamento dell'anello meridionale della linea Stalin si può osservare che esso sta ad indicare a sua volta che è stata creata la premessa per un altro balzo verso Odesa, la cui posizione diventa sempre più critica.

Il porto di Odesa è stato ripetutamente bombardato da apparecchi tedeschi da combattimento nella notte sui lunedì. Gli impianti di caricamento del porto sono stati centrati e incendiati. Un esteso incendio è pare che altri piccoli hanno provocato l'esplosione dei risultati dell'attacco.

Nuovi tentativi sovietici di rompere l'accerchiamento nel settore di Smolensk sono falliti con sanguinose perdite per il nemico. E' stato osservato che anche in tale settore sono entrati in azione reparti sovietici specializzati al diretto comando di commissari politici ed il cui compito principale consiste nell'impedire che le truppe impiegate nell'attacco si ritirino o anche semplicemente si arrendano. Tali reparti sono armati di mitragliatrici.

Nel corso di combattimenti sostenuti fra elementi blindati all'est di Smolensk il personale di un solo cannone antiaereo tedesco ha distrutto 21 carri sovietici blindati.

Grande unità rossa annientata sul fronte settentrionale

(Da uno dei nostri inviati)

Reims, 28 luglio

Perché, ma succede come sempre, le notizie che giungono da questo fronte sono soltanto parziali e quindi incomplete. Dopo l'annientamento della scorsa settimana di un reggimento di fanteria rossa, eguale sorte è toccata nel settore di Reims ad un reggimento di artiglieria e le truppe nemiche hanno fatto ampio bottino di cannoni, mitragliatrici, autocarri e di materiale bellico vario. C'è dell'altro. Da fonte governativa si apprende questa sera la distruzione di un'altra grande unità nemica sul fronte settentrionale. In località non precisata, parecchi cannoni antiaereo, grande copia di mitragliatrici, molti mitragliatori, lancia bombe di diverso calibro sono caduti nelle mani dei soldati finnici.

Altrove le operazioni proseguono favorevolmente, conformemente ai piani predefiniti, quantunque non si possono ancora precisare i nomi delle località occupate.

Per quanto illetti e confortanti siano gli avvenimenti sul fronte finnico ed essi costituiscano un notevole contributo alla vittoria della guerra del Nord, l'Asse contro l'Unione sovietica, questa di quasi resta sempre un settore esposto dal punto di vista tattico. Le fortissime posizioni tenute dai russi lungo la linea di confine di Hange sono pressoché impenetrabili, il poderoso sistema difensivo dell'estremo di Carelia, dove si vuole siano concentrate dalle 20 alle 30 divisioni sovietiche fra le meglio equipaggiate ed armate, collezionano solo quando i tedeschi avanzano fanno piazza pulita del nemico ancora presente sulla costa meridionale del golfo di Finlandia a Pietroburgo sarà stata occupata. Il piccolo esercito finnico sostenuto da alcune divisioni ger-

Una rivolta di contadini russi contro i commissari sovietici

Le donne del villaggio di Santa Ecaterina chiedono con ansia se potranno ricollocare le icone nelle povere isbe

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte di Pietroburgo, 28 luglio. Il Kolchoz è tornato ad essere un villaggio russo, e un suo vecchio nome, il nome di un Santo che aveva ventiquattro anni fa, in luogo del nome di un Commissario del Popolo, che gli avevano imposto in questi ultimi tempi. Ora è ritornato a chiamarsi Sant' Ecaterina.

Tutto ciò che il comunismo vi aveva sovrapposto durante questi ventiquattro anni è stato cancellato d'un tratto per opera degli stessi contadini; è stato annullato nel giro di poche ore, prima ancora che le pattuglie tedesche arrivarono ad occuparlo. E' ritornato ad essere il villaggio di poveri mugli, che lavorano venti ore al giorno, come hanno sempre lavorato, dal tempo di prima del Soviet e ai tempi dello Zar. Il villaggio di miseria, che vivono nella loro isba di tavole contentandosi quasi soltanto per vivere di un po' di pane e di qualche bicchiere di tè.

Un villaggio fortunato

Ma bisogna dire che questo villaggio ha avuto una straordinaria fortuna, in confronto alla maggior parte degli altri villaggi russi, che si trovano nei territori occupati dalle truppe del Reich. In questo villaggio, che si trova a due ore di ferro dalla città, si è conservata tutta la strada, di essere una specie di fertile isola tra i terreni acquitrinosi ad oriente del Lago Peipus. Negli anni scorsi, quando i funzionari sovietici venivano a questo villaggio, si trovavano in un villaggio di miseria, che vivono nella loro isba di tavole contentandosi quasi soltanto per vivere di un po' di pane e di qualche bicchiere di tè.

Non c'è niente da fare — aveva detto il tecnico dell'azienda, un comunista mandato da Mosca a dirigere la produzione del villaggio — non c'è niente da fare. Il nostro Kolchoz è lontano da tutte le strade, non ci sono ferrovie, fiumi navigabili o altri mezzi di comunicazione per decine e decine di chilometri all'interno. Portare via il grano qui, costa molto caro, e quindi è giusto che i contadini pagino un prezzo molto basso di quello che producono.

I contadini non trovavano niente da opporre a questa ragione; la seduzione del Soviet si scioglieva dopo avere appreso l'opera dei dirigenti senza che nessuno di loro si fosse mai mosso. I contadini se ne tornavano alla loro isba, rimuginando nella loro mente che era proprio una gran disdetta quella di far parte di un Kolchoz così lontano da tutte le strade, perché non soltanto il loro grano veniva pagato meno, ma essi dovevano pagare più caro il grano, le stoffe, tutti le altre cose che riuscivano a procurarsi.

Ma ora quei contadini non maledicono più la sorte che li ha fatti nascere in un Kolchoz così lontano dalle linee di comunicazione. Ora essi sanno che quasi tutti i villaggi del dintorno sono andati in fumo, distrutti dai bombardamenti o dalle truppe rosse in fuga, e che soltanto il loro si è salvato, perché era fuori dalle strade per le quali è passata la guerra.

Il racconto di Alexei. «Abbiamo avuto una volta la fortuna — dice un vecchio contadino — che la nostra capata bastonando di santa ragione quattro o cinque farabutti che avrebbero voluto bruciare tutto e obbligarci a fare il lavoro dei loro padri, liquidando il Kolchoz e ci siamo messi ad aspettare. Il terzo giorno, precisamente il 16 di questo mese, è arrivato uno squadrone di cavalleria germanica e l'ufficiale ha domandato: «Ma dove sono i tedeschi?». E' stato un soldato russo nei dintorni. No, per quello che potevamo sapere, non dovevano esserci più; da tre giorni se ne erano andati via tutti, compresi i nostri. Ma noi, contadini, che ci volevamo a fare, abbiamo fatto il nostro. Allora l'ufficiale è ripartito coi suoi squadrone e da quel momento noi siamo le prime persone venute a trovarci».

Alexei Dimitroff è un vecchio di una settantina di anni, piccolissimo ed estremamente vivace. Non porta la barba, come quasi tutti gli altri contadini, ed ha una testolina completamente grigia, ma quella di un toro inflato allo spiedo.

Tiene sempre il collo un po' piegato sulla spalla destra e quando parla strizza un occhio con fare furbo. Non sembra un tipo russo, eppure la sua famiglia è una delle pochissime che hanno sempre abitato in quel paese; sono una decina di famiglie, tutte originarie di qui, mentre le altre vi furono portate durante il periodo sovietico, quando si erano trasferiti i paesi dell'Unione. Ci sono famiglie di cosacchi del Don e contadini polacchi, gente della Moldavia, e mongoli. Alexei Dimitroff ha combattuto nella prima guerra mondiale, e ha visto la vita del Zar che passò in rivolta il suo reggimento; durante la rivoluzione bolscevica si trovava ferito in un ospedale di Pietroburgo e a piedi riuscì a raggiungere in sua famiglia.

Deportazioni in massa. Da allora non si era mosso dal paese, ha visto deportare i suoi compagni e ha visto arrivare altri contadini che parlavano lingue incomprensibili, ha visto arrestare e fucilare i Kulak ed ha visto le fattorie socialiste, ha sofferto la fame durante gli anni della carestia e si è lasciato vivere come tutti gli altri senza speranza, e tutti i tempi della sua vita. Nella carestia del 1932 i funzionari sovietici li 13 di questo mese ha cacciato fra i contadini ed ora ci racconta come si svolsero le cose: «Avevamo deciso di dare fuoco a tutto: alle case, alle macchine, al grano immagazzinato nella nostra pecchia e a tutto ciò che era in casa nostra e trasformarlo nel magazzino Kolchoz. Sergio ed Ivan erano venuti da me un po' prima del mezzogiorno a dirmi che il Commissario li aveva invitati ad andare con lui alla stazione dei treni per distruggere tutte le macchine comprese la trebbiatura e tutte le altre cose che erano in casa nostra a prezzo del nostro sudore. Andammo insieme a parlare con gli altri uomini del villaggio ma non agli uomini perché di quelli non potevamo fidarci. Tutti furono d'accordo con noi, andammo di corsa alla stazione dei treni, ci arruolammo prima dei commissari, armati di baionette, di zappe, e bastoni ci schierammo davanti alle nostre macchine, quando quelli arrivarono avremmo potuto fargli la pelle dal primo all'ultimo, preferiamo

Una indegna falsificazione ordita da Roosevelt ai danni del Reich

L'addetto militare della Bolivia a Berlino maggiore Belmonte dichiara solennemente di non aver mai scritto la lettera attribuitagli

Berlino, 28 luglio

Un anello politico-economico, secondo il piano della Casa Bianca, dovrebbe soffrire una crisi, e cioè la neutralità dell'America Latina. E bisogna convenire che anche qui Roosevelt mostra e dimostra di voler fare sul serio. Tutti i mezzi sono buoni, comprese le più spudorate falsificazioni. Prova ne sia l'ormai famoso caso Belmonte. Come è noto, il Governo di La Paz a seguito di richieste sollecitazioni e pressioni, specie da parte del Corpo diplomatico, si è deciso a pubblicare un documento «estremamente compromettente» rimesso gli da una Potenza estera, una lettera che l'addetto militare della Bolivia a Berlino maggiore Belmonte aveva inviato a suo tempo al Ministro Plenipotenziario del Reich Wendler e in cui si sosteneva la necessità di rovesciare l'attuale Governo boliviano, e che il Governo di Berlino non aveva mai ricevuto un simile scritto, e di non essere mai stato in relazione di nessun genere con il signor Belmonte. In perfetto accordo con tale dichiarazione, il signor Belmonte stesso ha dichiarato il 26 luglio, al Ministero degli Esteri, che non aveva mai indirizzato al ministro Wendler né la lettera pubblicata dal Governo boliviano, né altro scritto del genere. Ha dichiarato inoltre di non avere mai ricevuto a sua volta dallo stesso dottor Wendler nessun documento.

Lo scritto pubblicato è dunque un falso. Il signor Belmonte ha inoltre espresso il desiderio di rendere di pubblica ragione tale sua dichiarazione. Il Governo del Reich deve quindi constatare che il Governo boliviano, secondo le mosse di una terza Potenza, e senza nemmeno tentare di chiarire le questioni in corso, si è lasciato trascinare a prendere misure contro un rappresentante diplomatico del Governo del Reich, in una forma che è senza esempio nei rapporti diplomatici internazionali. Il Governo del Reich ripete nuovamente e nel modo più energico la sua protesta.

In tema di falsificazione è notevole anche quanto viene segnalato da Berlino. Il Governo Boliviano, secondo l'informazione La Paz, ha rimesso al rappresentante diplomatico tedesco documenti trovati recentemente presso reparti tedeschi catturati e da cui risulterebbe che il Reich ha intenzione di aggredire anche in Thailandia.

Si tratta — osserva il D.N.B. — di una manovra ridicola e grottesca, con cui il Cremlino tenta evidentemente di neutralizzare l'impressione suscitata dal documento falso. Le rivelazioni tedesche circa il piano di Stalin di impadronirsi degli Stretti, i cosiddetti documenti naturalmente non esistono, oppure si tratta di qualche carta geografica grossolanamente manipolata.

T. Z.

Nuova protesta tedesca

«Tali dichiarazioni», conclude il Belmonte — non devono servire alla difesa della nostra patria. Saranno invece grato se il Governo boliviano non volesse modificare gli eventuali provvedimenti presi contro il sottoscritto. I commenti — si osserva in questi giorni — sono giunti in questi giorni. Siamo in presenza di una falsificazione che ha ben pochi precedenti nella storia. Pur di alzare gli Stati dell'America Latina contro le Potenze dell'Asse, non si esita a mettere nelle mani di un Governo asservito ai propri interessi una lettera falsificata. Codedo Governo, secondo che si tratta di una macchina di guerra, si affrettava ad avvertire che la lettera gli era stata rimessa da una Potenza estera. Si può essere certi che ora la Potenza estera se ne lava le mani, oppure consiglia al Governo boliviano di insistere nel falso, assicurando che il Belmonte è un agente di Berlino. Ma il mondo non può che prendere conto della verità e tornare per proprio conto le dovute conseguenze.

Il Governo del Reich, in aggiunta alla nota di protesta del 22 luglio, gli ha pubblicato e trasmessa al Governo boliviano, ha rimesso un'altra nota di questo tenore:

«Dopo che il Governo boliviano, dapprima senza spiegare i motivi, ha invitato il ministro tedesco a La Paz, dottor Wendler, ad abbandonare il paese entro 24 ore, sono state mosse in questi giorni a mezzo della stampa e tuttavia senza alcun motivo plausibile, accuse secondo cui la decisione del Governo boliviano nei confronti del ministro tedesco sarebbe stata determinata perché quest'ultimo avrebbe partecipato a macchinazioni contro lo stesso Governo della Bolivia. Tale affermazione, che già da sé si dimostra completamente inventata e che non ha alcun fondamento, è stata respinta in maniera energica il 22 luglio con una nota trasmessa dal ministro Wendler.

«In seguito a ciò il Governo boliviano ha sentito il bisogno di pubblicare un documento il quale, secondo la distribuzione dello stesso Governo, gli sarebbe stato fornito da una terza Potenza. Il Governo della Bolivia afferma che lo scritto sarebbe una lettera inviata dall'addetto militare bol-

Carmona alle Azzorre

L'importanza del viaggio rilevata dalla stampa portoghese

Lisbona, 28 luglio

I giornali dedicano la maggior parte dello spazio alle cronache dell'arrivo del presidente Carmona alle Azzorre, mettendo in rilievo ed esaltando l'entusiasmo ed il patriottismo di quelle popolazioni e riportando il discorso pronunciato da Carmona nel quale il Capo dello Stato ha affermato che quest'arrivo rappresenta un momento storico, e che il viaggio è un atto di grande importanza, e che il viaggio è un atto di grande importanza, e che il viaggio è un atto di grande importanza.

La Voce, nell'articolo dedicato al viaggio presidenziale, ricorda come anche alla fine del secolo scorso gli Stati Uniti presero di impadronirsi delle Azzorre, e di come il viaggio di Carmona è un atto di grande importanza, e che il viaggio è un atto di grande importanza, e che il viaggio è un atto di grande importanza.

Il rapporto Wendler. «Il ministro dottor Wendler, dopo la pubblicazione dello scritto, ha fatto al Governo del Reich un rapporto telegrafico nel quale lo informava di non aver mai ricevuto un simile scritto, e di non essere mai stato in relazione di nessun genere con il signor Belmonte. In perfetto accordo con tale dichiarazione, il signor Belmonte stesso ha dichiarato il 26 luglio, al Ministero degli Esteri, che non aveva mai indirizzato al ministro Wendler né la lettera pubblicata dal Governo boliviano, né altro scritto del genere. Ha dichiarato inoltre di non avere mai ricevuto a sua volta dallo stesso dottor Wendler nessun documento.

Lo scritto pubblicato è dunque un falso. Il signor Belmonte ha inoltre espresso il desiderio di rendere di pubblica ragione tale sua dichiarazione. Il Governo del Reich deve quindi constatare che il Governo boliviano, secondo le mosse di una terza Potenza, e senza nemmeno tentare di chiarire le questioni in corso, si è lasciato trascinare a prendere misure contro un rappresentante diplomatico del Governo del Reich, in una forma che è senza esempio nei rapporti diplomatici internazionali. Il Governo del Reich ripete nuovamente e nel modo più energico la sua protesta.

In tema di falsificazione è notevole anche quanto viene segnalato da Berlino. Il Governo Boliviano, secondo l'informazione La Paz, ha rimesso al rappresentante diplomatico tedesco documenti trovati recentemente presso reparti tedeschi catturati e da cui risulterebbe che il Reich ha intenzione di aggredire anche in Thailandia.

Si tratta — osserva il D.N.B. — di una manovra ridicola e grottesca, con cui il Cremlino tenta evidentemente di neutralizzare l'impressione suscitata dal documento falso. Le rivelazioni tedesche circa il piano di Stalin di impadronirsi degli Stretti, i cosiddetti documenti naturalmente non esistono, oppure si tratta di qualche carta geografica grossolanamente manipolata.

T. Z.

Pressioni nordamericane sulle Indie Olandesi

Tokio, 28 luglio

Il giornale Yomiuri fa da Nuova York la notizia, appresa in ambienti bene informati, che gli Stati Uniti stanno facendo pressioni sul Governo delle Indie Olandesi affinché siano sospesi i rifornimenti di quelle isole al Giappone.

Tutta la stampa, dando notizia di misure economiche antinipponiche adottate da vari Paesi che gravitano nell'orbita anglo-sassone, quali le Indie Olandesi che hanno denunciato le convenzioni monetarie già stipulate col Giappone, la Nuova Zelanda, che ha abrogato i riguardi del Giappone la clausola della Nazione più favorita; ed il Canada, che sulla scia degli Stati Uniti, ha congelato i crediti nipponici, informa contemporaneamente che il Giappone ha automaticamente congelato i crediti canadesi ed il Manchukuo quelli degli Stati Uniti.

Si apprende che il patto nippono-francese sulla difesa comune dell'Indocina è stato rifiutato nel corso di una sessione straordinaria del Consiglio di Corona riunito al Palazzo Imperiale alla presenza dell'Imperatore.

Secondo una dichiarazione del Ministro delle Finanze il Governo nipponico avrebbe deciso di procedere al blocco degli aiuti e crediti canadesi esistenti nel Giappone, e di rispondere alle misure adottate dal Canada.

Il consolato giapponese ha fatto noto che i crediti americani nel territorio occupato della Cina centrale saranno bloccati lunedì simultaneamente al congelamento dei crediti americani nel Giappone.

Il Governo di Batavia sospende le forniture di petrolio a Tokio

Stoccolma, 28 luglio

Radio Londra ha annunciato che su decisione del Governo di Batavia le navi non potranno più recarsi al Giappone e i vapori saranno trattati. Anche il contratto della fornitura di petrolio concluso dal Giappone con le Indie Olandesi è dichiarato provvisoriamente sospeso. (D.N.B.)

Involutaria ammissione londinese della perdita di un incrociatore. Roma, 28 luglio. Alla radio di Londra il maggiore Allen Murray, dimenticando che secondo la versione ufficiale inglese la marina britannica nella recente battaglia del Mediterraneo ha perduto un solo cacciatorpediniere, ha affermato che la flotta ha perduto un solo incrociatore. «Cacciatorpediniere od incrociatore? Oppure un cacciatorpediniere ed un incrociatore?». Evidentemente quando si dicono delle bugie si possono fare facilmente delle confusioni.

La propaganda inglese nel dare la sua versione dell'attacco contro Malta afferma che «bisogna riconoscere la bravura dell'operazione». (R. S.)

Per quanto illetti e confortanti siano gli avvenimenti sul fronte finnico ed essi costituiscano un notevole contributo alla vittoria della guerra del Nord, l'Asse contro l'Unione sovietica, questa di quasi resta sempre un settore esposto dal punto di vista tattico. Le fortissime posizioni tenute dai russi lungo la linea di confine di Hange sono pressoché impenetrabili, il poderoso sistema difensivo dell'estremo di Carelia, dove si vuole siano concentrate dalle 20 alle 30 divisioni sovietiche fra le meglio equipaggiate ed armate, collezionano solo quando i tedeschi avanzano fanno piazza pulita del nemico ancora presente sulla costa meridionale del golfo di Finlandia a Pietroburgo sarà stata occupata. Il piccolo esercito finnico sostenuto da alcune divisioni ger-

Per quanto illetti e confortanti siano gli avvenimenti sul fronte finnico ed essi costituiscano un notevole contributo alla vittoria della guerra del Nord, l'Asse contro l'Unione sovietica, questa di quasi resta sempre un settore esposto dal punto di vista tattico. Le fortissime posizioni tenute dai russi lungo la linea di confine di Hange sono pressoché impenetrabili, il poderoso sistema difensivo dell'estremo di Carelia, dove si vuole siano concentrate dalle 20 alle 30 divisioni sovietiche fra le meglio equipaggiate ed armate, collezionano solo quando i tedeschi avanzano fanno piazza pulita del nemico ancora presente sulla costa meridionale del golfo di Finlandia a Pietroburgo sarà stata occupata. Il piccolo esercito finnico sostenuto da alcune divisioni ger-

Per quanto illetti e confortanti siano gli avvenimenti sul fronte finnico ed essi costituiscano un notevole contributo alla vittoria della guerra del Nord, l'Asse contro l'Unione sovietica, questa di quasi resta sempre un settore esposto dal punto di vista tattico. Le fortissime posizioni tenute dai russi lungo la linea di confine di Hange sono pressoché impenetrabili, il poderoso sistema difensivo dell'estremo di Carelia, dove si vuole siano concentrate dalle 20 alle 30 divisioni sovietiche fra le meglio equipaggiate ed armate, collezionano solo quando i tedeschi avanzano fanno piazza pulita del nemico ancora presente sulla costa meridionale del golfo di Finlandia a Pietroburgo sarà stata occupata. Il piccolo esercito finnico sostenuto da alcune divisioni ger-

Per quanto illetti e confortanti siano gli avvenimenti sul fronte finnico ed essi costituiscano un notevole contributo alla vittoria della guerra del Nord, l'Asse contro l'Unione sovietica, questa di quasi resta sempre un settore esposto dal punto di vista tattico. Le fortissime posizioni tenute dai russi lungo la linea di confine di Hange sono pressoché impenetrabili, il poderoso sistema difensivo dell'estremo di Carelia, dove si vuole siano concentrate dalle 20 alle 30 divisioni sovietiche fra le meglio equipaggiate ed armate, collezionano solo quando i tedeschi avanzano fanno piazza pulita del nemico ancora presente sulla costa meridionale del golfo di Finlandia a Pietroburgo sarà stata occupata. Il piccolo esercito finnico sostenuto da alcune divisioni ger-

Per quanto illetti e confortanti siano gli avvenimenti sul fronte finnico ed essi costituiscano un notevole contributo alla vittoria della guerra del Nord, l'Asse contro l'Unione sovietica, questa di quasi resta sempre un settore esposto dal punto di vista tattico. Le fortissime posizioni tenute dai russi lungo la linea di confine di Hange sono pressoché impenetrabili, il poderoso sistema difensivo dell'estremo di Carelia, dove si vuole siano concentrate dalle 20 alle 30 divisioni sovietiche fra le meglio equipaggiate ed armate, collezionano solo quando i tedeschi avanzano fanno piazza pulita del nemico ancora presente sulla costa meridionale del golfo di Finlandia a Pietroburgo sarà stata occupata. Il piccolo esercito finnico sostenuto da alcune divisioni ger-

Per quanto illetti e confortanti siano gli avvenimenti sul fronte finnico ed essi costituiscano un notevole contributo alla vittoria della guerra del Nord, l'Asse contro l'Unione sovietica, questa di quasi resta sempre un settore esposto dal punto di vista tattico. Le fortissime posizioni tenute dai russi lungo la linea di confine di Hange sono pressoché impenetrabili, il poderoso sistema difensivo dell'estremo di Carelia, dove si vuole siano concentrate dalle 20 alle 30 divisioni sovietiche fra le meglio equipaggiate ed armate, collezionano solo quando i tedeschi avanzano fanno piazza pulita del nemico ancora presente sulla costa meridionale del golfo di Finlandia a Pietroburgo sarà stata occupata. Il piccolo esercito finnico sostenuto da alcune divisioni ger-

Profonda penetrazione delle truppe romene in Ucraina

Fronte dell'Ucraina, 28 luglio

La marcia per la liberazione dell'Ucraina prosegue vittoriosamente in tutti i settori. La resistenza del nemico mantenuta particolarmente accesa in questi ultimi due giorni si è infatti progressivamente indebita, e si è ridotta a una resistenza di nomina e di materiali da parte sovietica. Finora si può calcolare che le truppe motorizzate e corazzate germaniche, ed in alcuni settori le armate romene, sono penetrate di territorio ucraino per una profondità di oltre duecento chilometri.

Il Dniester, dal quale le truppe alleate partirono all'assalto appare ormai come una delle più lontane retrovie del nemico, mentre da tutti i punti obiettivi sulla riva del Bug e di alcuni centri vitali della regione ucraina.

La marcia delle forze alleate produce anche sensibili effetti morali sul nemico. L'accesa resistenza dei soldati della repubblica sovietica della Moldavia, ha prodotto infatti una profonda impressione sulla truppe rosse che si trovano dislocate nella zona. Alcuni prigionieri russi hanno dichiarato che i commissari politici avevano definito «imprevedibile» la città di Balta ed avevano obbligato le loro truppe a battersi sino al punto di creare un ostacolo all'avanzata tedesca, con l'idea di poter resistere a lungo.

Quando Balta è caduta nelle mani di una divisione germanica, che da sola aveva operato in questo settore, lo scontro si è diffuso nelle truppe rosse, e si è verificato un fenomeno che si può definire «effetto di contagio». Quando Balta è caduta nelle mani di una divisione germanica, che da sola aveva operato in questo settore, lo scontro si è diffuso nelle truppe rosse, e si è verificato un fenomeno che si può definire «effetto di contagio».

La marcia delle forze alleate produce anche sensibili effetti morali sul nemico. L'accesa resistenza dei soldati della repubblica sovietica della Moldavia, ha prodotto infatti una profonda impressione sulla truppe rosse che si trovano dislocate nella zona. Alcuni prigionieri russi hanno dichiarato che i commissari politici avevano definito «imprevedibile» la città di Balta ed avevano obbligato le loro truppe a battersi sino al punto di creare un ostacolo all'avanzata tedesca, con l'idea di poter resistere a lungo.

Quando Balta è caduta nelle mani di una divisione germanica, che da sola aveva operato in questo settore, lo scontro si è diffuso nelle truppe rosse, e si è verificato un fenomeno che si può definire «effetto di contagio».

La marcia delle forze alleate produce anche sensibili effetti morali sul nemico. L'accesa resistenza dei soldati della repubblica sovietica della Moldavia, ha prodotto infatti una profonda impressione sulla truppe rosse che si trovano dislocate nella zona. Alcuni prigionieri russi hanno dichiarato che i commissari politici avevano definito «imprevedibile» la città di Balta ed avevano obbligato le loro truppe a battersi sino al punto di creare un ostacolo all'avanzata tedesca, con l'idea di poter resistere a lungo.

Quando Balta è caduta nelle mani di una divisione germanica, che da sola aveva operato in questo settore, lo scontro si è diffuso nelle truppe rosse, e si è verificato un fenomeno che si può definire «effetto di contagio».

La marcia delle forze alleate produce anche sensibili effetti morali sul nemico. L'accesa resistenza dei soldati della repubblica sovietica della Moldavia, ha prodotto infatti una profonda impressione sulla truppe rosse che si trovano dislocate nella zona. Alcuni prigionieri russi hanno dichiarato che i commissari politici avevano definito «imprevedibile» la città di Balta ed avevano obbligato le loro truppe a battersi sino al punto di creare un ostacolo all'avanzata tedesca, con l'idea di poter resistere a lungo.

Quando Balta è caduta nelle mani di una divisione germanica, che da sola aveva operato in questo settore, lo scontro si è diffuso nelle truppe rosse, e si è verificato un fenomeno che si può definire «effetto di contagio».

La marcia delle forze alleate produce anche sensibili effetti morali sul nemico. L'accesa resistenza dei soldati della repubblica sovietica della Moldavia, ha prodotto infatti una profonda impressione sulla truppe rosse che si trovano dislocate nella zona. Alcuni prigionieri russi hanno dichiarato che i commissari politici avevano definito «imprevedibile» la città di Balta ed avevano obbligato le loro truppe a battersi sino al punto di creare un ostacolo all'avanzata tedesca, con l'idea di poter resistere a lungo.

Quando Balta è caduta nelle mani di una divisione germanica, che da sola aveva operato in questo settore, lo scontro si è diffuso nelle truppe rosse, e si è verificato un fenomeno che si può definire «effetto di contagio».

La marcia delle forze alleate produce anche sensibili effetti morali sul nemico. L'accesa resistenza dei soldati della repubblica sovietica della Moldavia, ha prodotto infatti una profonda impressione sulla truppe rosse che si trovano dislocate nella zona. Alcuni prigionieri russi hanno dichiarato che i commissari politici avevano definito «imprevedibile» la città di Balta ed avevano obbligato le loro truppe a battersi sino al punto di creare un ostacolo all

di Carlo Goldoni

Ammissioni all'Accademia Aeronautica

Roma, 29 luglio

Con decreto 5 giugno 1941-XXIX, ora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e non a tutto l'anno 1941-XXIX, è data la scorta al Ministero per l'Aeronautica di ammettere al concorso per l'iscrizione ai corsi presso la Accademia di Aeronautica, i giovani che — essendo in possesso di tutti i requisiti prescritti dal relativo bando — non abbiano ancora compiuto il 21° anno di età, e che abbiano terminato l'ultimo per la presentazione della documentazione domanda, il titolo di studio richiesto, purché possano conseguire nella sessione autunnale dell'anno stesso, l'ammissione reale in una delle università al conseguimento del titolo di studio.

Roma, 28 luglio

[illegible]

Sviluppi zootecnici

La Gazzetta Ufficiale pubblica intanto il decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, che stabilisce le norme per la partecipazione degli italiani di razza araba, iscritti al P.N.F., conduttori di fondi nel Sahara, al terzo concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento di bestiame, nella campagna XIX-XV, che si svolgerà durante del prossimo anno.

Roma, 29 luglio

B) Concorso a 37 posti di alunno d'ordine in prova nel personale sussidiario della Milizia della Strada.

C) Concorso a 25 posti di alunno d'ordine in prova nel personale sussidiario della Milizia della Strada.

A questi due ultimi concorsi, sono ammesse a partecipare anche le donne, in numero non superiore ad un decimo dei posti messi a concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 5 settembre.

Ampliamento dell'organico della Milizia della Strada

Roma, 26 luglio.

Con provvedimento legislativo in corso viene ampliato l'organico della Milizia della Strada, che risulta attualmente di 118 elementi. Per effetto del nuovo provvedimento, l'organico sarà portato a complessivi 220 unità, di cui cinque ufficiali e 205 sottoufficiali e truppa.

1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 277: 1033-1036.

COMPRA-VENDITA OASE
e TERRENE
L. 2.50 per parola

ACQUISTO casetta, buona, recente ebo-
so circa centomila. Offerte dettagliate al
prezzo, posizione Caserta 19 T Unione
Pubblica Italiana. 66

PALAZZO ristorante cilindrico, vendo
3 milioni. Scelgo intermediari. Svizzera
Gaston Repubblica Italiana
na, Bologna. 66

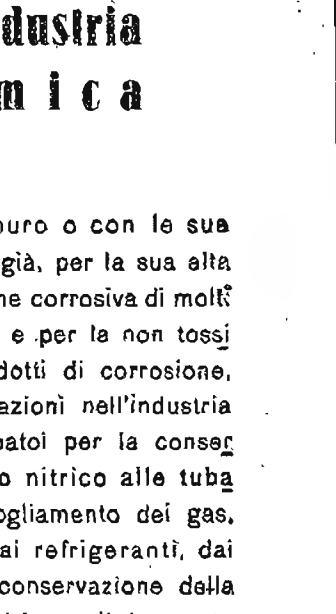
VENDIAMO 2 fondi 3000/4000 mq. redditi
1500/2000 lire annui. 3000 mq. a 1500
15 (ond. Rostini - 30372. 65

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI
OCCASSIONI
L. 2.50 per parola

SCARDAFRAGNO cimitero d'occasione a
quaterci. Telefonare 20-223. 66

DONAMME D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0.80 per parola

QUINQUAGINTADUE pratico amministratore
strazione ca. Teroni, mi preme Unio-
Gastoni 19 T Unione Pubblica
sita Italiana. Bologna. 66



L'alluminio, puro o con le sue leghe, ha trovato già, per la sua alta resistenza all'azione corrosiva di molti aggressivi chimici e per la non tossicità dei suoi prodotti di corrosione, non poche applicazioni nell'industria chimica. Dai serbatoi per la conservazione dell'acido nitrico alle tubazioni per il convogliamento dei gas, dai mescolatori ai refrigeranti, dai recipienti per la conservazione della birra alle autobotti per il trasporto del latte, alle cisterne per il trasporto del petrolio. Le applicazioni in atto sono numerosissime mentre sono allo studio altre vastissime possibilità.



Aut. D. Tarabini

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso
Si richiama presso la

SMARRELLMENTI, VARI
L. 2,50 per parola
MANCIA riportando a Rambaldi, Muro

rella 123 cane rosiccio uomo Bobi smu
rito prezzi Borge Panigale. 66

prezzo, posizione Cassetta 19 T Unio
Pubblicità Italiana, Bologna. 66
PALAZZO posizione cilindrica vende
2 milioni. Edicola intermediari. Scrive
3 milioni. 45 T. Firenze Pubblicità Ita

zie, ville, appartamenti; affitto mensile
15 londi. Rosini - 20372. 65

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 9,80 per parola
SANGUANTUENNE uenles unvix

St. Scrivere Cassella 9 2 Circolo Pubb
cità Italiana, Bologna. 66

CERCA: domestica tuttofare per 18 ag-
sta. Scrivete Cassella 14 2 Unione Pu-

66
Telefonare 24-514.
IMPORTANTE industria macchine agr
cole Bologna cerca elemento primissim
ordine consulenza tecnica: preferisce

Ingegnere. Scrivere Cassetta 20 Z Unior
Pubblicità Italiana, Bologna. 66
IMPORTANTE (MOLTO) ricerca ali

**LEZIONI, CONVERSAZIONI,
TRADUZIONI**

Traduzioni
L. 1.50 per parola
Scuola e Collaggi L. 2.50 per parola

L. 250 per parola
FANANO affittasi stagione villetta 5
camb., comodità moderne. Telefon. 27-313.
66

L. 1,50 per parola
AFFITTA81, Carbonese, Ufficio tre can

14 Z Unione Pubblicità Italiana, Ro-
gna. 66

la Italiana, Bologna. 63

avere «svantato» i piani del nemico...
E per dare coraggio a se stesso e ai suoi ascoltatori ha detto che la battaglia dell'Atlantico si svolge in condizioni molto più favorevoli che per l'addietro». Questa dichiarazione Churchill l'ha potuta fare perché il pubblico inglese è ancora all'oscuro delle terribili sconfitte subite a pochi giorni di distanza, prima del convoglio disperso e per tre quarti affondato nel Mediterraneo, quindi di quello distrutto nell'Atlantico.
Ecco il bilancio della situazione come appare dal discorso di Churchill: «Amare confessioni, per incitare il popolo ad una disperata resistenza, o viceversa, per impedire di perdere l'ultimo filo di speranza.
La guerra dei nervi dalla quale Churchill tanto si riprometteva, sembra avere duramente colpito gli inglesi, e più duramente di tutti, Churchill in persona.

L'utopia del compagno Uzinin

Voleva far conoscere l'Europa alla Russia e finì deportato

(Da uno dei nostri inviati)

Budapest, 30 luglio
Sulla via da N. a S. la Mercedes militare procedeva lentamente quasi all'incoscienza di un motore. C'erano due alti di acqua ai suoi lati quando le ruote entrano nelle più profonde carovaglie. Solito, sbando, avanzo a scossoni cosicché ad ogni sosta forzata si sentiva un sospiro di sollievo. La strada non ha confini ben distinti, è piuttosto un largo tracciato, viscido in mezzo ad una campagna quasi senza alberi. Il cielo piovigginoso è perlaceo, proprio colore della parte alta della volta, con qualche rictus roseo. Sull'orizzonte, come sempre, come ovunque, il fumo.
A colloquio coi prigionieri
Sulla visione, cori abbandonati, cavalli cecchi col ventre gonfio, cratere di bombe e di granate pieni di fanghiglia, un po' rosso, un po' giallo, un po' verde, un po' nero, tutto quello che lasciava dietro di sé un esercito in ritirata e un esercito avanzante. Si procede parallelamente ad una colonna di soldati; chissà come ci maledicono per gli spruzzi che mandano loro addosso. Poco dopo un gruppo di case separate dall'artiglieria — un nido di resistenza russa — ci viene incontro una piccola colonna di prigionieri, una quindicina fra i quali parecchi in lacerti abiti civili, vale a dire un berretto operaio, una camicia di colore e un paio di pantaloni militari. Nemmeno in Spagna ci vedevano militanti più disordinati e cecchi. Qui in Russia si direbbe che combattano due eserciti bolscevichi: uno armato fino ai denti, meccanizzato, forte più di quello tedesco, ed un esercito di straccioni.
C'è fra questi prigionieri un graduato, un tenente «konvoi» dalla faccia quasi mongolica, gli occhiali spezzati, l'infelice eufemismo. È interessato di fango come un buio d'estate. Ci ha fatto fotografare e vede che la mia macchina è di modello russo, mi rivolge la parola in francese per domandarmi dove l'ho presa. Credo che sia bottino di guerra. Il battito «tizedes» ungherese che accorre con due soldati bolscevichi alla colonna dei prigionieri, si introduce abilmente nella presa fotografica ed ordina l'alt ad un segno del capitano che mi ha dato per scorta.
Il compagno graduato parla stentatamente, si affrettava a fare una attenzione, cosicché ci sentiamo più interrotti dal suo sguardo. Anzi 30 anni. Dopo le prime frasi, dice di chiamarsi Uzinin, Pietro, fu Pietro, insegnante in una scuola di Calabritto, poi venditore ambulante degli Urali. I suoi cari erano vecchi e bambini per cui non capisce che razza di insegnante fosse. È comunista, lo afferma e lo ripete. Dopo dieci minuti parliamo ancora sotto la pioggia. Alcuni prigionieri si sono seduti vicino all'automobile ad Uzinin, nella foga del discorso apriva la scatoletta dei sigari che gli ho messo in mano quando mi ha parlato dei suoi figli. Ma non è questo che interessa, sappiamo che l'armata russa nel ritirarsi lascia senza sussistenza le retroguardie. Parla

I prodotti italiani alla Fiera di Lubiana

Lubiana, 30 luglio
I padiglioni principali della Fiera di Lubiana, quelli che accoglieranno gli espositori delle province italiane e della provincia di Lubiana, costruiti in muratura stanno per essere ultimati.
Voluto dal Governo fascista, la esposizione fieristica autunnale vedrà prescelti per la prima volta in massa tutte quelle aziende italiane che hanno interesse a far conoscere i propri prodotti sul mercato sloveno. Perché tale partecipazione alla selezione: ed organica, e corrisponda al fine che la Fiera si propone, i prodotti nazionali sono stati classificati in dieci grandi categorie, in rapporto alla necessità della economia locale e degli Stati confinanti. Le categorie di prodotti che parteciperanno alla Fiera sono quindi: agricoltura, industrie estrattive, arredamenti, industrie edili, industrie della carta, abbigliamento, meccanica, chimica, alimentazione e lavorazione artistica.
La guerra dei nervi dalla quale Churchill tanto si riprometteva, sembra avere duramente colpito gli inglesi, e più duramente di tutti, Churchill in persona.

La elettrificazione delle ferrovie

Dichiarazioni del Ministro Host-Venturi — La trazione elettrica si estenderà entro il 1942 a settantasettemila chilometri
Primi di velocità — Cospicuo risparmio di combustibile

Roma, 30 luglio
Il Ministro delle Comunicazioni, Host-Venturi, ha fatto importanti dichiarazioni a Carattere, rassegna mensile del lavoro italiano, in materia di elettrificazione ferroviaria.

L'opera del Regime
Il Ministro, rammentato che i primi esperimenti di un completo servizio ferroviario a trazione elettrica furono tentati in Italia nel 1902, e che da quella data alla fine della guerra mondiale erano stati elettrificati solo 10 mila chilometri su 140 chilometri, rivendica al Fascismo il merito di avere avviato il problema ad una conveniente soluzione.
Nel 1932, il Regime ha affrontato con piena coscienza il problema del trasporto ferroviario. Il Ministro Costanzo Ciano, che dal 1922 aveva già portato i chilometri di linea elettrificata da 700 a 1932, delineò il grandioso piano per l'estensione fino a 9000 chilometri dell'esercizio elettrico statale. Le linee da elettrificare furono scelte fra quelle di valico e di più difficile tracciato e fra quelle di maggior traffico. La trazione elettrica si estendeva a 2970 chilometri alla fine dell'anno 1934, e raggiunge ora circa 5000 chilometri. Senza soluzioni di continuità vengono elettrificati altri 2800 chilometri di linee che dovranno essere pronti per il 1942.

Su un miliardo circa di chilometri richiesti nel 1938-39, circa 900 milioni furono forniti da ditte private. Per i nuovi bisogni, i lavori di elettrificazione, le ferrovie si sono assicurate nuove forniture di energia fra cui quella dei soffioni boreali di Lardarello da cui si ricavano circa 1500 milioni di kilowattora annui, nonché quella di una nuova centrale idroelettrica di Bressanone, ormai già in funzione.
Il risparmio di carbone conseguente al grandioso piano di elettrificazione risulta considerevole. Difatti se nell'esercizio 1938-39 si fosse dovuto effettuare un viaggio di andata e ritorno con la trazione elettrica, si sarebbero dovute consumare in più un milione 700 mila tonnellate di carbone, che, invece, sono state risparmiate. Quando sarà ultimata l'elettrificazione dei 9000 chilometri, il risparmio di carbone raggiungerà i due milioni 800 mila tonnellate all'anno, cioè più del 20 per cento di quella che si può ritenere la normale importazione annua.
Per tutti i nuovi impianti, come per tutti i materiali, vagliati e doporati nella massima misura possibile materiali nazionali.

I massimi di rapidità
Parlando della velocità oraria dei treni, il Ministro si riferisce all'elettrificazione che regnerà su 15 mila chilometri; da Firenze a Milano, 171 chilometri; da Livorno a Reggio, 178 chilometri, su di un percorso di 200, col massimo assoluto di 204. Questo massimo è un primato dell'Italia fascista. In base ai risultati, fu possibile accelerare maggiormente la corsa degli elettrotreni, unendo Napoli con Roma in ore 1 e 42, e Roma con Milano, comprese le soste di Firenze e di Bologna, in sole 6 ore e 32, superando nel tratto fra Milano e Bologna la velocità commerciale di 120 chilometri.

Il blocco dello stagno e del nichelino
Il «Fabbriqueria» ha prelevato che la concessione di un blocco dello stagno e del nichelino di cui all'art. 1 del decreto 18 aprile 1941-XIX, va intesa, in conformità anche alle finalità del decreto stesso, in senso di lato ed esteso, e cioè che con esso si intendono manifesti comuni usati da singoli, famiglie e collettività in genere.

Facilitazioni ai commercianti per l'emissione di cambiali
Roma, 30 luglio
La disposizione che concede la facoltà ai commercianti di emettere cambiali a vista, di cui è stato già parlato, non ha incontrato il desiderato favore, almeno non in misura delle attese di minore importanza, a causa della spesa occorrente per la stampa dei moduli.

La Regina Giovanna in Italia
Roma, 30 luglio
La Regina Giovanna di Bulgaria è giunta oggi in Italia, dove sarà ospite dei suoi Augusti Parenti. (Stefani)

Il primo cappuccino etiopico
Roma, 30 luglio
Nel maggio del 1938 il primo vescovo di rito etiopico, Mons. Chidané Mariani, conduceva a Roma Abba Uolde Meda, suo vicario, che era stato ordinato sacerdote ad Addis Abeba nel Tigrai il 20 agosto 1900. Nominato maestro di liturgia e direttore spirituale nel pontificio collegio etiopico Chidané, quando più di sessant'anni, ne è il desiderio di vedere, nel cappuccino. Giorni addietro, infatti, riceveva l'abito dalle mani dello stesso Padre generale dei cappuccini nel convento di Loreto.

L'Accademia senese degli Infronati
Roma, 30 luglio
Con decreto reale in corso, l'Accademia di Siena, riconosciuta depositaria della nobilitazione culturale dell'antica nobiltà senese, ha deciso di istituire l'Accademia senese degli Infronati.

NOTIZIE DEL PARTITO

I nuovi Federali di Potenza e di Pisa - Zona di controllo e coordinamento dei prezzi
Roma, 30 luglio
Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito recava:
Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha confermato nella carica di Segretario Federale il fascista Luigi Luzzo, destinandolo dal 1.° agosto alla Federazione del Fascio di Combattimento di Potenza e alla Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Potenza avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Potenza, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Potenza il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presso il Prefetto della Provincia di Pisa, il fascista Luigi Luzzo, Segretario Federale del Partito, ha nominato Segretario della Federazione del Fascio di Combattimento di Pisa il fascista Ernesto De Marzio, dottore in scienze politiche, classe 1910, iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

L'esemplare legge italiana per la protezione del diritto d'autore

Rito riconoscimento siriano
Roma, 30 luglio
La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

La Commissione di legislazione della Confederazione internazionale delle Società di autori e compositori, nella riunione tenuta a Roma nel giugno scorso, esaminata la nuova legge italiana per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esprime la sua grande soddisfazione di trovarsi in presenza di un testo che corrisponde ai bisogni attuali della protezione del diritto d'autore e che, per la sua accurata elaborazione, è adatto a servire di modello alle legislazioni straniere».

TO-RADIA
È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

TO-RADIA
È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

TO-RADIA
È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

TO-RADIA
È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

TO-RADIA
È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

TO-RADIA
È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

TO-RADIA
È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

TO-RADIA
È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

TO-RADIA
È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

TO-RADIA
È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

TO-RADIA
È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

TO-RADIA
È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

TO-RADIA
È un metodo infallibile, rigorosamente scientifico, per la cura della bellezza femminile.

Sviluppi e insegnamenti della battaglia di Russia

MI ha veramente confortato di veder quel giorno — in una delle solite lucide sintesi del camerata Calchi — riaffermata la continuità e l'unità della gigantesca azione che l'alto comando germanico sta sviluppando sul fronte orientale. Perché, a leggere le numerose critiche che di questi giorni invadono le colonne di tutti i quotidiani del mondo, è proprio di che non raccapricciarsi più. C'è chi parla di «sotto», e anche «settimo tempo» della battaglia; e chi parla addirittura di «terza», e anche «quarta battaglia». Con questa più o meno artificiosa moltiplicazione di operazioni, con la valanga di sia pur significativi e gloriosi episodi che, non potendo far meglio, ci rovesciano addosso da un mese i P. K. Mann, col naturale rigido riserbo dei comunicati di Berlino e coi più o meno voluti confusionismo di quelli di Mosca, c'è quasi di che associarsi al sommario giudizio della Reuter, la quale già da qualche settimana, come sempre fa quando non sa più che pesci pigliare, ha dichiarato e va ripetendo che «la situazione in Russia è molto confusa» o è «molto oscura».

Le caratteristiche della «Stalin»

Dunque, terza decade di giugno e prima di luglio: primo formidabile urto delle armate tedesche ed alleate contro lo schieramento offensivo sovietico sulle frontiere dell'U.R.S.S.; attanagliamento e annientamento delle armate centrali rosse (nella zona di Bialystok-Baranovsk-Minsk) e di parte di quelle meridionali nella zona di Leopoli; vittoriosa incursione germanica in Lituania e in Lettonia; sgretolamento dell'esercito sovietico di prima linea; sconfinamento in più punti delle frontiere germano-romene. I resti dell'esercito sovietico di prima linea ripiegano, dove e come possono, su di una linea difensiva da lungo tempo preparata e saldamente organizzata tra il Golfo di Finlandia e il Mar Nero: la «Linea Stalin».

Si tratta di una linea di grande profondità: in alcuni tratti — per esempio sulla soglia della famosa «porta di Mosca», tra Vitebsk e Smolensk — profonda di oltre 50 o 60 chilometri. Ma non è una linea continua, come sarebbe stata la «Maginot»; e neppure di un sistema appoggiato ai grandi caspiali difensivi, come quello della «Siegfried». Si tratta piuttosto — a quanto mi è sembrato di capire attraverso le frammentarie notizie che ne abbiamo avute — di un sistema di organizzazione difensiva del terreno affidato ad un labirinto di ostacoli naturali ed artificiali, come corsi d'acqua, zone paludose, canali, fossati, boschi, sbaramenti anti-carro, campi di mine, campi di mine, ecc. ecc. Il tutto sorvegliato da un grandissimo numero di fortini (quelli che i tedeschi chiamano *Bunker*) potentemente armati e corazzati e temuti da piccole, spesso piccolissime, guarnigioni, dal 10 al 100 uomini, non più.

Si potrebbe, dunque, definire un «sistema di difesa elastico»; un sistema, cioè, che non si propone di arrestare netto l'urto dell'attaccante su di una linea rigida e copiosamente guarnita di armi e di uomini, ma che comporta la più ampia possibilità di manovra per le truppe della difesa, le quali sono in grado di contrattaccare efficacemente sul fronte, sui fianchi e magari sul tergo i nuclei attaccanti, anche quando abbiano fatto irruzione in pieno sistema.

Anche qui nulla di assolutamente nuovo, intendiamoci bene, né di veramente peregrino. A sistemi simili s'era già pervenuti con quel po' po' d'esperienza quadriennale che avevano fatto, anche sui fianchi della guerra mondiale. Costatato che nessuna organizzazione difensiva continua, per quanto solida, poteva arrestare, per lo meno inizialmente, l'irruzione di un attacco ben preparato, s'era venuta nella decisione di sostituire le linee rigide e continue con delle «zone» di resistenza (reticolati a compartimenti stagni, nidi di mitragliatrici, fortini, piccoli caspiali) nelle quali zone era inteso che il nemico avrebbe sempre potuto irrompere; ma avrebbe dovuto esservi attanagliato, contrattaccato, maciullato da un sapiente, vigoroso e tempestivo impiego delle forze mobili della difesa, tenute normalmente su linee arretrate. Tale sistema difensivo era stato adottato, per esempio, tanto da parte degli austro-ungarici quanto da parte nostra, sul Piave nel 1918; e funzionò perfettamente, così nella battaglia di giugno come in quella di Vittorio Veneto.

I primi contrattacchi russi

Che questo criterio di difesa manovrata fosse nei propositi del supremo comando sovietico mi sembra, ormai, incontrovertibile. E' lecito, anzi, ricordare che notevoli episodi di contrattacco da parte delle forze rosse si sono verificati, specialmente nel settore centro-meridionale, assai prima che le ostilità avessero inglobato la zona fortificata della «Stalin». Il 1° e il 2° luglio, le forze germaniche che da Lublino avevano fatto irruzione nella zona di Luck, Dubno e Rovno, minacciano direttamente Zitomir e la direttrice di Kiev, sono state vigorosamente contrattaccate da grosse formazioni corazzate sovietiche mosse da Zitomir su Rovno e Dubno e da Tarnopol su Zloczov; benché stroncati dopo aspri combattimenti, questi contrattacchi hanno valso a rallentare note-



Situazione sul fronte orientale alla sera del 24 luglio.

La linea nera è la linea di partenza dell'offensiva tedesca ed alleata. La zona nera indica i territori occupati dagli eserciti tedeschi ed alleati. La zona punteggiata rappresenta l'andamento approssimativo della linea Stalin.

volmente l'avanzata tedesca sul capoluogo dell'Ucraina. Un po' più a sud-est di questa zona, e precisamente nel settore di Zitomir-Berdicev, è stato il teatro di furiosi combattimenti, nel giorno 12, 13 e 14 luglio, dovuti a nuovi contrattacchi di forti unità corazzate sovietiche. E più a sud-ovest il 15 e il 16 luglio, l'ala destra delle truppe ungheresi avanzanti in Podolia doveva affrontare poderosi contrattacchi di altre forze corazzate sovietiche: anzi — è stato detto nel comunicato ufficiale di Budapest — di forze sovietiche «interamente corazzate», nel senso delle quali sembra che persino le cucine da campo delle truppe e tutti gli elementi del servizio sanitario di prima linea fossero alloggiati nel ventre di speciali carri armati. Sicché tutto il panorama del combattimento si riduceva ad una sarabanda infernale di automezze, senza che vi spuntasse né la cupola di un elicottero né la punta di un fucile!

L'attacco al centro della «linea»

Frattanto, il 6 luglio, le armate tedesco-romene avanzavano vittoriosamente in Bucovina, ricucupandone il capoluogo Czernovita e raggiungendo il corso superiore del Dniestr. Sulla sinistra di questo fiume, le truppe ungheresi raggiungevano il Sereth il 10 luglio. Le truppe finniche passavano all'attacco in Carelia, nel settore del Ladoga; si profilava così la prima minaccia diretta su Pietroburgo, o Leningrado che dir si voglia. Nel settore centrale, forze corazzate germaniche si ingaggiavano già contro i primi elementi della «Stalin», mentre altre colonne tedesche penetravano in Estonia.

All'alba dell'11 luglio, col sopraggiungere delle divisioni di fanteria germaniche (le quali, come ha osservato un comunicato ufficiale di Berlino quasi per rispondere alle ingenuità impazienze dei critici militari improvvisati, avevano percorso la bellezza di 567 chilometri in 16 giorni, e cioè una media di 35-36 chilometri al giorno... e scutate se poco) si sferrava l'attacco generale alla «Stalin» nell'ampio settore, di circa 300 chilometri, compreso tra il lago Peipus e l'alto corso del Dniestr. Com'era facilmente prevedibile, non era un esercito così potentemente armato, attrezzato ed addestrato come quello germanico che poteva essere arrestato sia pure dal perfezionato sistema di difesa elastico dei Sovieti. Dopo sole 48 ore, il comunicato ufficiale di Berlino poteva annunziare al mondo che la «Stalin» era stata «sfondata», con audaci assalti, in tutti i suoi settori più importanti.

Lo sfondamento, infatti, si era prodotto in vari tratti del corso della Vitebsk (il fiume che sfocia nella estremità meridionale del lago Peipus, presso Pskov) e a cavaliere dell'altro corso della Dvina (o Dvina) nel settore di Vitebsk. Lo stesso giorno (13 luglio) nel settore meridionale, forze tedesche varcavano il Dniestr a Moghilev Podolski. Ed è da allora che il supremo comando sovietico, prevedendo di essere costretto a fronteggiare la prosecuzione delle operazioni avversarie in tre settori per così dire divergenti (Leningrado, Mosca e Kiev) si affrettava a precostituire tre corrispondenti comandi di settore, affidandoli rispettivamente al Maresciallo Vorosilov, Timochenko e Sudilnov.

La contrattacco sovietico

Tuttavia, è altresì da allora che si iniziava la vera contrattacco della difesa elastica sovietica appoggiata al sistema fortificato della «Stalin». Subito all'indomani dell'averlo sfondamento, il 14 luglio, violenti contrattacchi di unità corazzate rosse si sviluppavano nel settore di Apocka, sulla Vitebsk. Nella stessa giornata, contrattacchi accaniti di grandi masse russe erano effettuati tanto in-

nel pressi di una piccola stazione ferroviaria, lo avrebbe totalmente demolito con cinque o sei... comate! Son, tuttavia, notizie che conviene accogliere sempre con un certo... beneficio d'inventario!

I carri armati pesanti sovietici da 80 a 70 tonnellate si son presentati nella mischia armati di cannoni di medio calibro (nientemeno che da 150!). Tuttavia, essi hanno trovato degli avversari impacciabili ed insuperabili nel loro contrattacchi tedeschi, seppur più debolmente armati, e nelle formidabili formazioni germaniche di *Panzer-Abwehr-Kommando*: artiglieria anti-carro, e di *Sturm-Killer* (batterie d'assalto corazzate con pezzi da 85).

I Sovieti hanno anche impiegato ripetutamente — e un po' dovunque, i loro numerosissimi paracadutisti (si diceva che ne possedessero un corpo di ben 20 mila unità). Ne hanno lanciati in Romania, in Finlandia, in Ungheria e, ultimamente, persino in Bulgaria (già: precisamente nella Dobrugia meridionale). Ma che differenza da quei magnifici paracadutisti tedeschi lanciati in Olanda a Narvik e a

Creta!... I paracadutisti sovietici non erano, effettivamente, del soldato: erano dei terroristi, di varie nazionalità racimolati chi a dove e Dio sa come e lanciati nel compito di sobillare popolazioni, di diffondere manifesti ed esplosivi, di effettuare attentati nelle retrovie degli alleati. Naturalmente, sono stati tutti successivamente disarmati o catturati, senza che riuscissero a turbare di un'atomica avanzata degli eserciti operanti.

E sapete perché? Perché la guerra è una cosa seria, e la preparazione bellica una cosa più seria ancora, che non si improvvisa, che non si raggiunge senza un prolungato e spesso penoso addestramento senza una cura massiccia di tutti i particolari, senza un affiatamento perfetto tra capi e gregari, senza una elevata coscienza collettiva, senza un altissimo spirito militare. Ed ecco anche perché, in questa prova suprema di tutti i più nobili valori umani, un piccolo esercito, come quello ungherese, può vincere ed un gigantesco esercito, come quello russo può essere irrimediabilmente travolto.

CORRADO ZOLI

Un orto di guerra



nella steppa del fronte di Sulfum

Il vento fra le pagine

Università e cultura

Interessante è l'inchiesta che per alcuni numeri, la rivista *Primato* ha svolta sulla Università, chiamando a raccolta gli esponenti più in vista della cultura italiana, perché esponessero le loro idee sulla vita attuale di questi organismi, nel quale l'attualità della nostra cultura. Fra le domande rivolte dall'autorevole rivista romana era questa: se vi sia o no un effettivo distacco tra cultura universitaria e cultura extra-universitaria; quali ne siano le ragioni e i caratteri, e come la cultura si rifletta nell'orientamento dei giovani.

Che un distacco fra le due culture esista è evidente. Distacco che, secondo G. B. Angioletti non è, però, totale, irrimediabile. «L'importante è che i professori abbiano la sensibilità necessaria per nutrire nei loro allievi il clima in cui vivono, ma anche i mutamenti fatti di quello stesso clima». E quanto agli studenti aggiunge che non gli sembrano troppo da lodare quelli che si mettono per partito preso in contrasto con i loro maestri. P. M. Pasinetti aggiunge che, non solo un distacco c'è, ma che deve esserci; altrimenti, scrive, le Università che si starebbero a fare? E aggiunge che l'Università in quanto scuola deve fornire le basi della specialità, la garanzia della «competenza in materia», necessaria contro l'assalto dei faciloni e degli opportunisti.

Giuseppe Dessì elogia quell'abito umanistico che portano seco anche i più giovani fra i professori universitari, coloro che hanno spesso una parte altissima nelle riviste e nei settimanali letterari. E ricorda come in seno alle università si sia svolto quel movimento filosofico che ha sviluppato il pensiero idealista nel campo dell'estetica, e che tanti riflessi ha avuto nella critica letteraria e in quella artistica. L'inchiesta offre lo spunto ad Armando Carlini per una disamina, una «variazione sul tema». Egli ricorda come non esista in Italia una vera e propria Facoltà di filosofia. Eppure da noi «eredità di Roma, la filosofia ha sempre voluto mettere in grande i suoi rapporti con la vita morale e sociale, con la politica e con la religione, col mondo storico in generale». E auspica che sia coordinato e organizzato il lavoro che vien fatto nelle nostre Università dagli insegnanti di filosofia.

Nega, invece, che esista un particolare distacco fra le due culture, Camillo Pellicci, il quale ammette che la collaborazione delle Università alla vita culturale del Regime non sia sempre pronta, ricca, audace — e sono suoi aggettivi! —. A questo può abbinarsi l'impressione di Manlio Lupatelli, il quale accennando alla turbolenta vita studentesca d'una volta e all'oggi austero della gioventù che sono nelle Università, scrive: «Il loro silenzio di oggi, m'impietito, mi dà un'angosciosa e continua, come in una famiglia dove il fratello minore venga su chiuso in se stesso...».

Un'altra in materia, Giovanni Gentile, ha, invece, negato una distinzione esistente fra cultura e università. Quello che manca — egli afferma — è la libertà. Non quella politica. Naturalmente. Ma una libertà assai difficile a definire. «Potrebbe essere una libertà scientifica, didattica. «Libertà della vita propria dell'università».

Anche i giovani hanno fatto sentire la loro battaglia voce in questo argomento. E l'Università, come appare da essi, attualmente, non gode di troppa simpatia. «Essa resta il covo degli scettici, dove per una che crea i moltissimi speculano...». Il *Bo*, giornale del Guf di Padova, è in tal modo i giovani sono stati tratti, con ragione, a trascurare o a disprezzare quelli che avrebbero dovuto essere i loro maestri: Rivoluzione, quindici anni del Guf di Firenze. «Col sorgere del Fascismo all'Università», sfugge, quasi sempre, la cordiale comprensione di quanto di più vivo, attuale e creativo si è venuto facendo in quel po' po' di vita letteraria, della filosofia e delle arti. Architetture, riviste del Guf di Bologna. E forse è bene che i giovani scrivano così. Perché se non fossero stati battagliatori, non sarebbero più giovani. E si sa che, anche quando pungono, finiscono con l'essere sempre generosi.

La condanna del Romanticismo, fatta da Giovanni Papini, ha provocato la cortese insurrezione di Marco Ramerini e lo scritto di C. B. Angioletti che, su Oggi, ha invocato dagli scrittori un tono più romantico. Questo ricorda Fontenay, nel suo «Antifonario» su Quadrivio. Romanticismo, e cioè una maggiore partecipazione alla vita sociale e politica.

Strano: potrebbe quasi che il classicismo dovesse essere la negazione di questa partecipazione. Pensando ai poeti Romani sorge il dubbio che sul valore delle parole ci sia molta confusione.

Una bella difesa delle sane energie morali e intellettuali della Provincia ha fatto, su *Meridiano* di Roma, Ferrante Azzali, e a questo argomento ha già dedicato altra parte della sua nobile fatica.

Una pattuglia di scrittori è partita alla conquista del mercato librario. Gli editori lanciano o annunciano cinque romanzi di penna femminile: *L'angelo ha parlato*, di MIMI Dandolo (Mondadori); *Morta e resurrezione di giovinetta*, di Giuseppe Piumaggioli (Guanda); *Disordine*, di Maria Ferro (Mondadori); *Dobbianno vivere in nostra vita*, di Teresa Sensi (Mondadori); *Una tra noi*, di Teresa Sensi, pubblicato a puntate su *Novella*. Uomini all'erta!

L'editore Tummolini pubblica un chiaro libro di brani scelti da scrittori del secolo. Il *Grande*, a cura di Franz Riedweg, il soldato, lo sciatista, il pescatore, appaiono in queste pagine, con un sapore di vita attuale.

Piccola Bologna lombarda

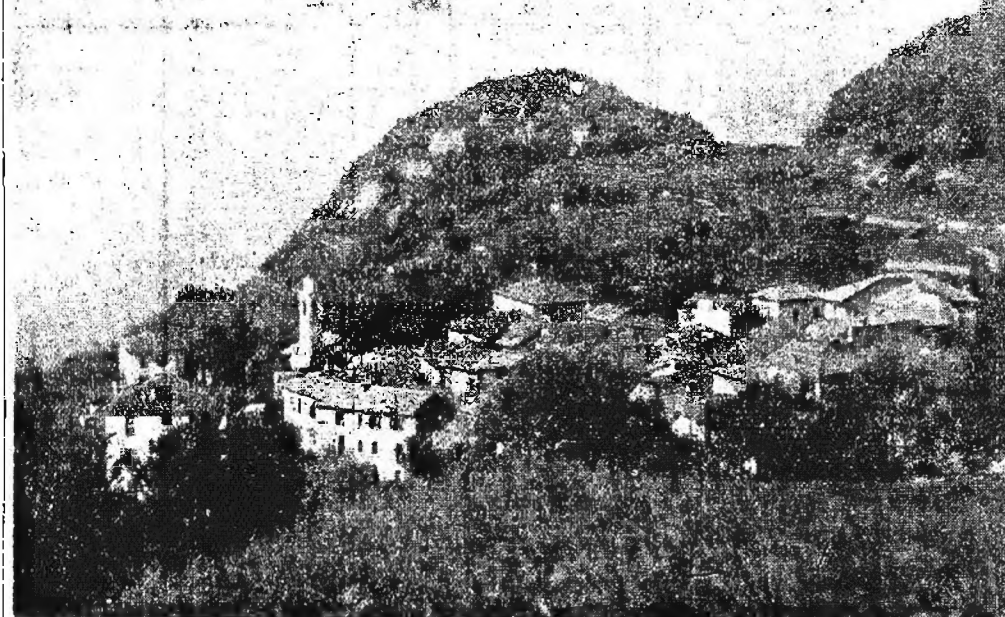
Un luogo che sarebbe piaciuto a Faust e a Mefistofele per quel che di magico esprimono il giorno e la notte fra greppi, boschi e caverne

In alto, e nel profondo, le creste, le aguglie, i torrioni, i campanili del Monteceno, la Grigna fumosa, che richiama una delle ultime escursioni italiane dell'eroe Alberto del Belgio: ma, soprattutto, legata al ricordo, delle prove apistiche di Monteceno Achille Re. Un medaglione, con la caratteristica effigie del futuro grande Pontefice della Conciliazione, si trova sotto un mulo della Canonica di S. Eusebio, appunto, del soggiorno che il prelato, già negli studi insigni, solleva farvi quando l'ardore della pensosa giovinezza lo portava a ritrarsi verso quelle orme cime. Il medaglione dell'Abate Stoppini gli tiene compagnia, in prospettiva. Ed è giusto. Due dolcine luminose e serene: squisamente lombarda ed italiana, che si specchiano: che trasfuso, a loro begli anni, da questi sfondi geologici e storici, passisti ed arcadici, molta materia d'indagine scientifica e d'ispirazione morale nei campi della vita e del pensiero.

In basso, Fiumelatte, Varenna ed il Castello di Vezio: a più a nord, l'idroterapia Regoleto, con la piccola funicolare che segna del suo rettilineo il monte sotto la quota dell'Albino. Fiumelatte richiama il remoto accento classico fatto, alla sua casata, da Fileno: e l'altro, di Leonardo da Vinci, nel

qualche stregone accompagnato dal cane barbone. In queste notti estive, poi, i prati di Bologna — dominati da vecchie rocce, o da tabernacoli abbandonati — giullano di quel meraviglioso incantesimo che sono i voli d'amore delle falce. Le Anestre schiudono, così, un doppio spettacolo luminoso: le stelle in alto, le stelle riflettute al tutto l'Ypsilon lariano, e le navicole (le uccelle): veri spiriti folletti che sfiorano le erbe e che sembrano, per l'appunto, danzare a ritmi fantastici di musica berioziana.

Questa piccola Bologna lombarda, dunque, tutto il centro Lario. La potete scorgere per i tre arti di quell'anziana Trinacria che ha per testa il promontorio di Bellagio. A chi venga da Como, via d'acqua, essa appare, poco dopo varcate Torriglia e Brienno, puntando su Argegno, in alto, nel fondo, a destra, sulle lontane propaggini boschive del Monteceno. Dagli spiccioli della Valsessina, su Civenna, la scorgete a man dritta, dominatrice del ramo manzoniano di Lecco. E, in prospettiva alle alture di Menaggio e della valle di Portezza e dei fondali alpini della Svizzera ticinese, il suo piccolo grazioso campanile è come un segno sicuro di Pene-



La piccola Bologna lombarda, a 650 metri sul Lario, specola del tre rami azzurri

Codice Atlantico: ma ricorda — ad esempio — anche Riccardo Wagner, che, consigliato dalla sua editrice Giovannina Lucca, nel 1869 (l'anno della nascita del figlio Sigfrido) fu sul punto di venire a soggiornare con Cosima. Il Castello di Vezio è quello che leggendario e poetico, due grandi elementi di quel realismo magico in arte che è poi la verità trasfigurata nella vita, attribuiscono nientemeno che alla Regina Teodolinda. Volga, per tutti, il Tennyson.

Egli ne ha fatto una descrizione lirico-plastica che ha l'aria d'essere stata raccolta sul piccolo sagrato famoso della chiesa di Bologna: nero obiettivo di presa puntato sullo stupendo maniero, specie nelle notti di luna.

Bologna? Come mai un tal nome sonoro ed illustre da quelle parti? Si: c'è proprio un'altra Bologna, in Italia: una piccola Bologna lombarda. L'hanno collaudata, pare, anche due scrittori italiani viventi. *Rosso di San Saverio* e *Marco Ramerini*: nonché un musicista romagnolo, *Alceo Toni*: ed un cantore napoletano, *Rodolfo De Angelis*. Bologna di Perledo. Frangente d'una frazione, figuratevi! Come la prospiciente Brighia, del resto, su *Pisoglio* di Menaggio, all'alba riva del lago: la Brepia era a Giampietro Lucini, il mistagogo dell'Accademia russa: il precursore del movimento futurista; la cui ambizione allora non fu mai che quella di fare il suo verso: libero come i venti dentro i costi dei loggi e dei castagni.

Bologna di Perledo è luogo che sarebbe piaciuto, sicuramente, anche a Faust e a Mefistofele: e, per naturale conseguenza, a Goethe, loro grande genitore. In verità, la piccola Bologna piace, anche ad un eletto esecutore della poesia goethiana: il palermitano mons. Mariano Campo dell'Università cattolica del Sacro Cuore, che suole onorare di nobili omelie domenicali la raccolta chiesistica fasciata dai volumi *perduzzurri del Paradiso lariano*. Non perdonano, infatti, per greppi, le foreste e le caverne. E nemmeno i boschi delle streghe: e — forse — neppure

un indice di serena Arcadia levato sullo smeraldo vivo delle prati e dei castagni.

Poche cose. Ma i vecchi del posto ricordano l'antica configurazione assai più estesa dell'aggregato edilizio che saliva a ben 250 numeri di porte. Gli abitanti attuali saranno poco più di una sessantina. Esperti tutti d'arte muraria: proprietari di boschi, di pascoli, di vigneti, e bentì loro!... di casa. Casa solida costruita — come la Rocca regale di Teodolinda — dalla origina dura pietra della montagna. L'elemento del destino e dei banchi è tenuto in alto onore, specie dalle donne, eroine della gerla... e della maternità. Un tempo, vi prosperava anche l'artigianato del ferro. Bologna di Perledo è grande produttrice di latte.

Ma è la Gariboldina e l'Asinella? E' impossibile che un luogo, al mondo, si chiami Bologna senza che sagome di diversa altezza e struttura — torri o montagnole che sieno — non abbiano a caratteristicamente sovrastarvi, e, vorrei quasi dire, senza che le dette due eminenze non abbiano anche a salutarci l'un l'altra con la deferenza del reciproco inchino. L'Asinella, dunque, sarebbe costituita dal San-
Ambrogio: lo sfelciato asse roccioso dominante della parte del lago: la Gariboldina, del Sasso di Sigrolo, più basso, e fronteggiante la parte dei pascoli. Ed ora, che abbiamo preso il rilievo vero-
dell'ombra della valle Torri, nel d'argento: quello della denominazione. Come mai quest'antichissima frazione di montagna lombarda ha potuto assumere il nome illustre di Bologna? Nessuno dei territori lo ha praticamente dire. Abbandonati, sulle rive del Lario i nomi di derivazione sovrattutto allestici, risalenti all'epoca della colonizzazione romana. Uno pseudo ereditato di passaggio (se ne trovano parecchi per le vie del mondo) con debite riezze, però (Bologna riconoscerlo) sentiti che ricordano, sul sagrato, incantevole, la calata di Valtellina delle truppe di Carlo VIII di Francia: e l'andava a prospettare che, da quel soldati, col-

del medioevo, sarebbe stata il rifugio estremo degli insubri: una specie di baluardo dell'indipendenza romana e del rito cristiano (fu detta anche Cristoforo) contro le angherie dei barbari e dell'arianesimo. Nel 569, Re Astolfo la assediò, e la prese. Molte di quelle famiglie italiane, di conseguenza, ripararono dall'Italia all'opposta sponda, fra le rupi sicure di Varenna. E la migrazione si sarebbe ripetuta più tardi, ai tempi del Barbarossa. I De Pino, indi Pini, appunto oriundi di Bologna d'Emilia, pare siano stati via di quelle famiglie. Hanno lo stesso stemma: un ramo di pino con frutti a cono sparsi lungo le fronde; proprio come si vede sulla lapide di Varenna: sola che, a Bologna la grande, lo stemma è sormontato dal segno quello del d'Angio. Comunque, nella capitale dell'Emilia, si troverebbero cognomi reperibili anche a Varenna e sull'antico Monte. Si citano i Pini, gli Isolani (che richiamano appunto l'Isola Comacina): i Sala, i Faggi e gli Infritti. Questi due ultimi, cnsati ormai l'impici della piccola Bologna lombarda.

Non è, qui, il caso di approfondire l'effettiva importanza accademica della carica ribattuta da quel dato Asico Giorgio del Pini di cui alla lapide, sovraccitata. Na imporranno certo, al riguardo, il celebre *Carminum* di Bononensis caro a Corrado Ricci, al Sarti, al Fantuzzi ed al Sorbelli. Il De Pino, assai probabilmente, insegnò l'ombra della valle Torri, nel d'argento: ebbe possessi di famiglia sul Monte di Varenna: vi morì: e vi lasciò — raccolto dalla tradizione paesana — questi come nante o sopranome patrio, quello della Città degli Stadi amata e lontana.

Ma bastava farvi appello, per fornire un'altra prova del rapporto che ingenuamente deve essere intercorso, attraverso il tempo e lo spazio, la storia e la cronaca, la genealogia e l'arte, fra le due Bologne.

La grande Madre liltica degli Stadi: e la piccola aerea figlia dell'Arcadia lombarda.

PAOLO BUZZI

AVVENIMENTI SPORTIVI

I primi iscritti al XXVIII Giro dell'Emilia

Servadei, Succi, Ronconi, Destefanis e alcuni indipendenti

L'elenco degli iscritti al XXVIII Giro dell'Emilia si apre oggi con i nomi degli atleti del Dap. Aeronautica di Predappio: Servadei, Succi e Ronconi. La società che vanta la più forte rappresentanza nella nostra regione, è al suo posto con la speranza di rinnovare la prossima corsa del «Resto del Carlino» e della Volo Sport Reno. I successi già ottenuti nella prima parte della stagione.

Giuseppe Servadei è un recente acquirente del Dap. Aeronautica di Predappio. Il corridore forlivese era, infatti, all'inizio dell'anno la capoguida della «Gloria»; ma poi quando questa, come parecchie altre, decise di non interessarsi più direttamente alle gare, Servadei, pur continuando a montare la bicicletta del cav. Foschi, accettò gli aiuti e gli appoggi che il Dap. Aeronautica gli offriva. Non era un ripiego perché le offerte superavano gli stessi vantaggi previsti dal contratto con la Casa. Ritornato allo sport attivo dopo una breve parentesi dovuta a malattia, Servadei è terminato con i primi nuclei e due cose che ha ultimamente spulato: la Gran Fondo e il Giro della Campania. Specie domenica scorsa «Parigi» ha lasciato intendere di essere vicino alla forma migliore ed è più che probabile che nel frattempo riesca a migliorare ancora il suo rendimento. Il Giro dell'Emilia potrebbe segnare la sua riscossa. Corridore forte, tenace, dotato di sicura classe, Servadei sarà uno degli uomini più attesi alla prova.

Con il forlivese saranno Succi e Ronconi. Luciano Succi è, sotto un certo punto di vista, uno dei corridori più sorprendenti di quest'anno. Liberato dagli impegni che lo obbligavano a servire l'armata, poteva ma che il suo spirito, fedelmente il compito dei gregari, i compagni più noti. Succi ha vinto due corse: la Coppa «Battistoni» e la Coppa Moschini e si è sempre fatto notare fra i migliori nuclei. Le cose cui ha partecipato sin qui, il Giro dell'Emilia, ci pensa da due mesi, da quando cioè trapielano le prime indiscrezioni sulla gara. La sua speranza di affermarsi è grande come in sua volontà di dimostrare interamente il suo valore. È entusiasta del percorso.

Un altro corridore che predilige questo genere di percorsi e che soltanto nei mesi più caldi riesce a trovare la migliore carburazione è Aldo Ronconi. Il forlivese non ha avuto un intero anno di stagione molto redditizio, ma con il passare del tempo è andato via via acquistando una sempre maggiore attività. Guardate gli ordini di arrivo delle ultime corse: Succi e Ronconi sono sempre fra i primi. L'anno scorso, proprio nella seconda parte della stagione, ottenne la sua più bella affermazione distaccando tutti gli avversari nel Giro dell'Umbria. È un ricordo.

Un altro corridore che predilige questo genere di percorsi e che soltanto nei mesi più caldi riesce a trovare la migliore carburazione è Aldo Ronconi. Il forlivese non ha avuto un intero anno di stagione molto redditizio, ma con il passare del tempo è andato via via acquistando una sempre maggiore attività. Guardate gli ordini di arrivo delle ultime corse: Succi e Ronconi sono sempre fra i primi. L'anno scorso, proprio nella seconda parte della stagione, ottenne la sua più bella affermazione distaccando tutti gli avversari nel Giro dell'Umbria. È un ricordo.

Il Campionato della Gil e la Coppa Porro-Lambertoni

Roma, 30 luglio. Fra la F.I.T. e il Comando Generale della Gil sarebbero stati presi accordi per abbattere, eccezionalmente per quest'anno, la «vota popolare» giovanile del tennis e Coppa Porro-Lambertoni con il Campionato della Gil. Il Campionato, questo anno, è stato limitato ai giocatori di 3. a età. Anzi al secondo gruppo compresso, che non abbiano superato i 18 anni di età. Verranno cioè 11 nuclei di partecipazione alla Coppa Porro-Lambertoni. Alle finali che si disputano dal 9 al 14 settembre, non sono ancora noti gli avversari. I nuclei sono divisi in tre gruppi: 1. nuclei di 3. a età; 2. nuclei di 2. a età; 3. nuclei di 1. a età. I nuclei di 3. a età, che non hanno superato i 18 anni di età, verranno cioè 11 nuclei di partecipazione alla Coppa Porro-Lambertoni. Alle finali che si disputano dal 9 al 14 settembre, non sono ancora noti gli avversari. I nuclei sono divisi in tre gruppi: 1. nuclei di 3. a età; 2. nuclei di 2. a età; 3. nuclei di 1. a età.

Per quanto riguarda il Campionato della Gil, ai quali parteciperanno anche le gioventù di 2. a età, non verrà quest'anno disputato. Il trofeo però sarà ugualmente assegnato alla gioventù di 3. a età, che non hanno superato i 18 anni di età, e che otterranno la migliore classifica nei suddetti campionati.

Motivi di interesse del Torneo di Ricolone

Ricolone, 30 luglio. Il Comitato manifestazioni ricolonesi indica per i giorni dal 12 al 17 agosto il V Torneo nazionale di tennis per giocatori e giocatrici di 3. a categoria, mettendo in palio numerosi e ricchi premi tra cui tre Coppe e per primi la Coppa «Porro-Lambertoni» e la Coppa «Battistoni». Per quanto riguarda il Campionato della Gil, ai quali parteciperanno anche le gioventù di 2. a età, non verrà quest'anno disputato. Il trofeo però sarà ugualmente assegnato alla gioventù di 3. a età, che non hanno superato i 18 anni di età, e che otterranno la migliore classifica nei suddetti campionati.

La IX traversata del Po domenica a Guastalla

Reggio Emilia, 30 luglio. Domenica ultimo spezzò d'acqua del Lago Po di Guastalla, sarà rinnovata la traversata del Po che, da tempo, è stata sospesa. L'evento, che ha per scopo di raccogliere fondi per la costruzione di una diga, sarà organizzato dalla «Cassa di Risparmio» di Guastalla. La traversata sarà divisa in due gruppi: 1. nuclei di 3. a età; 2. nuclei di 2. a età. I nuclei di 3. a età, che non hanno superato i 18 anni di età, verranno cioè 11 nuclei di partecipazione alla Coppa Porro-Lambertoni. Alle finali che si disputano dal 9 al 14 settembre, non sono ancora noti gli avversari. I nuclei sono divisi in tre gruppi: 1. nuclei di 3. a età; 2. nuclei di 2. a età; 3. nuclei di 1. a età.

L'incontro di Campionato FLORENTIA-CAVAGNARO domenica al Littoriale

Roma, 30 luglio. L'incontro di pallanuoto R. M. Fiorentina-Pallanuoto Cavignaro, valevole per il Campionato di divisione nazionale A, verrà ripetuto domenica 3 agosto alle ore 18 nella piscina del Littoriale di Bologna.

Un ladro cavalleresco

Alessandria, 30 luglio. Il manovale Giuseppe Conca, qui residente, era da qualche tempo ricercato dall'autorità giudiziaria per un grosso furto di stoffe avvenuto in via Mazzini di via Bologna. Un agente di questura lo aveva sorpreso in bicicletta con la moglie sua, Giuseppe Conca, di anni 26, ma dopo una vivace colluttazione, l'arrestamento riusciva fuggire con la consorte.

Mortale sciagura a un colono

Venezia, 30 luglio. L'agricoltore Giacomo Morandini, di anni 23, di Grimaldo di Eugliano, sul prato vicino alla propria abitazione stava facendo l'aratura, quando fu investito da un carrozzone. Il colono, che era in sella, fu proiettato in aria e cadde a terra. La sciagura si verificò mentre il colono stava facendo l'aratura. Il colono, che era in sella, fu proiettato in aria e cadde a terra. La sciagura si verificò mentre il colono stava facendo l'aratura.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Nella riunione odierna si è tenuto un miglioramento della quota nel comparto azionario, il che ha reso più vivace l'attività del mercato.

Ne hanno avvantaggiato, in misura maggiore, la F.I.A.T. e la Visconti, ma anche gli altri settori hanno segnato un discreto aumento.

Sottotitoli 1 Titoli dello Stato ed in miglioramento 1 buoni azionari.

Ecco le principali variazioni della giornata:

Visconti 930-942; F.I.A.T. 898-906; Montecatini 240-242; Breda 558-565.

CITTA DI STATO

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

BORSA DI MILANO

AZIONI

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

29 30

Un'operazione dà la vista a un bimbo nato cieco

Monselice, 30 luglio

Nel vicino comune di Arzergrande, d'una famiglia di modesto ceto il bambino Luca Cavallotti di Francesco Costi, nato cieco, era cresciuto senza vedere il mondo. La sua madre, che era sola per il lavoro, non poteva che affidare la cura del bambino a qualche parente.

Infatti gli oculisti intervennero sulla cataratta e, dopo un'operazione che fu molto lunga, il bimbo vide il mondo.

Subito l'operazione, il piccolo Luigi incominciò a vedere molto vagamente, ma quando fu guarito, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.

La vista non era stata ancora completamente guarita, ma quando fu guarita, la vista era completa e, da quel momento, il bimbo vide il mondo.



La Fortuna manda il suo primo messaggio a colui che sarà il vincitore dei milioni della Lotteria di Merano. Potresti essere tu! Falle sapere che sei disposto ad accettarli, acquistando subito qualche biglietto.

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA INDEPENDENZA 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

via Inghilterra 14 piano terra

ogni giorno dalle ore 10 alle 18

dal 1.8.41 alle 15.30 alle 18.30

per ogni informazione

scrivere a: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

fora, l. d., nubile; Totale 10.

